



COMUNE DI CORNATE D'ADDA - Provincia di Monza Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R.12/05

Approvato con DCC n.3 del 29.03.2012

DOCUMENTO DI PIANO

DP.4 Scenario strategico e determinazioni di PGT

DP 4-01 Relazione Generale

Marzo 2012

NB

Alla *Relazione* del settembre 2011 sono stati apportati adeguamenti e aggiornamenti a seguito delle controdeduzioni conseguenti all'esame delle osservazioni.

COMUNE DI CORNATE D'ADDA
Provincia di Monza Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO L.R.12/05
Approvato con DCC n.3 del 29.03.2012

DOCUMENTO DI PIANO

DP.4 Scenario strategico e determinazioni di PGT
DP 4-01 Relazione Generale

Marzo 2012

Progettista incaricato Arch. G. Matteo Mai con:

A. Barzaghi, Quadro analitico e Piano dei Servizi

F. Gobbato, Quadro pianificatorio e vincolistico

A. Maffioli, Analisi storica e apparati conoscitivi

L. Penatti, Quadro macroubanistico e statistico

G. Paris, S.I.T.

(Collaboratori: M. Arosio, S. Soresinetti, S. Tedoldi, M. Tonazzo)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: Ing. Marco Balestra

SINDACO, Fabio Quadri
Ass. Urbanistica, Gianpiero Nava

UFFICIO DI PIANO
Responsabile del procedimento, M. Mandelli
G. Besana, C. Visconti, M. Mussa,
M. Carbonara, M. Beretta, E. Della Torre

PREFAZIONE

Il **Piano di Governo del Territorio (PGT)** è il nuovo strumento urbanistico introdotto dalla Legge Regionale n.12/2005 che sostituisce il **Piano Regolatore Generale**.

Il PGT è sicuramente di carattere innovativo rispetto al precedente modo di fare urbanistica perché si fonda su principi di sostenibilità tecnica, economica e ambientale. Prevede inoltre forme partecipative per la cittadinanza e per le parti socio-economiche durante il periodo di formazione dello strumento, e non solo con le consuete "osservazioni" dopo che i documenti sono stati adottati. Pertanto si è voluto dare la massima trasparenza all'azione amministrativa, organizzando sedute pubbliche, convegni e mostre legate al PGT, acquisendo anche le riflessioni fornite dagli studenti delle scuole dell'obbligo di Cornate d'Adda.

L'avvio del procedimento del nuovo strumento urbanistico è stato dato con deliberazione di Giunta Comunale n. 104 del 06.08.2009 e successivamente è stato costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare che comprende l'urbanista, il geologo, l'esperto di procedimenti ambientali, il consulente per la sostenibilità ambientale e il legale (secondo gli indirizzi espressi dalla presente Amministrazione).

Figure coordinate dall'Ufficio di Piano che, appositamente istituito, ha consentito di valorizzare

Il primo risultato di questo lavoro, secondo le procedure normative previste, è stata la redazione del **Documento di Piano**, oggetto di **Valutazione Ambientale Strategica**, che è l'atto di PGT che impartisce le direttive secondo le quali dovranno essere definiti gli altri due atti che compongono il PGT: il **Piano dei Servizi**, che deve prevedere la ricognizione dello stato dei servizi pubblici esistenti e la previsione di nuovi, e il **Piano delle Regole**, che deve prevedere l'azonamento del territorio comunale e l'apparato normativo che permette l'attuazione delle previsioni urbanistiche.

L'Amministrazione comunale ha definito le priorità con i seguenti indirizzi per la redazione del PGT:

- **pianificazione sostenibile**, in base al quale la pianificazione del territorio è un elemento di interesse collettivo e deve dunque tenere in considerazione la tutela dei beni e delle risorse ambientali e la garanzia del diritto dell'abitazione e al lavoro;
- **sussidiarietà e partecipazione** che garantisca il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni;
- **sostenibilità dello sviluppo** in base al quale le scelte di pianificazione del territorio sono subordinate alla tutela ambientale;
- **equità**, che si esplica attraverso la possibilità di sviluppare l'istituto della perequazione urbanistica;
- **premierità**, in base alla quale la qualità del progetto, sia esso di riqualificazione o nuovo, venga incentivata anche per il tramite di eventuali meccanismi di agevolazione fiscale;
- **incentivazione del risparmio energetico**, con l'obiettivo di costruire edifici energeticamente efficienti.

I professionisti incaricati hanno tradotto questi indirizzi negli elaborati tecnici del Documento di Piano e della Valutazione Ambientale Strategica. Il risultato è questo Documento di Piano che prevede **ambiti di trasformazione** molto contenuti, soprattutto indirizzati all'ampliamento e al consolidamento degli ambiti produttivi esistenti e alla definizione dei margini urbani dell'edificato residenziale. Ma soprattutto contiene –il Documento di Piano- quella che al momento si ritiene collegialmente essere la più opportuna strategia per la migliore attuazione delle scelte di PGT.

Non per ultimo voglio porre l'attenzione su un tema strategico caro all'Amministrazione: **la valorizzazione della fruizione di quella parte del medio corso dell'Adda di nostra competenza**. In tal senso il PGT si prefigge di far emergere le qualità territoriali di tale ambito, coordinando azioni a sistema tramite sinergie messe in campo con gli enti competenti (Parco Adda Nord, Ecomuseo di Leonardo, Navigli Lombardi s.c.a.r.l., Provincia MB, altri comuni, privati, associazionismo, ecc.).

L'Assessore all'Urbanistica

Arch. Gianpiero Nava

Sommario

PREMESSA	pag. 9
IL PROCESSO DI FORMAZIONE E SVILUPPO DEL PGT	
La conformazione della pianificazione ai sensi della L.R. n.12/05	pag. 11
La Valutazione Ambientale Strategica	pag. 11
Il percorso di formazione del PGT di Cornate d'Adda	pag. 12
Lo schema dei passaggi per la redazione del PGT di Cornate d'Adda	pag. 13
Il PGT partecipato	pag. 15
Le basi cartografiche e iconografiche del PGT	pag. 15
La strutturazione del quadro conoscitivo	pag. 20
Elaborati del Documento di Piano	pag. 20
Parte A – IL QUADRO CONOSCITIVO: CORNATE D'ADDA E IL "SUO" TERRITORIO	
1. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	
Nota introduttiva	pag. 23
1.1 Il sistema insediativo	pag. 23
1.2 La dinamica della popolazione: il contesto territoriale di riferimento	pag. 28
1.3 Evoluzione e struttura della popolazione di Cornate d'Adda	pag. 34
2. LE PREVISIONI DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA	
Nota introduttiva sul quadro della pianificazione sovracomunale	pag. 41
2.1 Il Piano Territoriale Regionale	pag. 41
2.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale	pag. 48
2.3 Il Programma di Sviluppo Rurale	pag. 48
2.4 La Rete Ecologica Regionale	pag. 49
2.5 Il Piano d'Area Regionale dei Navigli Lombardi	pag. 53
2.6 Il Master Plan dei Navigli	pag. 53
2.7 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord	pag. 55
2.8 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano	pag. 57
2.9 Il PTCP della Provincia di Monza Brianza	pag. 60
3. L'AMBIENTE-PAESAGGIO DI CORNATE D'ADDA	
Nota introduttiva sull'analisi del paesaggio di Cornate d'Adda	pag. 62
3.1 I caratteri codificati generali del paesaggio	pag. 63
3.2 I caratteri del paesaggio botanico	pag. 65
3.3 I caratteri del paesaggio ravvicinato di Cornate d'Adda	pag. 66
4. L'AMBITO RURALE: I CARATTERI DELL'AGRICOLTURA	
Nota introduttiva	pag. 69
4.1 I caratteri agricoli del contesto allargato: le aree asciutte a nord del Villoresi	pag. 69
4.2 I caratteri degli ambiti agricoli di Cornate d'Adda	pag. 71
4.3 Le cascine del territorio di Cornate d'Adda	pag. 72
4.4 Le aree agricole nel Prg vigente: gli indirizzi di tutela	pag. 76
4.5 Criteri di mappatura delle aree agricole strategiche	pag. 78
4.6 Criteri di individuazione delle aree agricole strategiche	pag. 78
4.7 Le attività di redazione del PGT e gli indirizzi per le aree agricole.....	pag. 79
4.8 Gli indirizzi del PGT per le aree agricole strategiche	pag. 80

5. LE DINAMICHE DELLA STRUTTURA URBANA

Nota introduttiva: la crescita dell'urbanizzazione: Porto, Cornate, Colnago	pag. 82
5.1 I piani regolatori "storici" di Cornate d'Adda	pag. 83
5.2 Il PRG vigente e lo stato di attuazione	pag. 85
5.3 Il sistema della città pubblica e il disegno della forma urbis	pag. 93
5.4 Le linee di indirizzo per la qualificazione dei servizi di livello comunale	pag. 97

6. IL QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nota introduttiva	pag. 98
6.1 Il quadro economico-produttivo: le storiche dinamiche di contesto	pag. 98
6.2 Il legame con l'Est Milanese	pag. 98
6.3 La struttura del tessuto produttivo	pag. 101
6.4 Le dinamiche occupazionali tra il 1971 e il 2001	pag. 105
6.5 Gli spazi del commercio	pag. 106
6.6 Il settore del commercio: il tradizionale sistema di offerta	pag. 107
6.7 Le prospettive del sistema economico comunale	pag. 109

7. MOBILITÀ E RETI INFRASTRUTTURALI

Nota introduttiva sul quadro dell'accessibilità	pag. 112
7.1 Il sistema dell'accessibilità e le infrastrutture in Brianza	pag. 112
7.2 Lo stato di fatto della rete stradale	pag. 113
7.3 Lo stato di fatto della rete ferroviaria	pag. 115
7.4 Lo stato di fatto del trasporto pubblico su gomma	pag. 116
7.5 La mobilità urbana ed extraurbana in Cornate d'Adda: la logica di intervento	pag. 117
7.6 Una soluzione per il traffico di attraversamento in Cornate d'Adda	pag. 117
7.7 L'Autostrada Pedemontana a Cornate d'Adda	pag. 118

Parte B – IL QUADRO PROPOSITIVO: I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE

8. GLI OBIETTIVI DEL PGT

Nota introduttiva	pag. 121
8.1 Gli obiettivi del PGT	pag. 121
8.2 Punti di forza e di debolezza del contesto territoriale di Cornate d'Adda	pag. 122
8.3 Il nuovo PGT: le linee di indirizzo generale	pag. 123

9. SCENARIO STRATEGICO E INDIRIZZI PER IL PGT

Nota introduttiva	pag. 125
9.1 Gli indirizzi strategici	pag. 126
9.2 Gli indirizzi per il nuovo azionamento	pag. 129
9.3 Le ricadute del PGT sulla sfera dei lavori pubblici	pag. 134

10. DETERMINAZIONI DI PIANO

Nota introduttiva	pag. 135
10.1 Determinazioni di Piano	pag. 135
10.2 Previsione di incremento della popolazione nel decennio 2010-2020	pag. 139
10.3 Ambiti di trasformazione residenziale e popolazione teorica del PGT	pag. 141
10.4 Ambiti di trasformazione produttiva del PGT	pag. 143

11. IL PAESAGGIO: TUTELA E VALORIZZAZIONE

Nota metodologica introduttiva: la centralità del tema paesaggio nella redazione del PGT	pag. 146
11.1 Lo scenario per una possibile valorizzazione del paesaggio di Cornate d'Adda	pag. 146
11.2 La carta della sensibilità paesistica dei luoghi	pag. 147

12. I PROGETTI PILOTA

Nota introduttiva: cosa sono i Progetti pilota	pag. 150
12.1 Il recupero di Villa Biffi	pag. 152
12.2 La valorizzazione di c.na Monzini Rusca	pag. 154
12.3 Il recupero delle cascine storiche dismesse	pag. 157
12.4 La realizzazione di un sistema ricettivo integrato	pag. 159
12.5 La fruizione turistica sostenibile	pag. 161
12.6 La valorizzazione dei beni archeologici: il parco archeologico	pag. 164
12.7 Lo spazio di rappresentanza del comune e/o la casa delle associazioni	pag. 168

13. LA STRATEGIA ATTUATIVA DEL PGT

Nota introduttiva	pag. 170
13.1 Perequazione, compensazione, incentivazione: un modello innovativo di pianificazione	pag. 170
13.2 La perequazione urbanistica	pag. 173
13.3 La compensazione urbanistica	pag. 174
13.4 L'incentivazione	pag. 175
13.5 Scenari applicativi per il PGT di Cornate d'Adda	pag. 175
13.6 Il marketing territoriale	pag. 176
13.7 Le fonti di finanziamento integrative	pag. 177

14. PROPOSTA DI ORIENTAMENTO PER GLI ATTI SOVRAORDINATI

Nota introduttiva	pag. 178
14.1 Obiettivi particolari in tema di ambiente-paesaggio	pag. 178

15. CRITERI TECNICI DI ATTUAZIONE

Nota introduttiva sui criteri tecnici di attuazione: contenuti e finalità	pag. 179
15.1 Rinvio a disposizioni di legge e di piano, difficoltà fra disposizioni diverse, deroghe	pag. 179
15.2 Efficacia del Documento di Piano: prescrizioni, indirizzi	pag. 179
15.3 Relazioni fra Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi	pag. 180
15.4 Componente geologica, idrogeologica e sismica	pag. 180
15.5 Valenza paesistica del Documento di Piano	pag. 180
15.6 Ambiti di trasformazione	pag. 181
15.7 Pianificazione attuativa e piani attuativi vigenti	pag. 182
15.8 Programmi Integrati di Intervento (PII)	pag. 182
15.11 Norma transitoria e finale	pag. 182
15.10 Incentivazione - eco sostenibilità	pag. 183
15.9 Perequazione urbanistica – principi generali	pag. 183

IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Nota introduttiva: il PGT condiviso	pag. 184
Le istanze pervenute a seguito di Pubblico Avviso	pag. 186
La fase partecipativa: le risposte al Questionario	pag. 187
I Tavoli tematici aperti	pag. 188
Il PGT con le scuole: "Come vedo la mia città. come vorrei che fosse!"	pag. 190

ALLEGATI	pag. 193
-----------------------	-----------------

PREMESSA

La *Legge per il governo del territorio* n.12/2005 della Regione Lombardia, nel caratterizzare il passaggio dal “vecchio” Piano Regolatore Generale al “nuovo” Piano di Governo del Territorio (PGT), riforma radicalmente il processo di redazione e approvazione dello strumento urbanistico generale di livello comunale: nei contenuti come nella forma, nelle modalità di svolgimento come nella strategia fondativa.

Il PGT di Cornate d’Adda si propone di interpretare al meglio non solo gli indirizzi e le prescrizioni in essa contenuti ma anche la filosofia che, in senso innovativo e propositivo, caratterizza la rinnovata legge urbanistica regionale.

In questo senso assumono particolare rilevanza due argomenti su cui si sono impostate le scelte di PGT e l’insieme delle attività di redazione del nuovo strumento urbanistico comunale: in quale logica urbanistica collocare le scelte di PGT e quale idea di città perseguire.

Nel primo caso (cioè, in sostanza, come fare urbanistica oggi) la risposta che è risultata più convincente è che l’urbanistica è sempre più negli interventi, non nei piani che ne sono strumenti, scenari e banchi di prova.

L’*urbanistica degli interventi* ha infatti sperimentato (ed è storicamente dimostrabile, soprattutto in Lombardia) e messo a punto strumenti e mezzi per la gestione urbanistica, intesa come volontà e capacità politica ed amministrativa di usare strumenti, leggi e consuetudini nella direzione che costruisce la città come principale strumento di cultura civile e materiale (l’assunto di base è che non c’è possibilità di condizionare le tendenze insediative mediante i soli vincoli di destinazione d’uso del suolo).

Nel secondo caso (cioè quale idea di città, e quindi quale idea di convivenza civile e materiale perseguire per la realtà in oggetto) la risposta che è risultata più convincente è che la città (e la sua inseparabile “campagna”, intendendole però ambedue come unitario ambiente-paesaggio) è il miglior “prodotto” di cui oggi si possa disporre per evolversi nella direzione dello sviluppo delle relazioni e delle condizioni di vita degli individui e delle attività umane. La *rinnovata città* dovrebbe perciò essere fondata sull’attualizzazione della cultura della *città della tradizione* (e della sua indivisibile campagna, o ambiente naturale che sia).

Ne deriva che *conservare* e *costruire* sono un medesimo atto, perché una scelta di conservazione è sempre decisione di costruzione e viceversa: una trasformazione appropriata intreccia infatti i problemi e le valenze della mutevole dimensione-spazio (trasformazione) e della persistente dimensione-tempo (conservazione) della città.

IL PROCESSO DI FORMAZIONE E SVILUPPO DEL PGT

La conformazione della pianificazione ai sensi della L.R. n.12 2005

Il nuovo strumento di pianificazione del territorio comunale denominato Piano di Governo del Territorio (PGT), sostitutivo del Piano Regolatore Generale, è composto da tre atti:

1. il Documento di Piano;
2. il Piano dei Servizi.;
3. il Piano delle Regole;

per ognuno dei quali la legge regionale detta specifici contenuti.

Il *Documento di Piano* è lo strumento che definisce il quadro ricognitivo e programmatico in riferimento allo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte di cittadini singoli o associati. Identifica gli obiettivi ed esprime le strategie nell'ottica di una valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali presenti e potenziali. Ha validità quinquennale e non ha effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Gli ambiti di trasformazione di espansione sono individuati dal *Documento di Piano* e sono posti in esecuzione mediante piani attuativi.

Il *Piano dei Servizi* è lo strumento finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni di verde, per armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi e garantire la vivibilità e la qualità urbana della comunità locale. Non ha termini di validità (con la L.R. n.12/05, il Piano dei Servizi strumento già noto ai Comuni in quanto introdotto nella legislazione urbanistica regionale nel 2001, acquista valore di atto autonomo, a riconoscimento della centralità delle politiche ed azioni di governo inerenti le aree e le strutture pubbliche e di interesse pubblico o generale e della dotazione ed offerta di servizi).

Il *Piano delle Regole* è lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale che disciplina le modalità di intervento edilizio negli ambiti del tessuto urbano consolidato. Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

La Valutazione Ambientale Strategica

La legge regionale ha previsto che l'analisi degli effetti delle scelte di PGT sull'ambiente siano oggetto di una Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che costituisce parte integrante del PGT. L'Amministrazione Comunale di Cornate d'Adda ha quindi dato avvio ai lavori del proprio PGT e contestualmente a quelli per la VAS ai sensi della L.R. n.12/05 e ss.mm.ii.

La VAS che accompagna il Documento di piano è volta a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione del PGT e comprende: l'elaborazione del *Rapporto ambientale*, lo svolgimento di consultazioni, la *valutazione del rapporto ambientale* e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale, e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

«Le linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, e gli *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi* approvati dal Consiglio Regionale della Lombardia (marzo 2007), sottolineano alcuni aspetti e, in accordo con l'art.4 della Direttiva Europea definiscono le fasi metodologiche procedurali della VAS.

L'integrazione della dimensione ambientale nel PGT deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del piano:

- preparazione e orientamento;
- elaborazione e redazione;
- adozione ed approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Il processo di VAS deve essere documentato attraverso la redazione di un *Rapporto preliminare* (o Documento di scoping¹) e di un *Rapporto ambientale* che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PGT, comprese le alternative considerate per il contesto territoriale di riferimento.

La fase di scoping costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che definisce i contenuti del Rapporto ambientale e viene avviata attraverso la costituzione della *Conferenza di valutazione* il cui fine è quello di raccogliere utili suggerimenti per la costruzione del PGT.

Alla *Conferenza di valutazione*, articolata in due sedute, di cui la prima introduttiva è volta ad illustrare il Rapporto preliminare sono invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati nonché il pubblico, così come individuati dall'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente².

La seconda seduta è volta ad illustrare la proposta di PGT ed il Rapporto ambientale. I lavori della *Conferenza di valutazione* proseguono con l'espressione dei pareri sulla proposta di PGT e di Rapporto ambientale.

L'Autorità competente d'intesa con l'autorità procedente, raccolte le indicazioni della Conferenza di valutazione, raccolti i pareri pervenuti, visti i contenuti del Rapporto ambientale, esprimerà parere motivato sulla proposta di PGT prima della sua adozione da parte del Consiglio Comunale. Il PGT ed il Rapporto ambientale adottati, eventualmente integrati alla luce delle *controdeduzioni* alle *osservazioni* presentate ai sensi dell'art.13 della L.R. n.12/05, sarà sottoposto a parere motivato finale da parte delle autorità procedente e competente prima dell'approvazione definitiva del PGT in Consiglio Comunale.

All'interno del processo di VAS rientrano gran parte dei processi di *partecipazione* e di coinvolgimento del pubblico e degli enti interessati al fine di delineare le strategie generali del PGT, attraverso l'espressione ed esame dei suggerimenti e pareri pervenuti³».

Il percorso di formazione del PGT di Cornate d'Adda

In coerenza con le indicazioni contenute nelle leggi e nei documenti regionali, le fasi del percorso integrato PGT-VAS possono essere così riassunte:

1. la prima fase di impostazione ha preso avvio da un *Avviso* dell'Amministrazione Comunale finalizzato a raccogliere ed analizzare le *istanze preliminari* dei cittadini e di tutti i soggetti portatori di interessi individuali o collettivi, pubblici o privati;

¹ Del marzo 2010 a cui si rimanda per gli approfondimenti, redatto a cura dell'Ing. Marco Balestra, ETACONSULT.

² Autorità procedente è la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del PGT; autorità competente per la VAS è l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l'autorità procedente e con i soggetti competenti in materia ambientale al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi regionali.

³ Documento di scoping, marzo 2010. A cura di Ing. Marco Balestra, ETACONSULT.

2. la prima Conferenza di valutazione (aprile 2010), è stata convocata per sottoporre il programma di lavoro al parere dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati;
 3. la Conferenza di valutazione è stata seguita da un incontro con la cittadinanza (aprile 2010, presso la sala del Consiglio comunale), per illustrare l'avvio del procedimento inerente il nuovo strumento urbanistico comunale e la VAS;
 4. in seguito i professionisti incaricati di VAS e PGT in coordinamento con la Giunta Comunale e l'UTC hanno individuato il quadro delle "criticità e potenzialità" del contesto di Cornate d'Adda, funzionale all'impostazione del Documento di scoping, degli obiettivi di PGT e dei successivi Indirizzi strategici di PGT (maggio 2010);
 5. le "criticità e potenzialità" sono state successivamente portate all'attenzione e discusse con la Giunta Comunale, le Commissioni Consiliari congiunte (urbanistica e lavori pubblici, dicembre 2010), e quindi sottoposte a un dibattito pubblico con i cittadini di Cornate d'Adda (per le tre frazioni), unitamente alla bozza di Documento di Piano: in questi incontri il pubblico ha integrato le idee presentate dai tecnici incaricati con proprie proposte, sviluppando ulteriormente il processo di partecipazione (gennaio 2011);
 6. in relazione a quanto emerso in seguito ai passaggi sopra indicati (integrati da altre azioni di partecipazione della cittadinanza come i *tavoli tematici aperti* e il progetto "PGT scuole"), i tecnici incaricati di VAS e PGT hanno affinato il quadro conoscitivo e quindi perfezionato il quadro propositivo e gli obiettivi del PGT, formulando all'Amministrazione Comunale lo scenario di riferimento per lo sviluppo del PGT: rappresentato dagli obiettivi generali, dagli indirizzi strategici e dalla "progettualità" che il nuovo strumento urbanistico comunale dovrà perseguire;
 7. nel mese di aprile 2011 è stata indetta la seconda Conferenza di valutazione, per presentare ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati gli Obiettivi e gli Indirizzi del PGT definitivi, così come emersi dal dibattito con il pubblico e dallo svolgimento del lavoro;
 8. la Giunta Comunale ha successivamente ratificato i risultati del lavoro svolto e ha dato il via per l'elaborazione dei documenti definitivi del PGT e della VAS.
-

Lo schema dei passaggi per la redazione del PGT di Cornate d'Adda

Lo schema riportato nella pagina successiva, illustra il percorso specificamente seguito per la redazione del PGT di Cornate d'Adda: si tratta di una schematizzazione (che quindi ovviamente incorpora una semplificazione) restitutiva di questa esperienza, e non rappresenta la trasposizione meccanica del testo di cui sopra (vedi paragrafo precedente) e/o dei passaggi individuati dalla L.R. n.12/05.

A. Il **punto di partenza** (per la redazione del PGT) è rappresentato da 4 principali condizioni:

1. i caratteri del contesto
2. la pianificazione vigente (comunale e sovracomunale)
3. le previsioni infrastrutturali (macro: Pedemontana autostradale, Gronda ferroviaria)
4. le linee politico – amministrative (comunali e sovraordinate)

queste condizioni (A.) hanno indirizzato e avviato

B. la **redazione** del PGT e le **attività conoscitive**:

1. la VAS
2. le attività conoscitive (analisi: territoriale, pianificatoria, urbana, storica, paesaggistica, demografica, economica, ...)
3. il Documento di Scoping
4. la costituzione dell'Ufficio di Piano
5. il processo partecipativo

ATTIVITÀ PARALLELE:
Indagine geologica
Consulenza legale
Consulenza energetica

1. DOCUMENTO DI PIANO
2. PIANO DEI SERVIZI

Questionario
Tavoli tematici interni
Tavoli tematici aperti (*convegni*)
Istanze preliminari
Progetto PGT-scuole

Questionario sintetico
Assemblee pubbliche
Mostre e attività di divulgazione

queste attività (B.) hanno definito

C. gli **orientamenti** (del PGT):

1. gli Indirizzi strategici
2. la strategia attuativa
3. le aree agricole strategiche

1. perfezionamento e rimodellamento dell'assetto urbano consolidato;
2. tutela e valorizzazione del sistema paesaggistico-ambientale;
3. perfezionamento dell'accessibilità trasportistica;
4. qualificazione del patrimonio architettonico e paesaggistico-ambientale;
5. consolidamento e qualificazione della città pubblica;
6. rapporti con la pianificazione sovracomunale di indirizzo del PTCP MB.

Pianificazione attuativa
Marketing territoriale
Convenzionamento
Protocolli di Accordo e Accordi di Programma
Incentivazione e compensazione

questi orientamenti (C.) determinano

D. le **scelte (preliminari) di pianificazione**:

1. gli Obiettivi di piano
2. gli Indirizzi di azionamento
3. gli Ambiti di trasformazione
4. i Progetti pilota

PIANO DEI SERVIZI
PIANO DELLE REGOLE

Figura 1 - Schema dei passaggi seguiti per la redazione del PGT di Cornate d'Adda

Il PGT partecipato

La L.R. n.12/05 prevede l'istituzionalizzazione di forme più o meno complesse di coinvolgimento e consultazione degli interlocutori interessati a partecipare al dibattito sullo sviluppo di Cornate d'Adda. Sono i soggetti che la legge definisce "il pubblico" (cittadini, associazioni, imprese, organizzazioni, industriali, artigiani, ...), oltre ai soggetti territorialmente interessati quali: la Provincia di Monza Brianza, i comuni confinanti, l'ASL, l'ARPA, il Parco Adda Nord. Il processo partecipativo, nella fase della messa a punto del Documento di Piano, ha consentito di comprendere al meglio le condizioni di potenzialità e criticità del territorio comunale (e delle correlazioni con un ambito territoriale più vasto).

In termini di partecipazione il PGT ha organizzato i seguenti momenti: il Questionario e il Questionario sintetico, le assemblee pubbliche; i Tavoli tematici interni e i "Tavoli tematici aperti"; le Istanze preliminari; il Progetto PGT scuole, le mostre (nell'Officina della Luce⁴).

Per la trattazione di questo argomento si veda il capitolo "IL PROCESSO PARTECIPATIVO" della presente Relazione.

Le basi cartografiche e iconografiche del PGT

Gli elaborati del PGT sono rappresentati su tre basi cartografiche:

1. la Carta Tecnica Regionale (CTR) del 1994 (volo 1992), alla scala 1:10.000;
2. il rilievo aerofotogrammetrico del 2004 (scale da 1:10.000 a 1:1.000), con aggiornamento⁵ manuale al febbraio 2011;
3. l'ortofoto a colori al 2009 (cfr al Data Base Topografico 2009, della Provincia di Milano).

A questi si sono aggiunte le seguenti cartografie (utilizzate per svariati scopi):

- la cartografia territoriale storica;
- la cartografia territoriale e pianificatoria comunale;
- la cartografia inerente la programmazione e la pianificazione sovracomunale;
- la cartografia inerente la pianificazione dei comuni confinanti.

A questi si sono aggiunte (utilizzate per svariati scopi) le fonti iconografiche storiche e la campagna fotografica condotta appositamente per il PGT.

Il rilievo aerofotogrammetrico del 2004

Il rilievo aerofotogrammetrico del 2004 ha richiesto un accurato aggiornamento, che si è sviluppato seguendo tre passaggi (realizzati congiuntamente tra l'Ufficio Tecnico Comunale Sportello Unico per l'Edilizia, e il gruppo di lavoro incaricato della redazione del PGT):

- in una prima fase si è proceduto alla ricognizione dello stato di attuazione del PRG vigente, attraverso la valutazione del livello di avanzamento dei Piani di lottizzazione previsti dal PRG vigente, sia di carattere residenziale che produttivo. Questo primo livello di indagine ha portato all'individuazione di nove Piani per i quali era avvenuta comunicazione formale di fine lavori; il reperimento delle pratiche edilizie relative ai nove piani depositate presso l'UTC, ha consentito di digitalizzare sulla base del 2004 i nuovi volumi realizzati, basandosi sui planivolumetrici quotati allegati al progetto, garantendo così un elevato margine di precisione alla mappatura manuale;

⁴ Uno spazio utilizzato come laboratorio e luogo di pubblica discussione durante la redazione del PGT.

⁵ Specificamente condotto per il PGT.

- nella seconda fase del lavoro si è proceduto al confronto tra l'aerofotogrammetria del 2004 e l'ortofoto del 2009, nel frattempo resasi disponibile. Dalla ricognizione condotta sono stati mappati 82 nuovi volumi e "rimossi" dalla base cartografica 73 edifici che nel frattempo erano stati demoliti (si è ricostruita la corrispondenza tra i volumi rilevati, ciascuno dotato di proprio codice, e le pratiche edilizie depositate in Comune). In questo modo, grazie al materiale reperito e ai planivolumetrici quotati si è proceduto alla digitalizzazione dei volumi, basata sul materiale quotato parte integrante del progetto allegato alle pratiche edilizie.
- Il terzo e ultimo passaggio ha consentito di completare l'aggiornamento anche con i recenti interventi (23 fabbricati) realizzati successivamente al 2009, e ricostruiti grazie alle pratiche pervenute presso lo Sportello Unico Edilizia (dal punto di vista operativo la procedura è assimilabile a quella del passaggio precedente: la digitalizzazione è successiva al reperimento della cartografia planivolumetrica quotata e allegata ai progetti).

Le basi cartografiche storiche del PGT

Particolare rilevanza hanno rivestito le ricerche storiche (per la cartografia urbana e territoriale) svolte presso i seguenti archivi di Milano: l'Archivio di Stato; la Civica Raccolta Stampe A. Bertarelli, il Politecnico, il Fondo Amati del Castello Sforzesco.

I materiali raccolti sono stati sistematizzati e archiviati su supporto digitale (*DP 5-03 Allegato 3 Documentazione cartografica e iconografica*), e quindi consegnati all'Amministrazione comunale e all'UTC, che può così contare su un primo consistente nucleo di documentazione storica a disposizione per la gestione del territorio; nonché fornire utile supporto per gli studiosi che vorranno consultarli. Soprattutto questi materiali costituiscono un fondamentale supporto per le attività di gestione delle trasformazioni urbane e dell'ambiente-paesaggio rurale (finanche di gestione corrente delle pratiche edilizie): da questi materiali è infatti possibile dedurre, per il necessario e sufficiente, un supporto informativo utile per collocare una qualsiasi proposta progettuale entro un quadro di continuità o discontinuità della costruzione generale della città. Risulta cioè possibile confrontare una nuova proposta di intervento, sia essa di progettazione urbanistica o architettonica, nella stratificazione storica, verificando il reale impatto che il nuovo ha con il processo ininterrotto di trasformazione e conservazione della città e del territorio.

La cartografia urbana. Per la comprensione delle dinamiche di trasformazione urbana si è reso opportuno recuperare e studiare la cartografia catastale: intendendo per questa non solo i catasti storici propriamente detti ma anche quelli recenti del nuovo catasto edilizio urbano. L'utilità della ricostruzione storica delle mappe catastali ha come immediato riflesso la possibilità di intraprendere una corretta definizione delle successive scelte di PGT inerenti le politiche di conservazione e valorizzazione dei nuclei di antica formazione. Le mappe originali dei catasti storici di Cornate d'Adda sono conservati presso l'Archivio di Stato di Milano.

La cartografia territoriale. La cartografia territoriale recuperata è relativa alle Tavole editte dall'Istituto Geografico Militare italiano (IGM) alla scala 1/25.000, del contesto di Cornate d'Adda, in particolare i quadranti che comprendono il Comune sono denominati: "CAPRINO BERGAMASCO" (per la parte nord del territorio comunale di Cornate d'Adda) e "TREZZO" (per la parte sud di Cornate d'Adda). Le carte raccolte sono le IGM alle date: 1889, 1931 (1936 per Caprino Bergamasco), 1956 e 1971 (1974 per Caprino Bergamasco). Alle carte IGM si aggiunge la Carta Tecnica Regionale in scala 1/10.000 (confrontabile con le IGM), per i quadranti: "B5e3" e "B5e4", alle seguenti storiche 1981 e 1994 (formato raster).

La cartografia territoriale storica. Per completare il quadro analitico, e renderlo coerente con le indagini relative di livello sovracomunale sulla stratificazione e sullo stato di fatto del territorio, si è provveduto a storicizzare le dinamiche di trasformazione raccogliendo un'utile cartografia territoriale storica dalla seconda metà del Cinquecento alla fine dell'Ottocento (dalla fine dell'800 ad oggi i riferimenti sono le carte IGM e CTR).

La cartografia territoriale e pianificatoria comunale. Alle fonti di cui sopra si sono aggiunte l'aerofotogrammetria comunale e l'ortofoto comunale, a colori e/o in bianco e nero (alle diverse date disponibili); a queste basi si è aggiunto il quadro "storico" della pianificazione comunale. Questi supporti consentono lo studio delle dinamiche generali legate alle scelte di pianificazione comunale dal primo strumento urbanistico comunale disponibile al vigente PRG.

La programmazione e pianificazione sovracomunale. Al livello di analisi che interessa il territorio comunale si è affiancata la ricostruzione dello stato dell'arte della programmazione e della pianificazione sovracomunale. In particolare quella che ricomprende Cornate d'Adda: il PTC del Parco Adda Nord; il PTCP della provincia di Milano (non essendo redatto quello di Monza), la pianificazione regionale (con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici), i piani di settore con particolare riferimento al Masterplan Navigli. A completamento della ricostruzione del quadro conoscitivo per il tramite della cartografia (e dei documenti correlati), è stata raccolta la documentazione inerente la programmazione degli interventi infrastrutturali con speciale riguardo alla prevista Autostrada Pedemontana (e alla parallela nuova ferrovia).

La pianificazione dei comuni confinanti. È stata inoltre raccolta la documentazione inerente la pianificazione dei comuni confinanti. A questa si è aggiunta la definizione del quadro della cartografia di base -aerofotogrammetrie- dei comuni confinanti in sponda milanese e lecchese.

Le basi iconografiche del PGT

Cartografia e iconografia costituiscono il supporto più diretto per l'analisi e la restituzione delle attività analitiche di esplorazione di un contesto urbano o rurale. Per mezzo dell'iconografia storica e di quella contemporanea è infatti possibile leggere con immediatezza e sintesi, il divenire della scena fissa ma mutabile nel tempo di una realtà urbana (o rurale.) Consentendo forme di conoscenza diverse da quelle derivanti da letture tradizionali come la storia dell'urbanistica, dell'architettura, dell'agricoltura, (può integrare queste). Si tratta di ricercare nel patrimonio iconografico una o più immagini capace di descrivere la struttura dello spazio, non limitandosi alla sua «*dimensione oggettiva, naturalistica, bensì al rapporto che la collettività instaura con il suo ambiente: il concetto di città, la sua dimensione soggettiva, individuale e collettiva* (cfr. a G. Redaelli, 1992)».

La campagna di ricognizione fotografica per il PGT

In aggiunta alle operazioni sull'iconografia, e in ragione delle specificità dei luoghi e della necessità di indirizzare il PGT verso le disposizioni di legge in materia paesaggistico-ambientale (cfr. per esempio alla *Rete ecologica comunale*), il PGT ha condotto una campagna di rilevamento fotografico⁶ per documentare con opportune tecniche lo stato dell'ambiente-paesaggio urbano-rurale del territorio comunale.

Sono state eseguite oltre 70 fotografie da terra utilizzando una metodologia ripetibile, così da permettere l'acquisizione di dati standardizzati (la ricognizione, realizzata nella stagione invernale in periodo non vegetativo, si è conclusa nel mese di marzo 2010).

⁶ Eseguita dal fotografo professionista Stefano Topuntoli: <http://users.libero.it/topuntoli/>

Le attività inerenti il monitoraggio del paesaggio di Cornate d'Adda sono principalmente indirizzate alla valutazione dell'impatto futuro delle trasformazioni indotte dalle scelte di PGT sull'ambiente-paesaggio urbano-rurale.



Fotografia 1 - Veduta della valle dell'Adda verso nord, marzo 2010 (fotografia di S. Topuntoli)

Il rilievo è stato effettuato utilizzando metodologie ripetibili così da consentire l'acquisizione di dati standardizzati, privilegiando la restituzione di una documentazione fotografica di contesti, mediante vedute di alcuni punti sensibili, sulla base delle rilevanze individuate da una osservazione del contesto (si tratta di luoghi strategici rispetto agli indirizzi di intervento: ad esempio la valle dell'Adda nodale rispetto alla prevista politica di valorizzazione fruitiva del fiume) unitamente alle prime linee di indirizzo degli sviluppi insediativi (dove presumibilmente si svilupperà la città).

La ricognizione non ha quindi sviluppato una singola ripresa verso un ambito sensibile, ma dove esistevano le condizioni ha monitorato il paesaggio da posizioni diverse, così da restituire più compiutamente un particolare contesto. Il monitoraggio fotografico è stato quindi eseguito mediante l'acquisizione di vedute fotografiche⁷, dove si è intesa come *veduta* il settore di paesaggio incluso in un angolo orizzontale di 180° sufficiente a comprendere il contesto ravvicinato inserito nel gran paesaggio lombardo; si tratta di un angolo di ripresa rilevante in ragione della necessità di una panoramica di estensione multipla per poter includere nella veduta il paesaggio nella sua complessività.

La ricognizione fotografica è finalizzata alla comprensione delle fenomeniche di carattere paesaggistico che hanno stretta correlazione con i fenomeni di trasformazione/conservazione del paesaggio (urbano, rurale o naturale che sia); ed è indirizzata a mettere in evidenza i caratteri dei siti nelle condizioni dello stato di fatto: queste basi fotografiche potranno poi costituire il supporto su cui sviluppare le successive verifiche in caso di intervento di trasformazione.

L'obiettivo prevalente dell'attività di ricognizione fotografica è quello di illustrare la permanenza nella "struttura profonda", degli elementi invariati, che nonostante le trasformazioni succedutesi nel tempo, hanno conservato l'identità e la riconoscibilità dei luoghi e nei luoghi.

⁷ La consegna delle immagini in formato digitale, è corredata da schede di rilevazione contenenti gli elementi essenziali per la corretta caratterizzazione del punto di vista: coordinate, direzione dello scatto, ora di rilevamento, condizioni meteo.

Dal punto di vista di una attività di ricerca -indirizzata ad indagare le ragioni delle trasformazioni e delle permanenze di un ambito territoriale- ne consegue una verifica dei contesti per il tramite di un rilevamento fotografico mirato: organizzato cioè da un particolare punto di ripresa (e con specifica modalità di ripresa come prima illustrato) capace di restituire contemporaneamente il *paesaggio ravvicinato* e il *gran paesaggio* di appartenenza (un più esteso intorno per il tramite del quale leggere, e interpretare, le correlazioni tra i luoghi e le attività umane, parte integrante di un inscindibile unitario contesto).

Si tratta di un approccio al paesaggio (naturale, rurale o urbano) alla lettura delle caratteristiche, delle condizioni e delle trasformazioni, che risponde agli indirizzi contenuti nella *Convenzione europea del paesaggio* (Firenze, Ottobre⁸ 2000).

In essa si fa esplicita menzione della necessità di sviluppare un approccio integrato per le questioni inerenti il paesaggio. In particolare si evidenzia che il «*campo di intervento delle politiche e dei provvedimenti [in materia di paesaggio] deve riferirsi alla totalità della dimensione paesaggistica degli Stati. A tal proposito, la Convenzione si applica all'insieme del territorio europeo, che si tratti di spazi naturali, rurali, urbani o periurbani. Non la si potrebbe limitare unicamente agli elementi culturali od artificiali, oppure agli elementi naturali del paesaggio: si riferisce all'insieme di tali elementi e alle relazioni esistenti tra loro*⁹».

Nella *Convenzione* il paesaggio è inteso come «*una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*¹⁰».

Il paesaggio è inteso quindi come il prodotto delle azioni dell'uomo, e pertanto l'attenzione al paesaggio non deve indirizzarsi alla sola valorizzazione dei paesaggi emergenti, in quanto il paesaggio stesso è da intendersi come tematica che interessa l'insieme del territorio e che quindi interagisce con la pianificazione e le politiche territoriali (cfr. *IReR* e *L.O.T.O.*¹¹).

L'obiettivo più generale (che investe la sfera umanistica oltreché tecnica) è quello di indagare gli elementi che hanno costruito e strutturato il paesaggio degli ambiti oggetto di studio, per decifrarne sinteticamente le caratteristiche strutturali (gli elementi costitutivi e invariati), per illustrare le correlazioni con la "costruzione generale" del territorio afferente.

Il paesaggio rappresenta la scena fissa, ma mutabile nel tempo, su cui si manifestano le attività umane. Comprenderne la natura, le caratteristiche e le specificità attraverso la sua mirata ricognizione fotografica, significa avvicinarsi alla comprensione delle fenomeniche strutturali che interessano un determinato contesto.

Gli elementi emergenti e ricorrenti più evidenti (quelli che si possono identificare come le invariati nel, e del, paesaggio), testimoniano della permanenza e dell'intreccio di plurimi ruoli, della loro coesistenza, e dell'equilibrio che si è progressivamente instaurato tra questi. Intervenire sul paesaggio, significa quindi intervenire sulla struttura topologica dei luoghi, sul patrimonio genetico, sulla sua storia in divenire; sulla sua struttura profonda dell'ambiente, urbano, rurale o naturale che sia.

⁸ Ratificata dall'Italia nel 2008.

⁹ Convenzione europea del paesaggio. Relazione esplicativa.

¹⁰ Convenzione europea del paesaggio, art.1 Definizioni.

¹¹ L.O.T.O. Landscape Opportunities for Territorial Organization. È un progetto (Interreg IIIB – CADSES, 2004-2006) coordinato dalla Regione Lombardia, sul tema del paesaggio indirizzato a fornire strumenti atti a governare l'evoluzione del paesaggio, attraverso la conoscenza delle dinamiche di trasformazione, intendendo il paesaggio stesso quale quadro di riferimento per qualsiasi progetto a scala puntuale e territoriale.

La strutturazione del quadro conoscitivo

La fase di indagine che ha portato alla definizione del quadro conoscitivo sulle indicazioni della L.R. 12/05, assume nel caso di Cornate d'Adda una significativa rilevanza non solo ai fini della definizione di un compiuto quadro analitico, ma anche in ragione della costruzione di uno scenario di riferimento a cui ricondurre il PGT (oltretutto alla sistematizzazione delle informazioni per la costruzione del SIT e il suo futuro aggiornamento).

Il quadro conoscitivo, fondativo per il PGT, sviluppato per il Documento di Piano è anche il riferimento per il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi.

Seguendo le tracce delle linee guida regionali, il quadro conoscitivo è stato organizzato intorno a questi argomenti:

1. il contesto territoriale sovracomunale;
2. le dinamiche inerenti il territorio comunale (e la dinamica della struttura insediativa);
3. la distribuzione territoriale delle attività produttive di beni e servizi;
4. l'agricoltura, l'ambiente-paesaggio e il sistema Adda;
5. il quadro socioeconomico fondamentale (e il settore del commercio al dettaglio);
6. il sistema dell'accessibilità trasportistica.

I molti materiali raccolti per la costruzione del quadro conoscitivo sono rappresentati da un insieme eterogeneo di informazioni di vario tipo, che consentono di costruire il quadro dello stato di fatto del territorio comunale (aggiornato al 2010-2011); e permettono anche di storicizzare alcuni indicatori fondamentali per comprendere le dinamiche di trasformazione e conservazione che hanno contraddistinto, e ancora caratterizzano, il contesto di indagine (per esempio le dinamiche demografiche). Si tratta di un contesto di indagine non delimitato dai soli confini amministrativi di Cornate d'Adda.

Elaborati del Documento di Piano

Il Documento di Piano di Cornate d'Adda si compone di 28 documenti organizzati in 5 sezioni:

- SEZIONE 1. DP.1 Quadro ricognitivo e programmatico.
- SEZIONE 2. DP.2 Analisi dell'uso del suolo e dei nuclei edificati.
- SEZIONE 3. DP.3 Ambiti di trasformazione e previsioni.
- SEZIONE 4. DP.4 Scenario strategico e determinazioni di PGT.
- SEZIONE 5. DP.5 Allegati.

La SEZIONE 1 illustra per il contesto sovracomunale le previsioni della pianificazione sovraordinata, il quadro dei vincoli e le specificità urbanistiche e ambientali;

La SEZIONE 2 illustra le condizioni del territorio comunale sia per il costruito che per le aree inedificate;

La SEZIONE 3 illustra le previsioni di sviluppo interne al territorio comunale identificando gli Ambiti di trasformazione residenziale, produttivi e di servizio;

La SEZIONE 4 descrive, per mezzo della presente *Relazione Generale*, obiettivi, indirizzi e strategia di attuazione delle scelte di PGT;

La SEZIONE 5 raccoglie una importante documentazione, funzionale alla comprensione del contesto di Cornate d'Adda e delle sue vicende antiche e recenti.

ELENCO DEGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO

DP.1 Quadro ricognitivo e programmatico (ELABORATI GRAFICI)		
1	DP.1_01	Vincoli ambientali e paesaggistici sovraordinati
2	DP.1_02	Vincoli monumentali, fasce di rispetto e prescrizioni
3	DP.1_03	Estratto del PTC del Parco Adda Nord
4	DP.1_04	Carta della Rete ecologica comunale
5	DP.1_05	Potenzialità e criticità alla scala comunale
6	DP.1_06	Obiettivi di PGT alla scala comunale
7	DP.1_07	Carta del paesaggio alla scala comunale
8	DP.1_08	Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi
9	DP.1_09	Cartografia storica: Porto d'Adda
10	DP.1_10a	Cartografia storica: Cornate
11	DP.1_10b	Cartografia storica: Cornate
12	DP.1_11	Cartografia storica: Colnago
13	DP.1_12	Cartografia storica territoriale: IGM di Cornate d'Adda
14	DP.1_13	Cartografia storica: PRG di Cornate d'Adda
15	DP.1_14	Tavola diacronica del tessuto urbano 1888-2010
16	DP.1_15	Mosaico Prg dell'ambito di Cornate d'Adda (MISURC)
17	DP.1_16	Stato di attuazione del PRG vigente
18	DP.1_17	Istanze pervenute a seguito di Avviso Pubblico
DP.2 Analisi dell'uso del suolo e dei nuclei edificati (ELABORATI GRAFICI)		
19	DP.2_01	Uso del suolo per macrocategorie DUSAF e Progetto DATI
20	DP.2_02	Aree agricole
21	DP.2_03	Analisi del consumo di suolo
22	DP.2_04	Destinazione d'uso del piano terra degli edifici
23	DP.2_05	Stato di conservazione degli edifici
24	DP.2_06	Altezza degli edifici espressa in numero di piani
DP.3 Ambiti di trasformazione e previsioni (ELABORATO GRAFICO)		
25	DP.3_01	Ambiti di trasformazione
DP.4 Scenario strategico e determinazioni di PGT (RELAZIONE)		
26	DP.4_01	Relazione Generale
DP.5 Allegati (RELAZIONE ED ELABORATI GRAFICI)		
27	DP.5_01	Allegato 1 - Documentazione storica: Atlante storico del territorio
28	DP.5_02	Allegato 2 - Documentazione fotografica (<i>in file</i>)
29	DP.5_03	Allegato 3 - Documentazione cartografica (<i>in file</i>)

PARTE A

IL QUADRO CONOSCITIVO: CORNATE D'ADDA E IL "SUO" TERRITORIO

CAPITOLO 1

IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nota introduttiva

Questo capitolo presenta due argomenti fondamentali utili a descrivere il *contesto territoriale di riferimento*: il sistema insediativo entro cui è situato Cornate d’Adda, e la dinamica della popolazione residente.

In analogia con altre sezioni della presente Relazione i testi di nuova redazione sono implementati da documenti attinti dall’ampia letteratura disciplinare esistente che affronta i temi/problemi in oggetto: si tratta di una modalità di indagine che mira ad ottimizzare le risorse disponibili (intellettuali, economiche e temporali), utilizzando per il necessario e sufficiente le banche dati esistenti.

Sistema insediativo e dinamica della popolazione costituiscono due indicatori basilari per comprendere le dinamiche strutturali che governano l’organizzazione di un determinato contesto territoriale.

Nel primo caso la descrizione consente di cogliere il quadro delle correlazioni tra insediamenti e accessibilità, tra pianificazione e attuazione dei piani, tra i processi di trasformazione e conservazione dell’ambiente-paesaggio (e quindi esplorare anche le correlazioni con la storia urbana e con l’evoluzione del sistema dei trasporti: partendo da un assunto, che le trasformazioni della città e del *suo* inseparabile paesaggio urbano e/o rurale che sia, sono in prevalenza determinate dalla correlazione tra sviluppo insediativo e accessibilità trasportistica).

Nel secondo caso l’analisi sulla popolazione permette di rilevare i giudizi quantitativi e qualitativi sulla correlazione fra tendenza insediativa residenziale e sistema di trasporto, ed inoltre consente di evidenziare le polarità insediative residenziali, comunali e intercomunali, attraverso la crescita quantitativa della popolazione e la sua localizzazione.

1.1 Il sistema insediativo

Il sistema insediativo entro cui è collocato il comune di Cornate d’Adda¹² presenta, per gli aspetti generali, vari caratteri: dall’appendice della conurbazione milanese che raggiunge Monza, alla connotazione naturalistica prossima al corridoio paesaggistico-ambientale del fiume Adda; dalla presenza di attività produttive sia concentrate presso alcune polarità (si pensi al centro terziario direzionale di Vimercate) che diffuse sul territorio; dalla presenza delle nuove e rinnovate polarità commerciali (a cavallo di Cornate d’Adda e Busnago per esempio) al permanere di una economia agricola.

Una condizione complessa che, come già ricordava nel 2002 la Relazione del PRG vigente nella sezione di analisi, si struttura su un modello “a rete”, dove “la struttura degli insediamenti è basata su poli mediamente dotati ognuno di servizi di base (istruzione, dotazioni dell’organizzazione civile) propri della forma policentrica; ma emergono anche alcune polarità ed alcuni *attrattori* interni al sistema con dotazioni di servizi più elevate (Vimercate, Merate,

¹² Identificando ai fini delle nostre attività di analisi un ambito territoriale compreso tra Monza a ovest, la linea rappresentata dalla ferrovia Milano-Monza-Cornate-Bergamo a nord, il fiume Adda ad est e l’autostrada A4 Milano-Venezia a sud.

Trezzo)¹³”, e dove gli “insediamenti produttivi (basati sulla piccola e media impresa) si sviluppano diffusamente in rapporto con i centri, rivelando comunque alcune tendenze alla formazione di sistemi più forti aggregati attorno alle suddette polarità interne o lungo strutture lineari (l’Autostrada A4, principalmente, e la S.P. 2)¹⁴”.

Più in particolare per il contesto ravvicinato a “livello di *modello* l’area in cui si colloca Cornate d’Adda, situata tra due ambienti insediativi con connotazioni maggiormente *polari* (come Vimercate e Trezzo), rappresenta la rete di insediamenti con il carattere più spiccatamente policentrico e non gerarchizzato, con nuclei urbani ancora distinti e riconoscibili (pur con qualche tendenza alla saldatura reciproca) e soprattutto con un rilevante ruolo strutturale degli spazi aperti agricoli nella definizione del modello¹⁵”.

1.1.1 La geografia dei mutamenti territoriali e la pianificazione

“Agli inizi del duemila il territorio occupato da funzioni urbane ha raggiunto il 37% dell’intera superficie della provincia di Monza Brianza, contro il 33% dell’attuale provincia di Milano, grazie all’incremento di oltre il 13% registrato nel periodo 1981-2006. La disponibilità di ulteriore crescita urbana, offerta dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, consentirebbe per il prossimo decennio un incremento della quota di suolo urbanizzato di circa altri 5 punti che, in complesso, porterebbe ad avere, nell’intera provincia, una percentuale di suolo occupato da funzioni urbane pari al 42% del totale, valore paragonabile a quello dell’attuale provincia di Milano.

Emerge con evidenza come la crescita del sistema urbano dell’area brianzola non si sia fermata, sebbene abbia mostrato segnali di rallentamento rispetto alla fase di massima espansione insediativa avvenuta soprattutto negli anni Sessanta e Settanta. Una lettura più accurata dell’assetto territoriale dell’area provinciale milanese, offerta dalle informazioni contenute nel *Mosaico degli strumenti urbanistici comunali*¹⁶, non può basarsi unicamente sui dati complessivi, che ne restituiscono solo in parte i caratteri distintivi. Va piuttosto osservata la geografia dei mutamenti territoriali dei diversi sub-ambiti provinciali, dai quali è possibile cogliere le specificità e le diverse modalità di sviluppo e trasformazione del territorio.

Negli ultimi venticinque anni si possono distinguere due fasi: la prima, nella quale ha prevalso la crescita urbana attraverso il più tradizionale processo di espansione, e la seconda, che ha visto, accanto al pieno affermarsi di fenomeni di crescita per contiguità, l’avviarsi di interventi di trasformazione del tessuto urbanistico pre-esistente.

Il processo di espansione urbana è avvenuto, infatti, non attraverso l’insediamento di grandi comparti edificati, come in misura più evidente era accaduto nei decenni precedenti, ma attraverso l’insediamento di funzioni collocate in prevalenza attorno ai nuclei urbani esistenti e ai comparti produttivi già insediati, privilegiando, in sostanza, i processi di consolidamento dei sistemi insediativi esistenti.

Allo stesso tempo, la dismissione ha offerto significative occasioni di trasformazione-valorizzazione, soprattutto in ragione della collocazione strategica di molte di queste aree, rispetto alla vicinanza ai sistemi infrastrutturali della mobilità e dei servizi. Potenzialità che solo più di recente hanno cominciato a essere colte attraverso l’attuazione di interventi di

¹³ Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

¹⁴ Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

¹⁵ Idem.

¹⁶ Vedi a questo proposito la Tavola DP.1_15 Mosaico Prg dell’ambito di Cornate d’Adda (MISURC).

trasformazione, con effetti complessivi di minore consumo di suolo e incremento delle densità urbane. Ciò non di meno, la scomparsa dei maggiori impianti produttivi, in particolare a Monza e Desio, fra i luoghi più significativi di insediamento industriale storico della Brianza, non ha eliminato la presenza industriale, garantita ora da un sistema più esteso e diffuso. Sotto il profilo delle destinazioni d'uso, in particolare per le funzioni commerciali e produttive in genere, i processi di sviluppo appaiono fortemente condizionati dalle infrastrutture stradali. Riguardo alla residenza, ha continuato a prevalere, anche negli anni Ottanta e in parte negli anni successivi, un modello insediativo caratterizzato da accentuata diffusione, con conseguenti riflessi negativi sui sistemi territoriale, ambientale e dei trasporti.

Passando invece alla valutazione degli andamenti nella fase più recente, si registrano ancora fenomeni di crescita diffusiva, più accentuati nelle aree collinari caratterizzate da minore densità, da più contenute percentuali di suolo occupato, da costi meno elevati, da una maggiore lontananza dai nodi del trasporto pubblico. Si tratta però di un processo che tende ad attenuare la propria intensità, anche in ragione della presenza di aree protette, in grado di svolgere una decisa funzione di contenimento.

Allo stesso tempo, sembra rafforzarsi una tendenza alla riconcentrazione urbana. Si evidenzia infatti una maggiore attenzione a modalità insediative meno disperse, collocate in posizione più prossima alla rete di forza del trasporto pubblico su ferro, che sfruttano l'offerta, in particolar modo residenziale, generata nelle aree di trasformazione collocate nel capoluogo provinciale o nei comuni della prima corona nord¹⁷.

1.1.2 La Provincia di Monza e Brianza e il vimercatese

“Accanto a tale fitta intramatura territoriale, che allude a interazione/interconnessione con territori esterni più o meno prossimi, la Brianza si presenta come un'area fortemente differenziata al proprio interno. In questo senso, è dunque possibile identificare tre aree: una centrale che fa perno su Monza, una orientale che ha come centro maggiore Vimercate e una occidentale in cui non è presente un centro urbano maggiore, anche se Limbiate costituisce la sede amministrativa del futuro Circondario.

La struttura insediativa, fortemente segnata dalla permanenza della trama dei nuclei storici, è caratterizzata da un'area centrale fortemente urbanizzata, che si sviluppa a cavallo delle principali direttrici viarie con andamento nord-sud, e da ambiti che ancora presentano una particolare qualità ambientale, ulteriormente rimarcata dalla presenza di Parchi regionali e locali che seguono l'andamento dei corsi d'acqua. L'ambiente costruito presenta una densità del suolo urbanizzato/urbanizzabile decisamente elevata, sostanzialmente paragonabile, soprattutto nei comparti sud e ovest, a quella dell'area più a ridosso di Milano, pur con una densità di popolazione inferiore, a causa di modelli insediativi ed edilizi a carattere più aperto ed estensivo.

Quanto più ci si avvicina all'area collinare si registra una diffusione di insediamenti residenziali, composti principalmente da edifici unifamiliari e piccole palazzine, che, se garantiscono una buona dotazione di giardini e di aree verdi, interessano però ampie porzioni di territorio, senza coinvolgere consistenti quantitativi di popolazione.

Le dinamiche in atto, per quanto caratterizzate da intensità differenti da ambito ad ambito, rimandano alla situazione critica già vissuta in altre parti della regione urbana milanese, connotate da un'estrema diffusione degli insediamenti di tipo residenziale e produttivo, che

¹⁷ Le tre città della Brianza. Temi e prospettive della nuova Provincia. Argomenti & Contributi n.11. Centro Studi PIM. 2006.

coinvolgono ampie porzioni del territorio, determinando spreco di suolo, favorendo la saldatura tra centri contermini e mandando in crisi le reti infrastrutturali, con traffici misti e difficilmente compatibili.

La Brianza Centrale è un'area densamente urbanizzata (la superficie è pari a 100 kmq, gli abitanti sono circa 235.000 con una densità pari a 2.350 ab./kmq), con forte presenza di attività economiche, medio-piccole e artigianali, anche con forte proiezione verso mercati nazionali e internazionali.

La Brianza occidentale, pur con la presenza del Parco delle Groane, rappresenta la parte più urbanizzata dell'intera Brianza, si sviluppa su una superficie di 180 kmq, con 415.000 abitanti e una densità di circa 2.300 abitanti per kmq.

Il territorio della Brianza orientale [l'ambito territoriale entro cui Cornate d'Adda è collocato nell'esame del Centro studi PIM] copre una superficie di 115 kmq, con 140.000 abitanti, per una densità di 1.200 abitanti per kmq. Il territorio della Brianza orientale è posto in pianura (circa il 45%) e sulle prime, quasi impercettibili, colline della Brianza (55%). Il processo di sviluppo dell'area, acceleratosi fortemente a partire dagli anni '60, è avvenuto sulla base di modalità insediative che non hanno compromesso in modo significativo né il territorio né la preesistente struttura urbana e demografica.

Da una parte, infatti, la prevalente concentrazione dei nuovi insediamenti ha consentito di mantenere -e anche di rafforzare- un modello fondato su un reticolo di centri che solo in rari casi hanno conosciuto forme di conurbazione. Dall'altra, la qualità media e medio-superiore delle nuove strutture produttive ha determinato un ulteriore orientamento verso un sistema residenziale ad alta e medio-alta qualificazione, dalle caratteristiche assai differenti rispetto al modello di urbanizzazione tipico dell'hinterland metropolitano.

Non solo, la maturazione di iniziative volte a tutelare le parti più pregevoli ed interessanti dell'ambiente (in particolare, ma non solo, i Consorzi del Parco del Molgora e del Rio Vallone) ha contribuito ad elevare ulteriormente i valori territoriali ed urbani dell'area. In questo quadro, Vimercate è una città che, attraverso la capacità di mettersi in rete, di attivare strutture a carattere istituzionale e promuovere qualità sociale e ambientale, sembra in grado di gestire una difficile riconversione economica, mantenendo un profilo produttivo qualificato. Lo stesso sviluppo urbano, per quanto intenso, ha mantenuto elementi significativi di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente fisico, e in quello socio-culturale¹⁸.

1.1.3 Lo sviluppo recente del sistema insediativo della Brianza e del vimercatese

“Il territorio urbano Brianteo conobbe nel tempo un fiorente sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Gli esercizi industriali apparvero inizialmente a Monza, diffondendosi poi in centri minori come Desio, Carate, Seregno, Cesano Maderno e Seveso, che assunsero un rilievo economico non più marginale. Tutta la Brianza registrò negli anni un notevole tasso di crescita della popolazione residente nei centri interessati alla produzione industriale, arrivando agli inizi del Novecento a una densità di circa 559 abitanti per kmq, una tra le più alte d'Europa.

Il primo dopoguerra rappresentò per la Brianza un periodo di notevole sviluppo economico, mentre l'assetto economico di Monza e del territorio circostante conobbe sensibili cambiamenti.

¹⁸ Le tre città della Brianza. Temi e prospettive della nuova Provincia. Argomenti & Contributi n.11. Centro Studi PIM. 2006.

Di fatto era giunta a compimento la prima fase del processo di industrializzazione, sotto ogni profilo: dal rafforzamento della struttura patrimoniale all'aggiornamento tecnologico e organizzativo della produzione, dall'impiego su vasta scala della manodopera specializzata e comune, al crescente utilizzo della forza motrice. Queste trasformazioni non comportarono soltanto l'ascesa economica brianza nel ranking territoriale nazionale, ma anche una diversa valutazione delle sue potenzialità in sede politica e governativa.

All'inizio degli anni Cinquanta la Brianza aveva ormai saldamente imboccato la strada di uno sviluppo industriale intensivo. Spiccava in primo luogo, Monza dove era sviluppato soprattutto il settore tessile e quello meccanico. L'industria del mobile conquistò invece una posizione di grande rilievo nel circondario, in particolare a Meda, Giussano, Lissone, Seregno e Seveso, mentre l'industria meccanica si sviluppò lungo le località situate a bordo della vecchia statale fra Monza e Lecco.

Con l'avvento delle trasformazioni ingenti e radicali apportate dal massiccio insediamento di realtà sia artigianali, sia della media industria, e il conseguente diffuso e dilagante consumismo di massa, la Brianza divenne sinonimo di operosità e industriosità. Il decennio tra il 1950 e il 1960 consolidò definitivamente il ruolo della Brianza ai vertici della graduatoria delle zone più industrializzate del nord Italia. Negli anni Sessanta, in seguito al vertiginoso incremento demografico, dopo la ricostruzione post-bellica e il successivo boom economico, la trasformazione del territorio brianza procedette in modo pressante. Il decentramento industriale dalla metropoli milanese, diretto a più vantaggiose sedi, creò consistenti opportunità d'impiego lavorativo, provocando maggiori esigenze di strutture e alloggi. Molto rapidamente, i paesi brianza da un lato assunsero forme e dimensioni urbane, dall'altro mutarono completamente l'attività economica primaria, relegando la pratica agricola in settori sempre più marginali.

Agli anni '70 sono legate una serie di componenti negative, risvolti inevitabili conseguenti all'ottimistica fiducia per l'idea di progresso, verificatosi con il boom economico ed edilizio. Si rivelarono, in modo acuto, i disagi derivanti da politiche inadeguate per un territorio che aveva vissuto repentine trasformazioni nella gestione degli assetti territoriali e ambientali.

Gli anni '80 presentano una diversa forma di organizzazione dell'assetto territoriale, in cui si generano strutture, forme e modi tipici della città, determinatasi da un'inversione di tendenza della dinamica della popolazione che dalla metropoli si trasferisce alla ricerca di aree periferiche più qualificate dal punto di vista della vivibilità, portando, contrariamente a quanto avveniva negli anni '60 e '70, a una maggiore presa di coscienza, di volontà e insita esigenza di recupero delle strutture esistenti, da parte della base collettiva, spesso organizzata in entità associative.

Gli anni '90 invece si contraddistinguono per la presenza di:

- una complessa ed articolata rete urbana, con un centro polare polivalente, dotato di forza attrattiva e una rete molto fitta di centri minori, collegati tra loro;
- una complessa rete viaria interessata a un flusso continuo di uomini, merci, capitali;
- un alto grado di motorizzazione, strettamente connesso alle esigenze di trasporto, di mobilità lavorativa, di pendolarismo e divertimento;
- un intenso utilizzo degli spazi con la drastica riduzione del verde che sopravvive a stento negli ambiti "vuoti" risparmiati dal continuo edificato di case, fabbriche, strade, ecc.;
- numerosi complessi produttivi e una diffusione massiccia di piccole e medie industrie¹⁹.

¹⁹ Le tre città della Brianza. Temi e prospettive della nuova Provincia. Argomenti & Contributi n.11. Centro Studi PIM. 2006.

1.2 La dinamica della popolazione: il contesto territoriale di riferimento

La lettura della dinamica della popolazione consente di dare in termini di sintesi un quadro di insieme dei fenomeni che vi sono correlati e che ne influenzano l'andamento o che, in funzione della variazione della popolazione, vengono da questa condizionati. Questi fenomeni strettamente collegati alle dinamiche della popolazione sono, di volta in volta, economici, infrastrutturali, strategici, politici²⁰.

Lo studio delle dinamiche insediative della popolazione è stata condotta guardando alla parte orientale della regione Lombardia, coprendo tuttavia un ambito di analisi di scala ampia, di livello regionale sulla base del riconoscimento di alcuni elementi quali:

- la rete infrastrutturale, costituita dalla maglia viaria e dalla rete ferroviaria;
- i sistemi insediativi, consolidatisi nel tempo sulla trama di alcune direttrici storiche di collegamento, individuati attraverso l'"occupazione del suolo";
- i caratteri fisici e ambientali specifici come il sistema idrografico del fiume Adda.

Per dare una lettura strutturata della tendenza insediativa del più vasto ambito territoriale di cui Cornate d'Adda costituisce una delle polarità urbane di rilievo, si è proceduto ad una lettura che comprende:

- la direttrice dell'A4 Milano-Venezia, e l'insieme dei piccoli comuni che su questa gravitano;
- la fascia intermedia di comuni medi e piccoli, che si attestano lungo il tracciato del futuro Sistema Viabilistico pedemontano;
- il sistema insediativo che si sviluppa lungo il fiume Adda fino a racchiudere l'area del Lago di Como delimitato a nord dall'arco alpino;
- la fascia pedemontana con i capoluoghi di provincia di Monza, Lecco e Bergamo;
- l'area milanese nord-est estesa ai comuni di corona del capoluogo regionale.

La tendenza insediativa considera un arco temporale di oltre un cinquantennio, in quanto va dal 1951 al 2009 ed è strutturata per intervalli ventennali dell'incremento medio annuo, ad eccezione delle ultime due soglie relative al decennio 1991-2001 e ai nove anni compresi fra il 2001 e il 2009. L'area di studio ha interessato 72 comuni contermini a Cornate d'Adda divisi tra le province di Milano, Monza Brianza, Bergamo e Lecco.

Analizzando il primo intervallo temporale 1951-71 si riscontra un aumento generalizzato della popolazione nell'ambito di pianura che gravita su Milano, nella nuova provincia di Monza Brianza, e verso i capoluoghi provinciali di Bergamo e Lecco.

Tale crescita è determinata in linea generale dalla fase di industrializzazione iniziata appunto negli anni Cinquanta e vede il sistema delle infrastrutture, le antiche direttrici stradali e ferroviarie, riconfermare le relazioni storiche, in affiancamento alla rete autostradale. Questo periodo evidenzia, per i comuni considerati, una crescita della popolazione di oltre il 44%, con un incremento del 46,3% per Milano e i comuni dell'hinterland, del 50,6% per l'area di Monza Brianza, del 28,8% dei comuni della bergamasca e del 23,8% dei comuni dell'area di Lecco.

Esponenziale è la crescita dei comuni a corona di Milano con valore generale del 150,7% e picchi massimi nei comuni di Comune di Bresso (600%), Cologno Monzese (453%), Cinisello Balsamo (404%) e Sesto San Giovanni (104%). Minore, ma non meno importante è la crescita di alcuni comuni della provincia di Monza Brianza con valore medio del 45,9% e punte massime nei comuni di Brugherio (116%), Carnate (115%), Arcore (87%) e Concorezzo (49%). Ad est del

²⁰ L'analisi che segue si basa sull'elaborazione dei dati disponibili che sono di seguito elencati: Lombardia 2007: Bilancio demografico anno 2007 e popolazione residente al 31 Dicembre; Popolazione dei comuni d'Italia ai censimenti 1861-1991: Censimento ISTAT; Lombardia popolazione in serie storica 1861-2001: Popolazione residente ai Censimenti 1861-2001.

fiume Adda, in provincia di Bergamo, il valore di crescita medio è del 37,6% e significativi aumenti si riscontrano nei comuni di Curno (100%), Lallio (96%), Dalmine (77%) e Calusco d’Adda (49%).

I comuni del lecchese rilevano una crescita minore rispetto ai territori sopra descritti con un incremento generale del 20,4% e valori massimi del 30% circa per i comuni di Merate e Robbiate. In questo ventennio si ha una crescita anche dei capoluoghi di provincia con un incremento del 35,9% per la città di Milano, 56,4% per Monza, del 23,0% per Bergamo e del 25,4% per la città di Lecco.

COMUNI	1951	1971	CONFRONTO 1951-1971
COMUNI AREA MILANESE	126.706	317.710	150,7%
MILANO	1.274.154	1.732.000	35,9%
COMUNI AREA MONZESE	89.015	129.873	45,9%
MONZA	73.114	114.327	56,4%
COMUNI AREA BERGAMASCA	69.017	94.975	37,6%
BERGAMO	104.166	128.096	23,0%
COMUNI AREA LECCHESE	19.309	23.252	20,4%
LECCO	42.454	53.230	25,4%
TOTALE	1.797.935	2.593.463	44,2%

Tabella 1 Incremento demografico residente nell’area di studio e nei capoluoghi 1951-1971

COMUNI CAPOLUOGO E AREA DI RIFERIMENTO	1951	1971	CONFRONTO 1951-1971
MILANESE	1.400.860	2.049.710	46,3%
MONZESE	162.129	244.200	50,6%
BERGAMASCA	173.183	223.071	28,8%
LECCHESE	61.763	76.482	23,8%

Tabella 2 – Incremento generale della popolazione residente tra 1951-1971

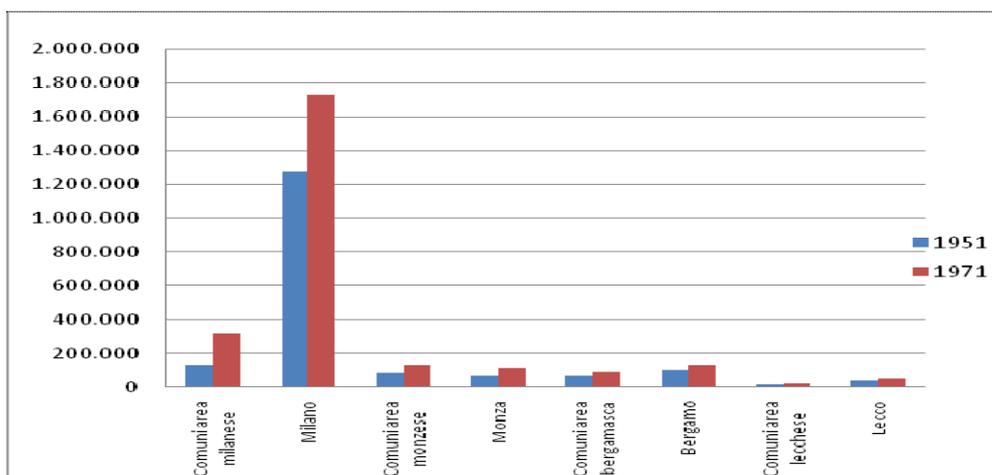


Grafico 1 – Incremento demografico 1951-1971

La tendenza all'aumento generalizzato della popolazione non si riconferma nel periodo 1971-1991, nel quale si rileva un decremento generalizzato per il territorio in esame del -11,4%.

Tale valore risulta essere negativo a causa del forte decremento della popolazione residente nei capoluoghi di provincia, incapaci di soddisfare la domanda abitativa in relazione ad una crescita dei prezzi e alla scarsità di aree edificabili: Milano -20,9%, Bergamo -10,3%, Lecco -13,8% (solo Monza ha un saldo positivo pari al 5,5%). La tracimazione, che ha coinvolto anche le fasce di prima corona, tende in questo periodo ad espandersi verso le aree periferiche rispetto ai capoluoghi dotate di maggiore disponibilità di aree urbanizzabili.

COMUNI	1971	1991	CONFRONTO 1971-1991
COMUNI AREA MILANESE	317.710	333.187	4,9%
MILANO	1.732.000	1.369.231	-20,9%
COMUNI AREA MONZESE	129.873	166.017	27,8%
MONZA	114.327	120.651	5,5%
COMUNI DELLA BERGAMASCA	94.975	117.496	23,7%
BERGAMO	128.096	114.936	-10,3%
COMUNI AREA LECCHESE	23.252	29.800	28,2%
LECCO	53.230	45.872	-13,8%
TOTALE	2.593.463	2.297.190	-11,4%

Tabella 3 - Incremento demografico nell'area di studio e nei capoluoghi 1971-1991

COMUNI CAPOLUOGO E AREA DI RIFERIMENTO	1971	1991	CONFRONTO 1971-1991
MILANESE	2.049.710	1.702.418	-16,9%
MONZESE	244.200	286.668	17,4%
BERGAMASCA	223.071	232.432	4,2%
LECCHESE	76.482	75.672	-1,1%

Tabella 4 – Incremento generale della popolazione 1971-1991

Le ragioni di queste dinamiche sono connesse non solo al processo insediativo residenziale, ma anche a mutamenti nel sistema economico-produttivo, continuati fino alla prima metà degli anni '80 in tutto il territorio del Nord Milanese, sempre più caratterizzato da una crescente presenza di imprese di piccole e medie dimensioni indifferenti alle tradizionali logiche insediative. Tuttavia i generalizzati fenomeni di dismissione e delocalizzazione della grande industria dei settori "maturi" (meccanica strumentale, tessile e chimica), costituiscono il fenomeno negativo di segno dominante dagli anni '80 in poi.

La profonda ristrutturazione del settore industriale è parzialmente compensata dalla forte crescita dei settori terziario e dei servizi alla persona, che tendono a collocarsi entro i centri urbani e nelle aree a maggior concentrazione insediativa.

Questo processo di decremento della popolazione nei grandi centri urbani, si ripercuote anche nei comuni dell'hinterland, che registrano una crescita della popolazione con valori decisamente inferiori per le province di Milano e Monza Brianza, mentre si confermano sugli stessi indici del ventennio precedente quelle di Bergamo e Lecco.

L'area milanese cresce complessivamente del 4,9%, i comuni della nuova provincia di Monza Brianza crescono del 27,8%, l'area bergamasca del 23,7% e quella del lecchese del 28,2%.

Massimi sono i valori di crescita nei comuni di: Basiano (132%), Trezzano Rosa (74%), Bellinzago Lombardo (70%) e Pessano con Bornago (60%) per l'area milanese; Burago di Molgora (173%), Cavenago Brianza (52%), Roncello (52%) e Carnate (43%) per l'area monzese; Osio Sotto (54%), Lallio (52%), Medolago (51%) e Madone (50%) per l'area bergamasca.

Più contenuti sono gli incrementi per i comuni della provincia di Lecco: Verderio Superiore (60%), Robbiate (47%), Imbersago (33%), Verderio Inferiore (31%)

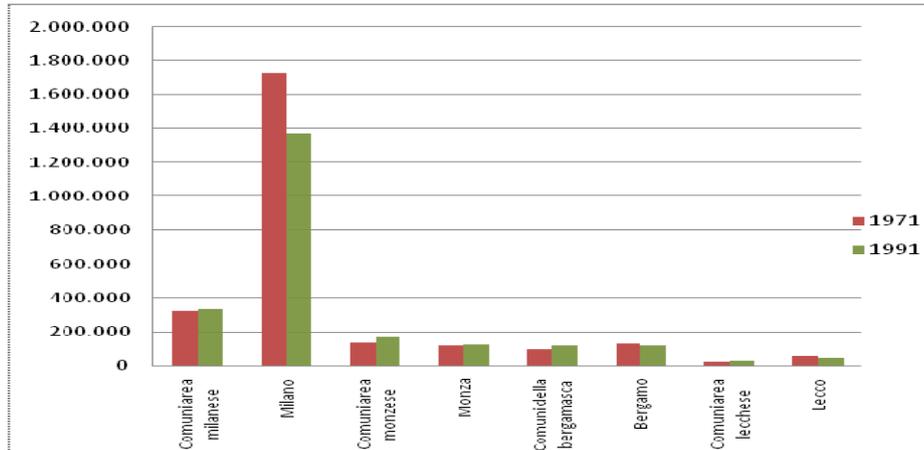


Grafico 2 – Incremento demografico 1971-1991

Fra il 1991 e il 2001 continua il decremento generalizzato della popolazione e per l'area di riferimento si rileva un valore di -3,9%, ancor più sensibile nei comuni di medie e grandi dimensioni: Milano (-8,3%), Monza (-0,4%), Bergamo (-1,6%) e Lecco (-0,8%).

In controtendenza i piccoli comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che assorbono la popolazione che lascia i grandi centri, registrando valori mediamente positivi per l'area monzese (9,4%), bergamasca (13,8%) e del lecchese (9,3%), diversa è la situazione dell'hinterland milanese che segue l'andamento negativo del capoluogo (-2,6%). Pare così consolidarsi il fenomeno dispersivo iniziato alle soglie precedenti, con modelli comportamentali e abitativi che investono i centri minori e ne favoriscono l'espansione.

COMUNI	1991	2001	CONFRONTO 1991-2001
COMUNI AREA MILANESE	333.187	324.683	-2,6%
MILANO	1.369.231	1.256.211	-8,3%
COMUNI AREA MONZESE	166.017	181.597	9,4%
MONZA	120.651	120.204	-0,4%
COMUNI DELLA BERGAMASCA	117.496	133.709	13,8%
BERGAMO	114.936	113.143	-1,6%
COMUNI AREA LECCHESE	29.800	32.580	9,3%
LECCO	45.872	45.501	-0,8%
TOTALE	2.297.190	2.207.628	-3,9%

Tabella 5 Incremento demografico della popolazione nell'area di studio e nei capoluoghi 1991-2001

COMUNI CAPOLUOGO E AREA DI RIFERIMENTO	1991	2001	CONFRONTO 1971-1991
MILANESE	1.702.418	1.580.894	-7,1%
MONZESE	286.668	301.801	5,3%
BERGAMASCA	232.432	246.852	6,2%
LECCHESE	75.672	78.081	3,2%

Tabella 6 – Incremento generale della popolazione 1991-2001

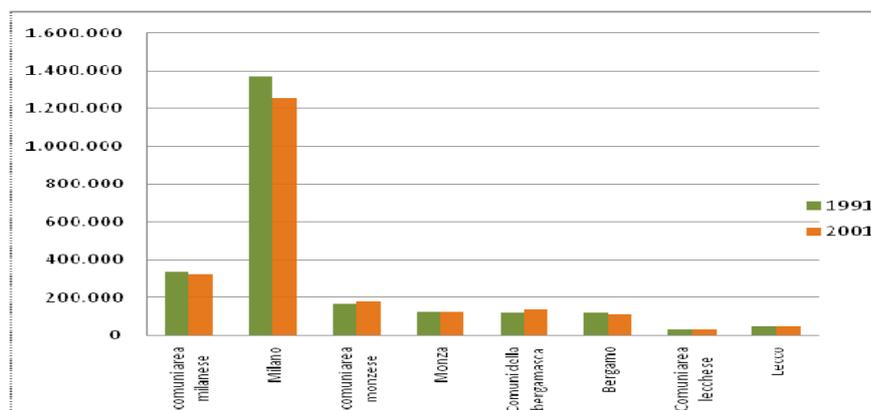


Grafico 3 – Incremento demografico 1991-2001

Nel periodo che va dal 2001 al 2009 si evidenzia una nuova generalizzata tendenza alla crescita della popolazione residente a favore delle aree urbanizzate. La nuova ondata migratoria proveniente da paesi a basso reddito e iniziata nel decennio precedente assume maggiore rilevanza. Il tasso di natalità, seppure manifesti un lieve incremento, rimane comunque basso con il conseguente invecchiamento della popolazione originaria.

Aumenta inoltre il numero delle famiglie ma diminuisce il numero dei componenti, con una conseguente tendenza al sottoaffollamento delle abitazioni: parte del patrimonio costruito negli anni '50 e '60 non risponde più alla domanda (e, di conseguenza, uno scenario indirizzato ad avviare un ciclo di demolizione e ricostruzione del patrimonio edilizio obsoleto).

Una parte di domanda abitativa viene soddisfatta con il riuso delle aree che si rendono disponibili a seguito della dismissione degli insediamenti industriali, evitando in questo modo ulteriore consumo di suolo.

Le dinamiche territoriali e economiche dell'area, seppure nella loro complessa articolazione, si possono sintetizzare in una prima fase di espansione urbana, in una seconda di dispersione insediativa avvenuta negli anni '80 e nella terza, più recente e ancora in atto, della specializzazione.

La scala delle relazioni funzionali individua un bacino di spostamenti che si spingono al di là dei confini amministrativi, che potremmo definire a scala interregionale.

COMUNI	2001	2009	CONFRONTO 2001-2009
COMUNI AREA MILANESE	324.683	342.537	5,5%
MILANO	1.256.211	1.295.705	3,1%
COMUNI AREA MONZESE	181.597	197.269	8,6%
MONZA	120.204	121.280	0,9%
COMUNI DELLA BERGAMASCA	133.709	153.326	14,7%
BERGAMO	113.143	116.677	3,1%
COMUNI AREA LECCHESE	32.580	36.363	11,6%
LECCO	45.501	47.529	4,5%
TOTALE	2.207.628	2.310.686	4,7%

Tabella 7 Incremento demografico della popolazione nell'area di studio e nei capoluoghi 2001-2009

Nell’arco temporale relativo al decennio 2001-2009, la tendenza insediativa registra un valore generale positivo sia per i grandi centri, sia per comuni minori, cresce la popolazione a Milano del 3,1%, a Monza dello 0,9%, a Bergamo del 3,1% e a Lecco del 4,5%.

Anche i comuni minori registrano valori positivi con una crescita media del 5,5% per l’hinterland milanese, dell’ 8,6% per l’area monzese, del 14,7% per i comuni della bergamasca, e dell’11,6% per i comuni del lecchese.

COMUNI CAPOLUOGO E AREA DI RIFERIMENTO	2001	2009	CONFRONTO 1971-1991
MILANESE	1.580.894	1.638.242	3,6%
MONZESE	301.801	318.549	5,5%
BERGAMASCA	246.852	270.003	9,4%
LECCHESE	78.081	83.892	7,4%

Tabella 8 – Incremento generale della popolazione tra 2001-2009

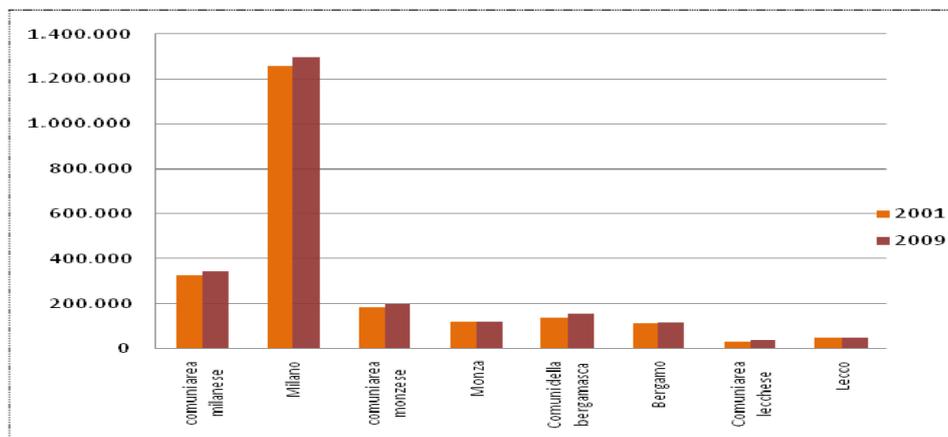


Grafico 4 Incremento demografico della popolazione nell’area di studio e nei capoluoghi 2001-2009

1.3 Evoluzione e struttura della popolazione di Cornate d'Adda dal 1861 al 2001

Al Censimento del 1861 Cornate d'Adda contava 3.084 residenti, popolazione che conoscerà tra il 1861 al 2001 una crescita costante con flessioni nel periodo della seconda guerra mondiale: il superamento della significativa soglia dei 10.000 abitanti avviene nel 2009.

Anno	Popolazione residente	Incremento % medio decennale
1861	3.084	
1871	4.027	30,58%
1881	4.240	5,29%
1901	4.863	14,69%
1911	5.730	17,83%
1921	6.167	7,63%
1931	6.267	1,62%
1936	6.230	-0,59%
1951	6.193	-0,59%
1961	6.203	0,16%
1971	6.775	9,22%
1981	7.767	14,64%
1991	8.316	7,07%
2001	9.241	11,12%

Tabella 9 - Popolazione di Cornate d'Adda ai Censimenti dal 1861 al 2001

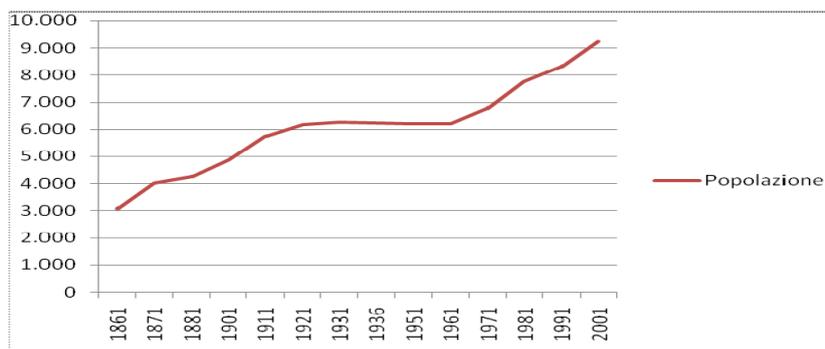


Grafico 5 - Popolazione residente di Cornate d'Adda ai Censimenti dal 1861 al 2001

L'incremento percentuale medio annuo registra un picco nel decennio 1861-71, con una crescita di quasi 1.000 abitanti, e tra il 1901 e il 1911 in corrispondenza del processo di industrializzazione lombardo. Le soglie successive, mostrano una crescita costante ma di minore intensità fino al 1936-51, in cui si registra un lieve decremento dato dalla particolarità del periodo. Dal 1961 al 2001 il trend cresce con valori massimi tra il 1991 e il 2001.

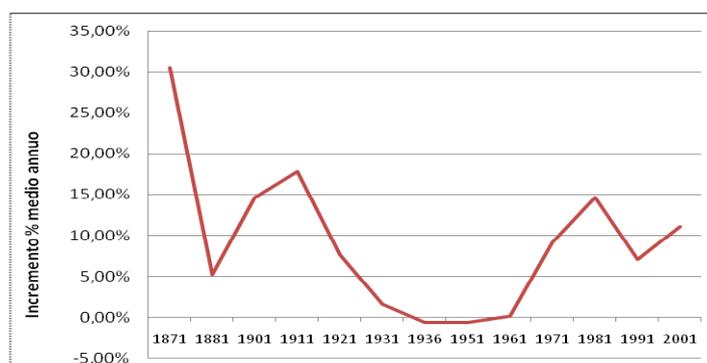


Grafico 6 - Incremento medio annuo della popolazione di Cornate d'Adda dal 1861 al 2001

1.3.1 L'evoluzione demografica a livello comunale dal 1998 al 2009

L'evoluzione demografica di Cornate d'Adda negli ultimi anni, ha visto una crescita costante della popolazione residente passando dai 8.987 abitanti del 1998 ai 10.216 abitanti nel 2009.

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCR. % MEDIO ANNUO
1998	8.987	
1999	9.060	0,81%
2000	9.165	1,16%
2001	9.241	0,83%
2002	9.348	1,16%
2003	9.470	1,31%
2004	9.596	1,33%
2005	9.582	-0,15%
2006	9.677	0,99%
2007	9.833	1,61%
2008	9.978	1,47%
2009	10.216	2,39%

Tabella 10 – Popolazione residente a Cornate d'Adda dal 1998 al 2009

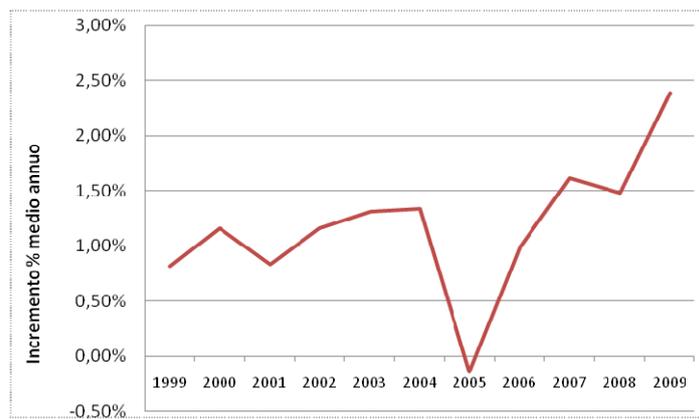


Grafico 7 - Incremento annuo della popolazione residente a Cornate d'Adda dal 1999 al 2009

Ai valori registrati dal 1999 al 2000 fa seguito un lieve decremento annuo nel 2001 e un ulteriore incremento tra il 2002 e il 2003, per mantenersi costante nel 2004.

Successivamente i valori si abbassano nel 2005, per poi gradualmente riprendersi nel 2006-2007 anche se con una lieve flessione negativa nel 2008, portandosi nel 2009 al punto massimo (2,39%).

1.3.2 Tassi di natalità e di mortalità

La tabella n.11 riporta i dati anagrafici tra il 1998 e il 2009 relativamente al sesso e al numero annuo dei nati e dei morti per il livello comunale.

Su questi ultimi due valori si sono calcolati rispettivamente il tasso di natalità e quello di mortalità.

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE						
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	NATI	MORTI	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ
1998	4.412	4.575	8.987	81	78	0,90%	0,87%
1999	4.433	4.627	9.060	89	85	0,98%	0,94%
2000	4.499	4.666	9.165	109	78	1,19%	0,85%
2001	4.545	4.696	9.241	84	64	0,91%	0,69%
2002	4.605	4.743	9.348	117	85	1,25%	0,91%
2003	4.684	4.786	9.470	91	94	0,96%	0,99%
2004	4.727	4.869	9.596	111	65	1,16%	0,68%
2005	4.719	4.863	9.582	90	92	0,94%	0,96%
2006	4.774	4.903	9.677	98	81	1,01%	0,84%
2007	4.861	4.972	9.833	106	75	1,08%	0,76%
2008	4.932	5.046	9.978	113	88	1,13%	0,88%
2009	5.044	5.172	10.216	120	64	1,17%	0,63%

Tabella 11 - Tassi di natalità e di mortalità tra il 1998 e il 2009

Il grafico n.8 mette in evidenza come nell'ultimo decennio si registri una crescita tendenziale del tasso di natalità. Come si vedrà successivamente, questo incremento è dovuto all'apporto del processo migratorio di una popolazione giovane e caratterizzata da più elevati tassi di natalità.

Si passa quindi da valori inferiori all'1% registrati sul finire degli anni Novanta a valori costantemente superiori nel 2000, 2002 e 2004 (con l'eccezione registrata nel 2005). Negli ultimi tre anni si sono registrati infatti valori costantemente in rialzo dall'1,08 all'1,17%.

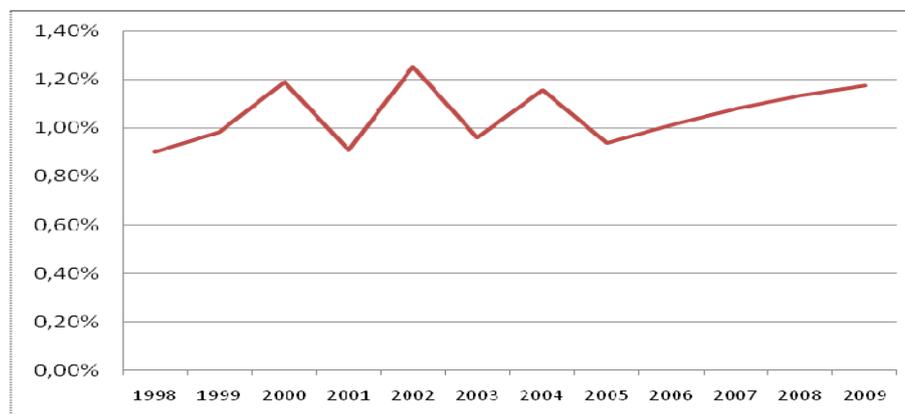


Grafico 8 - Tasso di natalità a Cornate d'Adda tra il 1998 e il 2009

Il grafico seguente è relativo ai tassi di mortalità registrati nello stesso periodo.

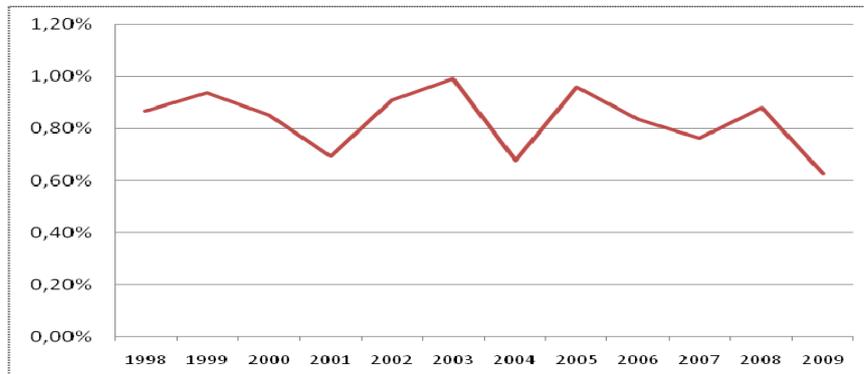


Grafico 9 - Tasso di mortalità a Cornate d'Adda tra il 1998 e il 2009

L'apporto della più giovane popolazione degli immigrati porta ad una diminuzione del tasso di mortalità complessivo che passa dal valore dello 0,87% registrato nel 1999 a valori inferiori che nel 2009 sono risultati pari allo 0,63%, punta minima del decennio.

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	POPOLAZIONE STRANIERA	INCIDENZA %
1998	8.987	141	1,6%
1999	9.060	167	1,8%
2000	9.165	214	2,3%
2001	9.241	268	2,9%
2002	9.348	297	3,2%
2003	9.470	360	3,8%
2004	9.596	432	4,5%
2005	9.582	469	4,9%
2006	9.677	590	6,1%
2007	9.833	673	6,8%
2008	9.978	786	7,9%
2009	10.216	874	8,6%

Tabella 12 - Incidenza % della popolazione immigrata iscritta all'anagrafe sul totale dei residenti

Nell'ultimo decennio si è assistito a Cornate d'Adda, come nella totalità delle province lombarde, ad una crescita del processo migratorio che ha portato l'incidenza della popolazione straniera dall' 1,6% del 1998 all'8,6% nel 2009.

L'età di questa popolazione, più giovane rispetto a quella preesistente è caratterizzata da più alti tassi di natalità rispetto a bassi tassi di mortalità che giustificano il trend di crescita delle comunità straniere nel Comune di Cornate d'Adda negli ultimi anni.

Nei grafici successivi si riportano i tassi di natalità e di mortalità dei residenti immigrati registrati all'anagrafe di Cornate d'Adda nell'ultimo decennio.

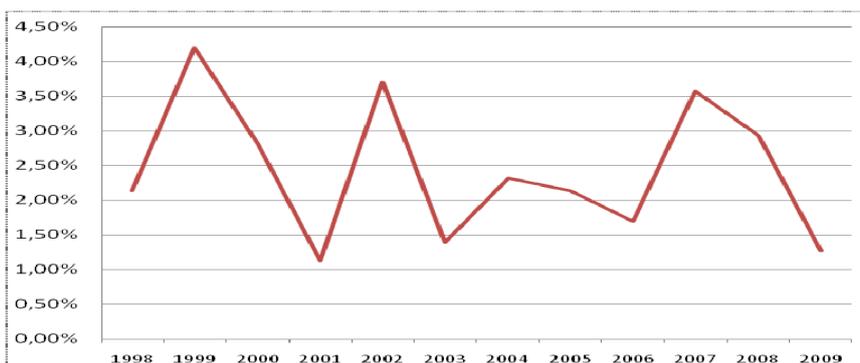


Grafico 10 - Tasso di natalità a Cornate d'Adda tra il 1999 e il 2009 della popolazione immigrata

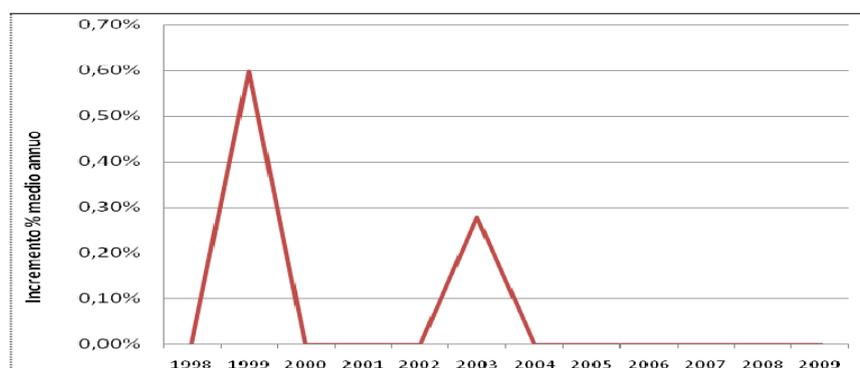


Grafico 11 - Tasso di mortalità a Cornate d'Adda tra il 1999 e il 2009 della popolazione immigrata

1.3.4 La struttura della popolazione

Nonostante l'apporto della più giovane popolazione immigrata al 2009, la composizione della popolazione per fasce di età a Cornate d'Adda mostra una fortissima erosione alla base dovuta ai ridotti tassi di natalità caratteristica degli ultimi 15-20 anni, un forte ingrossamento nella parte superiore, caratteristico dell'elevata età della popolazione e una prevalenza della popolazione nella fascia della popolazione in età lavorativa compresa tra i 19 e i 69 anni.

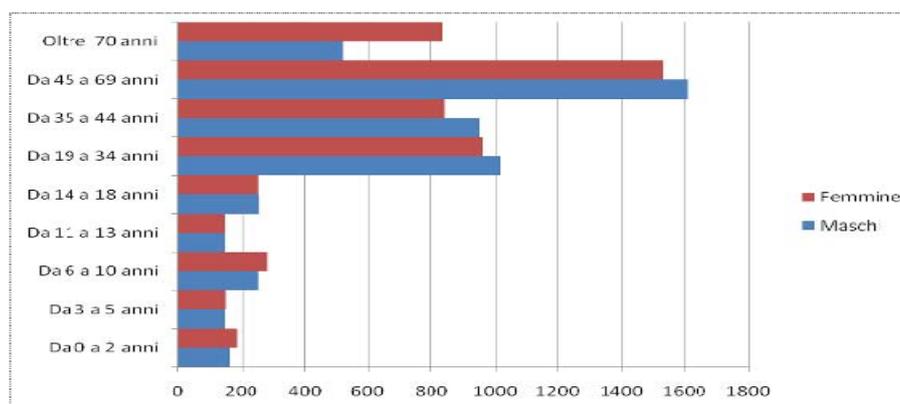


Grafico 12 - Suddivisione della popolazione per sesso ed età

Alla fine di gennaio 2010 la popolazione residente è di 10.225 abitanti che sono stati suddivisi in fasce di età al fine di valutarne gli indici della struttura della popolazione. L'indice di

vecchiaia misura il grado di invecchiamento generale della popolazione residente ed è il rapporto percentuale tra la popolazione con oltre 65 anni di età e la popolazione al di sotto dei 14 anni: il valore riscontrato è del 120%, inferiore a quello regionale pari al 141,5%

INDICE DI VECCHIAIA	POPOLAZIONE OLTRE 65 ANNI	POP. INFERIORE AI 14 ANNI	VALORE
		1.747	1.452
INDICE DELLA STRUTTURA DELLA POP. ATTIVA	Popolazione tra 40/64 anni	Pop. tra 14/59 anni	Valore
	3.598	6.341	57%
INDICE DI DIPENDENZA	Popolazione tra 0/14 e oltre i 65 anni	Pop. tra 15/65 anni	Valore
	3.391	6.919	49%
INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA	Popolazione tra 60/64 anni	Pop. tra 15/19 anni	Valore
	601	502	120%

Tabella 13 – Indici della popolazione residente al Gennaio 2010

L'indice di dipendenza della popolazione attiva misura il grado di invecchiamento delle classi di età "produttive", espresso dal rapporto percentuale tra la popolazione in età compresa tra 40-64 anni e quella in età compresa tra 15-59 anni.

L'indice di dipendenza misura il livello di autosufficienza della popolazione per quanto riguarda la produzione di reddito e si costituisce rapportando la popolazione delle classi di età che si considerano improduttive (0-14 anni e oltre i 65 anni), a quelle delle classi che invece si suppongono attive ai fini della formazione di reddito (15-65 anni): con il 49% Cornate d'Adda supera il 48,4% della media regionale.

L'indice di ricambio della popolazione attiva misura invece la potenzialità di *turnover* occupazionale di una struttura demografica attraverso il rapporto tra la popolazione che sta per uscire dal mercato del lavoro (60-64 anni) e quella che sta per affacciarvisi (15-19 anni).

DA 0 A 2 ANNI		DA 3 A 5 ANNI		DA 6 A 10 ANNI		DA 11 A 13 ANNI		DA 14 A 18 ANNI		DA 19 A 34 ANNI		DA 35 A 44 ANNI		DA 45 A 69 ANNI		OLTRE 70 ANNI		TOTALE	
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
160	181	143	148	252	282	143	143	255	254	1.014	961	952	841	1.607	1.531	522	836	5.048	5.177
341		291		534		286		509		1.975		1.793		3.138		1.358		10.225	

Tabella 14 – Popolazione residente per sesso e classi di età al Gennaio 2010

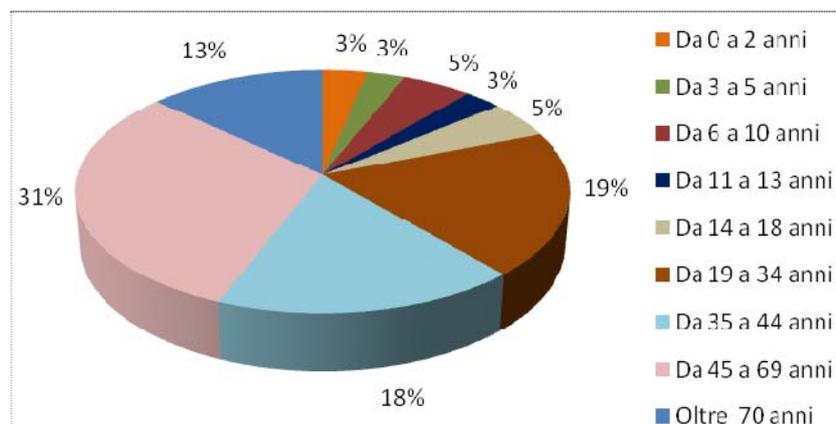


Grafico 13 – Popolazione residente a Cornate d'Adda divisa per classi di età al Gennaio 2010

1.3.5 Distribuzione della popolazione per frazioni

La ripartizione demografica del Comune di Cornate d'Adda per frazioni secondo i dati anagrafici di gennaio 2010 può essere sintetizzata nei punti seguenti:

- la popolazione delle tre frazioni, espressa in numero di abitanti, non risulta equilibrata: il maggior peso riguarda Cornate 49,29%, Colnago 39,87% e Porto 10,84%;
- la media comunale è di 2,5 componenti per famiglia: si registra una punta massima di 2,6 nella frazione di Porto, un valore intermedio a Colnago 2,5 e una punta minima a Cornate con 2,4 componenti per famiglia.

FRAZIONE	POPOLAZIONE		RIPARTIZIONE %		N. MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
	Famiglie	Abitanti	Famiglie	Abitanti	
CORNATE	2.064	5.040	50,04%	49,29%	2,4
COLNAGO	1.635	4.077	39,64%	39,87%	2,5
PORTO	426	1.108	10,33%	10,84%	2,6
TOTALE	4.125	10.225	100%	100%	2,5

Tabella 15 – Popolazione per Frazione e ripartizione % Gennaio 2010

Un ulteriore approfondimento evidenzia che delle 4.125 famiglie la maggioranza è costituita da due persone (27,9%), seguono con il 27,01% quelle formate da un solo componente, con il 22,9% quelle di tre componenti, con il 16,12% quelle con quattro componenti. Minori sono i nuclei famigliari più numerosi: 4,78% cinque componenti, 1,02% sei componenti, lo 0,15% da sette componenti, lo 0,05% da otto componenti e lo 0,02 da dodici componenti.

NUMERO DEI COMPONENTI									TOTALE FAMIGLIE
1	2	3	4	5	6	7	8	12	
1.114	1.150	948	665	197	42	6	2	1	4.125
27,01%	27,88%	22,98%	16,12%	4,78%	1,02%	0,15%	0,05%	0,02%	100%

Tabella 16 – Suddivisione delle famiglie per numero di componenti

L'analisi effettuata considerando la suddivisione territoriale del comune in frazioni (Cornate, Colnago e Porto) evidenzia come i valori di crescita della popolazione siano verosimili. I dati relativi al decennio 1999-2009 evidenziano a Cornate una crescita dell'111%, a Colnago del 112% e a Porto del 127%, pari ad una crescita comunale totale del 113%.

FRAZIONI	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
CORNATE	4.557	4.631	4.681	4.726	4.803	4.847	4.850	4.892	4.923	4.966	5.044
COLNAGO	3.624	3.636	3.664	3.683	3.701	3.745	3.701	3.751	3.864	3.942	4.068
PORTO	872	898	918	934	966	1.004	1.031	1.034	1.046	1.070	1.104
TOTALE	9.053	9.165	9.263	9.343	9.470	9.596	9.582	9.677	9.833	9.978	10.216

Tabella 17 – Popolazione per frazione dal 1999-2009

FRAZIONI	1999	2009	INCREMENTO %
CORNATE	4.557	5.044	111%
COLNAGO	3.624	4.068	112%
PORTO	872	1.104	127%
TOTALE	9.053	10.216	113%

Tabella 18 – Incremento % della popolazione dal 1999-2009

CAPITOLO 2

LE PREVISIONI DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

Nota introduttiva sul quadro della pianificazione sovracomunale

Nel *Documento di scoping* è ampiamente ed efficacemente trattato il quadro delle implicazioni ambientali derivato dalla lettura delle previsioni della pianificazione e della programmazione sovrordinata: a quello si rimanda per una lettura di dettaglio degli strumenti sovracomunali. In questa parte della Relazione sono sinteticamente richiamate le implicazioni per Cornate d'Adda in materia di assetto territoriale e urbanistico: desunte dai piani e dai programmi sovracomunali vigenti.

L'obiettivo è quello di evidenziare le possibili congruità e coerenze del PGT (dei suoi obiettivi e indirizzi) con le priorità espresse negli strumenti di programmazione regionale, relativamente ai settori di pianificazione urbanistica.

Al fine della verifica di coerenza del PGT con le priorità espresse negli strumenti di programmazione e pianificazione è stata condotta una lettura dei Piani Territoriali e dei piani di settore. Si tratta dell'illustrazione della pianificazione vigente per il livello regionale: il Piano Territoriale Regionale, il Piano di Sviluppo Rurale, e il Piano Territoriale Paesistico Regionale; il Piano d'Area dei Navigli; e per il livello provinciale con il PTCP della Provincia di Milano (Monza Brianza non lo ha ancora).

La sezione comprende anche un estratto del *Master Plan dei navigli lombardi*, che identifica un utile scenario di riferimento per la politica di valorizzazione fruitiva comunale nel medio corso dell'Adda.

Il quadro analitico è poi esteso alla verifica della pianificazione del Parco Adda Nord (PAN).

2.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della L.R. n.12/05, *Legge per il governo del territorio*, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. La Regione Lombardia, a seguito dell'introduzione della L.R. n.12/05, ha proceduto all'aggiornamento del precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001, integrandolo con i contenuti del D.Lgs. 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e con quelli della *Convenzione Europea del paesaggio* (Firenze, 2000).

L'opportunità di aggiornamento delle scelte di valorizzazione del paesaggio regionale, correlata alla redazione del PTR, ha offerto la possibilità di garantire l'effettiva integrazione tra la pianificazione territoriale e la pianificazione del paesaggio, in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo, rafforzando il ruolo del Piano paesaggistico regionale quale riferimento per la disciplina di gestione del territorio della Regione Lombardia. Le nuove misure di indirizzo e di prescrivibilità si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado.

La Giunta regionale, con la D.G.R. 6447, del 16 gennaio 2008, ha proceduto all'aggiornamento del PTR su due livelli:

- ha approvato gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTR del 2001, con integrazioni immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico come sezione specifica del PTR, comprendente, oltre agli aggiornamenti, la revisione complessiva della disciplina paesaggistica regionale. La relazione generale allegata delinea in modo sintetico ma articolato la strategia generale di piano e le scelte compiute dalla Giunta.

Il percorso di adeguamento e aggiornamento del PTR è stato portato a termine con deliberazione del Consiglio Regionale del 19/01/2010 n.951 (BURL n.6, 3° Supplemento Straordinario dell'11 febbraio 2010). Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio lombardo. Il PTR ha acquistato efficacia a partire dal 17 febbraio 2010.

Tra PGT e PTR emerge coerenza per gli aspetti ambientali e per le politiche riguardanti il paesaggio e il patrimonio culturale. Più in particolare il PGT in affinità con il PTR, si propone di concorrere a promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini (non solo cornatesi ma anche lombardi) e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale.

2.1.1 Orientamenti per l'assetto del territorio regionale

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, perseguendo i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della L.R. n.12/05, anche attraverso l'utilizzo di forme di partecipazione dei cittadini al processo di piano.

Il PTR si delinea come uno strumento fondamentale di supporto all'attività di governo del territorio, contribuendo a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale in cui si costruirà il PGT. Con l'introduzione della Legge per il Governo del Territorio (L.R. n.12/05 e ss.mm.ii.), il PTR ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e degli atti di pianificazione previsti in Lombardia. Questo nuovo modello di pianificazione ha come obiettivo principale quello di contribuire a delineare una visione strategica di sviluppo complessivo del territorio lombardo.

Il ruolo del PTR è quello di costruire un quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti nel processo di pianificazione, così da garantire una complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni intraprese, contribuendo a migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e le potenzialità dei sistemi territoriali lombardi. Le previsioni esplicitate nel PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo o di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale.

2.1.2 Sistema rurale-paesistico-ambientale

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale mettendo a sistema e integrando gli spazi del territorio "non costruito". In quest'ottica assume un ruolo fondamentale, nella pianificazione del territorio regionale, il sistema rurale-paesistico-ambientale costituito dalle

aree libere da insediamenti, aventi un particolare valore paesaggistico-ambientale o destinate ad usi produttivi primari. Tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge una funzione decisiva per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, per il mantenimento della biodiversità e per la qualificazione paesistica dei luoghi.

Il PTR mette in evidenza come tutto il territorio regionale (urbanizzato e non) presenti qualità paesaggistiche diffuse che devono essere attentamente analizzate e valorizzate.

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio e come orientamento delle politiche di settore.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale è così articolato:

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati nei PTCP quali parti del territorio connotate da specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio;
- Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica nei quali vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie (Parchi, fasce PAI, Siti di Importanza Comunitaria), tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- Ambiti di valenza paesistica interessati da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione;
- Sistemi a rete nei quali il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale, entrambe riconosciute come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e articolate a livello provinciale e comunale.

Nei PGT l'individuazione di ambiti di trasformazione deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e di sfrangiature del tessuto urbano consolidato e cogliendo l'occasione delle trasformazioni per introdurre interventi di riqualificazione paesistica del contesto.

2.1.3 Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro-obiettivo di protezione e valorizzazione delle risorse regionali. Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini implica necessariamente la costruzione e il potenziamento di un territorio di qualità, dal punto di vista paesistico, ambientale e della fruizione sociale. Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano.

Gran parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne disciplinano le trasformazioni e le modalità di intervento.

In particolare vengono identificate come *Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4;
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Siti UNESCO.

Per il territorio di Cornate d'Adda rappresentano elementi di interesse prioritario:

- I navigli, canali di bonifica e rete irrigua - Il sistema dei navigli e dei canali costituisce una delle caratteristiche peculiari e un riferimento identitario per la regione. I navigli hanno storicamente strutturato gli insediamenti e l'organizzazione rurale della pianura lombarda, garantendo l'apporto di acqua per l'irrigazione e il trasporto, con un ruolo determinante rispetto al sistema economico e sociale. I principali navigli lombardi sono diventati un riferimento non solo per le attività produttive e agricole ma anche per la localizzazione di residenze nobiliari che nel tempo hanno costituito una risorsa sulla quale strutturare itinerari di fruizione del territorio lombardo. La salvaguardia e valorizzazione della rete dei canali e dei navigli e dei singoli manufatti idraulici che li connotano ma anche dei contesti naturali, rurali e dei nuclei e insediamenti storici da essi attraversati diviene azione strategica ai fini di una tutela attiva del paesaggio e dei beni storico-culturali, della promozione di attività turistiche sostenibili.
- Geositi - Nell'ambito delle attività connesse alla realizzazione della carta Geologica Nazionale, la Regione Lombardia aderisce al progetto di Conservazione del Patrimonio Geologico Nazionale anche attraverso la segnalazione delle "singolarità geologiche", meglio conosciute come "geositi". Con questo termine si intendono località, aree o territori di interesse geologico o geomorfologico di cui promuovere la conservazione. Nella definizione rientrano gli affioramenti di particolare interesse paleontologico, stratigrafico, strutturale, mineralogico e petrologico, nonché elementi geomorfologici significativi dal punto di vista glaciologico, carsico e applicativo: la sommatoria di tutti questi beni singoli rappresenta il patrimonio geologico (regionale, nazionale, mondiale). Sul territorio regionale si possono riconoscere molteplici siti, riconosciuti anche a livello mondiale, che devono essere tutelati e possono inoltre costituire elemento di promozione dei luoghi. In particolare nel territorio di Cornate d'Adda è classificato come geosito l'affioramento di conglomerato di Porto d'Adda".

2.1.4 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Il PTR individua come infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano: la Rete Verde Regionale; e la Rete ciclabile regionale.

2.1.4.1 Rete Verde Regionale

Il PTR attribuisce Valore strategico prioritario alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi e finalizzata alla qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, alla tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, al contenimento del consumo di suolo e alla promozione di una migliore fruizione dei paesaggi della Lombardia. Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale, tenendo conto delle seguenti priorità:

- tutela degli ambienti naturali;
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica;
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale;
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale;
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi;
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana;
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani;
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi regionali. I comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra il territorio rurale e l'edificato (L.R. n.12/05 art. 9, comma 1).

Contribuiscono alla costruzione e alla salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

La Giunta regionale individua e disciplina, tramite specifici indirizzi, i sistemi verdi lineari di rilevanza regionale considerati strategici per la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio rurale e urbano regionale, con specifica attenzione anche alla riconfigurazione paesistica dei territori interessati dalla previsione di nuove infrastrutture della mobilità e agli ambiti a rischio di degrado paesaggistico di rilevanza regionale.

La Regione, nell'ambito della Rete Verde Regionale, promuove la realizzazione dei Corridoi verdi, quale opportunità di realizzare un disegno territoriale che trovi fondamento:

- nella nuova stagione di pianificazione promossa dalla L.R. n.12/05 che coinvolge tutti i livelli istituzionali e consente un ridisegno organico di tutte le previsioni;
- nel ridisegno della rete infrastrutturale della mobilità, con riferimento in particolare agli interventi di rilevanza regionale, e della rete per le comunicazioni;
- nella definizione dei corridoi tecnologici nei PTCP quale occasione per strutturare un sistema di connessioni verdi che completi, in un disegno organico, l'ossatura verde della Lombardia.

A tale scopo è prioritario promuovere la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi che affianchino le previsioni di infrastrutturazione "pesante".

2.1.4.2 La Rete ciclabile regionale

La Rete Ciclabile Regionale è costruita a partire dai percorsi di rilevanza paesaggistica indicati nel Piano Paesaggistico Regionale, dagli itinerari individuati dalla Rete verde europea nell'ambito del progetto REVERMED e dai percorsi europei del progetto Eurovelo. La Rete Regionale deve costruire le necessarie connessioni con le progettualità a livello provinciale e comunale, con i percorsi ciclabili entro i Parchi regionali. L'offerta di infrastrutture per la mobilità ciclabile risponde a molteplici obiettivi: di miglioramento della fruizione turistica e ricreativa, di valorizzazione paesistica anche attraverso l'integrazione con la Rete Verde, di promozione della mobilità dolce per ridurre il traffico veicolare e favorire la libertà di movimento. La realizzazione della Rete Ciclabile è prioritaria nella definizione di misure di compensazione ai diversi livelli.

2.1.5 Orientamenti per la pianificazione comunale

La nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la L.R. n.12/05 ha avviato con la responsabilità centrale di province e comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, attraverso la promozione di una nuova visione di sviluppo e l'individuazione di elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

In tale funzione si pone la scelta del PTR di operare attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi, generali e tematici, da perseguire da parte di tutti i soggetti presenti nel territorio e da riconoscere esplicitamente ed applicare in tutte le sedi pianificatorie;
- la lettura del territorio, in una logica sistemica, entro la quale dare senso ed efficacia all'azione di progettazione urbanistica degli Enti locali.

Risulta infatti essenziale che, in un territorio così complesso quale quello lombardo, l'azione degli Enti Locali si ponga in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo presenti in un contesto ampio non riconducibile a quello dei confini amministrativi.

In questa direzione sono stati fatti notevoli passi avanti, con la maturazione dell'attività di pianificazione di area vasta e con esperienze di cooperazione interistituzionale, con il raccordo tra enti diversi per la progettazione condivisa delle trasformazioni territoriali.

I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della L.R. n.12/05 hanno come finalità quella di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa, quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche;
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;
- la domanda di insediamento, anche abitativo.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle comunità. È da sottolineare, inoltre, la crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" che viene oggi richiesta, anche in una logica di "competizione" tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio. Vanno richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano;
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali e storiche diffuse nel territorio.

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana dovrà essere realizzata cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

Diventa inoltre prioritaria la necessità di assumere anche una logica di prevenzione del degrado urbano, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato. I nuovi "progetti urbani" dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di *integrazione*

attiva con le aree urbane limitrofe, sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso.

Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane. Si richiama infine il compito delle Amministrazioni locali di realizzare politiche urbane in cui sia fortemente considerato l'aspetto relativo alla riduzione degli effetti negativi della mobilità veicolare privata e all'incremento delle forme di mobilità urbana agevolate per il pedone ed il ciclista.

2.1.6 Sistema Territoriale Metropolitano e Pedemontano

Il territorio di Cornate d'Adda si pone a cavallo tra il sistema territoriale metropolitano e quello pedemontano. Il sistema territoriale metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico, interessa invece l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, comprendendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso sistema metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si estende verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini cantoni svizzeri. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico è stata fondamentale per la produzione agricola ed energetica basilare per lo sviluppo dei processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il sistema metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura, sviluppata grazie alla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Il sistema a ovest dell'Adda²¹, nel quale si sviluppa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale e caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei diversi poli. Il progressivo ampliamento delle polarità urbane si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari, cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, densamente popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il sistema territoriale pedemontano costituisce la zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Il sistema pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una propria riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio

²¹ A cui appartiene il Comune di Cornate d'Adda.

naturalistico e paesistico. Il sistema pedemontano interessa differenti fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda, si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui si possono distinguere paesaggi diversamente antropizzati tra i quali è compresa la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

2.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001, persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio lombardo. I cui caratteri derivano dall'interazione tra ambiente naturale e fattori antropici, perseguendo le finalità di conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia: migliorando la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio, diffondendo la consapevolezza dei valori paesaggistici e la loro fruizione da parte dei cittadini. Le indicazioni del PTPR devono essere dettagliate a livello locale dai diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il PGT di Cornate d'Adda concorre in materia di paesaggio²² a realizzare:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti, e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- una politica di innovazione: con il miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei nuovi paesaggi);
- una nuova fruizione del paesaggio²³: accompagnando l'accrescimento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei visitatori.

2.3 Il Programma di Sviluppo Rurale

“L'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura”, già criterio guida adottato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006, viene assunto dal PSR 2007-2013 come obiettivo generale. Il PSR è organizzato secondo quattro assi di intervento (tre quelli pertinenti e qui segnalati), per i quali sono definite delle strategie e degli obiettivi specifici.

- Asse 1 Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.
- Asse 2 Valorizzare ambiente e natura sostenendo la gestione del territorio.
- Asse 4 Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione.

Il PSR introduce una strategia che si intreccia con il PGT di Cornate d'Adda, che concorre a promuovere uno sviluppo agricolo in armonia con la tutela della biodiversità; a valorizzare il paesaggio; e ad integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale per accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale.

²² Si veda in particolare i capitoli 3, 9 e 11 della presente Relazione.

²³ Si veda in particolare i capitoli 4, 9 e 12 della presente Relazione

2.4 La Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale (RER) è la modalità per raggiungere le finalità previste dal Piano Territoriale Regionale in materia di biodiversità, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Essa viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della RER si sviluppa inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale della *regione biogeografica* padana attraverso uno schema direttore che individua:

- Siti della Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER. I principali obiettivi correlati alla definizione della *rete ecologica* ai diversi livelli sono:

- il consolidamento e potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della *rete ecologica*, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia e costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su

dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

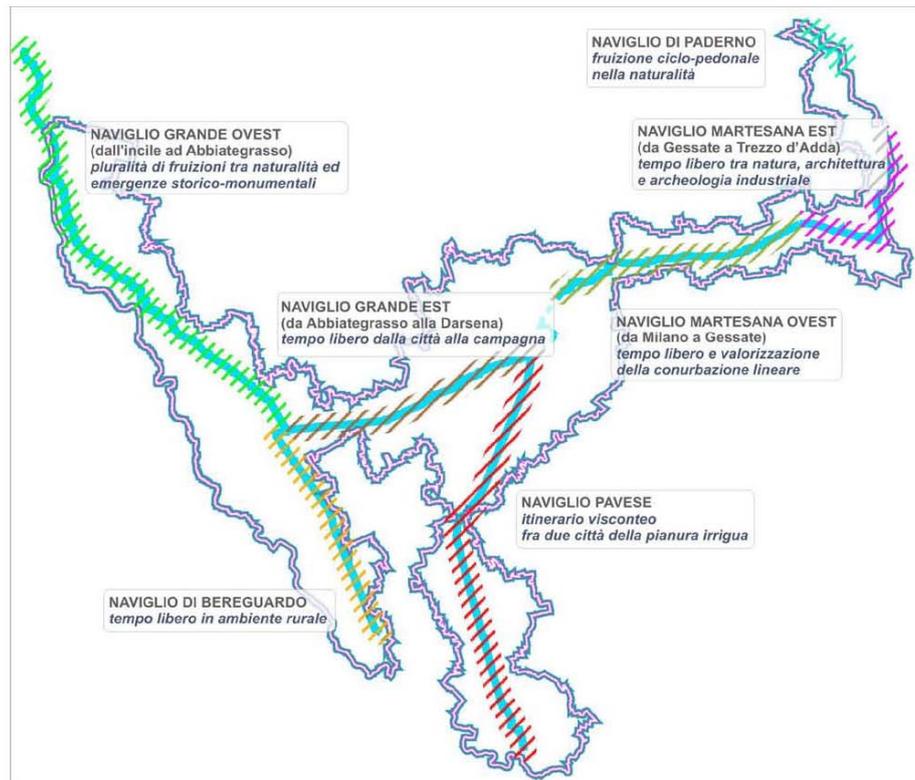
È necessario conservare la continuità della RER; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, tale "rottura" sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi.

L'individuazione di interventi da realizzare in prossimità del confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei Piani dei Servizi dei comuni contermini. L'Amministrazione Provinciale, con il parere di compatibilità, verifica la rispondenza delle proposte di PGT agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale e della Rete prevista nei PTCP provinciali vigenti.

Il rafforzamento della rete ecologica, con il mantenimento o ricostruzione degli habitat naturali, è uno degli strumenti per contrastare la diffusione delle specie alloctone. Il fenomeno può tuttavia essere arginato anche attraverso la pianificazione e mediante comportamenti attenti. Gli strumenti di pianificazione e attuativi devono tenere conto di tale aspetto, introducendo le necessarie attenzioni e promuovendo il rafforzamento degli habitat naturali.

Azioni per la valorizzazione turistica del PTR

Il PTR assume gli indirizzi di valorizzazione turistica identificati nei sette ambiti a diversa caratterizzazione descritti nella tavola sottostante.



Vocazioni per gli indirizzi progettuali

Con riferimento a tali ambiti sono state elaborate delle schede di sintesi nelle quali vengono evidenziati, oltre alle caratteristiche e alle vocazioni, gli indirizzi progettuali per gli interventi operativi.

Figura 3 - Piano d'Area Navigli

2.5 Il Piano d'Area Regionale dei Navigli Lombardi

La Giunta Regionale con deliberazione n.10285 del 7.10.2009 ha adottato il Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" che promuove la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi (tra cui Cornate d'Adda). L'interesse per l'area dei navigli, intesa come insieme dei *comuni rivieraschi* del sistema dei Navigli Lombardi, deriva dal riconoscimento delle potenzialità legate alla presenza di risorse storico/architettoniche e naturalistico/ambientali. Unite alle complessità per la ridotta capacità da parte delle istituzioni di far sistema, la necessità di potenziare la fruizione, le criticità dovute alla forte urbanizzazione e congestione delle aree, i possibili danni al patrimonio naturale e paesaggistico derivanti da modalità poco accorte nell'utilizzo della risorsa navigli.

Il PTR si configura pertanto come strumento di governance in grado di assicurare, assumendo il patrimonio conoscitivo sviluppato nel Master Plan dei Navigli, il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione in un'ottica intercomunale e interprovinciale; il reperimento delle risorse finanziarie, la ricomposizione degli interessi in gioco, focalizzandosi sulle opportunità di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità della vita, oltre che di riequilibrio ambientale. Dalle aree prossime ai navigli i possibili effetti potranno interessare l'intera area metropolitana lombarda e la pianura irrigua, creando nel cuore della Regione, un ambito di qualità caratterizzante il territorio in senso positivo quale area della qualità urbana. L'area dei Navigli ha saputo in questi anni proporre una progettualità locale²⁴ importante, in diversi ambiti di intervento, con l'attenzione a produrre sviluppo sostenibile; tale contesto, pur avendo in sé potenzialità notevoli derivanti dalla forte identità connotativa, presenta tuttavia criticità di sistema che occorre affrontare in modo sinergico attraverso una pianificazione concertata tra differenti attori. Un PTR in questo ambito deve dare valore aggiunto all'azione dei soggetti che a vario titolo intervengono sul territorio, permettendo un'effettiva valorizzazione della risorsa Navigli quale porzione importante della cultura e del paesaggio lombardo (e delle economie correlate).

2.6 Il Master Plan dei Navigli

Il Master Plan dei Navigli lombardi è lo scenario di riferimento per un possibile futuro della rete canalizia milanese-lombarda in materia di tutela, trasformazione, valorizzazione della stessa e dei beni lungo le sponde (il Master Plan si pone l'obiettivo di *mettere a sistema* le realtà e proposte che ruotano intorno ai navigli). La scelta degli interventi si basa sulla possibilità di attivare sinergie per la fruibilità turistica/culturale/naturalistica/storico-architettonica dei tratti di Naviglio selezionati. L'obiettivo che caratterizza e qualifica il Master Plan può essere individuato nella sintesi dei seguenti obiettivi e delle azioni connesse:

- conservazione e riqualificazione;
- consolidamento, restauro e manutenzione;
- recupero e riuso per funzioni attuali e compatibili;
- coordinamento continuo degli interventi e della gestione della intera rete e dei manufatti che definiscono e compongono lo storico "sistema" dei Navigli milanesi e pavese.

Si tratta di un sistema di obiettivi tra loro connessi. La prioritaria necessità di una serie di operazioni di conservazione del sistema (dalla mera conservazione fisica dei manufatti a quella funzionale), compromesso da un prolungato disuso che, se trascurato ulteriormente, potrebbe arrivare a compromettere ogni possibilità di riuso. Ogni progetto puntuale di intervento e di

²⁴ Si veda a questo proposito l'esperienza in corso relativa al POR Asse 4.

riqualificazione individuato e approvato dal Master Plan (di iniziativa pubblica, privata o mista) dovrà fornire un contributo diretto alla riqualificazione di tratti o punti particolari del sistema e sarà valutato anche in relazione alla sua capacità di fornire un contributo alla rifunzionalizzazione e conservazione dell'intero sistema alla scala territoriale vasta. Il degrado dei manufatti superstiti che compongono il sistema dei Navigli è stato causato da molteplici fattori, conseguenti al più generale decadimento del funzionamento e dell'uso dei Navigli -in particolare il trasporto. Essendo tali cause tuttora operanti è facile prevedere che questo degrado -in assenza di interventi- sia destinato ad aumentare progressivamente nel tempo.



Figura 4 - Master Plan Navigli Relazione finale. Tavole relative al Naviglio di Paderno

Il Master Plan tra le azioni di intervento principali propone di:

- utilizzare il recupero e il riuso dei Navigli come occasione di riqualificazione paesistico-ambientale a scala territoriale e a scala urbana o microubanistica;
- restituire ai navigli la loro funzione di vie navigabili per il diporto e il tempo libero;
- recuperare le alzaie per la costruzione di un sistema di percorsi e circuiti ciclo-pedonali;
- usare i Navigli come rete di connettivo tra parchi regionali, aree verdi di interesse sovracomunale, parchi urbani e ambienti naturali;
- riutilizzare e valorizzare l'enorme patrimonio di architetture, monumenti, ville, palazzi e giardini, allineati lungo il corso dei canali.

Il PGT di Cornate d'Adda si colloca nella logica del Master Plan, e prefigura le condizioni per una significativa politica indirizzata alla valorizzazione del Naviglio di Paderno (in ambito comunale): si veda a questo proposito i capitoli 8, 9, 11, 12 e 13 della presente Relazione.

2.7 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Adda Nord (PAN) è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.VII/2869 del 22.12.2000 e costituisce il documento di riferimento per l'elaborazione dei piani urbanistici comunali. Obiettivo del PTC del PAN è definire le destinazioni d'uso e le azioni per la gestione del territorio all'interno dell'area protetta, armonizzando lo sviluppo delle attività umane compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Data la forte presenza delle attività antropiche all'interno del perimetro del Parco, il PTC non applica regimi di tutela strettamente conservativi su tutto il territorio di propria competenza, ma propone l'integrazione dello sviluppo socio-economico locale con la salvaguardia degli ambienti di pregio naturalistico, paesistico e culturale. In tal senso gli indirizzi pianificatori del Parco delineano una pianificazione attiva che identifica zone a diverso grado di tutela, corrispondenti a un differente grado di qualità territoriale.

Il Piano è articolato in azionamenti²⁵ che individuano le aree di salvaguardia del paesaggio e gli elementi di elevata naturalità, le aree di tutela dei valori culturali e delle testimonianze storiche, le aree di localizzazione delle attività umane, sia all'interno che all'esterno del perimetro del Parco. Gli obiettivi prioritari del PTC del Parco sono così sintetizzabili:

- salvaguardia e sviluppo degli elementi naturali;
- sviluppo della progressiva compatibilità tra strutture naturali, insediative e attività umane;
- connessione con altre strutture naturali e protette nella Regione al fine di creare un sistema a grande scala;
- riduzione dell'interesse speculativo sul territorio;
- promozione della fruizione attraverso il turismo sostenibile;
- coordinamento con la pianificazione locale.

La Regione Lombardia, con la L.R. n.35 del 16.12.2004 ha istituito il Parco naturale dell'Adda Nord, demandando l'elaborazione del PTC al Consorzio del Parco. Le aree individuate come Parco Naturale, in quanto aree agro-forestali o incolte, caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali, sono tutte localizzate all'interno del Parco regionale dell'Adda Nord e risultano in conformità con quanto disposto dall'art. 8 della L.R. 8 novembre 1996, n.32.

Inoltre in ottemperanza alla DGR del 22 novembre 1996, n.VI/20937 tali aree costituiscono *“un sistema omogeneo individuato dall'assetto naturale dei luoghi, dei valori paesaggistici, artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali”* e sono caratterizzate da presenza di formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale a livello regionale. L'individuazione delle aree a Parco naturale è avvenuta cercando di comprendere tutti gli ambienti naturali che si trovano in rapporto con il fiume. L'asta fluviale è considerata elemento naturale fondamentale del Parco e rappresenta il collegamento tra le più significative aree naturali adiacenti al fiume. Viene dunque riconosciuta al fiume Adda una funzione strategica al fine del riequilibrio ecologico del Parco e del territorio in generale, nonché la connessione tra ecosistemi altrimenti isolati.

²⁵ Vedi il documento DP.1-03 Estratto dal PTC del Parco Adda Nord.

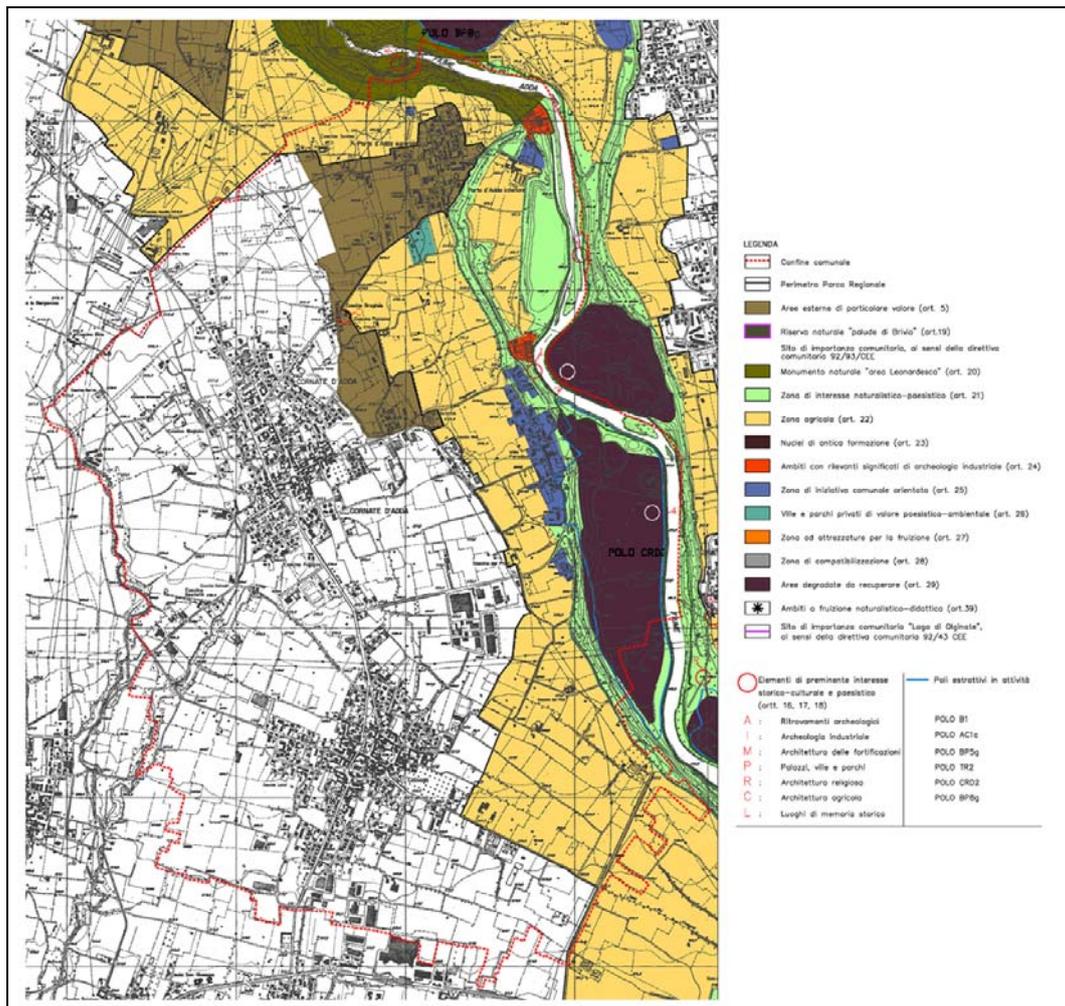


Figura 5 – PTC vigente del Parco Adda Nord, estratto per l'ambito di Cornate d'Adda

Il PGT trova coerenza col PTC vigente del PAN perché gli indirizzi previsti da quest'ultimo concorrono a tutelare e valorizzare i caratteri distintivi delle diverse componenti: naturali, paesaggistiche, antropiche, storico-monumentali. Al tempo stesso il PGT introduce la possibilità di avviare attività di fruizione, ricreative e culturali compatibili con l'assetto e con le esigenze di tutela paesistica. Mentre per gli ambiti di rilevanza naturalistica è favorito il riequilibrio ecologico attraverso la tutela e la ricostruzione delle risorse naturalistiche, sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento degli elementi strutturanti. Per gli elementi di interesse storico architettonico il PGT concorre alla valorizzazione e recupero delle strutture qualificanti il paesaggio nel rispetto dei rapporti, anche di tipo percettivo e visuale col contesto. Ed ancora il PGT attiva sinergie per la valorizzazione e qualificazione dei percorsi paesistici; salvaguardando e perfezionando le condizioni di libera fruizione visiva dei paesaggi lungo i percorsi fruitivi.

2.8 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano (PTCP) è lo strumento di pianificazione vigente per il livello sovracomunale che interessa Cornate d'Adda, a cui fare riferimento in attesa dell'approvazione del PTCP della Provincia di Monza Brianza. Il PTCP di Milano è stato approvato con Delibera di Consiglio n.55 del 14.10.2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.45 del 5.11.2003. Il PTCP è lo strumento di governo del territorio provinciale e si configura come atto di pianificazione strategica, nel rispetto degli indirizzi e delle linee guida degli strumenti di pianificazione regionale. Avvia lo sviluppo sostenibile del territorio e la tutela degli interessi sovracomunali secondo un modello di dialogo e cooperazione con gli enti locali e con le diverse articolazioni della società, in coerenza con l'applicazione del principio di sussidiarietà.

Il PTCP definisce gli obiettivi di assetto e di tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della provincia ed ha valore di piano paesaggistico. Il PTCP, inoltre, raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei comuni.

In Lombardia, i contenuti del PTCP sono stati specificati in una prima fase dalla Legge Regionale n.1/2000 *"Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia"* e, più recentemente, dalla Legge Regionale di governo del territorio n.12/05 e ss.mm.ii. Per quanto riguarda il PTCP la legge urbanistica regionale introduce rilevanti modifiche, soprattutto per quanto riguarda i contenuti e il loro grado di cogenza, distinguendo fra parte di carattere programmatico e previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione comunale. L'art.15, comma 1 della L.R. n.12/05 afferma che: *"con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia definisce, [...] gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni"*.

All'art.18 la L.R. n.12/05 definisce i contenuti del PTCP che hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT. Questi possono essere così sintetizzati:

- le previsioni in materia di beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture della mobilità;
- la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione di opere di sistemazione e consolidamento nelle aree soggette a tutela o a rischio idrogeologico, qualora siano di competenza provinciale.

Il PTCP definisce criteri di indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi infrastrutturali, paesistici, ambientali e di tutela senza assumere un carattere normativo specifico dell'ambito comunale. Inoltre assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse disponibili. Lo stesso PTCP prevede che in sede di redazione dello strumento urbanistico, il piano contenga *"il quadro conoscitivo dettagliato, al livello comunale, delle risorse individuate dal PTCP"*. Tali risorse comprendono le componenti naturali e antropiche del territorio, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.

Aspetti particolarmente significativi affrontati dal PTCP sono quelli relativi al consumo di suolo, agli aspetti ecologici e ambientali e alla salvaguardia del paesaggio.

Gli obiettivi specifici enunciati all'interno dell'atto di pianificazione provinciale sono i seguenti:

- compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni;

- integrazione fra il sistema insediativo e della mobilità;
- ricostruzione della rete ecologica provinciale;
- compattazione della forma urbana;
- innalzamento della qualità insediativa.

Nel PTCP di Milano vengono distinti tre diversi sistemi: il sistema paesistico ambientale e di difesa del suolo, il sistema infrastrutturale della mobilità e il sistema insediativo. Gli indirizzi strategici di salvaguardia e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo discendono dalle indicazioni regionali che individuano il livello intermedio della pianificazione territoriale quale livello ottimale per il governo ecosostenibile delle trasformazioni, riconoscendo al PTCP stesso la valenza di piano di difesa del suolo, di tutela della natura e del paesaggio.

Il PGT di Cornate d'Adda ha recepito le indicazioni relative allo strumento di pianificazione sovraordinata riportando le tavole del PTCP rispetto all'inquadramento territoriale comunale di riferimento (la tavola DP.1-01 riporta gli stralci delle tavole del PTCP: Tavola 2 Difesa del suolo, Tavola 3 Sistema paesistico – ambientale, Tavola 4 Rete ecologica, Tavola 5 Sistema dei vincoli paesistici e ambientali).

2.8.1 Difesa del suolo

Il PTCP, in relazione ai contenuti della Legge n.183/1989, propone quale difesa del suolo la prevenzione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la tutela degli aspetti ambientali attraverso la pianificazione e la programmazione di interventi compatibili. A tal fine esso recepisce il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), integrandolo a scala di dettaglio. Viene promosso il recupero di aree dismesse, di quelle inquinate ai sensi del D.M. 471/1999 e di quelle oggetto di attività estrattiva per il contenimento del consumo di suolo. Tale recupero è inoltre finalizzato alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, alla riqualificazione del paesaggio e alla ricostruzione di habitat naturali. Le acque superficiali e sotterranee costituiscono un ciclo idrologico la cui gestione deve avvenire in modo unitario. Il PTCP rappresenta un'occasione di innovazione gestionale nel coordinamento degli interventi settoriali, verso l'obiettivo comune del risanamento e della tutela, ma soprattutto della riqualificazione ambientale e storico-culturale. Le previsioni del PTCP riguardano principalmente la parte del territorio collocato ad est, interessata dalla presenza del Parco Adda Nord e dall'omonimo fiume, soggetta a vincolo idrogeologico.

All'interno del territorio di Cornate d'Adda, il PTCP riconosce il Geosito costituito dagli affioramenti di conglomerato di Porto d'Adda. Si definisce geosito una porzione del territorio di particolare importanza geologica, rappresentativa di processi geologici o geomorfologici che ne hanno caratterizzato l'evoluzione.

Nel contesto di Cornate il corso del fiume è caratterizzato, fino a Porto d'Adda, dalla presenza di un canyon inciso; verso Sud la valle si allarga ed il corso si fa più tranquillo. In questo punto sono presenti vari ordini di terrazzi posti a quote intermedie tra il livello del fiume e quello della pianura circostante. Analizzando i depositi è possibile leggere una successione sedimentaria che, procedendo da quote più basse andando verso l'alto, comprende: le Argille di Conche che testimoniano fasi di deposizione marina, lagunare e continentale; al di sopra si sono imposte due piane alluvionali coeve, una testimoniata dal Ceppo del Naviglio di Paderno e una dal Ceppo del Brembo [...] La successione di conglomerato esposta rappresenta uno spaccato esemplare per lo studio della costituzione dell'Alta Pianura lombarda e in

generale delle piane fluvioglaciali e fluviali. Particolare importanza riveste la presenza di un paleosuolo al contatto tra il Ceppo del Naviglio di Paderno e il Ceppo dell'Adda, visibile in affioramento solo presso Porto d'Adda.

2.8.2 Il sistema paesistico-ambientale

I contenuti del PTCP relativi al sistema paesistico-territoriale si fondano sulla concezione di paesaggio espressa nella *Convenzione Europea sul paesaggio*, che si riferisce alla totalità della dimensione paesaggistica del territorio, inclusiva di tutti gli spazi che lo compongono, siano essi coltivati, naturali, urbani o periferici e sul riconoscimento dell'ambiente come sistema complesso degli elementi, dei processi e delle relazioni che costituiscono l'ecosistema.

Al fine di indirizzare lo sviluppo del territorio, in cui la forte antropizzazione interessa tuttora vasti ambiti della Provincia, verso una pianificazione compatibile con l'ambiente, il PTCP si prefigge di intervenire secondo due obiettivi: quello dell'approfondimento delle conoscenze e di definizione di regole di comportamento tese al rispetto degli elementi paesistico-ambientali, e quello della formazione di una consapevolezza del valore che tali elementi rappresentano.

Le proposte di tutela e valorizzazione del sistema paesistico-territoriale sono orientate a:

- individuare le trasformazioni ammissibili e verificarne la compatibilità;
- fornire indicazioni operative e normative per il governo del territorio;
- garantire sinergia e coerenza tra i diversi strumenti normativi e le strutture amministrative.

Il PTCP individua alla Tavola 3 una serie di percorsi che permettono la conoscenza e la comprensione dei diversi paesaggi che caratterizzano la Provincia di Milano. Gli elementi considerati come matrici della rete dei percorsi sono principalmente legati a:

- presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali considerati elementi ordinatori del paesaggio;
- collegamenti tra aree protette regionali e locali;
- sistemi di elementi architettonico-paesistici che presentano una particolare capacità di caratterizzazione del percorso considerato (architettura rurale e industriale, sistemi difensivi, ville signorili, nuclei di antica formazione e centri storici);
- continuità degli itinerari.

L'individuazione dei percorsi d'interesse paesistico è finalizzata all'attivazione di una serie di iniziative per lo sviluppo turistico del territorio, che vanno dalla conservazione e restauro degli elementi storico-architettonici, al recupero e valorizzazione degli ambiti paesistici e naturalistici di maggior pregio, oltre alla riqualificazione degli ambiti fluviali.

Cornate d'Adda è interessato da un percorso di interesse paesistico definito dal PTCP:

P01 Valle dell'Adda – Paesaggio della valle fluviale dell'Adda. Parco Adda Nord.

Gli elementi principali connessi al percorso riguardano i seguenti sistemi:

- sistema difensivo lungo il fiume;
- sistema degli opifici e delle centrali idroelettriche che sfruttavano la forza idraulica;
- Naviglio di Paderno che consentiva i trasporti per via d'acqua.

Le modalità d'intervento previste dal PTCP sono volte alla valorizzazione e mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano, oltre che allo sviluppo di attività ricreative e culturali compatibili con l'assetto paesistico e non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica. Queste ultime costituiscono una utile matrice su cui impostare le scelte di PGT in materia di fruizione sostenibile del territorio comunale.

2.9 Il PTCP della Provincia di Monza Brianza

Alla data di redazione del PGT di Cornate d'Adda, il PTCP della Provincia di Monza Brianza era ancora in fase di redazione. Non è quindi risultato possibile esaminare il Piano provinciale per trarne, al pari dell'altra strumentazione urbanistica sovraordinata, indicazioni per verificare le correlazioni con il territorio comunale. Il *Documento di Scoping*²⁶ del novembre 2010, consente però di verificare le linee di indirizzo del redigendo PTCP relative al contesto di Cornate d'Adda e del corso del fiume.

Il *Documento di Scoping*, dopo le pagine dedicate al processo di partecipazione e alle "Valenze e criticità ambientali del territorio provinciale", identifica nell'analisi *SWOT ambientale preliminare* potenzialità e criticità del contesto provinciale, e quindi del contesto di Cornate d'Adda. In relazione alle condizioni che caratterizzano l'ambito di Cornate d'Adda sono segnalati i seguenti elementi:

1. per il quadro della "Valenze":
 - abbondanza di riserve idriche;
 - presenza e prossimità di parchi regionali e aree protette anche di notevoli dimensioni e interesse naturalistico, tra cui quattro SIC;
 - aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico;
 - presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con propria identità culturale;
 - varietà dei paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo;
 - attenzione e attuazione di interventi da parte di comuni, parchi, provincia di una politica di messa a sistema delle aree verdi e delle preesistenze significative in campo storico-architettonico, favorita da una promozione e diffusione di una rete di piste ciclopedonali;
 - organizzazione plurale del territorio, articolato in tanti centri, piccoli e medi, ed in ambiti territoriali omogenei (Cesanese e Desiano, Monzese, Vimercatese) ciascuno caratterizzato da spiccata specificità storica, ambientale e produttiva e dalla presenza di poli di eccellenza nei diversi campi funzionali.
2. per il quadro della "Criticità":
 - spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma;
 - edificazione diffusa a bassa densità che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole;
 - scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate;
 - elevato tasso di motorizzazione dovuta a modalità di spostamento prevalentemente su mezzo privato (in particolare per gli spostamenti in senso est-ovest);
 - sistema di trasporto pubblico su ferro persone e merci carente;
 - presenza di elementi di rischio dovuto all'esistenza di insediamenti industriali in zone popolate e urbanizzate oltre che di aree da bonificare;
 - processi di conurbazione consolidata lungo le arterie viabilistiche, minaccia di perdita di identità e riconoscibilità tra i centri.
3. per il quadro della "Opportunità":
 - progettazione delle infrastrutture in veri e propri corridoi ambientali ad ampiezza variabile, esteso cioè alle aree a parco e agricole a margine del tracciato, anche nel tentativo di un recupero nel tempo del paesaggio agro-naturale interessato;

²⁶ *Documento di scoping* del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza Brianza. Provincia di Monza Brianza, novembre 2010.

- salvaguardia e valorizzazione dei terreni agricoli rimasti, non ancora tutelati e spesso confinanti con aree marginali e con caratteristiche di residualità, incentivando la multifunzionalità del territorio agricolo, pratiche di colture ecocompatibile e la fruizione;
- valorizzazione del sistema dei parchi dando continuità strutturale alle aree verdi, collegando i parchi regionali, dal Ticino all'Adda, attraverso i parchi consortili e le aree di interesse naturalistico, facendo emergere un'immagine prevalentemente verde del territorio, anche ai fini turistici e ricettivi, e coinvolgendo in questo tessuto connettivo il suo impianto storico e architettonico: dai nuclei di antica formazione e dai centri storici, agli edifici di valore storico architettonico sparsi sul suo territorio, dalle ville di delizia con i giardini storici agli edifici di archeologia industriale;
- valorizzazione del paesaggio naturale e attuazione del progetto di Dorsale verde;
- attenzione alla riorganizzazione tra funzioni e rete della mobilità e ricostruzione della gerarchia di quest'ultima, riqualificando innanzitutto le strade esistenti e realizzandone di nuove solo ed in quanto funzionali alla logica di rete ed ai collegamenti di quest'ultima alla grande viabilità regionale ed autostradale;
- promozione della mobilità ciclopedonale attraverso una rete integrata di percorsi, all'interno dei parchi e del tessuto urbano consolidato, funzionalmente connessa al servizio ferroviario regionale;
- valorizzazione e messa in relazione il patrimonio storico-architettonico;
- promuovere forme insediative più compatte privilegiando il riuso del territorio rispetto al consumo di suolo libero;
- promuovere scelte localizzative che garantiscano la conservazione degli ambiti a valenza paesistica e ambientale e degli ambiti agricoli strategici;
- ridurre la frammentazione del territorio;
- razionalizzare lo sviluppo insediativo in funzione dell'accessibilità, degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle popolazioni.

Emerge un quadro di carattere generale con obiettivi alla macroscale, che però trovano molte intersezioni con gli indirizzi del PGT. In particolare per il *quadro delle Opportunità* è evidente la convergenza tra PTCP e PGT sulle politiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio (agricolo in particolare); sulla limitazione e contenimento della frammentazione del territorio unitamente alla razionalizzazione degli sviluppi insediativi; sulla costruzione di un sistema di ciclabilità capace di dare accessibilità ai luoghi della vita associata; sulla necessità di avviare e/o consolidare la vocazione turistica latente del territorio.

CAPITOLO 3

L'AMBIENTE-PAESAGGIO DI CORNATE D'ADDA

Nota introduttiva sull'analisi del paesaggio di Cornate d'Adda

Il paesaggio rappresenta la scena fissa, ma mutabile nel tempo, su cui si manifestano le attività umane. Comprenderne la natura, le caratteristiche e le specificità attraverso la sua mirata esplorazione, significa avvicinarsi alla comprensione delle fenomeniche strutturali che interessano un determinato contesto.

Gli elementi emergenti e ricorrenti nel, e del, paesaggio (quelli che potremmo identificare come le invarianti), testimoniano della permanenza e dell'intreccio di plurimi ruoli, della loro coesistenza e del rapporto che si è progressivamente instaurato tra questi.

Da un approccio complessivo alla lettura delle trasformazioni di un paesaggio (urbano o rurale che sia) emerge che le questioni che ruotano intorno ad esso attengono la sfera dell'urbanesimo storico e contemporaneo. Intervenire sul paesaggio, significa intervenire sulla struttura dei luoghi di un territorio, sulla sua storia in divenire; sulla sua struttura profonda.

Se il paesaggio esprime l'organizzazione profonda dei luoghi (quella legata alla "lunga durata", alle permanenze), intervenire su di esso significa interessare la struttura della città.

Ne deriva che una delle chiavi per sviluppare le attività di analisi è relativa alla *percezione dinamica* della realtà in oggetto. Il valore rinnovabile del paesaggio, il ruolo gerarchico dei suoi elementi costitutivi, la sedimentazione di usi e funzioni, trovano nel "criterio" della percezione dinamica una ideale convergenza.

Si tratta di un approccio al paesaggio sia esso naturale, rurale o urbano (alla lettura delle sue caratteristiche e delle sue condizioni così come delle dinamiche di trasformazione che lo riguardano), che risponde agli indirizzi contenuti nella *Convenzione europea del paesaggio*. In essa si fa esplicita menzione della necessità di sviluppare un approccio integrato per le questioni inerenti il paesaggio.

In particolare si evidenzia che il «*campo di intervento delle politiche e dei provvedimenti [in materia di paesaggio] deve riferirsi alla totalità della dimensione paesaggistica degli Stati. A tal proposito, la Convenzione si applica all'insieme del territorio europeo, che si tratti di spazi naturali, rurali, urbani o periurbani. Non la si potrebbe limitare unicamente agli elementi culturali o artificiali, oppure agli elementi naturali del paesaggio: si riferisce all'insieme di tali elementi e alle relazioni esistenti tra loro* (Convenzione europea del paesaggio. Relazione esplicativa)».

Nella *Convenzione* il paesaggio è inteso come «*una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni* (Convenzione europea del paesaggio, art.1 Definizioni)».

Il paesaggio è inteso quindi anche dal PGT come il prodotto delle azioni dell'uomo, e pertanto l'attenzione al paesaggio non deve indirizzarsi alla sola valorizzazione dei paesaggi emergenti, in quanto il paesaggio stesso è da intendersi come tematica che interessa l'insieme del territorio e che quindi interagisce con la pianificazione e le politiche territoriali (cfr. L.O.T.O.²⁷).

²⁷ L.O.T.O. Landscape Opportunities for Territorial Organization. È un progetto (Interreg IIIB – CADSES, 2004-2006) coordinato dalla Regione Lombardia, sul tema del paesaggio.

3.1 I caratteri codificati generali del paesaggio di Cornate d'Adda

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Milano²⁸ divide il proprio territorio di competenza “in tre fasce omogenee per caratteri paesistici, geologici, vegetazionali: la collina, l'alta pianura asciutta, la bassa pianura irrigua:

1. la collina, che corrisponde alla zona dell'alta Brianza;
2. l'alta pianura asciutta, che corrisponde alla più densa area urbana nella parte centrale;
3. la pianura irrigua, che corrisponde alla parte alta della vasta piana che si estende fino al Po e che è caratterizzata dal grande valore agricolo dei suoli²⁹”.

L'ambito in cui rientra il territorio di Cornate d'Adda è relativo all'*alta pianura* “costituita da terreni porosi nei quali l'acqua si infiltra: è perciò una zona tendenzialmente poco fertile. Il territorio è frammentato in piccole proprietà terriere e, laddove permane l'utilizzo agricolo del terreno, in molte varietà di coltivazioni. Questa zona ha conosciuto il primo affermarsi degli insediamenti industriali che si sono localizzati lungo le aste fluviali provenienti dalla fascia alpina. Attualmente il paesaggio è caratterizzato da un alto grado di urbanizzazione diffusa, particolarmente compatta e disordinata³⁰”.

In base alle analisi del territorio provinciale sono state elaborate le *Unità paesistico-territoriali*, rappresentative di ambiti in cui, per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, si determinano situazioni territoriali riconoscibili come contesti geografici omogenei. Sono state individuate otto Unità paesistico-territoriali articolate in 28 sotto-unità che descrivono il contesto ambientale e paesistico più specifico.

Cornate d'Adda rientra nelle Unità paesistico-territoriali denominati dell'*Alta pianura terrazzata* (sotto-unità Terrazzo di Trezzo) e delle *Valli dei Corsi d'acqua* (sotto-unità Valle dell'Adda).

3.1.1 L'Alta Pianura Terrazzata

L'Alta Pianura Terrazzata “è rappresentata dai terrazzi antichi delle Groane e di Meda, da quelli briantei, dal *terrazzo di Trezzo*, dai terrazzi intermedi di Bernareggio, oltre che dalle superfici terrazzate di Monza. Queste superfici sono caratterizzate morfologicamente da deboli ondulazioni, in raccordo più o meno prossimo ai cordoni morenici; esse sono separate dalla pianura sottostante da scarpate di 5-10 metri, e sono incise da un reticolo drenante che crea profonde vallecole rispetto alle superfici del terrazzo, di solito asciutte, dove si formano invece veri e propri torrenti per ruscellamento durante gli eventi di pioggia. Le quote altimetriche di queste zone possono arrivare a quasi 300 metri.

La morfologia dei terrazzi è stata profondamente segnata dall'attività estrattiva per la produzione di laterizi, attuata a partire dal secolo XVIII e proseguita fino ad oggi, che ha creato vaste aree ribassate di circa due metri rispetto al piano di campagna originale. Anticamente le superfici di questi pianalti erano ricoperte da boschi di latifoglie e da vaste brughiere; in seguito alla colonizzazione agricola del XVIII secolo, essendo le condizioni pedoagronomiche sfavorevoli, sono stati attuati massicci rimboschimenti col pino silvestre, finalizzati alla produzione di legname³¹”.

In questo quadro il “*terrazzo di Trezzo* presenta un paesaggio nel complesso piuttosto monotono, anche se mantiene caratteri salienti legati alla morfologia ondulata e alla presenza

²⁸ Il documento di riferimento “scientifico” utilizzato per la costruzione del quadro conoscitivo.

²⁹ Relazione generale PTCP - Provincia di Milano, 2003.

³⁰ Idem.

³¹ Idem.

di aree boscate a ceduo. Sulle scarpate ed entro le valli dei torrenti che incidono il terrazzo si sviluppano aree boscate ad elevato valore ecologico. Gli insediamenti agricoli, comunque piuttosto numerosi, sono spesso riconvertiti ad abitazione, mentre si assiste alla progressiva erosione del territorio da parte dei nuovi insediamenti residenziali.

L'attività agricola di quest'area, pur non essendo comparabile con quella della pianura, assume comunque un ruolo determinante nella conservazione del territorio. In quest'area il reticolo stradale storico, seppure in via di urbanizzazione, continua a fungere da elemento di organizzazione del territorio, senza annullare l'identità morfologica dei singoli centri e senza eliminare la presenza dei grandi spazi aperti. Due telai insediativi tra loro differenti si sono sovrapposti nello sviluppo urbano: da un lato l'andamento del Rio Vallone e i leggeri avvallamenti hanno comportato uno sviluppo lineare degli insediamenti secondo un orientamento nord-sud, dall'altro le anse dell'Adda, e in particolare Trezzo, sono state un punto di focalizzazione per uno sviluppo *a ventaglio* dei singoli centri intorno ad esso³².

3.1.2 Le Valli dei Corsi d'acqua

Le Valli dei Corsi d'acqua "sono rappresentate dalle valli del Ticino, dell'Olonza, del Seveso, del Lambro (porzione nord), del Lambro Meridionale e della Vettabbia, dell'Adda. I principali sistemi vallivi rappresentano soluzioni di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico che dell'uso del suolo. In queste valli fluviali le tipologie di suolo sono molto variabili, legate alla dinamica e all'età di deposizione, nonché alla natura dei materiali trasportati, e meritano quindi di essere considerate separatamente dalle superfici circostanti. In qualche caso il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di regimazione dell'ingegneria idraulica che hanno fatto scomparire totalmente la dinamica naturale del fiume³³.



Fotografia 2 - Veduta della valle dell'Adda dal Santuario della Madonna della Rocchetta verso sud, marzo 2010
(fotografia di S. Topuntoli)

In questo quadro la "valle dell'Adda" nella zona settentrionale si presenta profondamente incisa, con pareti verticali di molte decine di metri che mettono a nudo il substrato. Sono presenti alcuni terrazzi dalle scarpate molto evidenti a substrato ghiaioso, coltivati a prato e seminativo. A sud di Cassano la valle diventa più ampia, meno incisa e terrazzata. I substrati sono sabbiosi o sabbioso-ghiaiosi e le superfici terrazzate sono coltivate a seminativo e prato, mentre nei pressi dell'asta fluviale sono frequenti i pioppeti.

³² Relazione generale PTCP - Provincia di Milano, 2003.

³³ Idem.

Nella metà superiore della valle non si segnalano particolari rilevanze agricole, ad eccezione del Comune di Cornate d'Adda, dove si riscontra una discreta presenza di insediamenti rurali. A sud invece, a livello di Cassano e Truccazzano, grazie anche all'assenza di grossi insediamenti urbani, la valle presenta elementi notevoli e di buona stabilità con discreta presenza di partiture invariate, in cui la coltura del prato è molto ben rappresentata, con diffusione di aziende, una rete irrigua con filari e siepi al contorno e una rete viaria minore ben sviluppata.



Fotografia 3 - Veduta della Centrale Esterle e dell'Adda verso nord, marzo 2010 (fotografia di S. Topuntoli)

La particolare morfologia della valle, con il solco fluviale profondamente incassato, fa sì che l'Adda assuma l'aspetto di un corso d'acqua fortemente antropizzato, in cui lo sviluppo insediativo ha derivato prevalentemente dal fiume la sua regola generativa e la sua forma. Il polo attrattivo dell'intero sistema è costituito da Trezzo, centro militare di frontiera con una forte tradizione storica rappresentata dalla presenza di villaggi operai e di centrali elettriche, testimonianze dell'industrializzazione del primo Novecento.

Le trasformazioni più evidenti del territorio sono visibili nel diverso utilizzo del patrimonio edilizio esistente e interessano sia i nuclei storici sia i percorsi lungo l'Adda e le molteplici cascate sparse sul territorio, queste ultime caratterizzate da un riuso a fini principalmente ricreativi. Il paesaggio della valle è arricchito da elementi antropici di valore quali le opere idrauliche, le centrali elettriche, il ponte di Paderno, l'agglomerato industriale di Crespi d'Adda, gli opifici, le fornaci, i centri storici, i mulini, e una serie di opere minori in virtù delle quali il territorio acquisisce una qualità supplementare³⁴.

3.2 I caratteri del paesaggio botanico di Cornate d'Adda

Il territorio di Cornate d'Adda, per gli aspetti relativi alla componente botanica del paesaggio, può essere suddiviso in quattro *unità territoriali*: 1) il tratto di valle fluviale dell'Adda, 2) il sistema Rio Vallone-Rio del Comune; 3) l'area agricola; 4) l'area urbanizzata e le infrastrutture.

- Per la *valle fluviale dell'Adda* partecipano alla formazione di questa unità territoriale la "scarpata di terrazzo, il fondo valle, il fiume Adda e il Naviglio di Paderno. La scarpata di terrazzo è coperta da vegetazione legnosa lungo gran parte del suo sviluppo longitudinale. Il bosco è assente all'altezza di Villa Paradiso; a valle di essa il bosco tende a ridursi nella complessità strutturale verticale, nella varietà floristica e nell'estensione spaziale, perché la scarpata è stata interessata dalle attività estrattive. La struttura verticale è infatti data da un solo strato di elementi legnosi e da uno strato di sottobosco erbaceo più o meno continuo, in ragione della minore o maggiore copertura degli elementi legnosi soprastanti. La varietà floristica è molto bassa, sia come componente legnosa, dominata dalle specie esotiche –in particolare robinia– sia come sottobosco erbaceo, spesso dominato da specie

³⁴ Relazione generale PTCP - Provincia di Milano, 2003.

banali o esotiche, tendenzialmente ruderali. A monte di Porto d'Adda la scarpata presenta invece una copertura forestale continua e relativamente omogenea nella struttura verticale, caratterizzata dalla presenza di uno strato arboreo continuo, di due strati arbustivi e uno strato di erbe. Come composizioni floristica sono decisamente dominanti le specie esotiche presso l'abitato e la centrale idroelettrica, ma tale presenza diminuisce fino quasi a scomparire verso monte. [...] Sul fondo della valle dell'Adda le espressioni di vegetazione legnosa ripariale sono frammenti di quercu-ulmeti, di ontaneti a ontano bianco e di saliceti; tipi di vegetazione condizionati dal progressivo aumento di acqua nel suolo. Sono, al più, boschetti con pochi alberi soggetti a continuo disturbo antropico, come testimonia l'abbondante flora ruderale e, soprattutto, esotica di tipo erbaceo e legnoso³⁵”.

- Per il sistema Rio Vallone - Rio del Comune, si evidenzia che i due corsi d'acqua “scorrono in vallecole di modeste dimensioni che ospitano, nella porzione meridionale, una vegetazione forestale di spicco, per estensione e continuità, rispetto al territorio circostante, spoglio di boschetti e alberi, con rii che corrono all'interno di una suggestiva foresta a galleria. Risalendo i due corsi d'acqua verso monte, la fascia di vegetazione si assottiglia fino a esaurirsi in frammenti isolati e sempre più distanziati l'una l'altro. L'albero dominante è la robinia. Tuttavia nel sottobosco sono presenti specie di boschi nemorali che indicano la possibilità di un recupero verso espressioni soddisfacenti di vegetazione³⁶”.
- Per l'area agricola si veda il paragrafo “4.2.1 Indicazioni geobotaniche relative alle aree agricole” della presente Relazione.
- Per l'area urbana, “le tipologie di verde non presentano situazioni degne di nota³⁷”.

3.3 I caratteri del paesaggio ravvicinato di Cornate d'Adda

Il paesaggio di Cornate d'Adda (urbano, rurale e naturale, intendendo per quest'ultimo quello più prossimo al fiume Adda e al Rio Vallone) mostra contemporaneamente più caratteri, che sono il risultato di un antico e ininterrotto processo di antropizzazione, ancora in corso.



Fotografia 4 - Veduta di Porto Inferiore e c.na Monzini Rusca da nord, marzo 2010 (fotografia di S. Topuntoli)

La prevalente connotazione agricola pari a quasi il 66% della superficie comunale (emergente per gli aspetti quantitativi, vedi paragrafo 4.4), è in realtà integrata –proprio in ambito agricolo- da significative presenze di aree boschive come lungo il Rio Vallone e l'Adda; ma anche di attività produttive e/o florovivaistiche, nonché ovviamente dalla presenza della rete infrastrutturale e dei nuclei edificati delle tre frazioni: Porto, Cornate e Colnago.

³⁵ F. Sartori, Indagini naturalistiche e ambientali a supporto della revisione PRG comunale. Università di Pavia, 1999.

³⁶ Idem.

³⁷ Idem.

Permane un sostanziale equilibrio nel rapporto tra nuclei costruiti e campagna, che ha però visto recentemente episodi di alterazione significativi e irreversibili: di particolare rilevanza è in questo senso l'impatto paesaggistico-ambientale relativo al nuovo³⁸ nucleo residenziale collocato all'estremità sud-orientale di Villa Paradiso (PRB 3 nel PRG vigente, via Matteotti).

Questo rapporto tra costruito e aree verdi, rappresenta un valore da preservare e al tempo stesso da aggiornare, in ragione della necessità di governare al meglio le dinamiche di trasformazione e completamento urbanistico-edilizio che il PGT introduce e che eredita dal precedente PRG: si tratta cioè di indirizzare le scelte di piano e la nuova normativa correlata verso il riconoscimento di un valore condiviso (dalla cultura esperta cioè dai tecnici, come dagli amministratori e dalla cittadinanza) rappresentato dalla proporzione tra edificato e spazio aperto.

3.3.1 I caratteri del paesaggio urbano di Cornate d'Adda

Per quanto riguarda il paesaggio urbano³⁹, la diffusa tipologia unifamiliare e bifamiliare che caratterizza il tessuto residenziale (con il proprio verde di pertinenza, che risulta sostanzialmente percepibile come un unicum, seppur distinto dall'organizzazione/suddivisione delle proprietà).

Unitamente all'impianto ben riconoscibile e, soprattutto, vivo delle corti rurali che in ambito urbano (se ne contano oltre venti sia in Cornate che in Colnago, e due a Porto), documentano un valore rilevante del paesaggio urbano, non fondato sulla qualità intrinseca di specifici oggetti architettonici (che pure esistono se solo pensiamo a Villa Biffi in Cornate, o alle corti del Béff⁴⁰ e del Ferré⁴¹ a Colnago), bensì sulla conservazione e continuità dell'organizzazione urbana storica, dove innesti di dubbio valore architettonico risalenti al secondo dopoguerra non hanno snaturato la struttura urbana del nucleo centrale originario.



Fotografia 5 - Veduta dalla SP 178 dell'abitato di Cornate verso nord, marzo 2010 (fotografia di S. Topuntoli)

Come già ricordava il PRG vigente nella *Relazione generale*, i centri storici costituiscono una "specificità urbana locale [...] riconoscibile nella relazione tra i manufatti edilizi, i nodi dello spazio pubblico e privato e i tracciati di connessione"⁴².

³⁸ Ancora in costruzione al momento della redazione del Documento di Piano.

³⁹ Il *paesaggio urbano* è la *scena fissa* della vita economica e sociale delle persone. Noi consideriamo anzitutto il *paesaggio urbano* nella forma della percezione visiva dell'ambiente, tramite un'osservazione di tipo *panoramico*: un'ottica di *grande angolo* possibile con la rotazione del bulbo visivo e del capo. Ogni *paesaggio urbano* non è un sito tridimensionale metafisico: è l'*ambiente* nel quale l'uomo opera e svolge le sue attività, modificandolo nel tempo. Ogni luogo ha una sua *memoria*; della sua storia possono rimanere reperti fisici più o meno evidenti e tracce nella *memoria collettiva*. Nella sua storia ogni sito si è formato un proprio *genius loci* radicato e complesso. Il *sito* e la sua storia, le diverse interdipendenze che il sito ha con altri siti e con l'insieme della città stessa, il senso del sito nei rapporti con il territorio, la sua scena fissa in divenire secondo le esigenze degli uomini che al suo interno operano: tutto questo è il *paesaggio urbano* (V. Vercelloni, Storia del paesaggio urbano di Milano, 1988).

⁴⁰ Piazza sant'Alessandro, già Piazza della Libertà.

⁴¹ Via Silvio Pellico.

⁴² Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

Essi vanno “intesi come ambienti urbani temporalmente differenziati [...] in cui il carattere unitario dell'organizzazione edilizia viene espresso sia dal valore tipologico dell'architettura dell'edificio sia dal valore morfologico urbano degli edifici aggregati. Tali ambiti, luoghi della memoria locale, costituiscono complessi culturali ed ambientali in grado di assumere un ruolo di polarizzazione nel sistema territoriale e comprendono strutture insediative tipicamente urbane che hanno evidente qualità architettonica e particolari pregi sotto il profilo storico e specificatamente urbanistico.



Fotografia 6 - Veduta dal campanile di Porto verso nord, maggio 2011 (fotografia di S. Topuntoli)

Essi costituiscono i luoghi fondativi del territorio urbano capaci di strutturare lo spazio circostante e si caratterizzano per la forte permanenza specifica del tessuto edilizio, che ha mantenuto prevalentemente il suo carattere originario; costituiscono un'identità culturale da salvaguardare e promuovere, in quanto determinanti per la definizione di un luogo dell'abitare ricco di qualità ambientale e di relazioni sociali ed economiche⁴³”.



Fotografia 7 - Veduta dal campanile di Cornate verso ovest, agosto 2011 (fotografia di S. Topuntoli)

Per i caratteri del paesaggio rurale⁴⁴ e naturale si vedano i paragrafi “3.3 I caratteri del paesaggio botanico di Cornate d'Adda”, “4.2 I caratteri degli ambiti agricoli di Cornate d'Adda” e “4.2.1 Indicazioni geobotaniche relative alle aree agricole” della presente Relazione.

⁴³ Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

⁴⁴ Che si è ritenuto opportuno trattare nello specifico capitolo 4.

CAPITOLO 4

L'AMBITO RURALE: I CARATTERI DELL'AGRICOLTURA

Nota introduttiva

La presente sezione illustra le specificità relative alla realtà agricola di Cornate d'Adda, e descrive le *aree agricole strategiche* che caratterizzano il territorio comunale.

Per quanto riguarda le aree agricole strategiche si tratta di una identificazione di carattere prescrittivo in relazione alla L.R. n.12/05, che indica fra i contenuti di maggiore rilevanza ai fini della redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale l'individuazione degli *"ambiti agricoli da destinare alle attività agricole di interesse strategico"* (art.15 c.4). Il PTCP infatti, "acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti".

4.1 I caratteri agricoli del contesto allargato: le aree asciutte a nord del canale Villoresi

Il contesto territoriale di Cornate d'Adda, per gli aspetti agricoli, è inserito nel cosiddetto ambito delle *Valli fluviali dei corsi d'acqua olocenici*⁴⁵. "Si tratta delle valli fluviali, corrispondenti alle piane attualmente inondabili e alle superfici terrazzate affrancate dalle acque, dei principali corsi d'acqua attivi o fossili. [...] questo pedopaesaggio è circoscritto alle valli dei fiumi Adda, Lambro, Ticino e loro affluenti. All'interno delle valli fluviali si trovano, situate alla stessa quota del corso d'acqua, le piane alluvionali inondabili che costituiscono la piana di tracimazione in occasioni di eventi di piena. Queste si sono costituite a seguito di una dinamica deposizionale-erosiva e presentano una pedogenesi poco espressa, sia per la frequente alternanza degli episodi deposizionali ed erosivi sia perché risultano spesso sommerse dal corso d'acqua: i suoli sono quindi scarsamente differenziati dal materiale di partenza e ne riflettono le caratteristiche.

Situate a quote maggiori rispetto al corso d'acqua e separate da scarpate erosive, troviamo i terrazzi alluvionali non più inondabili. Questi rappresentano i precedenti alvei fluviali, incisi nella piana fluvioglaciale dai corsi d'acqua olocenici: questi hanno infatti avuto una dinamica prevalentemente erosiva ed hanno lasciato vari ordini di terrazzi, di età proporzionale alla quota sul corso d'acqua, a testimonianza delle varie fasi di stazionamento.

I suoli presenti in questi terrazzi sono mediamente evoluti, con tessitura grossolana, spesso pietrosi in superficie e scheletrici nel profilo. [...] hanno grande evidenza morfologica le incisioni del fiume Ticino e Adda, i quali delimitano rispettivamente i confini ovest ed est dell'area, raggiungendo dislivelli fino a 90 metri, come nel caso dell'Adda in località Porto d'Adda (comune di Cornate d'Adda). I due maggiori corsi d'acqua si differenziano per

⁴⁵ Riferito cioè all'Olocene, l'ultimo periodo geologico dell'era quaternaria, il cui inizio è stimato fra i 12mila e 9mila anni fa.

nell'ampiezza delle rispettive valli: quella del Ticino molto ampia (5 km e più), quella dell'Adda molto più stretta (fino a Cassano il fiume presenta un corso stretto e molto incassato)⁴⁶.

4.1.1 La struttura agricola del contesto allargato

La zona ad est di Monza "comprende 29 Comuni che possono essere approssimativamente ricondotti, nel loro insieme, a un quadrilatero, il *Quadrilatero agricolo dell'Adda*, con i vertici posti a Cassano, Concorezzo, Ronco Briantino e Trezzo d'Adda. Quest'area si denota come quella che mostra il più elevato indice di utilizzazione agricola, con un valore medio compreso tra il 45% e il 50%. Infatti, procedendo da Vimercate, Agrate Brianza e Concorezzo (in cui l'agricoltura appare decisamente rappresentata da note aziende florovivaistiche che si avvalgono delle attive arterie infrastrutturali presenti per portare i loro prodotti al bacino di mercato milanese) verso est, fino a Trezzo d'Adda e Cornate d'Adda, gradualmente la superficie agricola assume percentuali sempre maggiori, superiori al 50%.

Anche il paesaggio appare a prima vista notevolmente differente, con il tessuto urbanizzato collocato all'interno di un contesto fortemente connotato dalle coltivazioni di cereali prima e, giunti presso l'Adda, dai boschi che caratterizzano il Parco dell'Adda. Si nota quindi un'anastrofe⁴⁷ del paesaggio dal triangolo della conurbazione, dove l'attività agricola è frammentata e dispersa nel dominante tessuto urbano, all'areale dell'Adda, dove è l'urbanizzato a inserirsi nel tessuto agricolo e naturale. [...] appare determinante rilevare la presenza di Parchi naturali di differente entità, tra i quali il Parco dell'Adda Nord, il Parco del Rio Vallone e il Parco del Molgora. Tuttavia, all'interno di questa zona è importante sottolineare la presenza di punti di discontinuità, in cui il tessuto urbano predomina: questo appare significativo per esempio, per i comuni di Carnate e di Cavenago Brianza, che presentano caratteristiche affatto diverse dai comuni circostanti⁴⁸.

4.1.2 Le aree agricole omogenee dell'ambito di Cornate d'Adda

"Dal punto di vista geomorfologico l'area può essere divisa nel "livello fondamentale della pianura" (comuni di Vimercate, Concorezzo, Agrate Brianza, Burago Molgora, Caponago, Pessano con Bornago, Gessate, Cambiagio, Cavenago Brianza, Inzago, Cassano, Vaprio, Pozzo d'Adda) caratterizzato dai noti terreni di tessitura compresa fra le ghiaie e le sabbie, e nel terrazzo sub-pianeggiante di Trezzo (comuni di Cornate d'Adda, Trezzo d'Adda, Mezzago, Busnago, Sulbiate, Aicurzio, Bernareggio, Ronco Briantino, Bellusco, Ornago, Grezzago, Trezzano Rosa, Basiano, Masate, Roncello), il maggiore fra i pianalti ferretizzati lombardi, caratterizzato da suoli di media tessitura che riflettono le caratteristiche del lungo processo di pedogenesi a cui sono stati sottoposti.

Il territorio dell'area, dal punto di vista agricolo, risulta quello più vocato all'attività produttiva e possiede le maggiori superfici agricole dell'intero territorio di studio. Qui il rapporto fra superficie agricola e superficie territoriale totale risulta mediamente prossimo al 45-50% (eccetto Cavenago Brianza) e presenta punte anche superiori al 50% in vari comuni (Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Inzago, Masate, Grezzago, Trezzano Rosa, Caponago, Aicurzio,

⁴⁶ "Agricoltura e paesaggio. Le aree asciutte a nord del canale Villoresi. Aspetti storici, struttura attuale e proposte di nuovi scenari". Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agro-alimentare e Ambientale dell'Università degli Studi di Milano. Settore Agricoltura Provincia di Milano, 2006.

⁴⁷ Una inversione.

⁴⁸ "Idem.

Ronco Br.). Anche in questo caso l'organizzazione territoriale è rappresentata da centri urbani chiaramente distinguibili l'uno dall'altro, immersi nella rete del territorio agricolo e naturale. Dal punto di vista della dimensione aziendale media l'area appare caratterizzata da un'incidenza di uguale entità sia di aziende di piccole dimensioni (< 5 ha) che di aziende di grosse dimensioni (> 50 ha). Talvolta le ridotte dimensioni territoriali dei comuni fanno sì che per le aziende non sia possibile raggiungere la quota di 50 ha e l'attività agricola resta legata ad aziende di medie dimensioni; altre volte, invece, l'indirizzo florovivaistico delle produzioni è alla base delle limitate dimensioni aziendali. È importante osservare che, nella parte centro-settentrionale dell'area, lungo una fascia trasversale che va dal comune di Bernareggio sino al comune di Pozzo d'Adda, esiste una marcata specializzazione produttiva, quella cerealicola (soprattutto mais). Lungo l'asse dell'Adda (comuni di Cornate d'Adda, Trezzo, Vaprio, Cassano) si concentrano, invece, le aree naturali di maggiore interesse che coincidono perlopiù con le aree protette facenti capo al Parco Adda Nord⁴⁹.

4.2 I caratteri degli ambiti agricoli di Cornate d'Adda

Il territorio comunale rientra nell'ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di elementi di qualità paesistica ed è interessato dalla presenza del percorso di interesse paesistico *P01 – Valle dell'Adda* che si sviluppa all'interno del parco regionale dell'Adda nord (cfr. VAS PGT di Cornate d'Adda, marzo 2010).

Il rapporto stretto tra ambito rurale e ambito urbano è, nel territorio di Cornate d'Adda, riscontrabile nell'interazione “tra i percorsi, l'orografia del territorio e i tracciati delle acque secondarie (canali e rogge), che hanno determinato una maglia territoriale particolare su cui si è imposta sia la trama molteplice dei campi agricoli, sia la formazione dei nuclei storici originari in quel luogo e con quelle giaciture, dando comprensione alle ragioni politiche, religiosi, militari e sociali che hanno dato vita ai tre centri e a tutto il territorio⁵⁰”.



Fotografia 8 - Veduta da via Matteotti verso Villa Paradiso verso est, marzo 2010 (fotografia di S. Topuntoli)

L'ambito agricolo propriamente detto risulta ancora oggi rilevante per dimensione (in rapporto a quello costruito o interessato dalle previsioni di sviluppo edificatorio del vigente PRG), e costituisce una fondamentale risorsa su cui incentrare una politica di salvaguardia e

⁴⁹ “Agricoltura e paesaggio. Le aree asciutte a nord del canale Villoresi. Aspetti storici, struttura attuale e proposte di nuovi scenari”. Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agro-alimentare e Ambientale dell'Università degli Studi di Milano. Settore Agricoltura Provincia di Milano, 2006.

⁵⁰ Prg vigente, Relazione Generale.

valorizzazione dell'ambiente-paesaggio rurale. All'aspetto dimensionale positivo, si affianca però una tendenza –seppur discontinua- di degrado dell'ambito rurale: in particolare si registra un impoverimento delle presenze vegetazionali arboree ed arbustive di bordatura dei campi: fenomeno da invertire, perfezionando le indicazioni del PRG che sono rimaste di solo indirizzo.

4.2.1 Indicazioni geobotaniche relative alle aree agricole

Il territorio di Cornate d'Adda, per gli aspetti di carattere geobotanico, può essere suddiviso in quattro *unità territoriali*: 1) il tratto di valle fluviale dell'Adda; 2) il sistema Rio Vallone – Rio del Comune; 3) l'area urbanizzata e le infrastrutture; 4) l'area agricola.

Per quest'ultima *unità territoriale* risulta che "la campagna coltivata ha una dotazione di elementi lineari di contorno e di bordura a campi, strade e fossi che è molto debole nella parte settentrionale del comune e leggera in quella meridionale. Gli alberi dominanti e caratterizzanti questi elementi appartengono per la maggior parte a specie esotiche: tra queste specie ampiamente diffusa è la robinia.

Percorrono la campagna corsi d'acqua con una sezione relativamente incisa. I corsi d'acqua più importanti e che corrono entro un solco pronunciato presentano una copertura vegetale che ricorda quella del sistema Rio Vallone-Rio del Comune, con tratti di *bosco a galleria* compatti, alternati a percorsi senza alberi o con una dotazione di specie legnose ridotta. La presenza di specie di boschi naturali, mesofiti e umidi, e delle formazioni erbacee umide indica la possibilità di un agevole e spontaneo recupero dell'area verso espressioni accettabili di vegetazione, qualora il sistema fosse semplicemente lasciato alla libera evoluzione⁵¹".

4.3 Le cascine del territorio di Cornate d'Adda

Elemento caratterizzante il contesto di Cornate d'Adda (quindi non solo il territorio comunale propriamente detto, ma più in generale questa parte della pianura asciutta prossima all'Adda), è la presenza diffusa di cascine⁵². Nel territorio comunale di Cornate d'Adda sono censite⁵³ ad oggi 56 costruzioni rurali. Si tratta di fabbricati di varia natura e dimensione, epoca e pregio architettonico, che documentano la presenza dell'economia rurale passata e odierna. Diciotto delle 56 censite ospitano a vario titolo una qualche "attività in essere" di tipo agricolo; due cascine di rilevanza storica e dimensionale risultano ad oggi abbandonate, si tratta di Cascina Monzini Rusca (a Porto Inferiore) e Cascina dei Frati (a Villa Paradiso) a cui va aggiunta la Curt di Sa'natt nel centro storico di Cornate (non censita nell'elenco allegato). Tre risultano demolite e le restanti 32 sono destinate ad uso residenziale.

⁵¹ Francesco Sartori, Indagini naturalistiche e ambientali a supporto della revisione PRG comunale. Università di Pavia, 1999.

⁵² Il Vocabolario degli Accademici della Crusca nell'edizione del 1741 definisce la cascina *luogo, dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro, e 'l cacio*. Documentato a partire dal XII secolo il vocabolo di origine lombarda *cascina* deriva da voce tardo medioevale: "la catena cassinna (lombardo)-apsia (latino volgare)-capsus (recinto per contenere animali), da cui capsina, cassinna, cassinna/e (vocaboli antecedenti il X secolo), è connessa per etimologia popolare al latino caseus (cacio)" (V. Vercelloni). Dall'etimologia emerge il carattere di struttura complessa e multifunzionale che lega agricoltura, allevamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ma la cascina lombarda, nelle sue tipologie, è anche protagonista del processo di trasformazione dell'ambiente che ha comportato l'antropizzazione del territorio con il progressivo rimodellamento da naturale a rurale del paesaggio. "Presenti in Lombardia fin dal X secolo, sia pure con costruzioni fisicamente precarie, le cascine si diffondono con la loro specificità tipologica e funzionale dal XIII secolo [...] quando la grande proprietà, anche religiosa, affida la gestione dei fondi ai contadini in cambio di prodotti. Dal XVI secolo l'affittuario è obbligato al rispetto di particolari capitoli, anche per le scorte vive e morte" (V. Vercelloni). Il rinnovamento della cascina lombarda è fatto risalire alla seconda metà del '600, come conseguenza delle pestilenze e del collasso demografico di quel secolo, quando entra in crisi la centralità economica e sociale dei principali nuclei urbani. Una trasformazione che porterà alla modernità del '700, quando la cascina lombarda svilupperà una elevata specializzazione e produttività, fino a diventare un modello di esportazione per l'Europa.

⁵³ Vedi Allegato n.02 "Classificazione delle Cascine di Cornate d'Adda", a cura dell'UTC, aggiornamento agosto 2010.

Come già segnalato nella Relazione del PRG vigente, la significatività della presenza del “sistema delle cascine” caratterizza anche la morfologia delle tre frazioni edificate (non solo quindi degli ambiti di campagna propriamente detti): “attorno ad edifici non eccelsi per valore monumentale, il territorio urbano è sostanzialmente definito da numerose cascine con distribuzione a loggia o a ballatoio, testimonianze della struttura sociale contadina; ancora oggi esse qualificano l’immagine dei centri storici⁵⁴”.



Fotografia 9 - Veduta di c.na Monzini Rusca da sud verso nord, marzo 2010 (fotografia di S. Topuntoli)

Si tratta di un vero e proprio “sistema” che incide sulla “natura morfologica dei tre centri, che appare ancora coerente con la struttura originaria, anche se pesantemente modificata al suo interno per un riuso contemporaneo dei tracciati interni o per una sostituzione/modificazione integrale degli edifici, spesso invasivi e con pertinenze determinate da ragioni immobiliari. [...] il sistema delle cascine racchiude corti in connessione reciproca, dove il rapporto con la strada pubblica non sempre è diretto, restituendo una successione di spazi di notevole qualità ambientale⁵⁵”.

4.3.1. I caratteri dell’architettura rurale di Cornate d’Adda

In una importante e scrupolosa pubblicazione⁵⁶ del 1994, è censito e descritto il patrimonio dell’architettura rurale di Cornate d’Adda a quella soglia storica. Si tratta di un lavoro ancora oggi prezioso e valido dal punto di vista scientifico in ragione della metodologia utilizzata; e che restituisce non solo il quadro storico della vita contadina di Cornate d’Adda, ma anche le particolarità dell’architettura rurale. Si è quindi ritenuto opportuno attingere da quella fonte per descrivere i caratteri dell’architettura rurale di Cornate d’Adda.

«La cascina, sia pure nel caso della sua ubicazione in paese, sia in quello della sua dispersione sui fondi (raro nel caso di Colnago e più frequente per Cornate e Porto), è generalmente, anche se non prevalentemente, a forma di “corte” chiusa da edifici consecutivi, l’uno unito all’altro senza soluzione di continuità. Quando uno dei lati si affaccia su una strada di campagna esso può essere privo di edifici ma comunque chiuso da un muro. Generalmente le corti hanno le abitazioni sul lato nord ed i rustici sugli altri lati. La mancanza di un orientamento prevalente negli edifici della stabulazione, come invece si riscontra nella grande cascina della *Bassa*, rivela la scarsa importanza che rivestì l’allevamento del bestiame bovino da latte nel territorio: nella stalla infatti erano alloggiati soprattutto gli animali da lavoro. L’ingresso alla *corte* può essere costituito da un grande portone ad arco, nonché da uno spazio

⁵⁴ Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

⁵⁵ Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

⁵⁶ Vita contadina. Cornate d’Adda. MCG Ezio Parma Editore, 1994.

lasciato libero tra due edifici contigui, oppure può essere ricavato in un edificio ed allora è un lungo androne ad arco che attraversa l'abitazione da una facciata all'altra. L'ingresso può essere anche ricavato nel muro perimetrale o nello spazio tra due edifici contigui ed allora è un arco (a pieno centro, scemo, ribassato) che, con qualche ornamento (strombatura e stipiti rivestiti in pietra) assume pretese artistiche.

Nella *corte* rarissima è l'ala (*l'éra*), solitamente costruita sul campo, davanti al cascino. Se il contadino era piccolo proprietario, costruiva un'aia permanente selciandola con mattoni e con cemento; se era affittuario la costruiva di anno in anno pressando, bagnando e rullando una porzione rettangolare del campo appena dopo la mietitura. L'interno della *corte* è così un vasto cortile acciottolato (*risàda o riscidda*) o in terra battuta, in genere con un canale di scolo centrale per convogliare le acque di sgombero. Era il luogo di sosta, di lavoro e di libero passaggio di ogni sorta di prodotti e di animali da cortile.

L'abitazione è normalmente un unico edificio a due o tre piani. Originariamente essa aveva a pianterreno il solo locale della cucina (*cusina o cà*) cui si accedeva dal portico attraverso una porta a due battenti ad architrave. Il portico aveva così funzione promiscua poiché era utilizzato per il disimpegno dei locali al piano terreno e per l'accesso alle scale; come area di sosta all'aperto per le persone; come zona per l'essiccazione ed il deposito dei prodotti agricoli; come spazio coperto per il ricovero dei materiali. Generalmente si presenta con una pavimentazione in acciottolato; coperto da un solaio in legno e delimitato da possenti pilastri in muratura sui quali appoggiano ampie arcate. In molte dimore si ricavò successivamente con un muro longitudinale un altro stanzino (*magasén, stansén*) per ripostiglio e dispensa. Non sono rare le dimore a corpo doppio. Nell'interno della cucina il focolare (*camén*), di diverse fogge e di vaste dimensioni ma in genere poco sporgente, non è mai collocato sulle pareti di facciata così che i comignoli sono situati presso la mezzana del tetto. Costruiti prevalentemente in mattoni, ovunque si trovano curiose e svariate fogge di comignoli in cui sono evidenti intenti decorativi.

I locali al piano superiore (*ad sura, de sura*) sono camere da letto (*caméra, comérén, stonsa*). Nel caso ci siano tre piani le camere da letto sono dette *mesanén*. Al di sopra delle stanze il sottotetto (*spasacà o suréé*) adibito a ripostiglio di cose in disuso. L'accesso al piano superiore è dato da scale esterne di diverso tipo; talvolta semplicemente appoggiate alle murature perimetrali prospettanti sul cortile; in altri casi collocate sotto il portico ed il loggiato. Il tipo più semplice è in muratura con le pedate rivestite da lastre in pietra dai bordi arrotondati ed il parapetto con montanti e corrimano in legno.

È comunque da notare come in alcuni casi le scale siano per il primo tratto in muratura e poi proseguano in legno come i ballatoi (es. Curt di Sa'natt). Nelle case di costruzione dei primi decenni del '900, la scala è interna alla struttura muraria della costruzione. Il ballatoio, non molto profondo al contrario del loggiato di dimensioni pari al portico, veniva usato sia come disimpegno dei vari locali sia come spazio per l'essiccazione dei prodotti agricoli. Il tipo più antico è costituito da una o più serie di mensole, in pietra o in legno, che sorreggono un piano di tavole, anch'esso in legno o in pietra, e da montanti verticali che formano il parapetto e salgono fino alla linea di gronda del tetto. Ora però in molti casi il ferro e il cemento hanno sostituito i precedenti materiali.

La sistemazione della facciata dell'abitazione presenta quattro soluzioni: portico e loggiato; solo ballatoio al primo piano; portico al pian terreno e ballatoio ai piani superiori; facciata senza costruzioni sporgenti. Quest'ultima soluzione è comunque rara mentre le prime tre sono più frequenti.

Il tetto (*tècc*) a falde è sempre molto sporgente anche quando esiste il portico; è coperto con tegole curve (*còpp*) disposte in righe alternativamente concave e convesse e, quando l'edificio è grande, è diviso in sezioni dal muro antincendio (*taia fòch*).

Il materiale da costruzione per l'abitazione come per gli altri edifici della cascina è costituito

generalmente da legno, pietra, ciottoli borlanti di fiume, calce e mattoni (Cornate è infatti situato su un altopiano di Diluvium antico che offre spesso ottimo materiale per laterizi). I muri oltre a delimitare lo spazio interno, sono autoportanti e contengono le sollecitazioni trasmesse da altri elementi strutturali (solai e tetto).

Gli spessori, per lo più rilevanti, sono dovuti anche alla necessità di protezione delle escursioni termiche. Le fondazioni sono generalmente sottomurazioni in pietra o mattoni poco profonde. Le murature sono unite da un legame costituito da malta di sabbia, ghiaia e calce stesa in strati di vario spessore e regolarità e sono nella maggior parte dei casi intonacate con pochi centimetri di malta.

I vani e le aperture nei muri hanno dimensioni generalmente costanti. La loro apertura è definita da corsi di mattoni che formano la piattabanda e l'intera altezza degli stipiti. Molte finestre presentano strombature all'interno per un miglior uso della luce. I serramenti sono di disegni semplici e per l'oscuramento venivano utilizzati semplici pannelli di legno girevoli su un perno. Gli edifici dei rustici si allineano sugli altri lati della "corte". Comprendono le stalle (*stàla*) ed i sovrastanti fienili (*ca'sina*). Assai frequente la presenza di un piccolo locale addossato al muro della stalla con funzione di gabinetto (*latrina*). Abbastanza frequente è la presenza del portico per il ricovero di carri e suppellettili antistante al complesso stalla-fienile. Ogni campata del portico, cioè ciascun settore familiare, è a volte chiuso con un traliccio di canne o con un battente di assi.

Nell'interno della stalla vi sono una corsia e generalmente tre sezioni: una era per le mucche da latte (in genere una o due) e, quando erano presenti, una per l'asino e il cavallo e una per il maiale. Le dimensioni di ciascuna stalla ripetono in genere quelle dei locali d'abitazione della famiglia a cui apparteneva. La mangiatoia (*treviss o mangiadùra*) e la rastrelliera (*grupia*) come le altre suppellettili, sono tutte in legno.

Le finestre sono tutte basse con inferriate e vetri. Sopra la stalla, la *ca'sina* che aveva funzione di ricovero del fieno, della legna in fascine, dello strame, dei fusti di granoturco (*mèlgàsc*), dei tutoli (*mulett*) e della paglia pressata in balle (*pàidia*). La *ca'sina* è sempre aperta verso il cortile e molto spesso ha nel muro posteriore e nelle testate i caratteristici fori a losanga o a croce per l'aerazione del fieno ottenuti mediante la disposizione sfalsata dei mattoni. Si sale alla *ca'sina* con robuste scale a pioli. Il tetto è coperto con coppi. Alcune abitazioni avevano il locale del forno, unico in tutta la cascina e di uso comune.

Altra costruzione tipica era il pozzo, anch'esso unico come il forno. Spesso collocato in mezzo al cortile, può essere coperto da un tetto di coppi ad uno o due spioventi sostenuto da un tratto di muro o da colonnine con qualche pretesa di eleganza; oppure con una struttura incassata od a muro⁵⁷».

⁵⁷ Giovanna Colombo, "L'architettura rurale" (pag.101). In: Vita contadina. Cornate d'Adda. MCG Ezio Parma Editore, 1994.

4.4 Le aree agricole nel Prg vigente: gli indirizzi di tutela

Il Prg vigente, nella Relazione Generale, al capitolo dedicato al *Dimensionamento del PRG* illustra (al settembre 2002, ma con dati relativi all'anno 2000) gli aspetti quantitativi relativi alle prevalenti destinazioni del territori e quindi anche alle aree agricole. Il PRG individua una articolazione del territorio in base alle destinazioni d'uso prevalenti delle singole zone e dei singoli ambiti.

La superficie del territorio comunale, che ammonta a 1.365 ettari, risulta così suddivisa:

AREE	MQ	%
Aree per insediamenti residenziali	1.774.734	13,0%)
Aree per insediamenti produttivi	787.437	5,8%
Aree per insediamenti direzionali, commerciali, terziari	775.823	5,7%)
Aree per servizi	813.544	6,0%
Aree agricole, riserve naturali e tutela paesaggistica	8.992.225	65,9%
Altre aree	506.267	3,7%
TOTALE	13.650.030	100%

Tabella 19 – Suddivisione per macrocategorie di aree del territorio comunale

Preponderante (sia in valore assoluto che %) è l'ambito classificato come: *aree agricole, di riserva naturale e di tutela dei beni paesaggistici*.

Nel Prg vigente sono individuate come zone agricole "le porzioni extraurbane del territorio comunale che compongono la struttura del paesaggio agrario; le due zone tipologiche riguardano le aree destinate ad accogliere le attività produttive tese all'utilizzazione del suolo con fini propriamente agricoli e le aree di particolare valore ambientale, che si pongono nell'ambito della pianificazione strategica. Quest'ultima comprende altresì le aree destinate alla compensazione ambientale, con fini specificatamente finalizzati al mantenimento ed alla valorizzazione dei caratteri ambientali, paesaggistici e dei valori naturali e antropici propri del territorio agricolo; il PRG ne persegue la salvaguardia, la qualificazione ed il potenziamento in quanto funzionali alla tutela, al ripristino ed alla valorizzazione delle potenzialità ambientali e paesaggistiche della campagna.

A tal fine promuove la relazione tra l'uso del suolo a fini agricoli e la sua fruizione ambientale di tipo educativa, culturale, scientifica e ricreativa. La zona agricola speciale risponde specificatamente ad obiettivi di coordinamento con le finalità e le disposizioni del Parco regionale Adda Nord⁵⁸".

Nel capitolo dedicato alle *Linee progettuali del piano*, il Prg vigente identifica al capitolo 5 relativo alla *Valorizzazione dei sistemi ambientali: il sistema del rio Vallone e gli altri spazi a ovest di Cornate Colnago; il corridoio ecologico dal rio Vallone all'Adda*, un indirizzo di valorizzazione del territorio agricolo, prefigurando una politica (nei fatti però non attuata) di "incentivi e regole di riqualificazione dell'agricoltura in termini di parco agricolo".

"Gli indirizzi paesistici (TIP) sottolineano in particolare i tracciati fondativi del territorio agricolo come riferimento per la riqualificazione, la valorizzazione di visuali sull'Adda e sul sistema agricolo, gli elementi di bordo degli insediamenti⁵⁹".

"Gli spazi aperti agricoli sono disciplinati come Zone tipologiche E1 agricole a trasformazione (ambientalmente) condizionata e, le parti più prossime all'Adda come Zone E2 agricole di conservazione attiva; sono inoltre previste, lungo i principali tracciati agricoli e/o irrigui aree di

⁵⁸ Prg vigente, Relazione Generale, 2002.

⁵⁹ PRG vigente, Relazione Generale, 2002.

compensazione ambientale appositamente dedicate alla piantumazione e alla naturalizzazione e una Zona speciale E3 di coordinamento con le disposizioni del PTC del Parco Adda Nord”.

In particolare l’orientamento prevede la: “riconversione dell’agricoltura definendo il ruolo produttivo, paesistico e ambientale di tre *campi* in parte differenziati: quelli a nord di Cornate e ad ovest di Cornate che insieme costituiscono la base agricola per la formazione del corridoio ecologico (Zona E2 con questa specifica indicazione del corridoio); presso Colnago (Zona E1) con carattere di salvaguardia agricola a contrasto di possibili propensioni alla espansione insediativa, da coordinare con il progetto specifico del *bypass* viabilistico di Colnago⁶⁰”.

4.4.1 Le aree agricole nel PRG vigente: le NTA

Il PRG vigente definisce “agricole” le porzioni extraurbane del territorio comunale che compongono la struttura del paesaggio agrario; e promuove la conservazione, la tutela e la valorizzazione, anche a fini di riequilibrio ecologico, delle attività agro-silvo-culturali.

Le zone agricole sono indicate come *Settore di attività primaria*: in queste zone, ai sensi della Legge Regionale 7 giugno 1980, n.93 sono ammesse le opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e a servizio delle aziende agricole quali residenza dell’imprenditore agricolo e dei dipendenti dell’azienda, nonché alle strutture e infrastrutture produttive comprese quelle destinate alla commercializzazione diretta dei prodotti delle aziende agricole singole od associate, in esercizi di vicinato.

Le NTA del PRG vigente strutturano in tre categorie le Zone E:

- *Zone E1 Agricole a trasformazione condizionata* (che comprendono aree destinate ad accogliere le attività produttive tese all'utilizzazione del suolo con fini propriamente agricoli);
 - *Zone E2 Agricole di conservazione attiva* (che comprendono aree di particolare valore ambientale, che si pongono nell'ambito della pianificazione strategica; comprende altresì le aree destinate alla compensazione ambientale di cui all’art.39 delle presenti NTA. Tale ambito è finalizzato al mantenimento ed alla valorizzazione dei caratteri ambientali, paesaggistici e dei valori naturali e antropici propri del territorio agricolo; il PRG ne persegue la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento in quanto funzionali alla tutela, al ripristino ed alla valorizzazione delle potenzialità ambientali e paesaggistiche della campagna. A tal fine promuove la relazione tra l'uso del suolo a fini agricoli e la sua fruizione ambientale di tipo educativa, culturale, scientifica e ricreativa);
 - *Zona speciale E3 - Aree agricole di interesse naturalistico e paesistico connesse all’ambito fluviale* (che comprendono le aree di interesse naturalistico-paesistico destinate alla conservazione attiva dei valori naturalistici esistenti, alla ricostituzione del bosco, al risanamento di elementi di degrado esistenti e le aree agricole costituenti elemento essenziale del paesaggio nonché fondamentale elemento di connotazione e contesto per la struttura naturalistica del territorio più strettamente connesso all’ambito fluviale).
-

⁶⁰ Idem.

4.5 Criteri di mappatura delle aree agricole strategiche

La mappatura delle aree agricole strategiche è stata eseguita sull'aerofotogrammetria restituita da ripresa aerea del 20.04.2004, aggiornata all'agosto 2010 (l'adeguamento manuale della base è il risultato delle attività di analisi conoscitive funzionali alla redazione del PGT).

Le verifiche cartografiche sono state integrate da sopralluoghi mirati e da una ricognizione fotografica (eseguita per le attività conoscitive del PGT), funzionali alla rilettura e classificazione degli ambiti paesaggistico-ambientali del territorio comunale.

A questa osservazione riferita ai terreni, si sono integrate specifiche indagini sul patrimonio edilizio di carattere rurale con l'analisi sviluppata dall'UTC: questa analisi sugli immobili correlati all'attività agricola ha portato all'individuazione di quattro categorie di edifici:

- edificio rurale con attività agricola in essere;
- costruzione rurale abbandonata;
- costruzione rurale con cambio di destinazione d'uso (rispetto all'origine);
- costruzione rurale recente con attività agricola in essere.

In merito è stata effettuata nell'agosto-settembre 2010 apposita campagna di rilevamento in sito, integrata dalla documentazione provinciale in merito alle autorizzazioni per la riutilizzazione dei reflui e il censimento dell'agricoltura effettuato dal Comune per l'ISTAT nel 2001.

Dall'analisi è emersa la preponderanza dei cambi di destinazione d'uso delle costruzioni rurali che hanno comportato l'utilizzo residenziale libero e non più legato all'attività agricola.

Sono presenti sul territorio esempi di cascine abbandonate che versano in uno stato di conservazione precario ed esempi di costruzioni recenti industriali che sono sede di attività agricole in essere.

In questo senso si evidenzia la situazione della cascina San Giuseppe che è stata sottoposta a vincolo ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 42/2004 dalla Soprintendenza per i beni architettonici con decreto del 27.12.2005; e della Villa Sormani Biffi con giardino e annessi vincolata con decreto del 18.03.2009.

Altresì è stata sottoposta a vincolo l'area contenente resti archeologici individuata al foglio 9 mappale 207p con decreto del 11.10.1999 e i terreni circostanti alle Cascina dei Preti e alla Cascina dei Frati individuati come a rischio di ritrovamento di reperti archeologici, come da comunicazione pt. n.7825 del 31.05.2007.

4.6 Criteri di individuazione delle aree agricole strategiche

Il lavoro di individuazione delle aree agricole strategiche è stato sviluppato dall'UTC, con il contributo dei professionisti incaricati del PGT e della VAS. Si è optato per un lavoro coordinato in ragione della possibilità di far qui confluire i risultati delle indagini del PGT e delle osservazioni della VAS. Questo approccio infradisciplinare consente di riguardare da differenti punti di vista la questione "aree agricole strategiche", concorrendo a consolidare scientificamente l'individuazione delle stesse.

La modalità di identificazione delle aree agricole strategiche sviluppata per Cornate d'Adda, di basa su alcuni elementi tra loro correlati, tra cui emergono:

- la vocazione del suolo nei confronti dell'attività agricola;
- il livello di diminuzione di questa vocazione in funzione dell'uso del suolo attuale e nel recente passato;

- la configurazione e la dimensione territoriale delle aree agricole (che connotano “geograficamente” il territorio cornatese);
- la “stratificazione storica” delle aree agricole riscontrabile sulla cartografia;
- una rilevazione dello stato di conservazione e della funzionalità delle infrastrutture agricole recenti e che fanno parte del sistema cascine.

Si è cercato di valutare l’importanza che ancora riveste l’attività agricola, quantomeno in termini di quantità di suolo coltivato. Unitamente alla presenza di strutture aziendali di una certa consistenza e comunque di evidente stabilità, fra le quali si contano anche attività florovivaistiche di un discreto livello produttivo (quantitativo e qualitativo). Ed ancora un certo dinamismo produttivo testimoniato dall’assenza di aree abbandonate, anche nelle zone di frangia urbana delle tre frazioni.

Oltre a questi elementi sono stati ovviamente considerati i parametri indicati nell’Allegato 5 *Modalità e criteri per l’individuazione delle aree destinate all’agricoltura nei PGT* (DGR VIII/8059 2008). In particolare i parametri classificati ai commi:

- a) numero, tipologia e consistenze di aziende agricole operanti sul territorio comunale;
 - h) presenza di aree agricole che costituiscono continuità del sistema del verde, o funzionali alle compensazioni;
 - i) presenza di superfici ricadenti in Parchi, riserve naturali, aree protette, SIC, ZPS, ecc.;
 - k) presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche, ...);
 - l) presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di presidio idrogeologico;
 - m) stato e dinamica dell’attività agricola nelle aree di frangia periurbana con l’individuazione di quelle aree che possono svolgere quelle azioni di presidio a fenomeni di conurbazione o di offerta di servizi ambientali significativi.
-

4.7 Le attività di redazione del PGT e gli indirizzi per le aree agricole

Il nuovo strumento urbanistico comunale prevede per le aree agricole di avviare una politica di *tutela e valorizzazione del sistema paesaggistico-ambientale*; con i seguenti obiettivi generali: *tutela del patrimonio rurale; *perfezionamento del paesaggio rurale; *sviluppo della permeabilità e delle connessioni tra grandi sistemi ambientali e luoghi della vita associata; *preservazione e promozione della sostenibilità ambientale dei contesti agricoli.

L’importanza dell’individuazione delle aree con spiccata vocazione agricola risulta marcata con l’entrata in vigore della L.R. n.12/05, e specificamente per le competenze che la legge attribuisce fundamentalmente al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ma anche ai Comuni in sede di formazione dei PGT (cfr. all’art. 15 della L.R. n.12/05).

In ragione di questo orientamento, per il PGT di Cornate d’Adda, in sede di Piano delle Regole le aree agricole potranno essere identificate con una principale doppia classificazione: “strategiche” e “non strategiche” (identificando inoltre le aree che, in accordo con la strategia del Parco Adda Nord, potranno essere destinate a interventi di rimboschimento e/o consolidamento delle presenze agroforestali).

Di seguito sono sinteticamente indicati gli orientamenti del PGT in materia di aree agricole: distinguendo lo *stato di fatto* e quello di *orientamento progettuale*.

4.7.1 Lo stato di fatto

Prescindendo al momento dalle risultanze di una lettura settoriale del peso dell'agricoltura in Cornate d'Adda, è possibile argomentare e quindi indirizzare le scelte di PGT verso uno scenario di salvaguardia di questi ambiti. Si tratta infatti di aree che oltre ad essere produttive, hanno conservato un marcato carattere rurale non solo nella morfologia, ma anche nell'assetto paesaggistico-ambientale. L'agricoltura caratterizza infatti il paesaggio anche prossimo ai centri abitati, dove il passaggio tra il costruito e i campi coltivati è immediato, addossandosi questi non a nuclei edificati sparsi ma ad una città compatta (le tre frazioni) risultato dal processo di progressiva espansione dei nuclei di antica formazione.

4.7.2 L'orientamento progettuale del PGT

In sintesi l'obiettivo prioritario è quello di tutelare l'attività agricola: dove la conservazione e la valorizzazione del patrimonio delle aree agricole è una azione indirizzata a preservare (o ricreare dove serve, si pensi al passaggio dell'autostrada Pedemontana) la qualità ambientale e il valore dei paesaggi agrari attraverso il mantenimento di un rapporto equilibrato tra suolo urbanizzato e suolo filtrante; attraverso la salvaguardia della continuità degli spazi aperti (in particolare nelle zone periurbane), come garanzia di contenimento dello sviluppo urbano e di tutela dei principali corridoi ecologici nord-sud e della trama ecologica est-ovest e della biodiversità afferente il sistema del fiume Adda.

Ulteriore obiettivo è quello di migliorare la qualità delle attività e delle produzioni agricole, promuovendo le produzioni di qualità e biologiche, incrementando le relazioni di filiera e sostenendo la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole: funzioni turistiche, ricreative, didattiche, produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (cfr. a PTCP 2007, e Piano agricolo triennale 2007-2009).

In sede di Piano delle Regole le aree agricole sono identificate con la doppia classificazione: strategiche e non strategiche. Sono inoltre identificate le aree che, in continuità con l'impostazione del precedente strumento urbanistico comunale, sono destinate a interventi di compensazione ambientale.

4.8 Gli indirizzi del PGT per le aree agricole strategiche

Dalla *correlazione* tra *indirizzi politici e programmatori* dell'AC, analisi conoscitive, assetto della pianificazione e programmazione sovracomunale, stato di fatto e organizzazione storica del contesto, emerge un primo quadro progettuale per il *nuovo disegno urbano* di Cornate d'Adda. Quella immaginata è una ipotesi di *architettura territoriale* che propone di incentrare le scelte di progettazione urbana e pianificazione urbanistica (azzonamento e norme) su alcuni caposaldi che costituiscono la *nuova politica urbanistica comunale* (con l'attenzione dovuta e richiesta dalla L.R. n.12/05 al *quadro di coerenza sovracomunale*). Questi caposaldi per il *nuovo disegno urbano* di Cornate possono essere sintetizzati, preliminarmente, con i seguenti sei *raggruppamenti tematici* che potremmo definire anche *indirizzi strategici*:

1. perfezionamento e rimodellamento dell'assetto urbano consolidato;
2. tutela e valorizzazione del sistema paesaggistico-ambientale;
3. perfezionamento dell'accessibilità trasportistica;
4. riqualificazione del patrimonio storico architettonico e paesaggistico-ambientale;
5. consolidamento e qualificazione della città pubblica;
6. concorrere a indirizzare le scelte del Ptcp della Provincia di Monza Brianza.

L'insieme degli Indirizzi strategici definisce lo *scenario progettuale* di PGT: questo, organizzato poi nei tre documenti di legge (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole), prevede i Progetti obiettivi che danno graduale attuazione allo scenario di progettazione urbana ovvero alla nuova pianificazione urbanistica di livello comunale (il PGT appunto).

L'indirizzo 2- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE, identifica i seguenti obiettivi generali:

- tutela del patrimonio rurale⁶¹;
- perfezionamento del paesaggio urbano e rurale;
- permeabilità e connessione tra grandi sistemi ambientali e luoghi della vita associata;
- preservazione e promozione della sostenibilità ambientale dei contesti agricoli.

Gli obiettivi particolari sono i seguenti:

- tutelare l'attività agricola;
- potenziare la fruibilità delle aree naturali e agricole integrando percorsi fruitivi e rete ciclo-pedonale e sistema della città costruita;
- perfezionare l'accessibilità da e per l'Adda;
- preservare e rifunzionalizzazione del reticolo idrico;
- preservare e rafforzare la rete ecologica comunale e territoriale.

Le aree agricole presenti nel Comune di Cornate d'Adda possono svolgere un ruolo economico non marginale, oltre a quello di salvaguardia ambientale del contesto, e non ultimo di conservazione attiva del sistema paesaggio; e quindi concorrere a:

- realizzare una connessione ambientale tra porzioni del territorio agricolo che nel corso del tempo si è andato ridimensionando;
 - costituire un presidio con funzione di mitigazione per l'abitato;
 - rappresentare un presidio con funzione di mitigazione per le aree inserite nei parchi;
 - mantenere i varchi previsti dalla RER e a rafforzare i corridoi previsti dal PTCP di Milano.
-

⁶¹ Altre specifiche indicazioni sono riportate nella *Relazione geologica*, a cura del dott. C. Corno.

CAPITOLO 5

LE DINAMICHE DELLA STRUTTURA URBANA

Nota introduttiva: la crescita dell'urbanizzazione: Porto, Cornate, Colnago

Il raffronto tra cartografia storica moderna⁶², cioè dalla carta dell'Istituto Geografico Militare italiano (IGM) del 1889 alla Carta Tecnica Regionale (CTR) del 1994 consente di leggere le dinamiche territoriali del contesto di Cornate d'Adda per oltre un secolo: se a queste si aggiunge il fotopiano a colori del 2009, la documentazione arriva a descrivere la crescita dell'urbanizzazione delle tre frazioni fino al contemporaneo, cioè alla soglia più recente disponibile, dove sono identificabili le ultime trasformazioni edilizie innescate anche dal PRG 2004, vigente al momento della redazione del PGT.

Il processo di formazione della struttura insediativa di Cornate d'Adda è stato indagato nel dettaglio delle tre frazioni con gli elaborati della cartografia storica⁶³, e quindi sintetizzato nella tavola DP.01_14 con la lettura diacronica del tessuto urbano consolidato dal 1888 al 2010.

Per gli aspetti inerenti lo sviluppo del tessuto edificato la successione delle carte mostra nel lungo periodo il permanere della struttura urbana indipendente delle tre frazioni, chiara almeno fino al 1971 (carta IGM).

Nella carta CTR del 1982 si assiste ad un primo processo di saldatura tra gli abitati di Colnago e Cornate, seppure limitato ad una edificazione immediatamente collocata a ridosso della via Manzoni: processo di saldatura poi confermato dalla CTR 1994 ed ancora dall'ortofoto del 2009 (cfr al Data Base Topografico 2009, della Provincia di Milano).

In generale si assiste al consolidamento dei tre nuclei edificati originari fino al 1971 (cioè si evidenzia una densificazione, con una progressiva edificazione degli spazi interclusi occupati in precedenza da aree residuali destinate a verde agricolo e/o ortaglie); poi da quella soglia in avanti lo sviluppo del costruito assume una rilevanza quantitativa evidente che satura le aree intercluse tra centro storico e aree agricole e quelle interne ai centri storici, e ad interessare anche ambiti più esterni (primi fenomeni di diffusività con conseguente eccessivo consumo di suolo agricolo).

In particolare si rileva dal 1982 ad oggi lo sviluppo di Porto superiore nell'intorno del nucleo originario; lo sviluppo per Cornate ad ovest della provinciale per Verderio; lo sviluppo per Colnago dell'abitato a nord e ad est del nucleo originario.

Per le zone industriali l'avvio del processo di occupazione del suolo per la realizzazione dei comparti produttivi è ascrivibile al PRG del 1971, che identifica tre ambiti di possibile collocazione delle zone industriali: a sud in prossimità del confine con Busnago a est e ad ovest della strada provinciale (comparto in parte attuato); a nord di Colnago in prossimità dell'attuale via Guido Rossa (comparto attuato); e a est di Cornate in prossimità dell'attuale via Matteotti (comparto attuato).

Si tratta di una previsione/attuazione poi confermata in dimensioni diverse nei successivi strumenti urbanistici, che non ha però risolto la presenza nel tessuto edificato storico (in particolare nella frazione di Cornate) delle più vecchie strutture produttive artigianali e industriali, che hanno continuato fino a pochi anni fa la produzione; e al contempo la scelta di

⁶² Cfr. alle tavole "DP.1_12 Cartografia storica territoriale: IGM di Cornate d'Adda" e "DP.1_14 Tavola diacronica del tessuto urbano 1888-2010".

⁶³ Le tavole DP.1_09 Cartografia storica: Porto d'Adda, DP.1_10 Cartografia storica: Cornate, DP.1_11 Cartografia storica: Colnago, DP.1_12 Cartografia storica: tavolette IGM, DP.1_13 Cartografia storica: PRG di Cornate d'Adda.

localizzare in tre grandi comparti lo sviluppo produttivo non è riuscita ad impedire una certa diffusione, dai caratteri critici, dei nuovi insediamenti produttivi che ha privilegiato la collocazione in ambito agricolo delle nuove edificazioni (si veda ad esempio l'ambito di via San Luigi verso il Rio Vallone).

Per la rete stradale, si registra una sostanziale permanenza dei tracciati principali che connettono le tre frazioni con l'intorno.

Per il livello locale la più macroscopica novità è rappresentata dall'attuale via Guido Rossa che consente l'accesso alla nuova zona industriale connettendo anche Cornate e Colnago con Villa Paradiso. In epoca più recente due sono gli interventi rilevanti: la variante ovest a Colnago della SP 178 (introdotta dal PRG vigente), e la strada di servizio al comparto di espansione residenziale di Cornate, la cosiddetta "corda molle".

Per il sistema territoriale prossimo al fiume Adda rilevante è la trasformazione delle aree classificate come agricole nelle prime IGM nelle vicinanze del fiume, poi interessate da rilevanti processi di escavazione e poi recuperate con il ripristino del verde: le aree in prossimità di Cascina Monzini Rusca e della zona del golf.

5.1 I piani regolatori "storici" di Cornate d'Adda

Nella tavola "DP.1_13 Cartografia storica: PRG di Cornate d'Adda", sono riprodotti gli azzonamenti dei tre Piani regolatori generali che hanno determinato la crescita di Cornate d'Adda dall'inizio degli anni Sessanta del Novecento al 2010.

5.1.1 Il PRG del 1971

Prevedeva una macroscopica espansione delle tre frazioni (e di Villa Paradiso): sia di tipo residenziale con uno sviluppo in tutte le direzioni; che produttivo ("industriale") con l'individuazione di tre grandi comparti (solo in parte attuati negli anni successivi). Rilevante appare anche la riconfigurazione della maglia stradale a servizio delle nuove aree produttive e di smistamento della viabilità di livello provinciale (con la proposta della tangenziale ovest collocata vicino al Rio Vallone).

5.1.2 Il PRG del 1983

Prevedeva, rispetto al precedente PRG, un più circoscritto sviluppo residenziale (soprattutto per Colnago e Porto); e analogamente più contenute erano le previsioni di sviluppo delle aree produttive (si noti in particolare il ridimensionamento del comparto di via Matteotti). Anche la rete stradale prevede delle differenze rispetto al PRG del 1971, pur nella conservazione dell'ipotesi tangenziale ovest (con variante di tracciato nella parte nord).

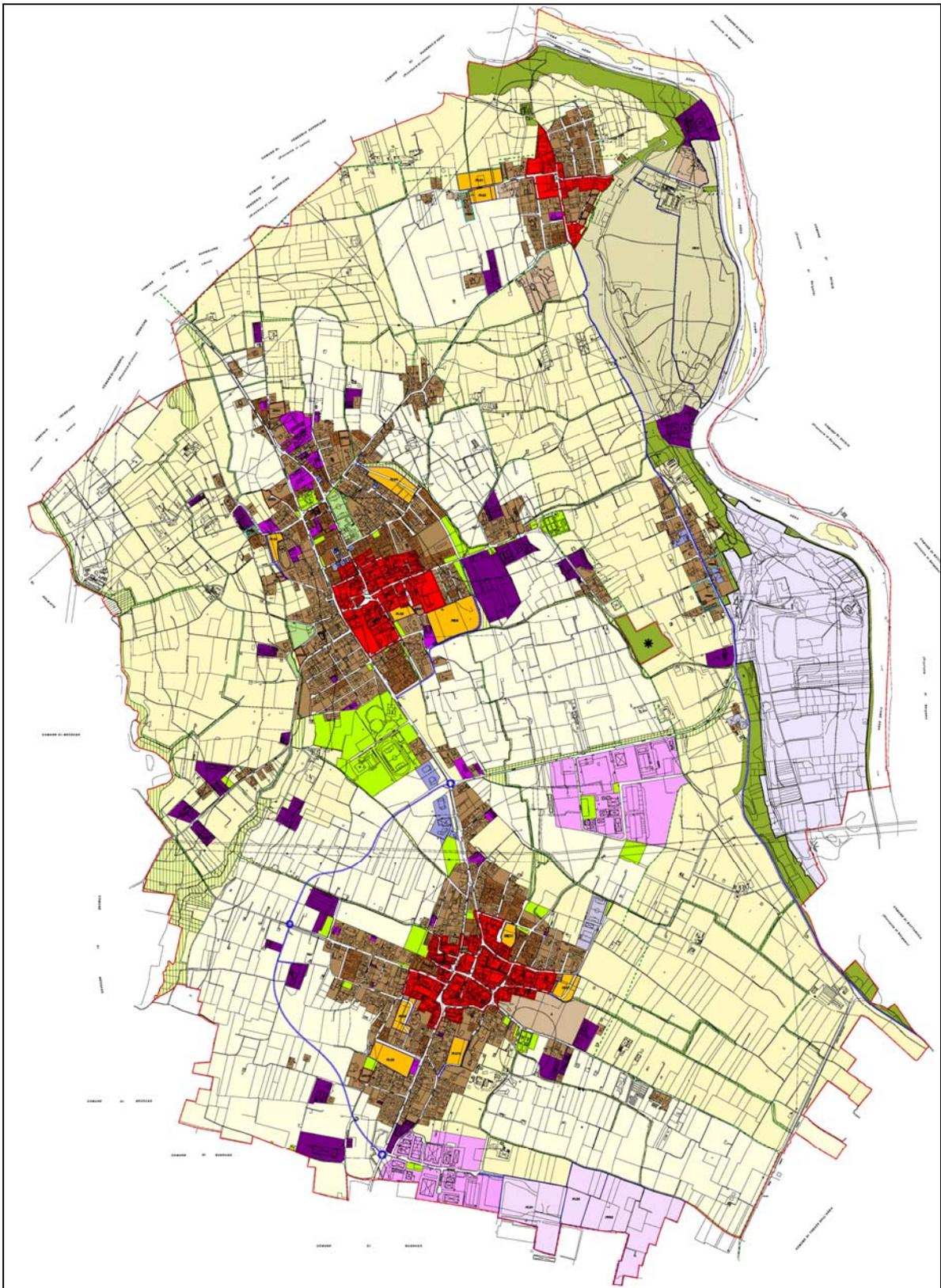


Figura 6 - Prg vigente – Tavola di azzonamento 11V – scala 1:5.000

5.1.3 Il PRG del 2004

Al PRG vigente⁶⁴ (vedi pagina a fronte), nel corso degli anni sono state apportate alcune importanti varianti.

La sua impostazione era incentrata su una “pianificazione che esprime un approccio ecologico alla trasformazione del territorio e che pone al centro la valorizzazione del luogo ed i suoi caratteri distintivi di cui si intendono sviluppare le risorse interne. Quindi un approccio ecologico per lo sviluppo locale autosostenibile. [...]

La priorità ambientale manifesta innanzitutto un obiettivo di riqualificazione dell'ecosistema: le reti ecologiche, la risorsa Adda ed i corsi d'acqua minori di cui esprimere tutte le valenze di relazione con il territorio che hanno generato; ma riguarda anche la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi aperti e dei contesti paesistici.

Il contenimento dell'uso del suolo e dell'espansione si riferisce allo stesso obiettivo ambientale; inoltre anch'esso riguarda il modello locale di organizzazione territoriale (il “tipo territoriale”) che è egualmente fondato su una organizzazione multicentrica a rete.

Di qui l'assunzione di obiettivi di valorizzazione dei centri storici, di recupero e riqualificazione come politiche privilegiate nel trattamento del sistema edificato, in scambio e correlazione con il sistema ambientale e con quello culturale, antropico, che esprime le culture e le economie del luogo”.

Per gli sviluppi residenziali: “l'obiettivo generale è quello di privilegiare il recupero sulle espansioni [...] che si traduce anche nella prevalenza delle previsioni quantitative di recupero e completamento dei tessuti esistenti rispetto alle espansioni, particolarmente contenute.

Per gli sviluppi produttivi: “l'indirizzo generale riguarda una valutazione positiva del consolidamento degli insediamenti industriali (con organizzazione specifica) insieme alla strategia fondamentale di vitalizzazione complessa dei centri storici (con nuove attività produttive artigianali e “neotecniche”, commerciali e di servizio)”.

Per la valorizzazione dei sistemi ambientali il PRG: “propone come strategia generale una sorta di “riconquista del fiume” come rete ecologica territoriale strutturante e la realizzazione di una correlazione più intensa con gli insediamenti: valorizzazione della valle del fiume e del suo patrimonio ambientale e storico, tecnologico, architettonico (centrali, navigli, ecc.)⁶⁵”.

5.2 Il PRG vigente e lo stato di attuazione

Il PRG vigente (al momento della redazione del PGT) è stato approvato con D.C.C. n.19 del 16 aprile 2004, nel corso degli anni sono state apportate varianti allo strumento. Ad oggi si può ragionevolmente sostenere che il Piano Regolatore Generale abbia esaurito “fisiologicamente” la sua dinamica, sia in termini di sviluppo urbanistico (aree di espansione in primis⁶⁶) che di rimodellamento architettonico-edilizio del paesaggio urbano (con effetti non sempre condivisibili sull'organizzazione morfologica del contesto urbano, in ragione di una progressiva periferizzazione degli ambiti di nuova edificazione, determinati dalla tipologia “a condominio”, dove spesso i quattro piani risultano estranei alla matrice della tipologia storica del contesto).

In questo arco di tempo le trasformazioni del contesto urbano e rurale, sembrano avere inciso sulla struttura dei luoghi, modificando ad esempio il rapporto con la percezione del gran paesaggio della pianura lombarda verso la corona dei monti.

⁶⁴ Approvato con D.C.C. n.19 del 16 aprile 2004.

⁶⁵ I testi di questo paragrafo sono tratti dalla “Relazione di PRG 2002”.

⁶⁶ Anche se permangono inattuati alcuni piani di lottizzazione residenziale.

Margini di recupero dell'antico equilibrio tra costruito e ineditato ancora permangono, e su questi sarà opportuno incardinare le linee di sviluppo urbanistico del PGT: assecondando dove possibile quelle dinamiche localizzative in atto che non possono essere invertite (ad esempio la concentrazione di attività produttive e, soprattutto, commerciali dove già esistono), ma legandole alle ricollocazione delle attività che determinano congestioni, perché oggi insediate in ambiti incongruenti.

A questo è indispensabile che si affianchino coerenti e reali politiche di governo delle tendenze insediative residenziali: affinché si risolvano i fabbisogni pregressi di abitazione e contemporaneamente di qualità dell'abitare; accompagnando il fisiologico incremento della popolazione in aree opportunamente attrezzate a ricevere i nuovi carichi residenziali.

Le previsioni di PRG per le zone residenziali non risultano ad oggi completate (cfr. alla tavola DP.1-15 Stato d'attuazione del PRG vigente): permangono una serie di ambiti non realizzati che il PGT conferma (concorrendo a dare concreta attuazione alla politica di contenimento di consumo di suolo), le cui quantità aggiornate al settembre 2010 sono illustrate nella tabella 20.

COD	ST (MQ)	SLP (MQ)	MC	MQ/MQ	MC/MQ	UBICAZIONE	NOTE
PRA5	671,00	330,00	990,00	0,49	1,48	Via Porta Cornate	-
PRA7	1.805,00	1.883,00	5.649,00	1,04	3,13	Via Matteotti	-
PRA8	3.129,00	798,00	2.394,00	0,26	0,77	P.za S. Giorgio	-
PRA9	2.116,00	2.986,00	8.958,00	1,41	4,23	C.na Villa Biffi	Istituito vincolo Sovrintendenza
PRA10	1.260,00	780,00	2.340,00	0,62	1,86	Falegname p.za Colnago	
PRA11	2.666,00	2.361,00	7.083,00	0,89	2,66	Market p.za Colnago	-
PRA12	1.112,00	1.498,00	4.494,00	1,35	4,04	Via Biffi S. Francesco	-
PRA13	1.986,00	1.212,00	3.636,00	0,61	1,83		-
PRB1	4.839,00	2.419,00	7.257,00	0,50	1,50	Via Garibaldi Porto d'Adda	
PRB2	3.588,00	1.794,00	5.382,00	0,50	1,50	Villa Paradiso	-
PRB4	1.559,00	780,00	2.340,00	0,50	1,50	Sauro pastore	-
PLC2	6.847,00	2.282,33	6.847,00	0,33	1,00	Via Garibaldi sud Porto d'Adda	
PLC5	4.721,00	1.573,67	4.721,00	0,33	1,00	Dossi Crocette	-
PLC7	10.188,00	3.396,00	10.188,00	0,33	1,00	Via G. Rossini	-
PLC8	9.295,00	3.098,33	9.295,00	0,33	1,00	Via San Giuseppe	-
PLC10	8.993,00	2.997,67	8.993,00	0,33	1,00	Via Modigliani	In variante per modifica perimetro
PII12	-	-	-	-	-	Porto inferiore	Proprietà Rusca
TOTALE	64.775,00	30.189,00	90.567,00	9,83	29,49	ABITANTI TEORICI: 604	

Tabella 20 – Quadro riassuntivo dei piani attuativi del PRG vigente non realizzati

5.2.1 Quadro di coerenza tra PRG e PTCP: verifica degli indicatori stabiliti dal PTCP di Milano

Come indicato nell'art.84 delle NdA del PTCP di Milano (lo strumento di pianificazione sovracomunale a cui fare riferimento per la definizione del PGT in assenza del PTCP di Monza Brianza) e al punto 4.1.1 della D.G.P. n.332 del 24.05.2006, non avendo definito né la Provincia di Milano, né la Provincia di Monza Brianza gli ambiti agricoli di interesse strategico, la verifica di compatibilità viene valutata principalmente rispetto ai seguenti elementi:

1. **raggiungimento obiettivi di cui all'art. 20 delle NdA del PTCP** con particolare riguardo riferimento alla **Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni, Ricostruzione della rete ecologica e Compattazione della forma urbana;**
2. **Ambiti agricoli strategici;**
3. **Salvaguardia dei varchi individuati nella Rete ecologica;**
4. **Consumo di suolo non urbanizzato.**

A dimostrazione del raggiungimento degli obiettivi di indirizzo per le trasformazioni del territorio di cui al **primo punto** si rimanda alla specifica analisi prevista dal paragrafo 6.2 "Verifica di coerenza con gli strumenti programmatici sovralocali" nel Rapporto Ambientale e al paragrafo 2.8 "Il P.T.C.P. di Milano" e 2.9 "Il P.T.C.P. di Monza Brianza" della Relazione Generale del Documento di Piano pubblicati sia sul sito comunale, che nel sistema informativo regionale SIVAS.

Gli **ambiti agricoli strategici** sono stati individuati secondo i criteri dettati dalla D.G.R. n.VIII/8059 del 2008, successivamente a sopralluoghi ricognitivi effettuati su tutto il territorio comunale sulla base della documentazione storica catastale ed espliciti dal capitolo 4 "L'ambito rurale: i caratteri dell'agricoltura" della Relazione Generale del Documento di Piano. Il PGT incrementa la **dotazione ecologica** successivamente al recepimento dei varchi individuati dalla Rete Ecologica Regionale dal Piano Territoriale Regionale e dalla Rete Ecologica Provinciale individuati dal PTCP di Milano. In particolare con l'identificazione della Rete Ecologica Comunale vengono introdotti due nuove linee di connettività ambientale. Si rimanda alla tavola del Documento di Piano 1.04 "Carta della Rete Ecologica Comunale" per il dettaglio di quanto sopra esposto.

Infine, in merito al **quarto punto**, è stata sviluppata una verifica sull'attuazione del Prg vigente e sul consumo di suolo non urbanizzato. Questo con l'obiettivo di "contemperare le esigenze di tutela del territorio con le istanze di sviluppo insediativo" (art.84 comma 1). L'art.84 del PTCP "Consumo del suolo non urbanizzato", fissa infatti una condizione preliminare per accedere a nuove espansioni insediative. Quella di aver attuato il 75% delle previsioni in ambiti di espansione, misurate in superficie lorda di pavimento, per i settori residenziale ed extraresidenziale.

È opportuno ricordare che il criterio di classificazione attuato/non attuato si riferisce alla sfera urbanistica e non edilizia: ad uno strumento attuativo almeno adottato, e non alla realizzazione materiale del piano attuativo.

I Piani Attuativi previsti dal vigente PRG sono da considerarsi attuati, in quanto oggetto di approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale, per i seguenti dati:

- zona C residenziale avente una previsione complessiva di SIp pari a 43.478 mq, di cui sono stati attuati 33.178 mq corrispondente al 76%;
- zona D produttiva avente una previsione complessiva di SIp pari a 114.457 mq, di cui sono stati attuati 66.641 mq corrispondente al 58%;

Complessivamente a fronte della previsione di 157.935 mq sono stati realizzati 99.779 mq pari al 63%, si rimanda alla tavola del Documento di Piano 1.16.

FUNZIONE D'USO	SLP PREVISTA (MQ)	SLP ATTUATA (MQ)	ATTUAZIONE SLP/SLP (%)
Funzione residenziale	43.478	33.178	76
Funzione extraresidenziale	114.457	66.641	58
Totale	157.935	99.779	63

Tabella 21 – Verifica degli indicatori previsti dal PTCP

La situazione di Cornate d'Adda al mese di luglio 2011 è quindi di parziale attuazione delle previsioni residenziali ed extraresidenziali. Si registra quindi uno scostamento dalla soglia del 75% individuata dal PTCP per le funzioni extraresidenziali.

Il PTCP ammette l'accesso "a quote di espansione, ancorché non sia soddisfatta la precondizione" del 75%; "qualora il Comune motivi e documenti il sostanziale esaurimento della disponibilità di slp per la funzione d'uso per la quale viene proposta la variante allo strumento urbanistico comunale" [...] "l'accesso alle quote di espansione è consentito purché siano verificati i seguenti requisiti:

1. il Comune deve prevedere negli strumenti urbanistici in variante modalità dirette a garantire il graduale raggiungimento della quota del 75% [...];
2. il Comune deve dimostrare che i nuovi strumenti urbanistici in variante perseguano comunque l'obiettivo della riutilizzazione delle aree già urbanizzabili ricomprese nella strumentazione urbanistica vigente" (art.84 comma 2).

Il Comune di Cornate d'Adda soddisfa le precondizioni di cui sopra.

- Nel primo caso è da evidenziare che il PRG vigente prevede il Piano Particolareggiato denominato D3 con destinazione d'uso industriale, avente una Slp complessiva pari 47.816 mq, corrispondente al 42% dell'extra residenziale e al 30% del complessivo, il quale non ha finora iniziato l'iter di adozione. L'amministrazione comunale nel luglio 2011 ha organizzato un incontro per far emergere le condizioni ostative che hanno impedito ai lottizzanti la presentazione del progetto urbanistico per un compendio produttivo di tale importanza. È emersa la disponibilità di tutti i proprietari all'attuazione del PPD3 e la necessità di definizione da parte del nuovo strumento urbanistico delle modalità di intervento. In particolare le previsioni del PGT prevedono la conferma del piano, ma ridefinendo le modalità di attuazione urbanistiche, perimetrando ambiti di attuazione dello stesso e definendo tramite un *protocollo d'intesa* le tempistiche e le modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazioni complessive. La forte necessità per l'amministrazione comunale di ambiti di espansione residenziale è dettata dal futuro insediamento del casello autostradale di Pedemontana e dalla necessità di delocalizzazione dell'area industriale sita in Via Matteotti limitrofa al centro residenziale ed avente una superficie territoriale pari a 65.000 mq circa.
- Nel secondo caso perché il PGT ha previsto già nella definizione degli *Indirizzi di piano* di privilegiare il riutilizzo di ambiti edificati e/o urbanizzati per le espansioni edilizie. Ne sono attestato l'individuazione, nella tavola "DP.3_01 Ambiti di trasformazione", degli *Ambiti di trasformazione urbanistica* che interessano aree di varie dimensioni interessate dalla presenza di attività produttive dismesse e in via di dismissione all'interno del centro edificato. Sono altresì ascrivibili alla medesima precondizione alcuni degli ambiti di trasformazione (destinati alla residenza o al produttivo e commerciale) collocati in contesti urbanizzati interclusi tra il tessuto consolidato.

Cornate d’Adda ha una superficie territoriale totale di 13,65 kmq., di cui 4,28 kmq urbanizzati, pari ad superficie urbanizzata⁶⁷ del 31%, come rappresentato nella tavola DP 2.03.

Il perimetro della superficie urbanizzata è stata individuata secondo le indicazioni impartite dall’art. 84 delle NdA del PTCP Milano, del punto 4.2 della D.G.P. Milano n. 332 del 24.05.2006 e delle relative note per la compilazione delle schede.

Con particolare riferimento alla modalità di definizione della superficie urbanizzata (Su) si sono prese a riferimento le indicazioni contenute nel punto 4.2 della deliberazione di Giunta Provinciale n.332 del 2006, che recita: *“le aree di espansione insediativa/trasformazione urbanistica che determinino una riduzione delle zone a destinazione agricola o a verde”.....“sono riferibili alle zone omogenee C e D di cui al DM 1444/68 anche se diversamente denominate nello strumento urbanistico comunale, al netto della superficie destinata a servizi pubblici o di interesse pubblico”.*

Pertanto, essendo denominate dal presente PGT tali aree quali ambiti di trasformazione, si è desunta la seguente tabella riassuntiva:

ID	AMBITO DI TRASFOR. RESIDENZIALE	DESTIN. D'USO PRINCIPALE	V	St	Superficie a servizi pubblici	CONSUMO DI SUOLO
AT 1	PORTO SUPERIORE	RESIDENZIALE	0	3.000	365	2.635
AT 2	VIA GRANDI	RESIDENZIALE	5.010	8.350	885	7.465
AT 3	VIA GRANDI	RESIDENZIALE	1.874	3.124	0	3.124
AT 5	VIA SAURO	RESIDENZIALE	6.176	10.293	1.091	9.202
AT 6	VIA PASTORE	RESIDENZIALE	5.417	9.028	957	8.071
AT 7	VIA PASTORE	RESIDENZIALE	8.938	14.897	1.579	13.318
AT 12	VIA L. DA VINCI	RESIDENZIALE	2.720	4.534	481	0
AT 13	VIA LANZI	RESIDENZIALE	6.499	6.506	690	5.816
AT 19	VIA N. SAURO	RESIDENZIALE	5.802	9.670	1.025	0
AT 15	AREA VIA ALFIERI	RESIDENZIALE	9.079	15.132	1.604	13.528
TOTALE						63.159
ID	AMBITO DI TRASFOR. PRODUTTIVO	DESTIN. D'USO PRINCIPALE	SLP	St	Superficie a servizi pubblici	CONSUMO DI SUOLO
AT 10	VIA SAN LUIGI	PRODUTTIVO	11.002	18.336	1.650	16.686
AT 11	VIA GUIDO ROSSA	PRODUTTIVO	13.645	22.741	2.047	20.694
AT 16	TANG. COLNAGO	PRODUTTIVO	12.884	21.473	1.933	19.540
AT 17	TANG. COLNAGO	PRODUTTIVO	25.170	41.950	3.776	38.175
AT 21	VIA BERLINGUER	PRODUTTIVO	23.074	38.456	3.461	34.995
AT 23	VIA .G. ROSSA	PRODUTTIVO	2.430	4.050	365	3.686
TOTALE						133.775
TOTALE COMPLESSIVO						196.934

Tabella 22 – Calcolo del consumo di suolo⁶⁸

⁶⁷ Per superficie urbanizzata il PTCP intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo - residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi e attrezzature pubbliche, per attrezzature di interesse generale, con esclusione dei parchi urbani e territoriali- misurata alla data di adozione del nuovo strumento urbanistico.

⁶⁸ I valori in rosso nella tabella indicano l’aggiornamento effettuato con l’approvazione del PGT, a seguito dell’esame delle osservazioni: in questo caso il consumo di suolo complessivo delle AT si riduce di 6.525 mq, passando da 203.459 mq del PGT adottato a 196.934 mq del PGT approvato.

ID	AMBITO DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE	DESTIN. D'USO PRINCIPALE	SLP	St	Superficie a servizi pubblici	CONSUMO DI SUOLO
AT 29	PARCHEGGIO CENTRO SPORT. COLNAGO	SERVIZIO	0	1.200	1.200	0
AT 24	AREA SPORTIVA	SERVIZIO	0	29.128	29.128	0
TOTALE				30.328	30.328	0
ID	AMBITO DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE	DESTIN. D'USO PRINCIPALE	V/SLP	St	Superficie a servizi pubblici	CONSUMO DI SUOLO
AC 3	VIA MONS. CACCIA D.	RESIDENZIALE	1.929	1.286	0	3.966
AC5A	VIA CIRCONVALLAZIONE	RESIDENZIALE	0	6.010	0	6.010
AC 11	VIA SAN LUIGI AMPL	PRODUTTIVO	3.101	5.169	0	5.169
AC 8	VIA S. GIUSEPPE	RESIDENZIALE	4.406	2.937	0	2.937
AC 9	VIA DON MAZZOLARI	PRODUTTIVO	2.708	4.513	0	4.513
AC 12	VIA SAN LUIGI	PRODUTTIVO	1.312	2.187	0	2.187
AC 10	VENUS	PRODUTTIVO	3.575	5.958	0	5.958
AC 1	VIA GARIBALDI	RESIDENZIALE	2.214	1.476	0	1.476
AC 13	VIA GARIBALDI	RESIDENZIALE	2.376	2.400	0	2.400
AC 14	VIA VILLA PARADISO	RESIDENZIALE	540	360	0	360
AC 7	VIA FERMI	RESIDENZIALE	2.453	1.635	0	1.635
TOTALE				33.931	0	36.611
TOTALE						233.546

Tabella 23 – Calcolo del consumo di suolo⁶⁹

Per quanto sopra esposto il consumo di suolo ammissibile, derivato dalla tabella 3 allegata alle NdA del PTCP della Provincia di Milano per la classe B-ICS Tavolo Interistituzionale 1 “Brianza”, l’incremento percentuale rispetto alla superficie urbanizzata massima è pari al 4%.

Ai sensi del titolo IV *Meccanismo premiale* delle stesse norme, al fine di una attenzione mirata e pratica alla sostenibilità ambientale delle previsioni del PGT, si è scelto di aderire alle politiche della Provincia di Milano con l’assunzione dei valori obiettivo e con la collimazione delle politiche ed azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale provinciali e comunali.

Nello specifico:

Indicatori di sostenibilità

- 12 Permeabilità dei suoli urbani

Nei nuovi ambiti di trasformazione residenziali in aree di espansione assoggettati a pianificazione attuativa, viene utilizzato quale parametro di permeabilità territoriale il 50%.
 Nei nuovi ambiti di trasformazione produttivi in aree di espansione assoggettati a pianificazione attuativa, viene utilizzato quale parametro di permeabilità territoriale il 25%.
 Negli ambiti di trasformazione residenziali che hanno trasformato destinazioni d’uso del PRG edificabili assoggettati a pianificazione attuativa, viene utilizzato quale parametro di permeabilità territoriale il 40%.

⁶⁹ I valori in rosso nella tabella indicano l’aggiornamento effettuato con l’approvazione del PGT, a seguito dell’esame delle osservazioni: in questo caso il consumo di suolo complessivo delle aree di completamento si riduce di 11.381 mq, passando da 244.927 mq del PGT adottato a 233.546 mq del PGT approvato.

Negli ambiti di trasformazione produttiva che hanno trasformato destinazioni d'uso del PRG edificabili assoggettati a pianificazione attuativa, viene utilizzato quale parametro di permeabilità territoriale il 20%.

Tali dati sono desumibili dalle schede degli ambiti di trasformazione redatti e allegati alle NTA del Piano delle Regole.

- *13 Dotazione di aree verdi piantumate*

La dotazione di aree verdi piantumate del comune consiste nelle aree boscate individuate dal PIF (che vengono dettagliate con il PGT) e le aree boscate, i filari di alberi esistenti che complessivamente hanno una consistenza di circa 858.000 mq, pari al 6,2% della superficie territoriale e il PGT ne prevede in ampliamento come fasce di compensazione, escludendo le opere mitigative di Pedemontana, circa 292.000 mq pari al 34% di incremento dell'esistente (vedi le tavole di azionamento del Piano delle Regole).

- *14 Frammentazione degli insediamenti produttivi*

Le previsioni dei nuovi ambiti di trasformazione produttiva in aree di espansione assoggettati a pianificazione attuativa prevede un indice di frammentazione pari a 1,39, come di seguito indicato:

AMBITO DI TRASFORMAZIONE	denominazione	St (mq)	perimetro totale	adiacenze prov./edificato	note perimetro	I4
AT 10	via san luigi	26.851	685	249	edificato ovest e provinciale	1,62
AT 11	via g. rossa	22.741	683	264	edificato est zona industriale	1,84
AT 16	Tangenziale Colnago	21.473	724	633	edificato est + tangenziale	0,42
AT 17	Tangenziale Colnago	41.950	1.311	575	edificato esistente e provinciale	1,75
AT 21	via Berlinguer	40.610	997	545	edificato esistente	1,11
TOTALE		153.625	4.400	2.266		1,39

Tabella 24 – Frammentazione degli insediamenti produttivi

Tali dati sono desumibili dagli elaborati allegati alla presente;

- *16 Dotazione di piste ciclopedonali*

Le piste ciclopedonali in sede propria presenti sul territorio cornatese come desumibile dal Piano dei Servizi corrispondono a 8,56 km e ne sono previsti in progetto 26,13 km; la rete stradale esistente e prevista in ambito comunale conteggiando anche le previsioni di autostrada Pedemontana e della nuova tangenziale ovest (varante alla SP 178) della frazione di Cornate corrispondono complessivamente a 68,7 Km.

Pertanto l'indicatore I6 risulta pari al 50%.

- *17 Connettività ambientale*

Vengono introdotti ad integrazione dei corridoi ecologici di livello regionale e provinciale previsti dagli strumenti urbanistici sovraordinati due nuovi corridoi ecologici nella rete ecologica comunale e più in particolare quelli previsti dalla tavola DP 1.04 "Carta della rete ecologica comunale" che corrono nel ripiano prima della scarpata dell'Adda e lungo il Rio del Comune, dove sono previsti rimboschimenti.

Politiche a azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale

- *P1 Programmi di Azione paesistica*
Si possono considerati attuate le seguenti azioni previste dall'art.70 delle NdA del PTCP Milano:
 - Lett. a) tutti i percorsi esistenti e previsti sono stati realizzati e concepiti in virtù della fruizione dell'Adda a fini turistici e fruitivi per il collegamento delle frazioni e degli altri comuni all'alzaia lungo il fiume e alla più importante funzione della vita sociale (centro sportivo e commerciale);
 - Lett. b) nel Piano delle Regole vengono ridotti gli oneri di urbanizzazione del 30% per interventi avente destinazione ricettiva, vengono introdotti i nuovi concetti di turismo sostenibile, soprattutto accogliendo il concetto di albergo diffuso recepito dalla regione Lombardia nel 2010 come elemento di riqualificazione dei nuclei di antica formazione presenti sul territorio e in pessimo stato di conservazione. Infine un *Progetto pilota* del PGT prevede l'analisi fruitiva del territorio cornatese al fine della valutazione della fattibilità per l'istituzione di un ufficio del turismo nell'ente. All'interno del processo di partecipazione del PGT sono state organizzate mostre e convegni; per il dettaglio di quanto sopra si rimanda al procedimento di VAS (e al capitolo specificamente dedicato).
 - Lett. d) vedi incentivi economici per ricettivo come destinazione d'uso compatibile con edifici vincolati dalla soprintendenza per i beni architettonici;
 - Lett. g) disponibilità dell'Amministrazione comunale a farsi da tramite per eventuali protocolli d'intesa tra le istituzioni e il gestore della Cascina di Porto Inferiore e di tutto il territorio agricolo all'interno dell'apposito *Progetto pilota*;
- *P5 Sostegno edilizia bioclimatica ed ecosostenibile*
Le NTA del Piano delle Regole prevedono forme di incentivazione per progetti che siano stati redatti tenendo conto della sostenibilità ambientale. Sono state predisposte apposite schede di valutazione e attività di formazione dei tecnici comunali volte non solo alla valutazione energetica del progetto, ma anche agli aspetti sociali, edilizi e alle ripercussioni ambientali che la modifica del territorio comporta.
- *P6 Attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana*
È in vigore il Piano Urbano del Traffico.
- *P7 Localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva di interesse sovracomunale*
Verrà realizzato un parco fotovoltaico in ambito agricolo.
- *P9 Organizzazione di SIT comunale, coordinato con quello provinciale*
È in fase di predisposizione ormai da diversi anni il sistema informativo comunale che ha portato alla completa informatizzazione del database delle pratiche edilizie, all'acquisto del software GIS, alla valutazione di compatibilità con i database di tutti gli uffici comunali, alla previsione all'interno del regolamento comunale della possibilità della presentazione on-line tramite apposito portale delle pratiche edilizie. Infine si manifesta disponibilità al progetto presentato dall'amministrazione provinciale in merito ad un SIT condiviso e approvato dall'agenzia delle entrate. Infine si fa presente che, a differenza del PRG, il PGT è stato impostato in maniera tale che tutti i documenti possano convergere nel SIT;
- *P11 Conservazione e valorizzazione del centro storico.*

Sono state condotte all'interno delle attività ricognitive del PGT specifiche analisi del tessuto urbano del centro storico che hanno portato ad una nuova definizione del perimetro dello stesso, estendendo i nuclei di antica formazione anche a cascine che hanno fatto la storia di

Cornate e revisionando il perimetro del PRG che si estendeva anche ad edificazioni che non hanno mai avuto una caratterizzazione storica. Inoltre è stato redatto un documento di indirizzo per il centro storico ed un apposito apparato normativo (PR 1-02).

Pertanto si ritiene che complessivamente si raggiunga un punteggio massimo degli indicatori pari a 11 e per le politiche pari a 3 ottenendo un complessivo pari a 14 punti che corrisponde a un *premio opzione suolo* del 3%.

Complessivamente si ritiene verificato il consumo di suolo in quanto:

▪ Consumo di suolo ammesso da tabella 3 =	4% Su
▪ Meccanismo premiale =	3% Su
▪ Totale consumo di suolo ammesso =	7% Su
▪ St =	13,65 Km²
▪ Su =	4,28 Km²
▪ Consumo di suolo PGT =	0,23 Km² (5,5%<7%)⁷⁰

5.3 Il sistema della città pubblica e il disegno della forma urbis

Il sistema della “città pubblica” (o anche “dei servizi”, siano essi pubblici o privati, anche se con questa seconda denominazione risultano esclusi gli spazi di uso pubblico come ad esempio le piazze che rivestono un ruolo centrale nella vita di una collettività) costituisce l’elemento fondamentale nell’organizzazione di una struttura urbana: e questo vale anche per la realtà di Cornate d’Adda, dove l’offerta di servizi alla collettività non va misurata con il solo criterio quantitativo (che pure risulta indicativo di una buona dotazione di servizi).

Inoltre non va dimenticato che con la nuova legge urbanistica regionale il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale viene esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature esistenti.

Il PGT quindi deve “assumere a proprio oggetto tutte le categorie di servizi, in quanto concorrenti a delineare la qualità degli spazi urbani e la capacità di attrazione dei diversi aggregati urbani, secondo un disegno di razionale distribuzione sul territorio, basandosi su fattori di qualità, fruibilità ed accessibilità del servizio. Il sistema dei servizi diventa elemento centrale nell’organizzazione e nella configurazione della struttura territoriale, potendosi conferire al sistema dei luoghi e degli edifici di uso collettivo una funzione di sostegno e connessione tra le diverse parti del territorio riconoscibili storicamente e/o per intenzionalità programmatica” (*Modalità per la pianificazione comunale*, Regione Lombardia DG Territorio e Urbanistica).

Nei successivi paragrafi il quadro dei servizi esistenti è indagato, nello stato di fatto, con tabelle e descrizioni di sintesi: e mostra come l’attuale dotazione sia in sostanza adeguata alla domanda espressa dai residenti (per un maggiore dettaglio si rimanda al Piano dei Servizi).

⁷⁰ Il valore in rosso indica l’aggiornamento effettuato con l’approvazione del PGT: in questo caso il consumo di suolo complessivo si riduce da 0,24 km² del PGT adottato a 0,23 km² del PGT approvato.

5.3.1 Le aree destinate a servizi comunali

La valutazione per la sfera quantitativa effettuata per le analisi del PGT, porta a determinare che le aree destinate a *servizi comunali* esistenti sono pari a 381.255 mq.

La parte preponderante è costituita dalle *aree a parcheggio* (33,8%) e dai *servizi sportivi* (29,6%), che nell'insieme assommano a oltre il 63% delle superfici a *servizi comunali*.

TIPOLOGIA	SERVIZI COMUNALI: MQ			
	PUBBLICI	PRIVATI DI USO PUBBLICO	TOTALE MQ	%
Attrezzature collettive	2.191	384	2.575	0,7%
Servizi scolastici	23.830	4.342	28.172	7,4%
Attrezzature sportive	40.133	72.835	112.968	29,6%
Verde pubblico	66.697	0,00	66.697	17,5%
Aree a parcheggio	41.032	87.778	128.810	33,8%
Servizi e impianti tecnologici	0	4.295	4.295	1,1%
Attrezzature sanitarie	454	2.577	3.031	0,8%
Attrezzature culturali	510	1.108	1.618	0,4%
Attrezzature per il culto	17.650	15.439	33.089	8,7%
TOTALE MQ	192.497	188.758	381.255	100,0%

Tabella 25 – Sintesi delle aree destinate a servizi di livello comunale

TIPOLOGIA	AREE PUBBLICHE	AREE PRIVATE DI USO PUBBLICO	TOTALE
Attrezzature collettive	85,1%	14,9%	100%
Servizi scolastici	84,6%	15,4%	100%
Attrezzature sportive	35,5%	64,5%	100%
Verde pubblico	100,0%	0,0%	100%
Aree a parcheggio	31,9%	68,1%	100%
Servizi e impianti tecnologici	0,0%	100,0%	100%
Attrezzature sanitarie	15,0%	85,0%	100%
Attrezzature culturali	31,5%	68,5%	100%
Attrezzature per il culto	53,3%	46,7%	100%
TOTALE	50,5%	49,5%	100%

Tabella 26 – Proprietà delle aree destinate a servizi comunali

I servizi offerti alla collettività sono pubblici per il 50,5% e privati di uso pubblico per il restante 49,5% (siamo quindi in presenza di una sostanziale equivalenza). Le aree a servizi esclusivamente pubbliche sono relative alle aree a verde; così come prevalentemente pubbliche sono le aree destinate ai servizi scolastici, alle attrezzature collettive, oltre ai cimiteri: possono inoltre essere fatti ricadere in questo ambito le aree per il culto. Pressoché tutte private ad uso pubblico sono le aree destinate a *servizi e impianti tecnologici*, così come sono prevalentemente privati i servizi sportivi, le aree a parcheggio⁷¹, le attrezzature sanitarie e quelle culturali.

Rispetto alla popolazione residente al 1° gennaio 2010 (10.216 abitanti) la dotazione di aree destinate a servizi pro capite è di 37,3 mq (mentre considerando solo le aree di proprietà pubblica, la dotazione pro capite è di 18,8 mq).

Questa dotazione, riguardata rispetto ai servizi specifici mostra come la dotazione prevalente riguardi le aree per lo stazionamento veicolare, le attrezzature sportive, e il verde pubblico.

⁷¹ Gioca in questo caso un peso determinante il parcheggio che serve la grande distribuzione commerciale.

TIPOLOGIA	MQ/AB ATTUALI	MQ/AB LR N.51/75
Servizi scolastici	2,76	4,5
Attrezzature sportive	11,06	15,0
Verde pubblico	6,53	
Aree a parcheggio	12,61	3,0
Attrezzature collettive	0,25	
Servizi e impianti tecnologici	0,42	
Attrezzature sanitarie	0,30	4,0
Attrezzature culturali	0,16	
Attrezzature per il culto	3,24	
TOTALE	37,32	26,5

Tabella 27 – Dotazione per abitante delle aree a servizi

Lo “standard” di mq per residente secondo i criteri della previgente legge urbanistica regionale n.51/75 (rapporto minimo 26,5 mq/abitante) risulta elevato (anche se sottodimensionato appare il peso dei servizi scolastici: 2,76 mq/ab rispetto ai 4,5 mq/ab).

Le attrezzature collettive di livello comunale sono localizzate a Cornate (5) e a Colnago (4). Sono costituite dalla sede centrale del Municipio, dalla sua sede decentrata in Villa Comi che ospita la sede della Polizia Locale, dal Centro Sociale Anziani C.A.P., dal Centro Sociale A.R.C.I., dalla “Sala Pontiggia” e dai 3 uffici postali.

ATTREZZATURE COLLETTIVE: DATI IDENTIFICATIVI				SERVIZI COMUNALI ESISTENTI: MQ		
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	FRAZIONE	PUBBLICI	PRIVATI D’USO PUBBLICO	TOTALE
1	Municipio	Via Volta, 29	CORNATE	1.540	-	1.540
2	Municipio sede decentrata	Via Dossi	CORNATE	262	-	262
3	Ufficio postale	Via Volta, 8	CORNATE	-	162	162
4	Ufficio postale	Via Moia, 1	COLNAGO	-	76	76
5	Ufficio postale	C.C. IL GLOBO	COLNAGO	-	48	48
6	Centro Sociale Anziani	Via Moro, 5	CORNATE	163	-	163
7	Comando di Polizia Locale	Via Dossi	CORNATE	114	-	114
9	Sala PONTIGGIA - Biblioteca	Via Manzoni, 2	COLNAGO	112	-	112
10	Centro Sociale ARCI	Via Madonna	COLNAGO	-	98	98
TOTALE				2.239	384	2.575

Tabella 28 - Attrezzature collettive esistenti al dicembre 2010

Tra le attrezzature collettive si possono considerare anche i tracciati ciclo-pedonali in sede propria e protetta che interessano il territorio comunale per un totale di 8.560 metri lineari.

TRACCIATI CICLABILI COMUNALI IN SEDE PROPRIA E PROTETTA		
DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	LUNGHEZZA IN METRI
PISTA CICLABILE	Alzaia Naviglio	4.100
	Cornate-Porto	1.400
	Via G. Matteotti	500
	Via A. Moro	80
	Cornate -Colnago	1.620
	Via O. Fallaci	860
TOTALE		8.560

Tabella 29 – Tracciati ciclabili in sede propria e protetta

Rete che garantisce un buon (ancorché da estendere e perfezionare) collegamento ciclabile tra le frazioni di Cornate con Porto e Cornate con Colnago, oltre a servire le attrezzature

scolastiche e il centro sportivo. Caratteristica di alcuni tracciati è il rilevante valore ambientale e turistico come lungo la strada Alzaia del Naviglio di Paderno, e lungo il corso del fiume Adda.

5.3.2 Il sistema dei parchi urbani e del verde pubblico

Il territorio di Cornate d'Adda ha una superficie complessiva di 13.650.000 mq circa. Mentre ricade nel Parco dell'Adda per una superficie di 4.816.900 mq, pari al 35,3% della superficie complessiva comunale. Interno al perimetro del Parco dell'Adda si trova il Golf Club con circa 630.000 mq (che ricade in parte in territorio di Trezzo sull'Adda) mentre la restante superficie -escluso il fiume- ha destinazione a verde intercomunale per 3.810.380 mq.

In particolare per le tre frazioni si rileva che:

- a Cornate si hanno aree verdi per 52.595 mq, tra cui il Parco di Villa Comi, il Parco di Cascina Fugazza, l'area fruitiva lungo l'Adda.
- A Colnago le aree verdi sono 14.102 mq, con il Parco di Villa Sandroni, e altre aree a verde già di proprietà comunale ma non ancora attrezzate.
- Porto non ha nessuna zona a verde pubblico propriamente detto: anche se è presente l'oratorio e, ovviamente, il verde interno al Parco dell'Adda, fruibile liberamente.

VERDE PUBBLICO: DATI IDENTIFICATIVI				SERVIZI COMUNALI ESISTENTI		
N°	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	FRAZIONE	PUBBLICI	PRIVATI	TOTALE
1	Parco Villa Comi	Via Dossi,5	CORNATE	864	-	864
2	Parco attrezzato C.na Fugazza	Via Dante via Moro	CORNATE	30.390	-	30.390
3	Verde attrezzato Parco Villa Sandroni	Via Manzoni, 2	COLNAGO	4.860	-	4.860
4	Verde attrezzato gioco bimbi	Via Circonvallazione	CORNATE	214	-	214
5	Verde a prato	Via Dante	CORNATE	490	-	490
6	Verde attrezzato area Pic-nic	Strada Alzaia	CORNATE	6.700	-	6.700
7	Parco urbano attrezzato	Via Ambrosoli	CORNATE	6.650	-	6.650
8	Verde a prato	Via Stucchi	CORNATE	2.408	-	2.408
9	Verde a prato	Via L. da Vinci-Fornace	COLNAGO	784	-	784
10	Verde a prato	Via Castello	COLNAGO	52	-	52
11	Verde incolto	ex area nomadi	COLNAGO	1.550	-	1.550
12	Verde incolto	Via Lanzi	COLNAGO	3.243	-	3.243
13	Verde incolto	Circonvallazione Ovest	COLNAGO	3.613	-	3.613
14	Verde incolto	Via O. Fallaci	CORNATE	3.388	-	3.388
15	Verde piantumato	Via Monsignor Dominioni	CORNATE	978	-	978
16	Verde piantumato	Via Marconi	CORNATE	513	-	513
TOTALE				66.697	-	66.697

Tabella 30 – Verde pubblico di Cornate d'Adda

5.3.3 Le aree destinate a servizi di livello sovracomunale

Una valutazione complessiva di tipo quantitativo porta a determinare che le aree destinate a servizi di livello sovracomunale esistenti sono pari a 640.973 mq.

La parte preponderante è costituita dalle strutture sportive con il Golf Club Villa Paradiso (98,29%), seguono gli impianti tecnologici con le centrali idroelettriche (1,70%, comunque strutture in uso e non fruibili dal pubblico se non per il tramite di visite guidate) e in ultimo le attrezzature collettive con la sede della Protezione Civile (0,01%).

TIPOLOGIA	SERVIZI SOVRACOMUNALI			
	PUBBLICI	PRIVATI DI USO PUBBLICO	TOTALE	%
Attrezzature Collettive	48	-	48	0,01%
Strutture Sportive	-	630.000	630.000	98,29%
Servizi e Impianti tecnologici	-	10.925	10.925	1,70%
TOTALE	48	640.925	640.973	100,00%

Tabella 31 – Sintesi dei servizi di interesse sovracomunale

5.4 Le linee di indirizzo per la qualificazione dei servizi comunali

L'Amministrazione Comunale di Cornate d'Adda tra gli impegni presi per lo svolgimento del proprio mandato ha individuato sul fronte urbanistico alcuni *indirizzi strategici*, il cui raggiungimento, per il tramite del PGT, concorrerà alla qualificazione della convivenza materiale e civile del comune.

Tra questi obiettivi particolare rilevanza assume quello indirizzato alla "qualificazione dei servizi comunali in funzione dei bisogni della cittadinanza".

Questo obiettivo, nell'intendimento dell'Amministrazione va esteso alla sfera della potenzialità turistico-fruitiva del territorio, così da qualificare ed integrare i servizi alla cittadinanza affinché tutti gli interventi in tema di turismo siano funzionali all'allargamento degli usi di città, ovvero in primo luogo alla fruizione da parte della popolazione cornatese.

A queste indicazioni si assommano gli obiettivi indirizzati:

- all'adeguamento della dotazione degli spazi dell'istruzione in relazione all'andamento demografico;
- all'aumento della dotazione dei servizi ed in particolare degli spazi ed attrezzature sportive, anche attraverso l'integrazione del sistema pubblico privato;
- a garantire elevati livelli funzionali e miglioramento della gestione e manutenzione degli spazi pubblici;
- a riorganizzare e ottimizzare la rete dei parcheggi pubblici (che pure dal punto di vista quantitativo appare sufficientemente dimensionata).

CAPITOLO 6

IL QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nota introduttiva

In questo capitolo viene descritto lo scenario economico-territoriale per un ambito più esteso rispetto al confine amministrativo di Cornate d'Adda. Si tratta di una lettura ovviamente allargata ad un contesto sovra provinciale, che consente di collocare le dinamiche inerenti le attività produttive cornatesi in un quadro più generale.

Il capitolo potrà non risultare scientificamente rigoroso rispetto alle classiche indagini della disciplina economica propriamente detta, ma risulta egualmente esaustivo rispetto ad alcuni indicatori utili per capire i caratteri di un tessuto produttivo composto principalmente da imprese di piccole e piccolissime dimensioni per numero di addetti occupati.

6.1 Il quadro economico-produttivo: le dinamiche storiche di contesto

L'attività produttiva dominante nel *versante milanese* del medio corso dell'Adda fu tradizionalmente quella dell'attività agricola e zootecnica, favorita dall'abbondante disponibilità di acqua, da un terreno estremamente fertile e da un complesso e capillare sistema di canalizzazione di antica origine, che hanno contribuito a rendere la zona tra le più produttive dell'intera Pianura Padana.

Ben presto si sviluppò anche un forte legame tra le caratteristiche territoriali della zona e lo sviluppo industriale, espressione di una forte vocazione produttiva di un'area che entrò nell'era dell'economia moderna già nei primi anni dell'Ottocento quando vennero costruiti alcuni stabilimenti tessili. La presenza del fiume Adda e dei canali da esso derivanti fu ovviamente la condizione determinante per il loro insediamento poiché per il funzionamento dei macchinari di produzione era vitale lo sfruttamento della forza idraulica.

La collocazione di questi stabilimenti si concentrò in particolare nei comuni di Vaprio d'Adda e Trezzo d'Adda, ma coinvolse gli abitanti di tutta la zona, divenendo in breve tempo elementi caratterizzanti dello sviluppo economico e urbanistico dell'intorno⁷².

6.2 Il legame con l'Est Milanese

Cornate d'Adda, oggi amministrativamente appartenente alla Provincia di Monza Brianza, associa lo storico profilo economiche e produttive alle caratteristiche di un territorio ampio, a cavallo del fiume Adda tra le province di Milano, Bergamo e Lecco. In particolare Cornate d'Adda trova significativo riferimento con le dinamiche dell'Est Milanese, o meglio dell'Adda-Martesana⁷³, piuttosto che con il cuore della Brianza produttiva e ne è testimonianza l'appartenenza all'ex Distretto Industriale n.14 "Trevigliese" specializzato nella produzione e subfornitura di prodotti in metallo. L'ideale collocazione di Cornate d'Adda all'interno di

⁷² Tartari C. M., La storia di Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2000.

⁷³ Est Milanese o Adda-Martesana è un'ampia porzione di territorio identificabile in 20 comuni che trova come elementi ordinatori l'Adda, il Naviglio Martesana, le strade Rivoltana, Cassanese e Padana, nonché la ferrovia Milano-Venezia.

questo “territorio produttivo” consente una migliore comprensione delle caratteristiche e dei processi evolutivi del contesto economico e produttivo di Cornate d’Adda.

6.2.1 L’esperienza distrettuale: il Distretto Industriale n.14 del “Trevigliese”

Il Distretto Industriale n.14 venne costituito nel 1994 in attuazione delle disposizioni normative della Legge n.317/91 “Interventi per l’innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese”, e della successiva Legge Regionale n.7 del 22 Febbraio 1993 “Attuazione regionale della Legge 317/91”. La L.R. istituiva formalmente i distretti industriali definendoli sulla base dell’utilizzo di criteri e parametri in grado di riconoscere significative concentrazioni di imprese specializzate nel medesimo settore produttivo, e nel caso del Distretto n.14 la specializzazione riconosciuta riguardava i settori della costruzione e subfornitura di prodotti in metallo.

Al Distretto, costituitosi in un Comitato coordinato dal Comune di Treviglio (e partecipato dal Comune di Melzo, le Province di Milano e Bergamo, l’A.P.I. di Bergamo, l’Associazione Artigiani di Bergamo, Assolombarda, le Camere del lavoro di Milano e Bergamo, la CGIL-CISL di Treviglio, CGIL-CISL-UIL di Milano, C.I.D.A., C.N.A. di Bergamo, la Compagnia delle Opere, la Lega Nazionale Cooperative, la UIL di Bergamo, l’Unione Artigiani di Bergamo e di Milano, l’Unione Industriali di Bergamo), aderì su base volontaria anche il Comune di Cornate d’Adda insieme ad altri 39 comuni distribuiti nelle province di Milano, Bergamo, Lodi e Cremona⁷⁴.

Il Distretto n.14 aveva una copertura territoriale di circa 440 kmq interessando allora oltre 315mila abitanti, dei quali il 45% circa concentrati in sei centri urbani: Cassano d’Adda, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Melzo, Pioltello e Treviglio. Nel Distretto, al momento della sua costituzione, erano presenti 18.111 Unità Locali totali e si contavano poco meno di 90mila addetti, circa 5 addetti Unità Locale e 28 addetti ogni 100 abitanti⁷⁵. Il Distretto era stato individuato per via della forte specializzazione nel settore metalmeccanico, costituito da oltre 1.600 unità locali di settore e da quasi 16mila addetti impiegati.

6.2.2 Il riordino dei Distretti Industriali

L’esperienza del Distretto Industriale n.14, significativa per l’iniziativa di cooperazione intercomunale e interistituzionale e per l’impostazione strategica del programma di lavoro, non ebbe però vita lunga in quanto la Legge Regionale n.1 del 5 Gennaio 2000 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia”, sopprime il Distretto n.14 in quanto non più riconoscibile nei parametri e nei criteri contenuti nelle normative vigenti. Cornate d’Adda, insieme ai comuni della Provincia di Milano di Cassina de’ Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Liscate, Pessano con Bornago, Pioltello, Trezzano Rosa e Vignate, appartenenti all’ex Distretto n.14, entrarono a far parte del nuovo distretto industriale n.9 denominato “Est milanese” e specializzato nella produzione di apparecchiature elettriche, radiotelevisive, di comunicazione e medicali, esteso su 27 comuni⁷⁶ suddivisi nelle province di Milano, Bergamo, Lecco, Lodi e Monza Brianza.

⁷⁴ Per la provincia di Milano: Basiano, Bellinzago L., Bussero, Cassano d’A., Cassina de’ P., Cernusco sul Naviglio, Cornate D’Adda, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con B., Pioltello, Pozzo d’A., Pozzuolo M., Rodano, Trezzano R., Trezzo sull’A., Truccazzano, Vaprio d’A., Vignate. Per la provincia di Bergamo: Arcene, Arzago d’A., Brignano Gera D’A., Calvenzano, Canonica d’A., Caravaggio, Casirate d’A., Castel Rozzone, Fara Gera d’A., Fornovo S. Giovanni, Misano Gera d’A., Mozzanica, Pagazzano, Pontirolo N., Treviglio. Per la provincia di Cremona: Rivolta d’A., Vailate. Per la provincia di Lodi: Comazzo.

⁷⁵ Elaborazione su dati ISTAT.

⁷⁶ Appartengono al Distretto Industriale n.9 i comuni di: Agrate B., Burago di M., Busnago, Caponago, Carugate, Cassina de’ Pecchi, Cavenago B., Cernusco s. N., Concorezzo, Cornate d’Adda, Liscate, Mezzago, Ornago, Peschiera B., Pessano con B., Pioltello, Rodano, Roncello, Segrate, Settala, Trezzano R., Vignate, Vimercate, Vimodrone, Medolago, Solza, Verderio I., Merlino.

Al momento della sua individuazione nei comuni del distretto il settore industriale rappresenta circa il 45% delle attività economiche totali e trova particolare concentrazione nei comuni dell'area nord ed est del distretto.

I comuni dell'area di Vimercate e Cornate d'Adda sono quelli a maggior concentrazione industriale, con punte del 75-85% di addetti impiegati. I comuni posizionati nella parte sud-ovest dell'area, in particolare Peschiera Borromeo, Segrate, Vimodrone, Pioltello, Cernusco sul Naviglio, Carugate), più vicini all'area metropolitana di Milano, sono quelli con una maggiore quota di attività di servizi, e spesso caratterizzati da una specializzazione terziaria⁷⁷.

Per quanto concerne la specializzazione il Distretto si caratterizza per l'elevata concentrazione di settori tecnologici che presentano quote di addetti superiori al 5% in tutto il Distretto, con una concentrazione in particolare nell'area di Vimercate e Agrate. I quozienti di localizzazione rispetto alla media dei comuni del distretto confermano che il nucleo dei comuni ad elevata specializzazione sono i comuni nella parte nord del Distretto⁷⁸.

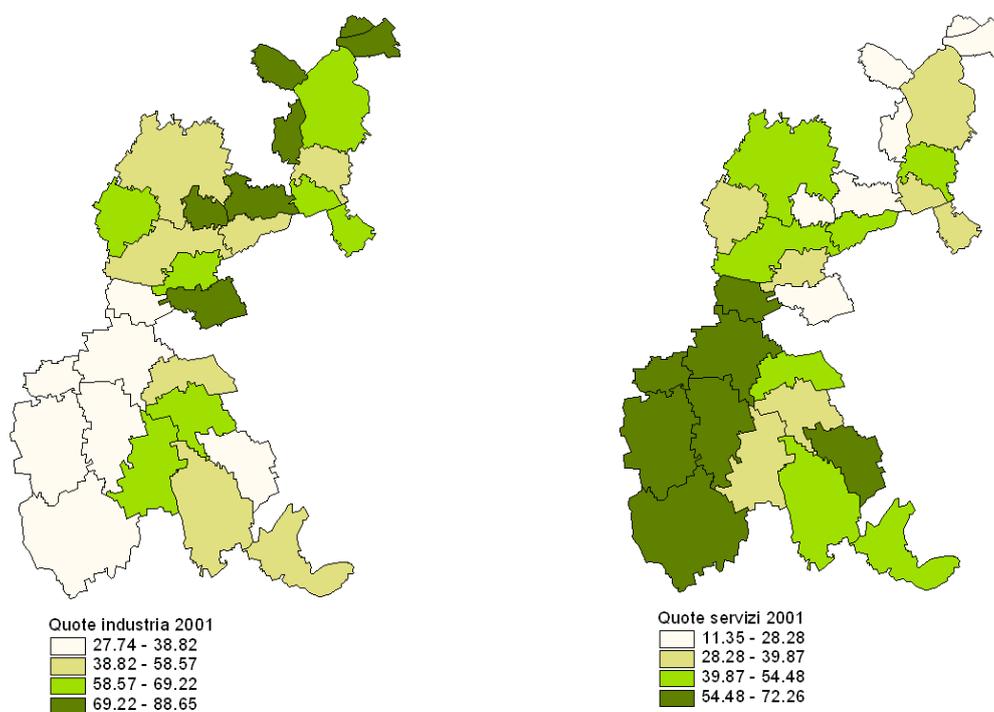


Figura 7 - Quote settoriali industria e servizi nel 2001 (Fonte: EMIL, 2007)

⁷⁷ EMIL, *Percorso di attività del distretto industriale n. 9: studio conoscitivo, attori e progetti*, Rapporto finale, 2007.

⁷⁸ EMIL, 2007, *op. cit.*

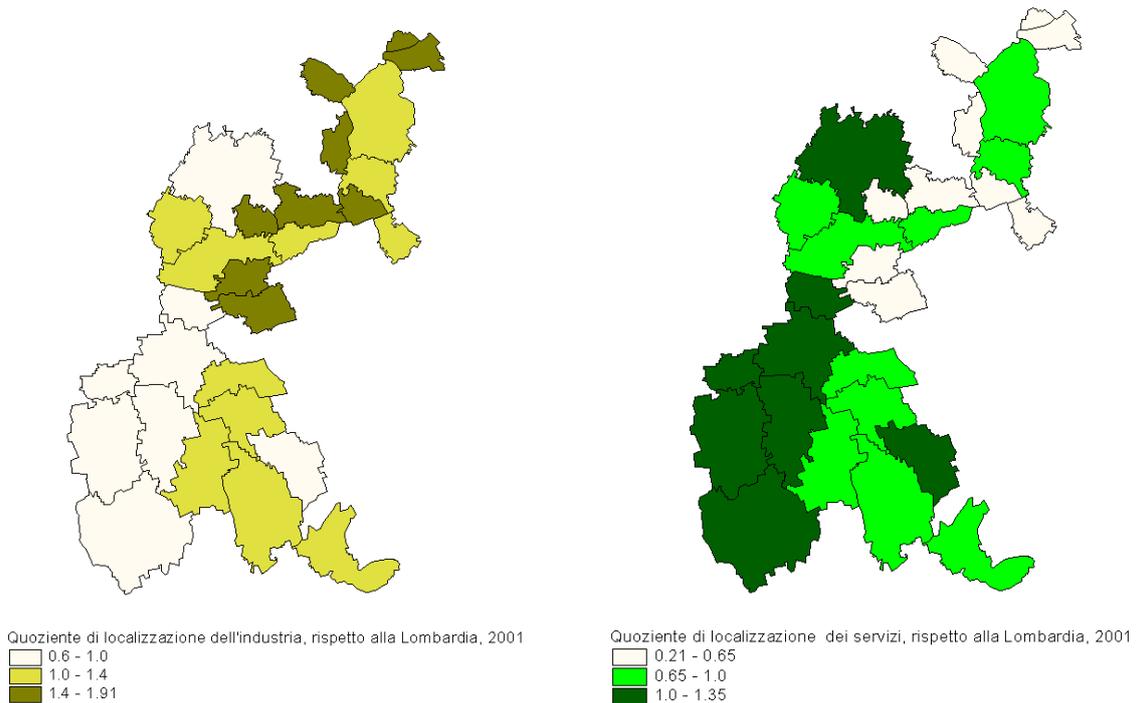


Figura 8 - Quozienti di localizzazione settoriale industria e servizi nel 2001 (Fonte: EMIL, 2007)

Cornate d'Adda per effetto della L.R. n.1/2000 è stato ricompreso anche nel *meta distretto* dei nuovi materiali che tra i comuni dell'area comprende anche Vimercate, espressione di un nuovo concetto di distretto industriale slegato dalla continuità fisica dei comuni di appartenenza come fattore determinante, ma fondato esclusivamente sulla specializzazione settoriale. Tale Distretto è oggetto di politiche di sostegno da parte di Regione Lombardia.

6.3 La struttura del tessuto produttivo

Il territorio di riferimento si è caratterizzato nel tempo per una struttura del tessuto produttivo composta principalmente da imprese di piccole e piccolissime dimensioni per numero di addetti occupati. Delle oltre 12mila imprese insediate nell'area di riferimento ben il 93%, ovvero oltre 11mila imprese, non raggiungono i 10 addetti occupati.

A Cornate d'Adda la quota di imprese sotto i 10 occupati è leggermente più ridotta rispetto alla media dell'area in virtù di una più elevata quota di imprese appartenenti alle classi tra i 10 e i 200 occupati.

La specificità produttiva di Cornate d'Adda è altresì confermata da una elevata presenza di imprese sul proprio territorio, ben 648, inferiore per numero solamente a realtà territoriali più complesse (più prossime al capoluogo regionale, e servite da una più articolata accessibilità trasportistica di tipo stradale e su ferro, sia quest'ultimo di tipo regionale come nel caso della linea FS Milano-Venezia per Pioltello e Melzo o suburbano come nel caso della M2 per la direttrice della Martesana) come Pioltello (1.749), Melzo (1.282), Gorgonzola (1.217), Cassina de' Pecchi (899), comuni questi che sotto il profilo produttivo hanno storicamente goduto del

posizionamento rispetto alle dinamiche di Milano e della presenza di importanti infrastrutture di trasporto, e Trezzo sull'Adda (855).

COMUNI	UNITÀ SENZA ADDETTI	1	2	3--5	6--9	10-- 15	16- -19	20- -49	50- -99	100- -199	200- -249	250- -499	500- -999	1000 e più
Basiano	4	120	40	29	15	10	7	11	7	1	1	0	0	0
Bellinzago Lomb.	16	125	35	22	4	3	1	0	0	0	0	0	0	0
Bussero	16	260	51	54	18	7	2	8	3	1	0	0	0	0
Cassina de' Pecchi	36	516	132	120	38	22	8	19	3	2	0	0	2	1
Cornate d'Adda	24	339	128	75	32	16	8	14	7	4	0	1	0	0
Gorgonzola	49	681	193	159	58	44	9	19	2	3	0	0	0	0
Grezzago	5	76	20	16	6	4	2	2	1	0	0	0	0	0
Inzago	26	308	104	81	28	17	5	10	6	1	0	1	0	0
Liscate	10	156	41	39	25	10	5	16	3	3	0	1	0	0
Masate	7	85	25	23	5	2	1	3	2	0	0	0	0	0
Melzo	43	715	241	152	72	23	9	17	7	3	0	0	0	0
Pessano con Born.	15	309	95	89	52	24	9	17	6	1	0	0	0	0
Pioltello	32	1.099	296	182	64	35	5	18	7	3	2	4	0	2
Pozzo d'Adda	6	152	34	44	15	14	4	6	2	0	0	0	0	0
Pozzuolo Mart.	9	258	89	72	22	11	4	4	0	0	0	0	0	0
Rodano	9	236	55	40	21	17	2	9	5	3	1	0	1	0
Trezzano Rosa	11	166	40	54	18	15	4	6	7	3	0	0	0	0
Trezzo sull'Adda	35	429	138	108	53	47	13	18	7	5	2	0	0	0
Truccazzano	11	150	49	44	20	12	3	9	3	2	1	1	0	0
Vaprio d'Adda	22	209	73	72	15	7	3	2	1	0	0	0	0	0
Vignate	14	296	95	81	17	20	4	10	9	4	0	1	0	0
Totale area	400	6.685	1.974	1.556	598	360	108	218	88	39	7	9	3	3

Tabella 32 - Imprese per classi di addetti - 2001

Come per la dimensione delle imprese anche sotto il profilo della diffusione territoriale⁷⁹ delle stesse il quadro complessivo descrive una realtà composta soprattutto da imprese locali, pari al 96% circa delle imprese totali, dato che è rintracciabile anche per il comune di Cornate d'Adda, che però esprime la propria specificità con la presenza di imprese plurilocalizzate. Sono infatti presenti:

- ben 13 le imprese con una diffusione territoriale di livello provinciale, inferiori per numero solo ai comuni di Cassina de' Pecchi (18), Gorgonzola (16), Melzo (23), Pessano con Bornago (16), Pioltello (26) e Vignate (17);
- 8 imprese di livello regionale, inferiori per numero solo ai comuni di Gorgonzola (10), Pioltello (9) e Trezzo sull'Adda (14);
- 4 imprese di livello nazionale.

La numerosità e le caratteristiche delle imprese insediate a Cornate d'Adda fanno del comune uno dei principali poli produttivi dell'area esaminata.

⁷⁹ L'impresa si intende unilocalizzata se gestisce una sola unità locale, ossia svolge le proprie attività in un solo luogo. È plurilocalizzata se gestisce due o più unità locali ossia svolge la propria attività in più luoghi. L'impresa è considerata a diffusione comunale se è unilocalizzata oppure se gestisce due o più u.l. ubicate nello stesso comune sede dell'impresa. Viene considerata a diffusione provinciale se gestisce u.l. in più comuni appartenenti tutti alla medesima provincia sede dell'impresa. Viene considerata a diffusione regionale se l'impresa gestisce due o più u.l. di più province facenti parte della medesima regione sede dell'impresa. Viene infine considerata a diffusione nazionale se gestisce u.l. in comuni appartenenti a province di regioni diverse (Fonte: Istat).

COMUNI	COMUNALE	PROVINCIALE	REGIONALE	NAZIONALE	TOTALE
Basiano	226	7	1	11	245
Bellinzago Lombardo	203	3	0	0	206
Bussero	409	10	1	0	420
Cassina de' Pecchi	864	18	1	16	899
Cornate d'Adda	623	13	8	4	648
Gorgonzola	1.189	16	10	2	1.217
Grezzago	130	2	0	0	132
Inzago	569	12	5	1	587
Liscate	288	11	2	8	309
Masate	150	2		1	153
Melzo	1.246	23	7	6	1.282
Pessano con Bornago	593	16	3	6	618
Pioltello	1.700	26	9	14	1.749
Pozzo d'Adda	265	6	5	1	277
Pozzuolo Martesana	454	9	3	3	469
Rodano	380	6	5	8	399
Trezzano Rosa	309	8	2	5	324
Trezzo sull'Adda	823	13	14	5	855
Truccazzano	292	6	5	2	305
Vaprio d'Adda	395	6	4	0	405
Vignate	524	17	4	6	551
TOTALE AREA	11.632	230	89	99	12.050

Tabella 33 - Imprese per diffusione territoriale

I dati più recenti a disposizione (2010) per l'analisi dei caratteri evolutivi dell'economia locale mostrano dinamiche interessanti che pongono in evidenza una particolare vivacità dell'area oggetto di studio. Tra il 2001 e il 2010⁸⁰ l'area conta un incremento di 1.000 imprese, delle quali oltre il 20% si localizza nel comune di Cornate d'Adda (212 imprese).

Il settore industriale in senso stretto evidenzia una perdita di imprese (complessivamente 331), distribuita in tutti i comuni dell'area, anche se quelli che descrivono le peggiori performance sono i comuni di Pioltello (-88 imprese) e Cornate d'Adda (-33 imprese).

Quello commerciale è un settore che come il precedente perde imprese (-67), ma il Comune di Cornate d'Adda mostra una dinamica in controtendenza alla media dell'area con un incremento di imprese settoriali pari a 90.

Di particolare interesse sono, per l'area di analisi, le dinamiche più recenti del settore ricettivo e di quello dei servizi. Per il primo settore l'intera area conosce un incremento di imprese (+213) e sono i comuni di Pioltello (+37 imprese) e Cornate d'Adda (+29 imprese) a trainare le performance di settore. Il secondo settore, quello dei servizi, conferma la crescita tendenziale dove oltre il 70% dell'incremento di imprese dell'area appartiene a questo settore (+707 imprese tra il 2001 e il 2010).

Cornate d'Adda guida la crescita settoriale con un incremento di ben 163 imprese, pari al 23% dell'incremento dell'area, seguita da Melzo (+111) e Pioltello (+96), ponendo in evidenza un deciso rafforzamento del settore all'interno del comune.

⁸⁰ I dati ISTAT e Infocamere non hanno una perfetta corrispondenza a causa di differenze di rilevazione. Per l'analisi dell'evoluzione nel periodo 2001-2010 si fa riferimento esclusivamente ai dati Infocamere.

COMUNE	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRU ZIONI	COMME RCIO	ALBERGHI E RISTORANTI	TRASP ORTI	INTERMED. MON. E FIN.	ALTRI SERVIZI	TOTAL E
Basiano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bellinzago L.	16	51	49	14	9	3	54	224
Bussero	47	57	90	23	22	3	88	348
Cassina de' Pecchi	124	199	135	30	22	11	151	710
Cornate d'Adda	103	125	235	46	47	16	247	844
Gorgonzola	191	199	286	66	55	24	341	1.208
Grezzago	19	41	32	6	8	3	24	146
Inzago	99	128	156	31	23	13	129	621
Liscate	51	43	90	14	38	5	57	315
Masate	34	25	42	3	4	1	32	150
Melzo	117	239	335	83	66	38	377	1.297
Pessano con B.	125	107	149	28	26	12	133	605
Pioltello	158	430	461	102	185	26	409	1.801
Pozzo d'Adda	73	72	87	14	19	3	56	330
Pozzuolo M.	70	102	124	33	25	7	79	471
Rodano	52	65	77	15	42	5	65	337
Trezzano Rosa	54	57	73	9	24	7	81	321
Trezzo sull'Adda	124	148	234	56	22	17	242	874
Truccazzano	50	78	88	24	27	3	53	370
Vaprio d'Adda	58	82	110	31	14	11	87	419
Vignate	99	101	120	29	47	7	126	555
TOTALE AREA	1.664	2.349	2.973	657	725	215	2.831	11.946

Tabella 34 - Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Totale forme giuridiche. Anno 2010 (Fonte: Infocamere)

COMUNE	INDUSTRI A IN SENSO STRETTO	COSTR UZIONI	COMM ERCIO	ALBERGHI E RISTORANTI	TRAS PORTI	INTERMED. MON. E FIN.	ALTRI SERVIZI	TOTALE
Basiano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bellinzago L.	-15	21	0	7	0	-2	5	13
Bussero	-18	15	-16	11	4	-2	7	4
Cassina de' Pecchi	-3	85	-87	-4	-37	-3	-41	-81
Cornate d'Adda	-33	-37	90	29	24	1	163	212
Gorgonzola	9	61	-27	19	3	0	97	164
Grezzago	-2	15	-5	5	-1	-1	-5	3
Inzago	-13	58	0	7	0	4	16	71
Liscate	-6	3	5	4	9	-2	11	22
Masate	4	1	4	0	-4	1	16	21
Melzo	-27	52	-5	26	1	-4	111	144
Pessano con B.	-3	17	3	3	-4	4	38	49
Pioltello	-88	71	0	37	22	1	96	132
Pozzo d'Adda	5	19	25	4	5	0	18	70
Pozzuolo M.	-15	27	-14	11	3	2	13	16
Rodano	-8	12	-17	6	-1	0	-1	-15
Trezzano Rosa	-7	14	9	5	2	4	31	54
Trezzo sull'Adda	-28	51	4	23	5	3	67	121
Truccazzano	-3	27	10	4	14	2	24	80
Vaprio d'Adda	-27	30	2	15	-5	6	41	62
Vignate	-11	30	4	6	3	3	33	69
TOTALE AREA	-331	531	-67	213	23	12	707	1.000

Tabella 35 - Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Totale forme giuridiche. Δ assoluta 2001/2010 (Fonte: elaborazione su dati Infocamere)

6.4 Le dinamiche occupazionali tra il 1971 e il 2001

Tra il 1971 e il 2001 le dinamiche occupazionali dell'area oggetto di studio non sono state omogenee tra tutti i comuni e nei tre decenni considerati, ma piuttosto sono rilevabili specifici elementi caratterizzanti, in particolare si segnala che:

- nel decennio 1971-81 tutti i comuni dell'area conoscono una importante crescita del numero di addetti, con variazioni percentuali accentuate nei comuni più periferici rispetto alle dinamiche di Milano e alle polarità industriali storiche della zona, come nei casi di Bellinzago Lombardo, Liscate, Pozzo d'Adda, Trezzano Rosa e Truccazzano. In questo decennio gli addetti occupati a Cornate d'Adda crescono in modo deciso e superiore rispetto alla media dell'area (66,5% contro una media del 46,5%). Anche in valore assoluto (+739 addetti) la crescita è consistente, soprattutto considerando che già i dati al 1971 evidenziano l'importanza di Cornate d'Adda per il numero di addetti impiegati;
- il decennio 1981-91 si caratterizza per la crescita continua, anche se più contenuta, dei comuni che nel decennio precedente avevano segnato le performance più importanti e per la crisi che colpisce alcuni comuni (Gorgonzola -9,6%, Melzo -32%, Pozzuolo M. 6,7% e Vaprio -50,3%) a causa della chiusura di importanti stabilimenti. Cornate d'Adda in questo periodo mantiene una tendenza positiva, maggiore della media dell'area (16,2% contro 14,6%) anche se contenuta rispetto al periodo precedente, con una crescita di 300 addetti;
- il decennio 1991-2001 si caratterizza invece per la ripresa dei comuni in crisi nel decennio precedente (Gorgonzola +4,9, Melzo +24,6%, Pozzuolo Martesana +20,1% e Vaprio d'Adda +30,2%) e per una crescita diffusa del numero di addetti impiegati in generale sostenuta dalla prepotente crescita del settore terziario in tutta l'area. In questo quadro Cornate d'Adda si pone in particolare evidenza per una crescita importante (+669 addetti) superiore alla media dell'area (+31,1% contro una media del 10,9%).

COMUNI	1971	1981	1991	2001	Δ %1971/81	Δ %1981/91	Δ %1991/01
Basiano	343	708	1.215	1.833	106,4	71,6	50,9
Bellinzago Lombardo	130	295	303	351	126,9	2,7	15,8
Bussero	314	643	992	1.378	104,8	54,3	38,9
Cassina de' Pecchi	3.314	4.675	8.066	6.026	41,1	72,5	-25,3
Cornate d'Adda	1.112	1.851	2.150	2.819	66,5	16,2	31,1
Gorgonzola	3.580	4.528	4.095	4.295	26,5	-9,6	4,9
Grezzago	203	347	361	444	70,9	4,0	23,0
Inzago	1.480	2.067	2.325	2.613	39,7	12,5	12,4
Liscate	686	1.709	2.766	2.708	149,1	61,8	-2,1
Masate	439	580	722	670	32,1	24,5	-7,2
Melzo	4.830	6.336	4.311	5.373	31,2	-32,0	24,6
Pessano con Bornago	634	1.357	2.443	3.411	114	80,0	39,6
Pioltello	5.842	7.820	8.110	8.478	33,9	3,7	4,5
Pozzo d'Adda	183	899	1.186	1.303	391,3	31,9	9,9
Pozzuolo Martesana	1.160	1.555	1.451	1.743	34,1	-6,7	20,1
Rodano	1.565	2.056	2.316	2.354	31,4	12,6	1,6
Trezzano Rosa	185	456	1.144	1.954	146,5	150,9	70,8
Trezzo sull'Adda	1.878	2.732	3.356	4.557	45,5	22,8	35,8
Truccazzano	522	1.151	1.495	1.737	120,5	29,9	16,2
Vaprio d'Adda	1.642	2.182	1.085	1.413	32,9	-50,3	30,2
Vignate	1.378	2.080	2.876	3.065	50,9	38,3	6,6
TOTALE AREA	31.420	46.027	52.768	58.525	46,5	14,6	10,9

Tabella 36 – Addetti alle unità locali ai censimenti 1971, '81, '91, '01 (Fonte: elaborazione su dati ISTAT)

Le tabelle 36 e 37 mostrano i dati più recenti disponibili per alcuni comuni dell'area sugli addetti impiegati.

Nel periodo di osservazione più recente (2001-2006) il sistema economico-produttivo di Cornate d'Adda mostra un trend più che positivo in merito alla dinamica degli addetti impiegati: +11,6% pari ad un incremento di 621 addetti. Solamente il comune di Vignate mostra una performance più accentuata (+32% con un incremento assoluto di 980 addetti), mentre Melzo mostra una dinamica simile a quella di Cornate d'Adda (+11,6% pari ad una crescita di 621 addetti rispetto al 2001). I comuni di Pozzuolo Martesana e Cassina de Pecchi confermano invece il trend negativo del decennio 1991-2001 anche se più contenuto (rispettivamente del 2,4% e del 6,9% pari ad una perdita di 41 e 414 addetti).

COMUNI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO	ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRI SERVIZI	TOTALE
Bussero	637	86	231	62	388	1.404
Cassina de' Pecchi	2.055	554	1.072	97	1.835	5.612
Cornate d'Adda	1.474	448	599	135	524	3.179
Gorgonzola	1.310	378	691	121	1.878	4.378
Inzago	1.387	258	383	76	679	2.783
Melzo	1.828	522	869	187	2.588	5.994
Pessano con Bornago	1.872	247	535	102	607	3.361
Pioltello	1.529	754	2.112	290	4.429	9.114
Pozzuolo Martesana	906	198	224	73	301	1.702
Vignate	1.490	265	1.121	203	966	4.045

Tabella 37 - Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica, sistema locale del lavoro e comune (con almeno 5.000 abitanti). Anno 2006 (Valori assoluti) (Fonte: banca dati A.S.I.A.)

Il settore industriale è quello ancora più importante a Cornate d'Adda per numero di addetti impiegati, ma i dati riferiti all'ultimo periodo considerato (2001-2006) mostrano una riduzione della quota settoriale rispetto al totale degli addetti impiegati, così come sensibili riduzioni del peso sono individuabili anche nei settori delle costruzioni e del commercio.

A sostenere la crescita totale degli addetti sono soprattutto i servizi, che tra il 2001 e il 2006 vedono crescere la quota settoriale complessiva di ben 5 punti percentuali.

ANNO	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO	ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRI SERVIZI
2006	46,4	14,1	18,8	4,2	16,5
2001	48,1	14,9	19,3	3,8	13,4

Tabella 38 - Quota settoriale sul totale degli addetti. Cornate d'Adda (Fonte: elaborazione su dati Istat e A.S.I.A.)

6.5 Gli spazi del commercio

Tra gli elementi che negli ultimi anni hanno caratterizzato il territorio e l'economia dell'area di riferimento sono certamente riconoscibili negli spazi commerciali della grande distribuzione, privilegiati per accessibilità fisica e per domanda di commercio avanzato. Tre tipologie di spazi commerciali interessano l'area: centri commerciali, supermercati, cinema multisala/multiplex. Più prossimo a Cornate d'Adda è il Centro Commerciale Globo di Busnago, tra le prime strutture sorte nel milanese, che catalizza importanti flussi di utenti e ha nel tempo attirato

nelle sue vicinanze altre strutture commerciali specializzate. Altri centri commerciali di più contenute dimensioni sono ubicate a Trezzano Rosa, Cassano d'Adda e Melzo, vocate maggiormente ad assorbire una domanda locale.

I supermercati rappresentano una tipologia commerciale diffusa in tutta l'area e un fenomeno che ha trovato maturazione già da più di un decennio, mostrando oggi una generale nuova fase di ricollocazione strategica.

Anche i cinema multisala/multiplex sono un fenomeno ormai maturo nell'area che fu tra le prime in Italia a conoscere lo sviluppo con l'apertura del cinema Arcadia di Melzo, seguito dal cinema multisala di Pioltello, mentre oggi vi è una fusione con le strutture dei centri commerciali, come nel caso di Bellinzago Lombardo e Vimercate.

Gli effetti di queste strutture sul territorio e sul tessuto economico locale sono molteplici: le strutture commerciali di grande dimensione, collocate lungo le principali strade di comunicazione favoriscono il progressivo consolidamento di vere e proprie strade-mercato, con effetti sul sistema della mobilità, sul paesaggio e addirittura sulle abitudini sociali.

Il loro sistematico posizionamento tende altresì a modificare significativamente le realtà economiche locali influenzando soprattutto il piccolo esercizio commerciale.

6.6 Il settore del commercio: il tradizionale sistema di offerta

Cornate d'Adda ha sviluppato nel tempo un tessuto commerciale di servizio alla comunità locale in forma non dissimile da altri comuni della zona, tanto da affermarsi come polarità del contesto più allargato, anche se la specificità della rete distributiva di Cornate d'Adda risiede nella sua conformazione morfologica che lo vede suddiviso in tre distinti nuclei urbani: Cornate, Colnago e Porto.

Già nel 2002 un'indagine conoscitiva del terziario commerciale locale⁸¹ individuava un modello localizzativo e un assetto della rete commerciale locale strutturata in quattro poli di offerta:

- un ridotto sistema di offerta di Porto d'Adda composto da meno di 20 esercizi commerciali;
- il tessuto commerciale compatto lineare dell'ambito centrale di Cornate formato da oltre 120 esercizi commerciali;
- la rete di piccolo commercio al dettaglio di Colnago, costituito da circa 100 attività commerciali perlopiù di piccole dimensioni;
- il sistema extraurbano di offerta di grande distribuzione commerciale rappresentato dall'insediamento Il Globo, posizionato sul confine comunale in territorio di Busnago.

Dati più recenti forniti dall'Osservatorio regionale sul Commercio e tratti dal Programma d'Intervento sul Distretto del Commercio "Brianza Sud" mostrano come le superfici totali destinate alle attività commerciali si siano leggermente ridotte nel periodo 2003-2008. Cornate d'Adda non presenta grandi superfici commerciali, e la riduzione di superfici nel periodo considerato riguarda le medie superfici di vendita. In particolare quelle "non alimentari" registrano un calo di 344 mq di superficie commerciale. Un calo significativo si evidenzia anche per il commercio di vicinato "misto" passato da 428 a 203 mq tra il 2003 e il 2008. Le altre tipologie registrano invece un generale incremento delle superfici, comunque non sufficiente a compensare le riduzioni delle tipologie descritte.

⁸¹ Comune di Cornate, Indagine Conoscitiva di carattere urbanistico-territoriale del terziario commerciale e Indirizzi di intervento sulla rete distributiva locale, 2002.

TIPOLOGIA	2003				2008			
	VICINATO	MEDIE SUPERFICI	GRANDI SUPERFICI	TOTALE	VICINATO	MEDIE SUPERFICI	GRANDI SUPERFICI	TOTALE
TOTALE	3.182	2.899	-	6.081	3.459	2.555	-	6.014
ALIMENTARI	331	-	-	331	561	-	-	561
MISTI	428	1.317	-	1.745	203	1.317	-	1.520
NON ALIMENTARI	2.423	1.582	-	4.005	2.695	1.238	-	3.933

Tabella 39 - La rete commerciale al dettaglio (2003-2008) (Fonte: Programma di intervento Distretto Brianza Sud)

L'indice di dotazione commerciale, ovvero il numero di metri quadrati di superficie commerciale di medie e grandi dimensioni ogni mille abitanti, e l'indice di densità commerciale, il numero di esercizi di vicinato ogni mille abitanti, confermano una tendenza alla contrazione dell'offerta commerciale locale, anche se deve essere considerato l'incremento di popolazione nel medesimo periodo (2003-2008).

TIPOLOGIA	DENSITÀ COMMERCIALE		DOTAZIONE COMMERCIALE	
	2003	2008	2003	2008
TOTALE	7,3	6,6	306,1	256,1
ALIMENTARI	0,7	1	-	-
MISTI	1,1	0,9	139,1	132
NON ALIMENTARI	5,6	5,1	167,1	124,1

Fonte: tratto da Programma di intervento Distretto "Brianza Sud".

Tabella 40 - Evoluzione degli indici di densità e dotazione commerciale della rete al dettaglio in sede fissa nei comuni del Distretto dal 2003 al 2008 (Fonte: Programma di intervento Distretto Brianza Sud)

Tra il 2003 e il 2008 risultano invariate le attività commerciali appartenenti alle categorie "Carburanti" (2), "Tabacchi" (2) e "Farmacie" (1). La rete commerciale di Cornate d'Adda si completa ulteriormente con 13 bar e 5 ristoranti (dato aggiornato al 2009).

6.6.1 Il centro commerciale "Il Globo" di Busnago

Il centro commerciale sorto nel 1993 nel territorio di Busnago deve necessariamente essere considerato come un elemento di impatto sulla rete commerciale di Cornate d'Adda come di tutto il territorio circostante.

Il centro commerciale è una entità in continuo sviluppo: recentemente ingrandito con nuove superfici commerciali in territorio di Cornate d'Adda offre al territorio circostante una sempre più ampia offerta commerciale; è inoltre prevista l'apertura di un cinema multisala, che darà al centro commerciale le caratteristiche delle più moderne strutture sorte in zona.

6.6.2 Il Distretto del commercio

Cornate d'Adda appartiene al "Distretto della Brianza Sud"⁸², un Distretto Diffuso del commercio di rilevanza intercomunale (DID) riconosciuto da Regione Lombardia sulla base di indici di specializzazione commerciale di porzioni territoriali che si pone l'obiettivo di innovare le più tradizionali aggregazioni commerciali spontanee.

⁸² Fanno parte del Distretto i Comuni di Cornate d'Adda, Busnago, Bellusco, Ornago e Roncello.

Il Distretto comprendente Cornate d'Adda rappresenta uno di quei contesti dove la specializzazione è caratterizzata soprattutto dalla presenza di importanti insediamenti commerciali con grandi superfici di vendita (centro commerciale Il Globo).

L'attenzione a questa esperienza è opportuna in ragione: del ruolo di Cornate d'Adda all'interno del distretto essendo insieme a Bellusco il comune con il maggior numero di strutture commerciali (32%) dell'intero distretto; e dello scopo principale del distretto di valorizzazione delle sinergie locali per lo sviluppo commerciale e più in generale del territorio distrettuale.

6.7 Le prospettive dell'economia di Cornate d'Adda

Non è compito di questo lavoro definire nel dettaglio il quadro delle prospettive dell'economia di Cornate d'Adda: il rischio sarebbe peraltro quello di definire uno scenario accademico e privo di riscontri con il mondo imprenditoriale locale (comunque legato a dinamiche di carattere macro). Al contempo però non è possibile eludere la questione delle prospettive economiche cornatesi per il semplice fatto che le scelte di carattere quantitativo e qualitativo, così come quelle localizzative, hanno una profonda correlazione con l'assetto urbanistico del territorio comunale.

In termini generali si può quindi sostenere che le potenzialità inesprese di Cornate d'Adda, richiedono una rinnovata imprenditorialità (pubblica, privata e pubblico-privata) sia in una prospettiva di sviluppo autocentrato, sia di allargamento su altri mercati (da quelli regionali a quelli mondiali), coinvolgendo molti settori produttivi (compreso il terziario avanzato: know how, ricerca e sviluppo, marketing normale e strategico), oltre che il turismo e la fruizione e le attività collegate di tutela valorizzazione e risanamento dell'ambiente-paesaggio rurale e naturale (dell'Adda in particolare ma non solo).

Questo in affiancamento ad una politica di consolidamento delle attività produttive tradizionali con facilitazioni per nuovi insediamenti (si pensi agli ambiti di trasformazione produttiva individuati nel Documento di Piano, cfr alla Tavola *DP.3_01 Ambiti di trasformazione*) e agevolazioni per la ridestinazione produttiva (si pensi al comparto di via Matteotti non necessariamente da riconvertire ad esclusiva destinazione residenziale).

In termini di macrocategorie si sono individuati quattro "comparti produttivi" su cui prefigurare un possibile scenario di sviluppo, dove il ruolo dell'Amministrazione comunale è di promozione e sollecitazione, nonché affiancamento al mondo dell'impresa al fine di una assistenza mirata; i quattro comparti individuati sono:

1. il comparto agro-alimentare;
 2. quello delle attività industriali e artigianali;
 3. quello dei servizi alle imprese;
 4. il comparto turistico-fruitivo.
- Per il *comparto agro-alimentare* (che a livello provinciale non risulta essere un settore trainante, ma che per Cornate d'Adda rappresenta una riserva significativa di occasioni occupazionali e di redditività), è opportuno si attivino i necessari meccanismi per incrementare e qualificare la produzione agricola di concerto con le associazioni di categoria e i coltivatori; pur non evidenziandosi l'agricoltura come un settore strategico, risulta opportuno che si attivino interventi per l'integrazione urbano-rurale fra produzione

e consumo; ne deriva che la sola “normativa vincolistica” per gli ambiti agricoli potrebbe risultare insufficiente alla tutela e conservazione del settore, occorrono infatti incentivi, facilitazioni e opportunità per il consolidamento delle imprese efficienti esistenti e per lo sviluppo di nuove imprese che associno le attività di produzione con le attività di servizio ambientale (bonifica e difesa del suolo, viabilità, agro-forestale, salvaguardia e ripristino del sistema delle acque, manutenzione e valorizzazione dei percorsi turistici, ecc.), anche attraverso una generale politica –sotto la regia dell’Amministrazione comunale- degli interventi finalizzata a garantire un “uso omogeneo di città” alle campagne.

- Per le *attività industriali e artigianali*, in termini generali si può sostenere che la progressiva integrazione comunitaria e nel bacino mediterraneo (che non deve apparire lontana e ostativa per la realtà locale ma al contrario un’occasione) evidenzia la necessità di profonde trasformazioni nel settore industriale e delle strategie economiche anche di scala ravvicinata; le azioni per il settore industriale riguardano lo sviluppo di piccole e medie imprese: la crescita potenziale dell’occupabile sollecita interventi finalizzati a creare imprenditorialità e opportunità di lavoro aggiuntive. Una politica industriale risulta comunque strategica per attrezzare la realtà di Cornate d’Adda come un autonomo bacino produttivo entro uno scenario policentrico, economico e territoriale (in termini di *gestione urbanistica* si riscontra la necessità di individuare aree attrezzate e urbanizzate, industriali e artigianali, per la rilocalizzazione degli impianti insediati in ambiti non idonei come i centri abitati, e nuove aree per accogliere nuove attività).
- Per i *servizi alle imprese* (un settore che anche a livello provinciale ancora “risulta sottodimensionato, ma in crescita⁸³”) è opportuno che l’Amministrazione comunale attivi adeguati meccanismi e sinergie al fine di promuovere nuovi organismi imprenditoriali o il rafforzamento di quelli esistenti, in cooperativa di produzione e lavoro o altre forme di collegamento con piccole e medie imprese anche esterne al contesto cornatese (consorzio, società mista, joint-venture, consulenza, royalties, ...), che diano possibilità di investimento alla produzione locale minimizzando gli sforzi finanziari e organizzativi eccedenti i loro limiti. In termini generali i fattori risolutivi per lo sviluppo delle piccole e medie imprese potrebbero risultare: *le risorse produttive umane e territoriali nel creare il “sottofondo culturale” efficace nell’attivazione/consolidamento di processi imprenditoriali; *le attività produttive che sfruttano legami e contiguità con la realtà produttiva regionale da aprire ad un bacino largo; *i servizi per il sostegno sui mercati (dalla ricerca al marketing e al trading) ed al livello di impresa (promozione e formazione, consulenza organizzativa finanziaria e informazionale,); efficaci sarebbero pertanto gli interventi di assistenza e di servizio supportati dall’Amministrazione comunale, tra cui la conoscenza dell’indotto e il sostegno per intese con piccole e medie imprese esterne, assistenza per l’accesso alle agevolazioni finanziarie e fiscali e la fornitura di servizi reali alle nuove imprese.
- Per il *comparto turistico-fruitivo*⁸⁴, si tratta soprattutto di intraprendere -al più presto- una politica strutturata e generalizzata per attivare realmente questo specifico settore, che presenta potenzialità straordinarie per Cornate d’Adda. Strutturata significa in primo luogo l’assunzione da parte dell’Amministrazione comunale di un ruolo guida nella definizione

⁸³ Dossier Brianza. Verso un progetto territoriale condiviso. Materiali per l’adeguamento del PTCP di Milano. Centro Studi PIM, ottobre 2006.

⁸⁴ Vedi anche il paragrafo 12.5 La fruizione sostenibile

degli indirizzi, e per la ricerca di sinergie e finanziamenti. Generalizzata perché questo settore ha i caratteri, positivi, della trasversalità e può generare ricadute su più aspetti della convivenza civile e materiale cornatese: dalla valorizzazione del paesaggio al lancio di prodotti locali, dall'inserimento di nuove attività come ad esempio quelle ricettive alla qualificazione di quelle esistenti come ad esempio l'offerta ristorativa. Nella gradualità dell'opera un primo obiettivo da raggiungere è quello di costruire un quadro unitario e coordinato per la gestione integrata delle risorse (materiali e immateriali) e dei servizi (pubblici e privati) necessari alla fruizione compatibile del patrimonio paesaggistico-ambientale, storico-culturale ed umano di Cornate d'Adda. Un primo passo potrà essere l'avvio di uno *Studio di fattibilità* (in attuazione dei progetti pilota attinenti) finalizzato alla attivazione di processi virtuosi di valorizzazione dei beni e delle attività culturali esistenti, e all'individuazione delle progettualità da avviare, indirizzando i risultati verso le irrinunciabili ricadute economiche sul territorio cornatese (e più in generale sul medio corso del fiume Adda). Sviluppato in logica di coordinamento istituzionale dovrà concorrere ad esplorare la connotazione sovracomunale del *comparto turistico-fruitivo* (unitamente all'interesse di istituzioni e imprese derivante dalla creazione di sviluppo economico legato alla fruizione); dopodiché andranno sviluppate tutte le opportune sinergie per avviare una progettazione coordinata degli interventi (siano essi opere infrastrutturali o azioni di sistema).

Questi rapporti dovranno opportunamente trovare forme di collaborazione con:

- la Provincia di Monza Brianza (che ricade nel Parco Adda Nord proprio per il tramite del Comune di Cornate d'Adda), che ha manifestato interesse all'obiettivo della valorizzazione turistica, anche in ragione della redazione del PTCP, prevedendo una politica di promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali della provincia;
 - la Camera di Commercio di Monza Brianza;
 - la Navigli Lombardi s.c.a.r.l.;
 - il Parco Adda Nord;
 - gli altri comuni confinanti.
-

CAPITOLO 7

MOBILITÀ E RETI INFRASTRUTTURALI

Nota introduttiva sul quadro dell'accessibilità

Questo capitolo delinea il quadro dell'accessibilità trasportistica per lo stato di fatto e per il quadro previsionale non solo per il comune di Cornate d'Adda, ma per un contesto più allargato dal quale non si può prescindere per comprendere al meglio i riflessi che la mobilità determina per il territorio comunale.

Si è ritenuto opportuno attingere all'ampia e aggiornata letteratura esistente in materia di mobilità, per ricostruire il quadro di riferimento, anziché scrivere nuovi testi che avrebbero richiesto molto tempo e molte risorse per essere redatti (ribadendo peraltro contenuti e concetti meglio espressi nei lavori originali).

Il quadro che emerge dalla lettura mirata di studi, piani e programmi è quello di una realtà (vimercaese e Brianza) in marcata evoluzione, in ragione di scelte strutturali e strategiche in termini di mobilità che potranno influenzare l'assetto del sistema insediativo: si pensi a questo proposito all'autostrada Pedemontana, ma anche alla Pedegronda ferroviaria (che attraverseranno il territorio di Cornate d'Adda), ma anche all'ipotesi di prolungamento della line M2 da Cologno nord a Vimercate che potrà innescare un processo significativo di riconfigurazione dell'accessibilità da/per Milano da questo contesto.

7.1 Il sistema dell'accessibilità e le infrastrutture in Brianza

In termini generali, facendo riferimento al Censimento⁸⁵ ISTAT 2001 (seppur datato ma indicativo della specifica fenomenica) la "domanda di mobilità, rappresentata dal numero di spostamenti (per motivi di lavoro o studio) della popolazione residente, in origine e in destinazione per ciascun comune interno alla Provincia di Monza Brianza [mostra] una consistente entità di domanda di mobilità, con circa 120.700 spostamenti generati, 66.900 spostamenti attratti e 113.000 spostamenti intercomunali interni all'area provinciale.

L'attrattività esercitata da Milano è piuttosto elevata, con livelli decrescenti allontanandosi verso l'esterno della nuova area provinciale. Gli spostamenti in entrata da Milano verso la Brianza sono, invece, decisamente inferiori.

Anche il nuovo capoluogo di Provincia esercita un buon grado di attrazione, con un maggior livello di gravitazione su Monza da parte dei comuni ad esso più prossimi.

Il mezzo di trasporto utilizzato in prevalenza è l'auto privata, mentre il trasporto collettivo viene impiegato più per gli spostamenti in uscita dal territorio provinciale che per quelli in ingresso o tra gli stessi comuni della Brianza.

Dove il servizio è presente, risulta maggiormente attrattiva per le destinazioni esterne la modalità ferroviaria, la cui competitività potrà essere ulteriormente valorizzata con specifiche scelte di sviluppo infrastrutturale e gestionale⁸⁶, come il perfezionamento del Servizio Ferroviario Regionale.

⁸⁵ ISTAT-14° Censimento generale della popolazione del 2001.

⁸⁶ EMERGENZA TRAFFICO IN BRIANZA Pedemontana, metropolitana, ferrovie: dai progetti alle concrete realizzazioni. Centro studi PIM. "Argomenti & Contributi", Luglio 2002.

7.2 Lo stato di fatto della rete stradale

Le principali direttrici viarie (SS 36 Nuova Valassina e A51 Tangenziale est di Milano fino a Vimercate) “hanno prevalentemente andamento nord-sud, confermando la forte gravitazione della Brianza verso Milano, e consentono i collegamenti verso Como e Lecco. In direzione est-ovest si segnalano due direttrici che lambiscono il territorio provinciale a sud: l’A4 Milano-Bergamo e l’A52 Tangenziale nord di Milano, e per la viabilità di tipo ordinario la SP2 Monza-Trezzo.

Per i collegamenti a carattere locale è da segnalare la presenza di un reticolo viario minore sufficientemente articolato (lungo il quale si è spesso sviluppata una fitta edificazione), costituito da assi radiali con origine in Milano e da itinerari trasversali con andamento discontinuo. Il territorio di Monza si conferma, anche dal punto di vista della maglia stradale, come polo di attrazione interno (seguito da Vimercate), caratterizzato da un proprio sistema viario ben strutturato, interconnesso con la rete di rango superiore.

Gli attuali flussi di traffico veicolare risultano particolarmente elevati, accompagnati da una situazione di grave congestione, sia sulle direttrici di grande comunicazione, sia lungo la viabilità ordinaria, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti delle aree urbane e nella zona più prossima a Milano.

Questa situazione, che si presenta tra le peggiori dell’intera Lombardia, è caratterizzata anche da lunghi tempi di spostamento, incidentalità e inquinamento, fenomeni dovuti alla sovrapposizione indifferenziata tra traffici di attraversamento e di carattere locale, che impegnano una rete non più adeguata all’entità dei volumi veicolari transitanti e ormai priva di una specifica struttura gerarchica. Vi è poi il problema della mancanza di itinerari “forti” per i collegamenti in direzione est-ovest, che porta ad un ulteriore aggravio della congestione della viabilità più prossima al sistema autostradale e tangenziale di Milano.

Tutto ciò rende l’attuale dotazione stradale della Brianza inadeguata a fronteggiare la crescente domanda di mobilità prospettata per il futuro, rendendo indispensabili azioni sia specifiche per la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali, sia di carattere strategico più generale volte al *riequilibrio modale* a e alla promozione di forme di trasporto sostenibili⁸⁷.

7.2.1 La progettualità di breve periodo per la rete stradale

Le opere principali che “riguardano la maglia viaria ordinaria (di competenza prevalentemente provinciale) consistono nella realizzazione di nuovi tracciati in variante esterna rispetto alle aree urbane, con l’obiettivo di risolvere le criticità locali e di migliorare la fluidità di scorrimento lungo alcuni itinerari, nell’ottica di costruire una corretta gerarchia della maglia stradale⁸⁸”.

7.2.2 Lo scenario di lungo periodo per la rete stradale

“I progetti di lungo periodo sulla maglia viaria riguardano la soluzione delle problematiche evidenziate per lo stato di fatto della rete stradale, in molti casi in linea con le più generali strategie inerenti le grandi direttrici di comunicazione della Lombardia.

L’intervento che modificherà in modo più sostanziale il sistema delle relazioni provinciali, rafforzando l’attualmente debole direttrice est-ovest, è rappresentato dal Sistema Viabilistico

⁸⁷ EMERGENZA TRAFFICO IN BRIANZA Pedemontana, metropolitane, ferrovie: dai progetti alle concrete realizzazioni. Centro studi PIM. “Argomenti & Contributi”, Luglio 2002.

⁸⁸ Idem.

Pedemontano, costituito dall'asse autostradale che collegherà direttamente la Brianza con le aree della bergamasca e della Lombardia occidentale, e da opere stradali connesse⁸⁹”.

7.2.3 L'autostrada Pedemontana

L'autostrada Pedemontana è un'arteria che ha “un'importanza strategica, in quanto destinata a soddisfare una domanda primaria di collegamenti in senso Est-Ovest. [...] La Pedemontana ha un ruolo strategico per la Brianza, in quanto attraverso la stessa si modifica il tradizionale schema radiale della viabilità che oggi costringe il traffico a convergere sul nodo di Milano e si realizza un collegamento trasversale a vantaggio delle aree urbane e dei sistemi territoriali collocati a Nord del capoluogo regionale: Busto-Gallarate (con Malpensa), Varese, Como, Lecco, Bergamo e la Brianza, che nel nuovo sistema di relazioni occupa un ruolo centrale. I vantaggi derivanti dall'intervento infrastrutturale riguardano soprattutto il sistema produttivo.

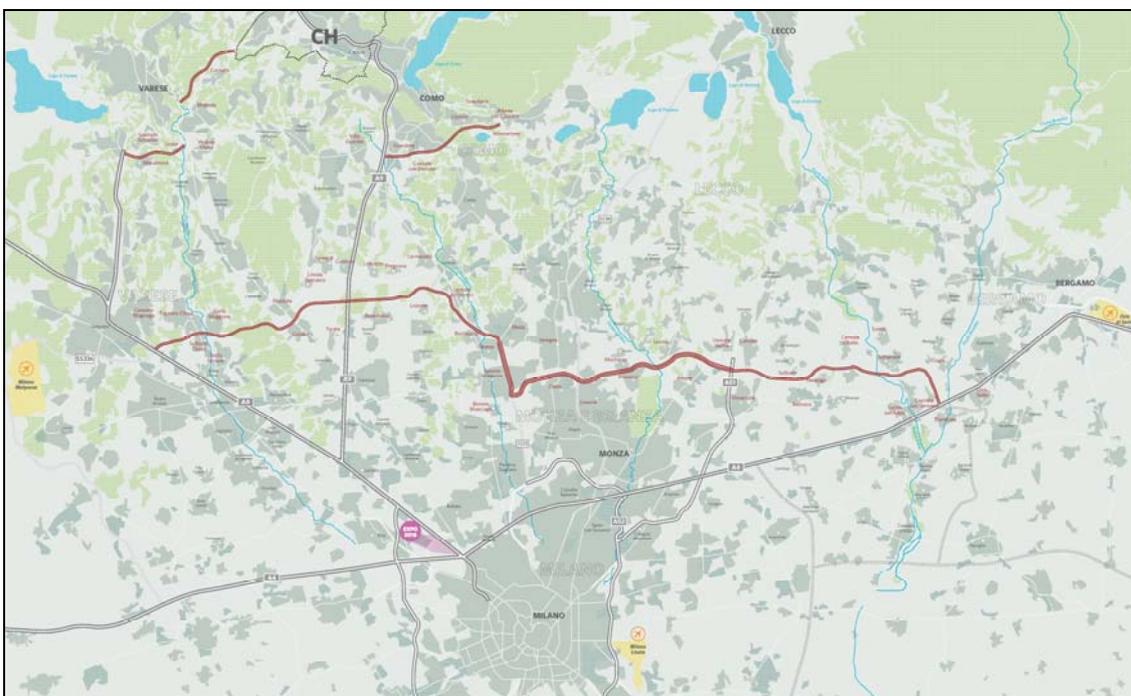


Figura 9 - Il tracciato dell'autostrada Pedemontana

La realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano produrrà notevoli benefici, migliorando, non solo le connessioni a più lunga percorrenza, ma anche lo schema delle relazioni locali nell'area più prossima a Milano. L'intervento oltre al nuovo asse autostradale principale, prevede il potenziamento in sede, con caratteristiche autostradali, della ex-SS35 Milano-Meda tra Cesano Maderno e Lentate sul Seveso, (cui si accompagnerà il ripristino della viabilità locale per la ricucitura delle connessioni urbane tra i comuni posti ai margini dell'infrastruttura esistente), oltre ad un articolato insieme di opere connesse e complementari che consentiranno il collegamento diretto delle realtà locali con la nuova arteria autostradale, realizzando, nel contempo, varianti alla viabilità provinciale⁹⁰”.

⁸⁹ Idem.

⁹⁰ EMERGENZA TRAFFICO IN BRIANZA Pedemontana, metropolitane, ferrovie: dai progetti alle concrete realizzazioni. Centro studi PIM. “Argomenti & Contributi”, Luglio 2002.

7.3 Lo stato di fatto della rete ferroviaria

La rete di trasporto pubblico su ferro è oggi “costituita da linee che presentano, analogamente alla rete stradale, un andamento prevalentemente radiale verso Milano, con una struttura maggiormente articolata nel settore nord per le interconnessioni con Como, Asso e Lecco.

I servizi di tipo ferroviario assumono caratteri differenti a seconda della specifica connessione realizzata da ciascuna linea: di tipo suburbano cadenzato, maggiormente rispondente alle esigenze di accessibilità del territorio, tra i comuni della Brianza e per le relazioni con Milano (linee RFI Milano-Monza-Seregno), collegamenti a carattere locale lungo la linea RFI Monza-Oggiono, collegamenti regionali e internazionali sulle direttrici RFI Milano-Lecco-Sondrio e Milano-Monza-Chiasso.

Un discorso a parte è da farsi per le linee trasversali RFI Seregno-Bergamo e FNM Saronno-Seregno, che rappresenterebbero uno strategico collegamento est-ovest per l’area metropolitana a nord di Milano, non solo a carattere locale, ma risultano attualmente sottoutilizzate. L’attuale impegno della rete ferroviaria si presenta disomogeneo a seconda della direttrice considerata: le linee radiali a carattere locale hanno coefficienti di utilizzo sufficientemente bassi, sebbene presentino problematiche legate alla presenza di passaggi a livello lungo il tracciato; coefficienti ancor più bassi si registrano lungo la direttrice trasversale Saronno-Seregno-Carnate. [...] Esternamente rispetto ai confini provinciali si posizionano i capolinea della metropolitana di Milano (a Sesto e Cologno), offrendo ai comuni della nuova Provincia vantaggi solo circoscritti per i collegamenti pubblici con il capoluogo lombardo. [...] In conclusione, anche la situazione del trasporto pubblico su ferro risulta particolarmente critica, sia dal punto di vista infrastrutturale, sia in termini di quantità, qualità ed efficienza complessiva del servizio offerto. Infatti, sebbene la presenza di numerose stazioni, lungo le linee a carattere locale, favorisca attrattività e accessibilità altamente diffusa del servizio, d’altro canto influisce negativamente sui tempi di percorrenza, a meno che vengano attuati ammodernamenti strutturali e gestionali che ne migliorino la funzionalità. Inoltre, la mancanza di capacità aggiuntiva sulla linea internazionale rende difficile un incremento dell’offerta regionale e suburbana. [...] Le potenzialità della rete esistente fanno comunque intravedere buone prospettive per il miglioramento del trasporto pubblico su ferro, verso il quale dovranno essere indirizzate buona parte delle risorse della programmazione strategica, della progettazione e dell’impegno economico, secondo la logica del riequilibrio modale⁹¹”.

7.3.1 La progettualità di breve periodo per la rete di trasporto pubblico su ferro

“Anche nel caso dei progetti ferroviari, a fronte di un quadro progettuale articolato, risulta contenuto il numero di interventi che troveranno attuazione nel *breve periodo*, rappresentati da [vari interventi tra cui per l’ambito di interesse di Cornate d’Adda]:

- il raddoppio della linea RFI Monza-Calolziocorte nella tratta Carnate-Airuno, che consentirà di incrementare l’offerta lungo la linea per Lecco, attualmente satura;
- gli interventi di consolidamento di alcuni tratti e manufatti lungo la linea RFI Monza-Molteno-Lecco, per migliorare il servizio grazie alla circolazione di treni con più carrozze.

Anche per le linee metropolitane e tranviarie sono previsti interventi volti a migliorare il livello di connessione con Milano: [in particolare per l’ambito del vimercatese] il prolungamento della M1 da Sesto a Monza, al confine sud della nuova Provincia, primo di una serie di previsioni di espansione della rete di forza del trasporto pubblico locale verso il cuore della Brianza⁹²”.

⁹¹ EMERGENZA TRAFFICO IN BRIANZA Pedemontana, metropolitane, ferrovie: dai progetti alle concrete realizzazioni. Centro studi PIM. “Argomenti & Contributi”, Luglio 2002.

⁹² Idem.

7.3.2 Lo scenario di lungo periodo per la rete ferroviaria

“Anche la rete su ferro risulta interessata, nel lungo periodo, da interventi che modificheranno la configurazione dell’offerta infrastrutturale, rispondendo alle indicazioni strategiche per la riorganizzazione della mobilità a più vasta scala, sia per le lunghe percorrenze che per i servizi di carattere locale e metropolitano:

- interventi volti al rafforzamento del sistema delle relazioni internazionali, grazie al quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso con connessione alla nuova direttrice ad alta velocità Alptransit Gottardo;
- interventi volti alla realizzazione della Gronda nord-est Seregno-Bergamo, costituendo, assieme alla tratta FNM Saronno-Seregno (riqualificata) un asse portante del quadrilatero di scorrimento delle merci esterno a Milano, di collegamento tra le città pedemontane, la rete nazionale e il sistema degli aeroporti del nord Italia;
- interventi volti allo sviluppo del SFR, rappresentati dall’ammodernamento/potenziamento delle linee RFI Monza-Molteno-Lecco e FNM Milano-Asso (fino a Mariano Comense).

Le previsioni infrastrutturali relative a metro e metrotranvie sono volte nel complesso ad ampliare il bacino delle relazioni radiali tra Milano e la Brianza, col prolungamento delle linee metropolitane fino all’area di Monza (M1, M5) e del vimercatese (M2) e con la riqualifica delle tranvie esistenti, portandole ad interconnettersi con il sistema ferroviario trasversale⁹³”.

7.4 Lo stato di fatto del trasporto pubblico su gomma

I comuni della Provincia di Monza Brianza “sono raggiunti da numerose linee di trasporto pubblico su gomma a carattere interurbano, prevalentemente di competenza della Provincia di Milano e date in affidamento a differenti *aziende concessionarie*, oltre ad alcune linee interprovinciali. [...] All’interno della maglia delle autolinee si possono individuare alcune direttrici di forza, caratterizzate da elevata frequenza nelle ore di punta e alto livello di utilizzo da parte dell’utenza, che operano lungo le principali arterie viarie e che hanno, pertanto, andamento prevalentemente radiale rispetto a Milano: le linee che collegano Vimercate con Milano, Saronno con Seregno e con Monza (quest’ultima con percorso est-ovest), Giussano con Monza e Sesto S. G., oltre ai diversi collegamenti Monza-Milano. Altre linee importanti sono quelle di adduzione al sistema ferroviario e metropolitano e quelle che offrono servizi di carattere tangenziale, collegando tra loro gli altri poli di generazione e attrazione di traffico⁹⁴”.

7.4.1 La progettualità di breve periodo per il trasporto pubblico su gomma

“Le strategie per la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico su gomma risultano analoghe in entrambe le edizioni del Piano Territoriale di Sviluppo, avendo come obiettivi:

- la definizione di un modello organizzativo basato su un sistema a rete, che assicuri la massima integrazione tra il trasporto su gomma e quello su ferro;
 - l’eliminazione delle sovrapposizioni tra servizi;
 - il soddisfacimento della domanda, rendendo appetibili i tempi di percorrenza e servendo nel modo più adeguato gli ambiti urbanizzati e le aree di interscambio;
 - l’aumento dell’integrazione tra le varie modalità di trasporto, anche agevolando gli interscambi con i servizi su ferro⁹⁵”.
-

⁹³ Idem.

⁹⁴ EMERGENZA TRAFFICO IN BRIANZA Pedemontana, metropolitane, ferrovie: dai progetti alle concrete realizzazioni. Centro studi PIM. “Argomenti & Contributi”, Luglio 2002.

⁹⁵ Idem.

7.5 La mobilità urbana ed extraurbana in Cornate d’Adda: la logica di intervento

L’obiettivo principale è quello di sviluppare una coerente e unitaria politica di interventi in tema di mobilità urbana ed extraurbana. Gli interventi da programmare non devono riguardare la sola rete stradale, ma dovranno essere estesi al sistema dei trasporti nel suo insieme, per il miglioramento complessivo dei livelli di fruibilità delle diverse modalità di trasporto: dovranno riguardare la mobilità nella sua generalità, dalla rete stradale al sistema della sosta, dalla rete degli itinerari ciclabili⁹⁶ alla pedonalizzazione funzionale e la messa in sicurezza di incroci, piazze, strade. Lavorare al miglioramento della mobilità significa adeguare l’attuale dotazione infrastrutturale alle nuove esigenze di convivenza del territorio comunale: con la graduale riconfigurazione del sistema della mobilità su gomma, come della struttura dei percorsi pedonali e ciclabili, così come degli spazi di sosta degli autoveicoli.

Questo può essere raggiunto attraverso il miglioramento del trasporto pubblico, o dei percorsi privilegiati che servono le principali funzioni della vita associata; la concentrazione del traffico sulle strade di primo livello con l’incremento della portata di servizio; con la disincentivazione del traffico di attraversamento sulle strade di carattere locale per il tramite di opportuni interventi di carattere microurbanistico (adeguamento marciapiedi, nuova segnaletica, ...).

È opportuno ricordare che il problema della viabilità, perché sia risolto strutturalmente, va affrontato a livello comunale e sovracomunale. La possibile soluzione ai problemi del traffico, dalla congestione di alcuni itinerari (si pensi alla variante alla SP 178 di attraversamento nord-sud, via Circonvallazione-Battisti), alla sicurezza stradale passa in primo luogo attraverso il riconoscimento della gerarchia della rete stradale: cioè il riconoscimento del ruolo all’interno della struttura insediativa di ogni arteria, consentendo di aumentare il livello di sicurezza delle stesse, distribuendo uniformemente i traffici veicolari.

La rete stradale è la struttura portante delle relazioni che interessano una comunità, diventa necessario e possibile orientare il PGT verso soluzioni che, in riferimento al ruolo di ogni strada, siano di portata più generale; con una politica di coerenza nelle scelte di carattere trasportistico affrontando cioè un ambito di riflessione non confinato ai limiti amministrativi. Le proposte di intervento dovranno riguardare l’assetto della viabilità comunale (con l’elaborazione di un nuovo Piano Urbano del Traffico in coordinamento con il PGT) in concordanza con le risultanze di piani, studi e progetti di livello provinciale e regionale.

7.6 Una soluzione per il traffico di attraversamento in Cornate d’Adda

Prioritario risulta l’intervento indirizzato a risolvere il problema generato dal traffico di attraversamento nord-sud che grava sulla SP 178.

Il PRG del 2004 individuava già questo problema⁹⁷ e ne dava, opportunamente, parziale soluzione con una prima variante di tracciato (realizzata) che evita oggi l’attraversamento della frazione di Colnago.

Ad oggi la situazione di attraversamento della frazione di Cornate presenta ancora criticità non solo in termini di quantità di flussi, ma anche di ricadute sugli aspetti ambientali locali. La situazione va inoltre vista in prospettiva: cioè nell’ipotesi di realizzazione dell’Autostrada Pedemontana che con la presenza di un casello in territorio di Cornate d’Adda, genererà attendibilmente flussi aggiuntivi. Potrà infatti trovare agevole intersezione con la

⁹⁶ Vedi anche il Piano dei Servizi.

⁹⁷ “La presenza di flussi passanti crescenti nord sud (SP 178 che attraversa i centri del comune) vanno governati; tali spostamenti vengono ulteriormente incentivati dal Globo a Busnago”. Da: PRG vigente, Relazione Generale, 2002.

Pedemontana il traffico proveniente da nord (da Verderio-Paderno), oltreché quello da sud da Busnago e dalla SP 2: offrendosi appunto la possibilità di inserirsi nel sistema autostradale lombardo senza andare a Trezzo (A4) o Usmate (Tangenziale Est).

Ne deriva la necessità di prevedere la realizzazione di un tracciato alternativo⁹⁸ della SP 178 che colleghi le provenienze da/per Verderio con il previsto svincolo della Pedemontana e l'esistente tangenzialina esterna a Colnago (le tavole di progetto del Documento di piano indicano un possibile tracciato che passa a ovest del nucleo abitato di Cornate).

Non trascurabile è il livello, alto, di fattibilità per questa soluzione, in ragione degli accordi convenzionali che la precedente Amministrazione comunale ha sottoscritto con un operatore privato (inerenti l'intervento di ampliamento del centro commerciale Il Globo), per la progettazione e la realizzazione dell'intervento.

L'opportunità sul tavolo non va ovviamente persa (risultano a carico dell'operatore i costi di progettazione e realizzazione dell'intervento): particolare attenzione andrà comunque posta sul disegno del tracciato e sulla configurazione architettonico-ingegneristica dell'infrastruttura: attraversando un contesto a caratterizzazione agricola sarà opportuno, nei limiti della normativa che regola la progettazione stradale, trovare un percorso che minimizza il ridisegno dell'orditura dei campi, e che consenta la più agevole intersezione con le strade di attraversamento.

Oltre alle indispensabili opere di mitigazione e compensazione che risulterebbero quanto mai opportune, e che andrebbero se non realizzate contestualmente (le risorse disponibili potrebbero essere ad oggi insufficienti) almeno progettate assieme alla nuova strada (e poi programmate per una successiva attuazione).

7.7 L'Autostrada Pedemontana a Cornate d'Adda

Se al momento della redazione del vigente PRG⁹⁹ il progetto del sistema viabilistico pedemontano risultava "incerto" prevedendo *"molteplici possibili tracciati su questo ambito territoriale e comunque con caratteri tali da imporre una logica sovralocale che può cooperare scarsamente con le esigenze locali e che anzi esprime un potenziale impatto negativo da grande progetto non confrontato con tali esigenze del luogo (a diverse dimensioni)"*¹⁰⁰; ad oggi il progetto dell'Autostrada Pedemontana ha superato la soglia della *progettazione definitiva*.

Ne deriva la necessità di una riflessione che non potrà modificare le decisioni già assunte in sede di Conferenze di servizi e/o altri tavoli e livelli istituzionali.

Risulta però opportuno ricordare che i nuovi livelli di accessibilità che Pedemontana dovrebbe assicurare, potranno avere effetti anche positivi sull'assetto territoriale di Cornate d'Adda: riducendosi (almeno dal punto di vista teorico) i tempi di spostamento con mezzo privato da/per Milano e da/per Bergamo, non è irragionevole pensare che potranno trovare collocazione in Cornate d'Adda attività nuove o integrative di quelle esistenti, ed anche non si può escludere che questo comporti una incidenza sulla localizzazione residenziale.

⁹⁸ Che fa riferimento alle tavole DP.3_01 Ambiti di trasformazione, e DP.1_06 Obiettivi di PGT alla scala comunale.

⁹⁹ È del settembre 2002 la Relazione generale del PRG, modificata a seguito delle osservazioni.

¹⁰⁰ PRG vigente, Relazione Generale, 2002.

PARTE B

IL QUADRO PROPOSITIVO: I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE

CAPITOLO 8

GLI OBIETTIVI DEL PGT

Nota introduttiva

L'Amministrazione Comunale (AC) di Cornate d'Adda tra gli impegni presi per lo svolgimento del proprio mandato ha individuato sul fronte urbanistico alcuni *obiettivi strategici*, il cui raggiungimento, per il tramite del PGT, concorrerà alla qualificazione della convivenza materiale e civile del Comune.

Il quadro degli obiettivi del PGT si delinea a partire dagli indirizzi strategici politici, e successivamente confluiti nel programma della nuova Giunta; in particolare per la sezione intitolata "Sviluppo urbanistico, ambiente ed edilizia".

A questo si aggiungono inoltre le varie e articolate istanze emerse nelle discussioni interne all'Amministrazione comunale e all'interno delle forze di maggioranza, dove le diverse componenti politiche hanno contribuito a perfezionare un primo quadro di massima indirizzato alla valorizzazione e alla tutela del territorio di Cornate d'Adda.

8.1 Gli obiettivi del PGT

Il *Documento di indirizzo* per la redazione del PGT, allegato alla deliberazione del 6 agosto 2009 n.104, introduce un primo quadro di massima indirizzato a due azioni strategiche correlate:

1) alla tutela e 2) alla valorizzazione del territorio di Cornate d'Adda.

Le riflessioni che hanno accompagnato l'AC nella definizione degli obiettivi del PGT si basano su una prima lettura delle condizioni e delle dinamiche del contesto ravvicinato e macro-territoriale, che ha suggerito una serie di orientamenti indirizzati:

- al superamento del PRG vigente in termini di sviluppo urbanistico vero e proprio, e di rimodellamento architettonico del patrimonio edilizio (con particolare riferimento al contenimento dello sviluppo verticale dei fabbricati);
- alla necessità di avviare un processo di recupero dell'antico equilibrio tra costruito e aree inedificate, così da restituire valore agli aspetti percettivi del paesaggio urbano e rurale;
- all'affinamento delle analisi conoscitive inerenti le dinamiche localizzative in atto che non possono essere invertite ma certamente governate, individuando nuove aree di sviluppo in funzione delle necessità emergenti;
- alla verifica delle possibilità di rilocalizzazione di quelle funzioni collocate in ambiti incongruenti che generano un insostenibile impatto ambientale e territoriale;
- alla ricerca della qualità dell'abitare a cui dare risposta perseguendo, ove possibile, il riuso di aree urbanizzate (completamenti edilizi) e minimizzando il consumo di suolo;
- alla valorizzazione di una risorsa non pienamente interpretata costituita dal fiume Adda, non limitando alla direttrice fluviale l'avvio di una politica fruitiva, ma estendendola ai nuclei edificati interni (le tre frazioni) con l'individuazione di aree di sviluppo ad uso turistico, ricreativo e sportivo;
- al governo del processo di trasformazione inevitabilmente generato dagli interventi infrastrutturali quali l'autostrada pedemontana e la nuova linea ferroviaria;
- all'individuazione delle possibilità di "sfruttamento" dell'evento EXPO 2015 ai fini di una positiva e duratura ricaduta sul territorio di Cornate d'Adda.

In merito al sistema ambientale, insediativo, dei servizi, delle infrastrutture gli obiettivi del PGT sono rivolti:

- alla tutela dei beni culturali e delle risorse naturali;
- alla tutela e valorizzazione dell'architettura rurale;
- alla definizione di nuove regole per lo sviluppo insediativo (piani attuativi, ampliamenti, ripristino e decoro degli edifici in particolare del nucleo storico);
- alla semplificazione delle norme e dei procedimenti per il recupero dei vecchi nuclei e premialità degli interventi di riqualificazione e conservazione;
- alla delocalizzazione di strutture produttive ubicate nei centri edificati o vicine alle zone residenziali;
- alla premialità e sostegno della qualità dei progetti (biosostenibilità, basso consumo energetico, ricorso a fonti energetiche rinnovabili);
- alla qualificazione dei servizi comunali in funzione dei bisogni della cittadinanza;
- alla definizione dell'intervento ottimale per la tangenziale ovest di Cornate;
- a partecipare al progetto strategico di recupero del Naviglio e alla valorizzazione dell'Adda per la conservazione dei manufatti di archeologia industriale di valore storico ed ambientale per la creazione di un sistema turistico.

In particolare la valorizzazione della *risorsa fiume* passa -secondo l'AC- attraverso la *promozione integrata* delle risorse dell'Adda (perseguita con una politica di coordinamento con le altre amministrazioni comunali del medio corso dell'Adda, con le province di Monza Brianza, Milano, Bergamo e Lecco, con la Regione Lombardia per le DG competenti, con il Parco Adda Nord, con l'Ecomuseo e con Navigli Lombardi s.c.a.r.l.); questo al fine di:

- una promozione della fruizione dei beni culturali, ambientali e sportivi oggi già presenti, nell'ambito di offerte turistiche strutturate (itinerari tematici, pacchetti turistici e sportivi che integrano diverse modalità di fruizione del territorio);
 - una qualificazione e integrazione dei servizi turistici esistenti, attuando gli indirizzi previsti nel *Piano di sviluppo turistico* regionale e nel Master Plan Navigli;
 - attivare collaborazioni con soggetti pubblici e privati volte a promuovere la tutela del territorio, l'organizzazione e la gestione sinergica delle iniziative sul territorio;
 - qualificare e integrare i servizi alla cittadinanza affinché gli interventi in tema di turismo siano funzionali all'allargamento degli usi di città, ovvero in primo luogo alla fruizione da parte della popolazione cornatese;
 - garantire l'autosostenibilità economica delle iniziative e dei progetti da attivare.
-

8.2 Punti di forza e di debolezza del contesto territoriale di Cornate d'Adda

Le attività di analisi sul contesto di Cornate d'Adda hanno contribuito all'individuazione di un quadro di riferimento territoriale rappresentato dai punti di debolezza e di forza di esso.

Due elaborati grafici, la tavola DP 1-05 Potenzialità e criticità alla scala comunale e la tavola DP 1-06 Obiettivi di PGT alla scala comunale, sono in particolare rappresentativi del percorso di conoscenza proprio della redazione del PGT, arricchito dalla VAS e dal proficuo processo partecipativo seguito¹⁰¹.

La tavola DP 1-05 Potenzialità e criticità alla scala comunale rappresenta, con sintesi efficace, i punti di forza e di debolezza della condizione territoriale di Cornate d'Adda (anche esterna al

¹⁰¹ Si veda a questo proposito il capitolo conclusivo "Il processo partecipativo".

confine comunale), così come emersi già in fase di elaborazione del Documento di scoping: questi punti possono essere sinteticamente illustrati nella sottostante tabella:

ELEMENTI DI CRITICITÀ	ELEMENTI DI POTENZIALITÀ/OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consumo delle risorse ambientali e territoriali (legato alla previsione di nuove infrastrutture). ▪ Frammentazione territoriale derivante dalla previsione di sviluppo delle infrastrutture. ▪ Dissesto idrogeologico in atto che può condizionare politiche di sviluppo fruitivo-economico locale. ▪ Impatto crescente della rete infrastrutturale urbana ed extraurbana derivante dal traffico veicolare di attraversamento (congestione della rete, impatto acustico ed atmosferico). ▪ Limitato utilizzo dei mezzi pubblici per lo spostamento; il tempo medio di spostamento con mezzi pubblici è circa il doppio rispetto al tempo medio con mezzo privato. ▪ Crescente necessità di spostamento per motivi di lavoro/studio. ▪ Progressivo aumento della domanda di servizi da parte della popolazione (comunque in crescita negli ultimi anni) e dalle fasce deboli della popolazione (stranieri, giovani, anziani, diversamente abili, ecc.). ▪ Degrado edilizio di corti storiche e cascine. ▪ Effettiva compatibilità di attività industriali e artigianali nei rapporti con la residenza. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di elementi ambientali di interesse naturalistico, paesaggistico in particolare lungo la valle dell'Adda. ▪ Presenza del sistema storico delle centrali idroelettriche, dei canali e dei manufatti idraulici. ▪ Presenza di nuclei storici e ambiti di rilevanza archeologica (Villa Paradiso, Porto d'Adda). ▪ Il tasso di artificializzazione reale così come la superficie urbanizzata risultano decisamente inferiori alla media provinciale. ▪ Area urbanizzata da PRG inferiore in termini percentuali alla media dei comuni dell'area. ▪ Territorio della piana a prevalente vocazione agricola; in questo contesto l'argine al consumo di suolo posto dalla presenza del Parco Adda e le previsioni del PTCP sul mantenimento e consolidamento dei varchi e della rete ecologica (primaria, secondaria e dei corsi d'acqua) appaiono potenzialità da valorizzare. ▪ Indicatori socio economici sostanzialmente positivi (n. imprese, tasso di attività, lavoro femminile). ▪ Riqualificazione delle corti e delle cascine come recupero della memoria storica locale, riduzione del consumo di suolo libero. ▪ Delocalizzazione dell'area a destinazione produttiva rispetto all'abitato.

Tabella 41 - Potenzialità e criticità alla scala comunale

È evidente che alcune criticità sono difficilmente affrontabili con lo strumento del PGT: ad esempio il dissesto idrogeologico per la sua natura e per la sua portata deve essere affrontato con la partecipazione congiunta di istituzioni di livello superiore. Analogamente si potrebbe sostenere per il limitato utilizzo dei mezzi pubblici per lo spostamento da/per Cornate d'Adda. Ciononostante il PGT non può esimersi dall'individuare obiettivi di vasta portata che possono concorrere alla risoluzione (graduale) delle criticità riscontrate.

Analogamente per le potenzialità/opportunità non tutto dipende dalle forze di Cornate d'Adda (siano esse pubbliche o private): la valorizzazione delle straordinarie risorse ambientali di interesse naturalistico, paesaggistico in particolare lungo la valle dell'Adda, potranno trovare un più elevato grado di fattibilità con il concorso di soggetti istituzionali superiori, e di forze imprenditoriali esterne.

8.3 Il nuovo PGT: le linee di indirizzo generale

Attenti alle sollecitazioni che giungono dalla società l'Amministrazione comunale si è prefissata l'obiettivo di dare risposte e soluzioni alle difficoltà riscontrate dai cittadini in merito alla gestione delle procedure legate all'edilizia e all'urbanistica che, anche a causa della complessa normativa, determinano tempi lunghi ed elevati costi professionali e gestionali.

Il PGT persegue –per quanto possibile- una linea indirizzata a semplificare la complessa normativa sulla pianificazione del territorio comunale, ponendo al centro delle trasformazioni

la qualità del progetto micro-urbanistico e architettonico, armonizzando i piani urbanistici alla tutela attiva del paesaggio, incentivando l'efficienza energetica degli edifici con fonti rinnovabili, promuovendo il recupero dei centri storici e ribadendo la preminenza della riqualificazione sulla costruzione del nuovo.

I punti fondamentali attorno ai quali si sono formulati gli Indirizzi strategici di PGT (cfr. al capitolo successivo) sono:

- perseguire una pianificazione sostenibile, assicurando al contempo la tutela dei beni e delle risorse ambientali e la garanzia del diritto all'abitazione e al lavoro;
 - promuovere la più larga partecipazione per garantire il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni;
 - ricercare forme adeguate di premialità, incentrate sulla qualità del progetto;
 - incentivare il risparmio energetico con l'obiettivo di costruire edifici energeticamente efficienti (e possibilmente adeguare gli edifici esistenti a partire da quelli pubblici e di uso collettivo), utilizzando materiali ecosostenibili e installando impianti a risparmio energetico con utilizzo di fonti rinnovabili nel rispetto dell'ambiente;
 - sviluppare una coerente politica di interventi in tema di mobilità urbana ed extraurbana;
 - attuare il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) per unificare i dati riguardanti catasto, finanza, edilizia, tributi, servizi, ecc., garantendo un nuovo ed efficace servizio al cittadino e ottimizzando la gestione del territorio e delle sue trasformazioni.
-

CAPITOLO 9

SCENARIO STRATEGICO E INDIRIZZI PER IL PGT

Nota introduttiva

Il presente Documento di Piano è stato predisposto secondo quanto indicato dall'art. 8 della L.R. n.12/05 e smi e dalla DGR n. VII/1681 del 29.12.2005.

Si segnala che il comune di Cornate d'Adda non presenta una delle seguenti condizioni:

- a. non è individuato come Polo Attrattore dal PTCP (art.9, comma 5, L.R. n.12/05);
- b. non è interessato da rilevanti fenomeni di natura turistica;
- c. non appartiene alla prima cintura dei comuni capoluogo di provincia;
- d. non appartiene ai comuni rivieraschi dei laghi (All. A, art.80, comma 3, L.R. n.12/05);
- e. il PGT non contiene proposte di modifica o integrazione alla pianificazione sovracomunale (art.8, comma 1, L.R. n.12/05);
- f. il PGT non contiene scelte di rilevanza sovracomunale (art.15 comma 2 lett. g L.R. n.12/05).

Pertanto in assenza di tali condizioni il Documento di Piano contiene:

- a. un quadro ricognitivo e programmatico art.8 comma 1 lett. a) L.R. n.12/05: con l'analisi delle caratteristiche della popolazione e della struttura economica (cfr. al Capitolo 1 // *contesto territoriale di riferimento*), con la verifica dei vincoli definiti dalla legislazione, con la valutazione delle indicazioni degli atti di programmazione sovraordinata (cfr. al Capitolo 2 *Le previsioni della pianificazione e programmazione sovraordinata*);
- b. un quadro conoscitivo del territorio comunale art.8, comma 1, lett. b) L.R. n.12/05: con l'identificazione delle principali dinamiche in atto a livello locale; le criticità e potenzialità del territorio; gli elementi strategici da considerare come punti di forza su cui impostare gli obiettivi di sviluppo del PGT (cfr. alla parte A della presente Relazione).

In particolare nella definizione e trattazione del punto b) sono stati tenuti in considerazione (*in congruenza con la DGR 1/10/08 N.8/8138 Determinazioni in merito al PGT dei comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti, art.7 c.3 della L.R. 12/05*) i seguenti fattori:

- 1) assetto e dinamica di funzionamento del sistema insediativo;
- 2) organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche;
- 3) caratteristiche degli ambiti agricoli e valore agroforestale del territorio;
- 4) caratteristiche del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- 5) caratteristiche e problematiche ambientali emergenti¹⁰²;
- 6) caratteristiche e vulnerabilità paesaggistiche del territorio;
- 7) presenza di aree d'interesse archeologico, di beni storico-monumentali e di siti interessati da habitat naturali d'interesse comunitario;
- 8) componente geologica, idrogeologica e sismica¹⁰³.

Sulla base di quanto sopra, il Documento di Piano ha quindi:

- a. individuato gli obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e conservazione per il comune, evidenziando la compatibilità con le disposizioni della pianificazione sovraordinata, la sostenibilità ambientale, l'efficacia in termini di salvaguardia,

¹⁰² Si veda a questo proposito il Documento di scoping e più in generale la documentazione di VAS.

¹⁰³ Cfr al lavoro del Dott. C. Corno.

- valorizzazione e qualificazione paesaggistica, e la coerenza con gli obiettivi indicati nell'All. A della delibera stessa;
- b. determinato gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT (art.8, comma 2 lett. b) in coerenza con gli obiettivi di: riqualificazione di parti del territorio degradate o sottoutilizzate, minimizzazione del consumo di suolo, utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, paesaggistiche, ambientali ed energetiche, ottimizzazione dell'assetto della mobilità ed ottimizzazione del sistema dei servizi pubblici e d'interesse pubblico generale;
 - c. formulato politiche d'intervento e linee d'azione per i sistemi funzionali della residenza, delle attività produttive (art.8, comma2, lett. c) L.R. 12/05) in conformità con gli obiettivi strategici individuati, con le previsioni di rilevanza sovracomunale rispetto ai livelli di gerarchia urbana riconoscibile nel contesto di riferimento, con l'assetto della mobilità (esistente e previsto), la razionalizzazione degli insediamenti, la realizzazione di effetti sinergici positivi tra le diverse politiche settoriali, compatibilità con la distribuzione del sistema dei servizi pubblici e d'interesse pubblico e generale;
 - d. individuato puntualmente gli ambiti di trasformazione (art.8, comma 2, lett. e) L.R. 12/05) nel rispetto degli obiettivi strategici individuati nonché alla definizione delle politiche d'intervento per i sistemi funzionali della residenza e delle attività produttive. Inoltre per i sistemi indicati sono definiti indici urbanistico-edilizi applicabili, vocazioni funzionali insediabili, criteri di tutela e valorizzazione paesaggistica, storico monumentale ed ecologica, requisiti di qualità edilizia ed efficienza energetica, modalità di applicazione di eventuali elementi di premialità, connotazioni del tessuto urbano, criteri di negoziazione per la concreta attuazione degli interventi;
 - e. definito preliminarmente criteri di applicazione nel caso di compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica.

Si segnala inoltre che il presente Documento di Piano risulta coerente con il *“sistema territoriale [...] dei grandi fiumi, [al fine di] salvaguardare la sicurezza del territorio, il mantenimento e il recupero degli ambiti fluviali (mantenimento agricoltura), la salvaguardia e la valorizzazione degli argini, la valorizzazione dei nuclei storici e delle opere idrauliche come risorsa turistica, introducendo”* criteri di programmazione e progettazione in logica integrata.

9.1 Gli Indirizzi strategici

Il PGT di Cornate d'Adda identifica un primo livello di azione per l'attuazione degli obiettivi di PGT che corrisponde a sette INDIRIZZI STRATEGICI tra loro fortemente correlati. Questi riuniscono le linee politiche dell'Amministrazione comunale in tema di urbanistica e delimitano lo scenario per l'attuazione del nuovo strumento urbanistico comunale. Gli indirizzi strategici per il PGT di Cornate d'Adda sono così sinteticamente denominati:

1. PERFEZIONAMENTO E RIMODELLAMENTO DELL'ASSETTO URBANO CONSOLIDATO;
2. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE;
3. PERFEZIONAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TRASPORTISTICA;
4. QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE;
5. CONSOLIDAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA;
6. PERFEZIONAMENTO DEI RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE.
7. SVILUPPO URBANO BIO-ECO-SOSTENIBILE

L'insieme degli Indirizzi strategici definisce lo scenario progettuale di PGT: questo, organizzato nei tre documenti (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole), prevede poi un secondo livello di azione che si concretizza in una serie di *Progetti obiettivo*¹⁰⁴ per dare attuazione alla nuova pianificazione urbanistica di livello comunale. Gli obiettivi che argomentano gli Indirizzi strategici sono di ordine generale e particolare. Gli obiettivi generali variano in numero da due a sette, mentre gli obiettivi particolari variano in riferimento ad ognuno temi generali.

1 – PERFEZIONAMENTO E RIMODELLAMENTO DELL'ASSETTO URBANO CONSOLIDATO

Obiettivi generali

1. contenimento consumo di suolo
2. qualità dell'abitare
3. razionalizzazione degli sviluppi edilizi
4. politica energetica innovativa
5. conservazione e facilitazione nell'insediamento delle attività produttive assicurando la migliore compatibilità ambientale

Obiettivi particolari

- preservare l'identità dei tre centri urbani evitando la diffusione dell'edificazione
- completare l'assetto urbano nelle aree di frangia compattando gli insediamenti esistenti
- soddisfare la domanda residenziale locale assicurando l'accesso all'abitazione alle fasce deboli
- rilocalizzare le attività produttive ubicate in aree non idonee, e prevedere nuove localizzazioni per insediamenti produttivi

2- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Obiettivi generali

1. tutela del patrimonio rurale
2. perfezionamento del paesaggio urbano e rurale
3. permeabilità e connessione tra grandi sistemi ambientali e luoghi della vita associata
4. preservazione e promozione della sostenibilità ambientale dei contesti agricoli

Obiettivi particolari

- tutelare l'attività agricola
- potenziare la fruibilità delle aree naturali e agricole integrando percorsi fruitivi, rete ciclabile e sistema della città costruita
- perfezionare l'accessibilità da e per l'Adda
- preservare e rifunzionalizzazione del reticolo idrico
- preservare e rafforzare la rete ecologica comunale e territoriale

3- PERFEZIONAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ TRASPORTISTICA

Obiettivi generali

1. contenimento dei tempi di spostamento
2. riduzione delle congestioni e degli inquinamenti
3. potenziamento e razionalizzazione del sistema della sosta

Obiettivi particolari

- completare la gerarchizzazione della rete stradale
- riorganizzare e ottimizzare la rete dei parcheggi pubblici
- estendere la logica delle mitigazioni e dei compensi ambientali
- perseguire la coerenza tra progetto dell'assetto infrastrutturale e sviluppo urbano

¹⁰⁴ O anche denominati Progetti pilota (vedi capitolo 12 della presente Relazione).

4- RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Obiettivi generali

1. qualità dell'abitare
2. razionalizzazione degli sviluppi edilizi

Obiettivi particolari

- recuperare e valorizzare i beni di interesse culturale, fruitivo e paesistico
- recuperare e rifunzionalizzare gli immobili storici

5- CONSOLIDAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA

Obiettivi generali

1. potenziare la rete dei servizi alla persona
2. elevare la qualità dei servizi e degli spazi di uso collettivo

Obiettivi particolari

- adeguare la dotazione degli spazi dell'istruzione in relazione all'andamento demografico
- aumentare la dotazione dei servizi ed in particolare degli spazi ed attrezzature sportive, anche attraverso l'integrazione del sistema pubblico privato
- tutelare le identità di quartiere
- garantire elevati livelli funzionali e migliorare gestione e manutenzione degli spazi pubblici
- avviare una politica energetica innovativa

6 - PERFEZIONAMENTO DEI RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE (CONCORRERE –PER QUANTO POSSIBILE- CIOÈ AD INDIRIZZARE LE SCELTE DI PTCP DI MONZA BRIANZA E DEL PTC DEL PARCO ADDA NORD)

Obiettivi generali

1. Definire una politica intercomunale per la valorizzazione del medio corso dell'Adda.
2. Definire una politica intercomunale per la tutela dell'ambiente-paesaggio.
3. Definire una politica intercomunale per gli insediamenti produttivi.
4. Integrare e perfezionare la rete della viabilità extraurbana.
5. Incentivare la mobilità dolce rafforzando la rete dei percorsi ciclo-pedonali.
6. Prevedere mitigazioni ambientali per le infrastrutture viarie.
7. Rendere più efficaci i collegamenti con le linee di trasporto pubblico su ferro: M2 e SFR.

7 – SVILUPPO URBANO BIO-ECO-SOSTENIBILE

Obiettivi generali

1. Definire un insieme di linee di progetto e di intervento, norme e azioni di promozione culturale, per sviluppare una politica di sviluppo bio-eco-sostenibile di Cornate d'Adda.
2. Favorire la diffusione delle tecniche di edilizia sostenibile: sia attraverso indirizzi normativi per la riduzione degli impatti ambientali per la promozione della bioedilizia, del verde e delle energie rinnovabili sia attraverso una azione di formazione e informazione sulle opportunità fornite dall'edilizia sostenibile che punti ad una elevata qualità della vita ed al

benessere individuale e collettivo, fornendo supporto progettuale, istituzionale, formativo e tecnologico per espandere e qualificare l'attività bioedile.

“La Bioedilizia e la Sostenibilità ambientale rappresentano un nuovo modo di porsi nel costruire, con una maggiore attenzione all'uso di materiali e tecnologie compatibili con le moderne esigenze dell'abitare e un controllato e cosciente impiego delle risorse.

In particolare, vista anche la caratterizzazione ambientale e rurale di Cornate d'Adda, a partire da una forte condivisione delle scelte di sviluppo orientate alla sostenibilità ambientale, considerato anche il valore del paesaggio e delle risorse ambientali del territorio e volendo evitare la diffusione di modelli di trasformazione degradativa, risulta prioritario inserire nel PGT un pacchetto di norme finalizzate all'adozione e alla promozione degli elementi di mitigazione ambientale delle strutture, alla valorizzazione dei criteri di trasformazione sostenibile, a basso impatto ambientale, ispirati all'architettura naturale.

Norme che favoriscano modalità costruttive ispirate ad una elevata qualità della vita, anche in linea con i modelli di insediamento caratteristici di Cornate d'Adda e con la tradizione dell'architettura rurale e locale, e del paesaggio agrario¹⁰⁵”.

9.2 Gli indirizzi per il nuovo azionamento del Piano delle regole

Oltre ai sette Indirizzi strategici (che riuniscono le linee politiche in tema di urbanistica e delimitano lo scenario per l'attuazione del PGT), si è ritenuto opportuno delineare già in sede di Documento di Piano, gli indirizzi per il nuovo azionamento che verrà poi sviluppato nel Piano dei Servizi e nel Piano delle regole.

Gli indirizzi per il nuovo azionamento riguardano i seguenti argomenti:

1. le Aree di completamento residenziale;
2. le Aree di espansione residenziale;
3. le Aree produttive industriali, artigianali;
4. le Aree produttive agricole;
5. le Cascine;
6. la Zona A – Nuclei di antica formazione e centri storici;
7. la Viabilità, parcheggi e reti ciclabili;
8. il Sistema paesistico ambientale del corso dell'Adda;
9. i servizi alla città.

9.2.1 Aree di completamento residenziale

STATO DI FATTO (SF) - Si tratta di aree caratterizzate, nel loro immediato intorno, da un processo di edificazione compiuto: si presentano cioè attorniate da un tessuto a prevalente destinazione residenziale. Si registrano, ad una prima verifica, alcune aree di varie dimensioni che corrispondono a questa tipologia (*le verifiche sono effettuate sulla base aerofotogrammetria al 2009 aggiornata al 2011 per il tramite delle analisi del PGT*).

STATO DI PROGETTO (SP) - La più attendibile destinazione di nuovo azionamento è quella che le associa alle aree limitrofe, portando a completamento il comparto in cui sono inserite. L'indice di edificazione sarà commisurato anch'esso all'intorno, così che il nuovo intervento edilizio non snaturi l'assetto planivolumetrico esistente (prescindendo dalla qualità

¹⁰⁵ Paolo Boni, “Strategie per l'architettura sostenibile. Verso una nuova etica del costruire”. Marzo 2011.

dell'architettura e quindi del paesaggio urbano esistente: difficilmente incideranno sul primo aspetto, certamente influiranno sul secondo, ne deriva la necessità di un governo attento del disegno urbano anche per queste porzioni di città affinché anche dai piccoli interventi possa derivare un utile ritorno in termini generali). Questa soluzione consente di portare a completamento la città consolidata, concorrendo a contenere il consumo di suolo.

9.2.2 Aree di espansione residenziale

SF - Si tratta di aree che oggi, ovviamente, non sono destinate a residenza. L'orientamento è quello di dimensionare con grande attenzione questo tipo di aree, per non contraddire la linea di indirizzo che privilegia il contenimento di consumo di suolo, e al tempo stesso asseconda una tendenza storica di crescita graduale della popolazione residente.

SP – Le aree di espansione residenziale propriamente dette saranno contenute nel numero e nelle dimensioni. Essendo ridotti i “margini di manovra” del comune sulla qualità dell'architettura (demandata alla sensibilità dei professionisti, e non sempre assicurabile per il tramite delle norme), risulta necessario regolare la volumetria della nuova edificazione (con bassi indici). Saranno quindi principalmente gli indici a regolare la trasformazione dei contesti di espansione residenziale, comunque contenuti nelle quantità in ragione dell'orientamento del PGT a completare i bordi urbani già edificati, con tipologie edilizie prevalentemente mono o bifamiliari. Le aree di espansione residenziale potranno interessare comparti urbani oggi interessati dalla presenza di destinazioni incongruenti con l'intorno, e quindi l'obiettivo è quello di individuare i più opportuni meccanismi di rilocalizzazione.

9.2.3 Aree produttive industriali, artigianali

SF - Si tratta di aree che oggi, ovviamente, non sono destinate a produttivo. Anche in questo caso l'orientamento è quello di dimensionare con attenzione questo tipo di aree, per non contraddire la linea di indirizzo che privilegia il contenimento di consumo di suolo.

SP – Saranno privilegiati gli accorpamenti alle aree già interessate dalla presenza di produttivo e non sarà perseguita una politica di frammentazione e diffusione di questa tipologia di area.

9.2.4 Aree produttive agricole

SF - È possibile indirizzare le scelte di PGT verso uno scenario di salvaguardia di questi ambiti. Si tratta di aree che oltre ad essere produttive hanno conservato un carattere rurale nella morfologia e nell'assetto paesaggistico-ambientale. L'agricoltura caratterizza infatti il paesaggio anche prossimo ai centri abitati, dove il passaggio tra il costruito e i campi coltivati è immediato, addossandosi questi non a nuclei sparsi ma ad una città compatta risultato del processo di progressiva espansione dei nuclei di antica formazione.

SP – In sintesi l'obiettivo è quello di tutelare l'attività agricola: dove la conservazione e valorizzazione del patrimonio delle aree agricole è una azione indirizzata a preservare (o ricreare dove serve, si pensi al passaggio della Pedemontana) la qualità ambientale e il valore dei paesaggi agrari attraverso il mantenimento di un rapporto equilibrato tra suolo urbanizzato e suolo filtrante; attraverso la salvaguardia della continuità degli spazi aperti (in particolare nelle zone periurbane), come garanzia di contenimento dello sviluppo urbano e di tutela dei principali corridoi ecologici nord-sud e della trama ecologica est-ovest e della biodiversità afferente il sistema del fiume. Ulteriore obiettivo è quello di migliorare la qualità delle attività

e delle produzioni agricole, promuovendo le produzioni tipiche, di qualità e biologiche, incrementando le relazioni di filiera e sostenendo la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole: funzioni turistiche, ricreative, didattiche, produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali (cfr. al PTCP di MI 2007, e al Piano agricolo triennale 2007-2009).

9.2.5 Cascine

SF – La condizione dello stato di fatto si presenta articolata, ma sostanzialmente riconducibile a due categorie: buono e cattivo stato di conservazione. Sulla base delle risultanze delle analisi conoscitive saranno sviluppate delle indicazioni puntuali per ogni complesso e poi ricondotte ad un quadro di azionamento e normativo unitario e coordinato.

SP – L'obiettivo principale è quello di conservare, dove opportuno e congruente, la destinazione agricola: il permanere dei complessi rurali è inscindibile dalla continuità delle coltivazioni (prescindendo dall'assetto proprietario): saranno quindi introdotte norme indirizzate ad agevolare gli interventi di recupero e restauro, che dovranno opportunamente interessare il paesaggio pertinenziale delle cascine. La rete delle cascine inoltre assumerà plurimi ruoli, da insediamenti residenziali dove applicare metodi di costruzione eco-compatibili, a luoghi di concentrazione di coltivazioni e commercializzazione, a luoghi dove ospitare attività di carattere ricettivo.

9.2.6 Zona A – Nuclei di antica formazione e centri storici

SF – I tre centri storici presentano contemporaneamente analogie e differenze (*si rimanda alla sezione storica la descrizione dei nuclei di antica formazione*). In termini di indicazioni di massima sulle ipotesi di azionamento è possibile individuare una comune caratteristica: quella di un processo sostanzialmente non avviato di recupero strutturale (nell'accezione di assetto urbano) dei nuclei di antica fondazione e soprattutto delle corti storiche.

SP – È quello dell'avvio di un politica reale di recupero e valorizzazione delle corti che il PGT giudica irrinunciabile per vari motivi: aspettare ancora per avviare il recupero comporta un ulteriore degrado del patrimonio edilizio con un conseguente aumento dei rischi e dei costi di intervento; recuperare le corti è la migliore formula per minimizzare il consumo di suolo; analogamente incrementare (con le dovute cautele) il peso della popolazione residente nei nuclei storici propriamente detti consente di raggiungere una massa critica di abitanti che usufruiscono della rete commerciale esistente, con una reciprocità nell'uso della città che assicura la vita dei nuclei urbani; affinché il recupero non si riveli una esclusiva operazione immobiliare dovrà però essere indirizzato alla multifunzionalità (attivando le opportune sinergie con altri livelli istituzionali: in particolare la Direzione Commercio, Direzione Politica della Casa della Regione Lombardia); non è escludere l'avvio di uno o più *progetti* da sviluppare in sinergia con la Sovrintendenza e gli enti competenti, così che gli interventi possano assumere una connotazione sperimentale per nuove forme dell'abitare.

Gli orientamenti del PGT sono indirizzati a costruire le condizioni per la riqualificazione del patrimonio edilizio e comprendono le seguenti -possibili- tipologie di intervento:

- la riqualificazione urbanistica (degli spazi pubblici, della viabilità di quartiere, delle aree a parcheggio pubblico, degli itinerari pedonali, ...);
- la riqualificazione architettonico-edilizia (della residenza in primo luogo, ma anche degli immobili di interesse collettivo);
- la riqualificazione paesaggistico-ambientale (aree verdi e paesaggio urbano, corti e cortili).

Le proposte saranno indirizzate: a risolvere la condizione di degrado urbanistico, edilizio e di disagio sociale; ad assicurare fattibilità e rapidità di realizzazione; a promuovere lo sviluppo del partenariato tra soggetti pubblici e tra questi e gli eventuali soggetti privati; a generare addizionalità di risorse pubbliche e private.

9.2.7 Viabilità, parcheggi e reti ciclabili

SF – A livello comunale le criticità emergenti dal sistema infrastrutturale esistente riguardano:

- i problemi derivanti dai flussi di traffico automobilistici di attraversamento, quelli cioè che non recapitano nel Comune ma che lo attraversano con origini e destinazioni differenti;
- i problemi legati alla mobilità interna, agli spostamenti veicolari e pedonali dei residenti; sia per le relazioni interne al Comune che per quelle con gli altri comuni;
- i problemi derivanti dallo stazionamento veicolare.

Anche l'assenza e/o insufficienza della rete dei marciapiedi è un aspetto da non trascurare, perché il primo impoverimento dello spazio pubblico (e le insicurezze che ne derivano) partono proprio dall'assenza di una solida rete di percorsi pedonali. La promiscuità tra pedone e auto non è solo causa di rischio per l'incolumità delle persone ma anche di marginalizzazione dello spazio pubblico: quando non è percorribile risulta poco vivibile.

SP – Il tema mobilità deve essere affrontato complessivamente e ricondotto ad un assetto che sia strutturale (gerarchia delle reti) e contemporaneamente di disegno urbano. È possibile raggruppare per i seguenti temi le scelte di PGT in tema di mobilità: viabilità; pedonalizzazione funzionale; sistema dei parcheggi; piste ciclabili; mobilità sovracomunale.

La viabilità - È opportuno premettere che il problema della viabilità, perché sia risolto strutturalmente, va affrontato a livello sovracomunale (in un quadro di coerenza da definire con il nuovo PTCP di MB, e con il progetto Pedemontana). È necessario orientare la pianificazione verso soluzioni che, in riferimento al ruolo di ogni strada, siano di portata più generale; con una politica di coerenza nelle scelte di carattere viabilistico e trasportistico affrontando un ambito non confinato ai limiti amministrativi.

La pedonalizzazione funzionale - Non si tratta solamente di istituire dove occorre opportune Zone a Traffico Limitato, ma di estendere il concetto di pedonalizzazione funzionale all'intero centro abitato, ricavando anche nei quartieri residenziali recenti aree pedonali dove ricostruire le condizioni qualitative proprie del centro storico.

Il sistema dei parcheggi di uso pubblico - La riconfigurazione degli spazi adibiti alla sosta veicolare deve soddisfare l'attuale domanda di parcheggio (peraltro soddisfacentemente coperta) e quella futura nell'eventualità di un inserimento di nuove funzioni, o del potenziamento di quelle esistenti che potranno generare ulteriori flussi di traffico.

Le piste ciclabili - Oltre alla valorizzazione di direttrici ad oggi scoperte dalla rete ciclabile, è indubbio che la creazione di corsie privilegiate che portano al centro delle tre frazioni, al Municipio, all'Adda, ..., sia altrettanto importante. La realizzazione delle ciclabili dovrà tenere conto delle risultanze degli studi viabilistici, così che le eventuali modifiche al sedime stradale non siano in contrasto con le altre previsioni ma siano contestuali, e privilegino alla fine gli spostamenti più consistenti.

9.2.8 Sistema paesistico ambientale del corso dell'Adda

SF - Le presenze paesaggistico-ambientali costituiscono una peculiarità indissolubile del contesto, comunque correlata con il processo di antropizzazione: ne deriva che salvaguardia e

valorizzazione non possono prescindere da un governo delle tendenze insediative (residenziali e produttive): rafforzando le potenziali connessioni degli spazi aperti ad intersezione dei sistemi ambientali, non per sommatoria di interventi ma con un progetto di coordinamento unitario anche di livello sovracomunale (quindi non solo il PGT), non indirizzato alla musealizzazione ma al ri-uso del patrimonio paesaggistico-ambientale ai fini economici: nel senso di uno sviluppo compatibile per la fruizione dei beni e una valorizzazione del territorio.

SP – Caratteristica dell’ambito è una compresenza di differenti vocazioni: all’economia agricola si intreccia l’attività industriale, artigianale, commerciale: a cui si sovrappone una rete infrastrutturale con differenti gerarchie. A queste si affianca una straordinaria dotazione di beni ambientali, paesaggistici, culturali e storici solo in parte valorizzati: dal Naviglio di Paderno al villaggio di Crespi d’Adda. In questo contesto la risorsa turismo non è però espressa: si è ancora all’inizio di un processo che può trovare un opportuno e irrinunciabile coordinamento, al fine di cogliere le occasioni che a breve si presenteranno (cfr. Bandi regionali ad esempio). Potranno così essere attualizzate antiche vocazioni, rafforzate dal punto di vista “economico” in ragione della massa critica di popolazione dell’area comprendente le province di Monza Brianza, Milano, Bergamo e Lecco (il sistema Adda come parco delle suddette città). Al tempo stesso la politica di valorizzazione turistica porterà un valore aggiunto in termini di usi di città ai residenti nei comuni dell’Adda. Gli interventi su luoghi, immobili, attività e servizi saranno incentrati sul rafforzamento di alcune vocazioni del territorio e di luoghi nella loro specificità. I nuclei di antica formazione, la rete delle cascine, gli immobili dismessi lungo il fiume assumeranno plurimi ruoli: coltivazione e commercializzazione di prodotti tipici per le cascine; sistema delle ricettività eco-compatibile lungo il fiume e nelle sue vicinanze per immobili in disuso; rilancio e reinterpretazione della ristorazione in chiave di promozione di prodotti locali e di educazione alimentare (anche in funzione di Expo 2015).

9.2.9 I servizi alla città

SF - Come già indicato nel Capitolo 5 *Le dinamiche della struttura urbana*, la “valutazione per la sfera quantitativa effettuata per le analisi del PGT, porta a determinare che le aree destinate a *servizi comunali* esistenti sono pari a 381.255 mq. [...] Rispetto alla popolazione residente al 1° gennaio 2010 la dotazione di aree a servizi pro capite è di 37,3 mq”. Quindi un quadro della dotazione dei servizi alla città che appare, almeno dal punto di vista quantitativo, soddisfacente (in questa direzione vanno anche le risultanze dei Questionari legati al processo partecipativo del PGT).

SP – Tra gli obiettivi del PGT particolare rilevanza assume quello indirizzato alla “qualificazione dei servizi comunali in funzione dei bisogni della cittadinanza”. Ne deriva che le scelte da assumere in sede di predisposizione del Piano dei Servizi e Piano delle Regole, mireranno a migliorare l’offerta di servizi esistente; senza omettere di avviare le opportune verifiche per l’inserimento di nuove funzioni o il potenziamento delle esistenti anche in ragione di eventuali dinamiche demografiche incrementali.

9.3 Le ricadute del PGT sulla sfera dei lavori pubblici

La riqualificazione è uno degli aspetti principali del programma dell'AC: trasformare Cornate, Colnago, Porto e Villa Paradiso in realtà ancora più a misura d'uomo di quanto sia oggi è un obiettivo irrinunciabile: ed è anche la manifestazione più evidente del buon esito di una corretta pianificazione.

Gli obiettivi in materia di lavori pubblici sono pertanto quelli di realizzare:

- il completamento delle opere pubbliche in attuazione dei progetti finanziati;
 - interventi adeguati ai bisogni funzionali di ampliamento e di manutenzione delle strutture pubbliche: scuole; palestre; centro sportivo comunale;
 - la verifica delle reti tecnologiche (fognature, acqua, luce, gas, telefono, ecc.) con la realizzazione, ove necessario, del completamento e miglie delle reti in accordo con gli enti gestori (Idra, Cap, Enel, Enelgas, ecc.);
 - il rinnovamento ed ampliamento dell'illuminazione pubblica in attuazione delle norme di contenimento di inquinamento luminoso, risparmio energetico, con installazione impianto con fonti rinnovabili (pannelli solari, impianti fotovoltaici, etc.) sui fabbricati pubblici e per l'illuminazione pubblica;
 - il completamento delle sistemazioni delle piazze di Cornate, Colnago e Porto;
 - la progettazione e realizzazione della tangenziale di Cornate;
 - la promozione e partecipazione al progetto strategico di valorizzazione dell'Adda per creare un sistema turistico integrato e sostenibile.
-

CAPITOLO 10

DETERMINAZIONI DI PIANO

Nota introduttiva

Lo scenario strategico di PGT (cfr al Capitolo 9) ha definito il quadro di riferimento conoscitivo e orientativo per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione, qualificazione che hanno rilevanza strategica per la politica territoriale del Comune di Cornate d'Adda.

Gli obiettivi strategici comunali (unitamente agli Indirizzi e ai Progetti pilota) risultano coerenti con le previsioni di livello sovracomunale (cfr. al Capitolo 2). Gli obiettivi strategici risultano inoltre ambientalmente sostenibili in quanto: in continuità con il precedente strumento urbanistico comunale; e in linea con le attività avviate dal Comune in coordinamento con altre istituzioni (Parco Adda Nord, Navigli Lombardi s.c.a.r.l., Provincia di Monza Brianza).

Lo scenario strategico costituisce inoltre il riferimento per i successivi sviluppi del Documento di Piano, consentendo di arrivare alla definizione della proposta di pianificazione che evidenzia:

1. l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione per il comune (art. 8, comma 2 lettera a);
2. la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT (art. 8, comma 2 lettera b);
3. la formulazione di politiche di intervento e linee di azione per i sistemi funzionali della residenza, delle attività produttive primarie, secondarie, terziarie, ecc. (art. 8, comma 2 lettera c);
4. l'individuazione puntuale degli ambiti di trasformazione (art. 8, comma 2 lettera e);
5. la definizione di specifici criteri di applicazione nel caso in cui sia previsto l'utilizzo della compensazione, della perequazione e dell'incentivazione urbanistica.

Si tratta dei punti previsti dalla Delibera di Giunta Regionale del 1 ottobre 2008 n.8/8138 (Allegato 1) che definisce i criteri per la redazione del Documento di Piano (sulla base della costruzione dello scenario conoscitivo territoriale comunale), per i comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti (art.7, comma 3, L.R. n.12/05).

10.1 Determinazioni di Piano

Per meglio illustrare la correlazione tra le indicazioni della L.R. n.12/05 in materia di determinazioni di Piano (art.8 Documento di Piano), e le scelte del PGT di Cornate d'Adda, si è optato per una organizzazione in forma di tabella del contenuto. La tabella si compone di due colonne che sintetizzano la corrispondenza tra la legge e PGT.

10.1.1 Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione per il comune

La legge indica una condizione da rispettare ed un'esigenza da soddisfare: gli obiettivi strategici comunali devono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale¹⁰⁶.

INDICAZIONI DI LEGGE (cfr. all'art.8 L.R. n.12/05)	LE SCELTE DEL PGT DI CORNATE D'ADDA
COERENZA CON GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI NELLA PROPOSTA DEL PTR	Tra PGT e PTR emerge coerenza per gli aspetti ambientali e per le politiche riguardanti il paesaggio e il patrimonio culturale. In particolare il PGT in affinità con il PTR si propone di concorrere a promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema Adda per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale.
COERENZA CON EVENTUALI PREVISIONI / DISPOSIZIONI AD EFFICACIA PREVALENTE CONTENUTE IN ATTI DI PROGRAMMAZIONE E/O PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	<p>Il PGT trova coerenza con il PTC del PAN perché gli indirizzi previsti concorrono a tutelare e valorizzare i caratteri distintivi delle componenti: naturali, paesaggistiche, antropiche, storico-monumentali. Al tempo stesso il PGT introduce attività di fruizione, ricreative e culturali compatibili con l'assetto e con le esigenze di tutela paesistica.</p> <p>Mentre per gli ambiti di rilevanza naturalistica è favorito il riequilibrio ecologico attraverso la tutela e la ricostruzione delle risorse naturalistiche, sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento degli elementi strutturanti. Per gli elementi di interesse storico architettonico il PGT concorre alla valorizzazione e al recupero delle strutture qualificanti il paesaggio storico nel rispetto dei rapporti, anche di tipo percettivo e visuale con il contesto. Il PGT attiva sinergie per la valorizzazione dei percorsi di interesse paesistico con la loro qualificazione; salvaguardando e perfezionando le condizioni di libera fruizione visiva dei paesaggi lungo i percorsi fruitivi.</p> <p>Rispetto al redigendo PTCP di MB emerge un quadro di carattere generale con obiettivi alla macroscala, che però trovano molte intersezioni con gli indirizzi del PGT. In particolare per il quadro delle Opportunità è evidente la convergenza tra PTCP e PGT sulle politiche di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio (agricolo in particolare); sulla limitazione e contenimento della frammentazione del territorio unitamente alla razionalizzazione degli sviluppi insediativi; sulla costruzione di un sistema di ciclabilità capace di dare accessibilità ai luoghi della vita associata; sulla necessità di avviare e/o consolidare la vocazione turistica latente del territorio provinciale.</p>
EFFICACIA IN TERMINI DI SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA	<p>Il PGT si colloca nella logica del Master Plan dei Navigli, e prefigura le condizioni per una significativa politica indirizzata alla valorizzazione del Naviglio di Paderno (ovviamente in ambito comunale).</p> <p>Il PGT risulta in linea con le attività già avviate dal Comune in coordinamento con altre istituzioni (Parco Adda Nord, Navigli Lombardi s.c.a.r.l., Provincia di Monza Brianza, Ecomuseo di Leonardo).</p>
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	<p>Risulta contemplata in quanto in continuità con il precedente strumento urbanistico comunale. Inoltre il PGT prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 l'individuazione di ampie zone di territorio comunale come aree agricole strategiche; 2 la realizzazione di un sistema di compensazione ambientale legato ai piani attuativi; 3 la realizzazione di interventi di regimentazione idraulica del territorio comunale legati ai piani attuativi (in particolare nelle aree di trasformazione residenziale).

¹⁰⁶ È data ampia trattazione nel Capitolo 2 della Relazione "Le previsioni della pianificazione e programmazione sovraordinata", della coerenza tra PGT e pianificazione sovraordinata.

10.1.2 Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

INDICAZIONI DI LEGGE (cfr. all'art.8 L.R. n.12/05)	LE SCELTE DEL PGT DI CORNATE D'ADDA
MINIMIZZAZIONE DI CONSUMO DI SUOLO LIBERO	Vanno in questo senso le scelte di recupero delle corti; la previsione delle aree di trasformazione in ambiti di frangia urbana a connotazione residenziale; la conferma dei piani attuativi residenziali del Prg vigente.
RIQUALIFICAZIONE DI PARTI DEL TERRITORIO DEGRADATO O SOTTOUTILIZZATO	Vanno in questo senso le scelte di compensazione ambientale, la progettualità delle opere di compensazione connesse all'autostrada Pedemontana. L'individuazione degli Ambiti di trasformazione urbanistica come indicati nella tavola DP 3-01.
UTILIZZAZIONE OTTIMALE DELLE RISORSE TERRITORIALI, PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI ED ENERGETICHE	Carattere prevalente del PGT è quello di mirare alla valorizzazione delle risorse territoriali, per il tramite dell'avvio di una politica di fruizione sostenibile. A questo si lega la sfera dedicata diffusione delle tecniche di edilizia sostenibile: sia attraverso indirizzi normativi per la riduzione degli impatti ambientali per la promozione della bioedilizia, del verde e delle energie rinnovabili sia attraverso una azione di formazione e informazione sulle opportunità fornite dall'edilizia sostenibile.
OTTIMIZZAZIONE DELL'ASSETTO VIABILISTICO E DELLA MOBILITÀ	Le previsioni di nuove strade mirano a razionalizzare la rete decongestionando l'asse portante (SP 178) gravato da flussi di attraversamento. Gli ambiti di sviluppo produttivo si collocano in contesti già urbanizzati (che già hanno quella destinazione). Le aree di sviluppo residenziale insistono in contesti già serviti dalla viabilità locale o in ambiti urbanizzati (riuso aree dismesse). Inoltre le aree di trasformazione non interferiscono con la viabilità sovracomunale.
OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO	Le scelte di PGT, e del Piano dei Servizi sono indirizzate alla qualificazione dei servizi esistenti.

10.1.3 Determinazione di politiche di intervento e linee di azione per i sistemi funzionali della residenza, delle attività produttive primarie, secondarie, terziarie, ecc.

INDICAZIONI DI LEGGE (cfr. all'art.8 L.R. n.12/05)	SCELTE DI PGT
COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI STRATEGICI INDIVIDUATI	Il PGT non prevede poli produttivi, terziari, direzionali, commerciali: le aree produttive si collocano in adiacenza a quelle esistenti (in coerenza con le linee di indirizzo politico).
COERENZA DI EVENTUALI PREVISIONI DI RILEVANZA SOVRA COMUNALE RISPETTO AI LIVELLI DI GERARCHIA URBANA RICONOSCIBILI NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	Il PGT recepisce le scelte di rilevanza sovra comunale in materia di mobilità: autostrada Pedemontana e Gronda ferroviaria.
COMPATIBILITÀ CON L'ASSETTO VIABILISTICO E DELLA MOBILITÀ (ESISTENTE E PREVISTO)	Il PGT non risulta in contrasto con le scelte riguardanti l'assetto viabilistico e della mobilità (esistente e previsto).
RICERCA DELLA RAZIONALIZZAZIONE COMPLESSIVA DEGLI INSEDIAMENTI	Non sono previste macroscopiche espansioni: bensì il consolidamento delle propensioni insediative già in atto, per il tramite del perfezionamento dell'assetto urbano esistente.
REALIZZAZIONE DI EFFETTI SINERGICI POSITIVI TRA LE DIVERSE POLITICHE SETTORIALI	Il PGT fonda la sua programmazione e gestione sulla definizione di <i>Indirizzi strategici</i> tra loro correlati, e sul coordinamento tra le diverse politiche settoriali, in sinergia con enti e istituzioni e con particolare attenzione alla strategia attuativa (sostenibilità economico-finanziaria degli interventi, siano opere o azioni)
COMPATIBILITÀ CON LA DISTRIBUZIONE (ESISTENTE E PREVISTA) DEL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE (ANCHE A SCALA SOVRACOMUNALE)	Le verifiche condotte sulla dotazione di servizi indicano una sufficiente presenza di questi. Purtroppo il PGT prevede la qualificazione degli stessi (a partire da quelli pubblici), che nelle previsioni di incremento della popolazione risultano in grado di supportare l'eventuale aumento di abitanti: inoltre la collocazione dei servizi risulta soddisfacente rispetto alla configurazione territoriale delle tre frazioni.

10.1.4 Individuazione puntuale degli ambiti di trasformazione

INDICAZIONI DI LEGGE (cfr. all'art.8 L.R. n.12/05)	SCELTE DI PGT
<p>COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI STRATEGICI INDIVIDUATI NONCHÉ ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO PER I SISTEMI FUNZIONALI DELLA RESIDENZA, DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRIMARIE, SECONDARIE, TERZIARIE, ECC.</p>	<p>La ricerca della coerenza tra obiettivi e politiche di intervento è il filo conduttore delle scelte di pianificazione del PGT. Si consideri a titolo di esempio la scelta di contenere il consumo di suolo (obiettivo strategico) con la localizzazione dei pochi ambiti di trasformazione nelle aree intercluse, nelle aree a ridosso di comparti già urbanizzati e nel riuso delle aree dismesse (politica di intervento settoriale). Analogamente si può sostenere che l'obiettivo della valorizzazione turistica trova già parziale attuazione non solo con le scelte di PGT ma anche con le iniziative di partecipazione connesse al PGT.</p>
<p>INTERESSAMENTO DI PARTI DI CITTÀ O DI TERRITORIO CARATTERIZZATE DA PROCESSI DI DISMISSIONE GIÀ CONCLUSI O IN ATTO</p>	<p>Una significativa parte delle previsioni del PGT è incentrato sul riutilizzo delle aree industriali e artigianali dismesse (e in via di dismissione) all'interno del nucleo edificato. Si tratta delle Zone classificate dal Prg vigente come "D1a Insediamenti produttivi saturi", alcuni dei quali identificati nella tavola "DP_1.06 Obiettivi di piano" come <i>Ambiti di trasformazione a breve e medio termine</i>.</p>
<p>INTERESSAMENTO DI PARTI DI CITTÀ O DI TERRITORIO CARATTERIZZATE DA UNO STATO DI ABBANDONO O DI DEGRADO URBANISTICO E/O PAESAGGISTICO</p>	<p>Pur non presentando ambiti interessati da un vero degrado urbanistico e/o paesaggistico o sottoutilizzo, il PGT prevede l'avvio di una politica di interventi microubanistici e paesaggistici indirizzata al recupero e riqualificazione di quegli ambiti interessati da processi di abbandono: come nel caso del patrimonio rurale storico, di alcune corti, di alcune aree in prossimità dell'Adda, del Comparto produttivo di via Matteotti.</p>

10.1.5 Definizione di criteri per l'utilizzo della compensazione, perequazione e incentivazione¹⁰⁷

INDICAZIONI DI LEGGE (cfr. all'art.8 L.R. n.12/05)	SCELTE DI PGT
<p>DEFINIRE SPECIFICI CRITERI DI APPLICAZIONE NEL CASO IN CUI SIA PREVISTO L'UTILIZZO DELLA COMPENSAZIONE, DELLA PEREQUAZIONE E DELL'INCENTIVAZIONE URBANISTICA</p>	<p>L'Amministrazione di Cornate d'Adda ha deciso di prevedere l'utilizzo di questa opportunità, subordinandola agli esiti della redazione del Piano dei Servizi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) come modalità di gestione delle trasformazioni urbane e di realizzazione dei servizi; 2) come strumenti per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione e qualificazione paesaggistico-ambientale, di accrescimento dei livelli di fruizione del sistema Adda, e di condivisione e sostenibilità economica nell'attuazione degli obiettivi di PGT (nonché dei Progetti pilota del PGT).

¹⁰⁷ Per un maggior dettaglio vedi il Capitolo 13 "Strategia attuativa del PGT".

10.2 Previsione di incremento della popolazione nel decennio 2010-2020

L'andamento demografico negli ultimi anni ha visto una crescita costante della popolazione che è passata dai 8.987 abitanti del 1998 ai 10.216 abitanti del 2009 (a fine gennaio 2010 gli abitanti sono 10.225). Alla crescita 1999-2000 fa seguito una diminuzione nel 2001, poi un incremento nel 2002-2004. Nel 2005 i valori si abbassano per riprendersi nel 2006-2007, e registrare una flessione nel 2008. Nel 2009 si supera la soglia dei 10mila residenti.

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE
1998	8.987
1999	9.060
2000	9.165
2001	9.241
2002	9.348
2003	9.470
2004	9.596
2005	9.582
2006	9.677
2007	9.833
2008	9.978
2009	10.216

Tabella 42 – Popolazione residente a Cornate d'Adda dal 1998 al 2010

Alla luce di questa dinamica passata sono stati sviluppate tre proiezioni diverse: bassa, media, alta. Il quadro che emerge è quello di un possibile (non certo) quadro di incremento dei residenti, con gli stessi andamenti del passato decennio. Nell'ipotesi alta con tasso di natalità alto e di mortalità basso, la proiezione da un incremento teorico di circa 1.000 unità (lo stesso sviluppo verificatosi nel periodo 2001-2010 che ha visto un incremento di 977 abitanti).

ANNO	IPOTESI BASE	IPOTESI ALTA	IPOTESI BASSA
2010	10.451	10.451	10.451
2011	10.485	10.531	10.446
2012	10.519	10.612	10.441
2013	10.554	10.695	10.436
2014	10.589	10.780	10.431
2015	10.625	10.867	10.426
2016	10.661	10.955	10.421
2017	10.698	11.045	10.417
2018	10.736	11.138	10.412
2019	10.774	11.232	10.408
2020	10.813	11.328	10.403

Tabella 43 – Proiezione della popolazione residente al 2020

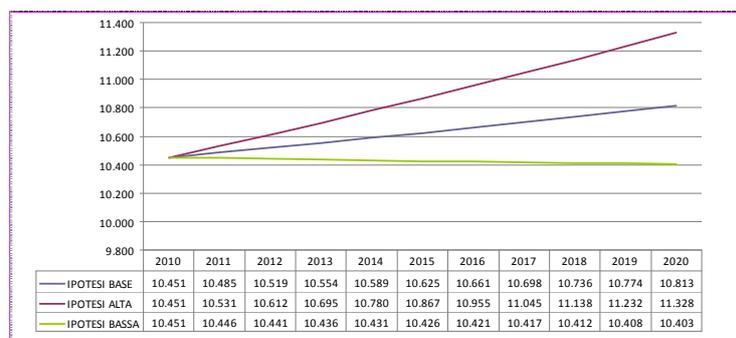


Grafico 14 – Proiezione della proiezione della popolazione residente al 2020

IPOTESI BASE

Natalità popolazione autoctona 0,98% e Mortalità popolazione autoctona 0,86%

Natalità popolazione straniera 2,44% e Mortalità popolazione straniera 0,09%

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE					POPOLAZIONE STRANIERA					POPOLAZIONE AUTOCTONA				
	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità straniera	Tasso di mortalità straniero	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità autoctono	Tasso di mortalità autoctono
2020	10.813	123	84	1,13%	0,77%	1.195	28	1	2,44%	0,09%	9.619	94	83	0,98%	0,86%
2019	10.774	122	84	1,13%	0,78%	1.167	28	1	2,44%	0,09%	9.607	94	83	0,98%	0,86%
2018	10.736	121	83	1,13%	0,78%	1.140	27	1	2,44%	0,09%	9.596	94	82	0,98%	0,86%
2017	10.698	120	83	1,13%	0,78%	1.114	27	1	2,44%	0,09%	9.584	94	82	0,98%	0,86%
2016	10.661	120	83	1,12%	0,78%	1.089	26	1	2,44%	0,09%	9.573	94	82	0,98%	0,86%
2015	10.625	119	83	1,12%	0,78%	1.064	25	1	2,44%	0,09%	9.561	94	82	0,98%	0,86%
2014	10.589	118	83	1,12%	0,78%	1.039	25	1	2,44%	0,09%	9.550	93	82	0,98%	0,86%
2013	10.554	118	83	1,11%	0,78%	1.015	24	1	2,44%	0,09%	9.538	93	82	0,98%	0,86%
2012	10.519	117	83	1,11%	0,79%	992	24	1	2,44%	0,09%	9.527	93	82	0,98%	0,86%
2011	10.485	116	83	1,11%	0,79%	969	23	1	2,44%	0,09%	9.515	93	82	0,98%	0,86%
2010 ¹⁰⁸	10.451	102	72	0,98%	0,69%	947	23	3	2,43%	0,32%	9.504	79	69	0,83%	0,73%

Tabella 44 - Cornate d'Adda Previsioni della popolazione al 2020 - IPOTESI BASE

IPOTESI BASSA

Natalità popolazione autoctona 0,86% e Mortalità popolazione autoctona 1,00%

Natalità popolazione straniera 1,26% e Mortalità popolazione straniera 0,40%

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE					POPOLAZIONE STRANIERA					POPOLAZIONE AUTOCTONA				
	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità straniera	Tasso di mortalità straniero	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità autoctono	Tasso di mortalità autoctono
2020	10.403	94	98	0,90%	0,94%	1.032	13	4	1,26%	0,40%	9.372	81	94	0,86%	1,00%
2019	10.408	94	98	0,90%	0,94%	1.023	13	4	1,26%	0,40%	9.385	81	94	0,86%	1,00%
2018	10.412	94	98	0,90%	0,94%	1.014	13	4	1,26%	0,40%	9.398	81	94	0,86%	1,00%
2017	10.417	94	98	0,90%	0,94%	1.006	13	4	1,26%	0,40%	9.411	81	94	0,86%	1,00%
2016	10.421	94	98	0,90%	0,94%	997	12	4	1,26%	0,40%	9.424	81	94	0,86%	1,00%
2015	10.426	94	98	0,90%	0,94%	988	12	4	1,26%	0,40%	9.438	81	95	0,86%	1,00%
2014	10.431	94	99	0,90%	0,94%	980	12	4	1,26%	0,40%	9.451	81	95	0,86%	1,00%
2013	10.436	94	99	0,90%	0,95%	972	12	4	1,26%	0,40%	9.464	82	95	0,86%	1,00%
2012	10.441	94	99	0,90%	0,95%	963	12	4	1,26%	0,40%	9.477	82	95	0,86%	1,00%
2011	10.446	94	99	0,90%	0,95%	955	12	4	1,26%	0,40%	9.491	82	95	0,86%	1,00%
2010 ¹⁰⁹	10.451	102	72	0,98%	0,69%	947	23	3	2,43%	0,32%	9.504	79	69	0,83%	0,73%

Tabella 45 - Cornate d'Adda Previsioni della popolazione al 2020 - IPOTESI BASSA

IPOTESI ALTA

Natalità popolazione autoctona 1,16% e Mortalità popolazione autoctona 0,70%

Natalità popolazione straniera 3,82% e Mortalità popolazione straniera 0,00%

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE					POPOLAZIONE STRANIERA					POPOLAZIONE AUTOCTONA				
	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità straniera	Tasso di mortalità straniero	Totale	Nati	Morti	Tasso di natalità autoctono	Tasso di mortalità autoctono
2020	11.328	166	69	1,46%	0,61%	1.378	51	0	3,82%	0,00%	9.950	115	69	1,16%	0,70%
2019	11.232	163	69	1,45%	0,61%	1.327	49	0	3,82%	0,00%	9.905	114	69	1,16%	0,70%
2018	11.138	161	69	1,44%	0,62%	1.278	47	0	3,82%	0,00%	9.859	114	69	1,16%	0,70%
2017	11.045	159	68	1,44%	0,62%	1.231	45	0	3,82%	0,00%	9.814	113	68	1,16%	0,70%
2016	10.955	156	68	1,43%	0,62%	1.186	44	0	3,82%	0,00%	9.769	113	68	1,16%	0,70%
2015	10.867	154	68	1,42%	0,62%	1.142	42	0	3,82%	0,00%	9.725	112	68	1,16%	0,70%
2014	10.780	152	67	1,41%	0,63%	1.100	40	0	3,82%	0,00%	9.680	112	67	1,16%	0,70%
2013	10.695	150	67	1,40%	0,63%	1.060	39	0	3,82%	0,00%	9.636	111	67	1,16%	0,70%
2012	10.612	148	67	1,40%	0,63%	1.021	38	0	3,82%	0,00%	9.592	111	67	1,16%	0,70%
2011	10.531	146	67	1,39%	0,63%	983	36	0	3,82%	0,00%	9.548	110	67	1,16%	0,70%
2010 ¹¹⁰	10.451	102	72	0,98%	0,69%	947	23	3	2,43%	0,32%	9.504	79	69	0,83%	0,73%

Tabella 46 - Cornate d'Adda Previsioni della popolazione al 2020 - IPOTESI ALTA

¹⁰⁸ Alla data del 31 Dicembre 2010.

¹⁰⁹ Idem.

¹¹⁰ Idem.

10.3 Ambiti di trasformazione residenziale e popolazione teorica del PGT

È opportuno premettere che le indicazioni quantitative di questo paragrafo illustrano un corrispondente valore teorico di popolazione insediabile a seguito della realizzazione degli ambiti di trasformazione residenziale (*sono collocate in allegato le schede progettuali degli AT principali*). È indiscutibile che si tratta di una simulazione che potrà discostarsi dalla realtà della futura attuazione del PGT. Ovviamente questo scostamento non è una peculiarità di questo PGT ne tantomeno della realtà cornatese: anche l'attuazione del precedente strumento urbanistico registra infatti questa dinamica. Il PRG vigente prevedeva al settembre 2002¹¹¹ una *capacità insediativa teorica* di 2.335 abitanti¹¹², che andavano ad aggiungersi ai 9.165 residenti registrati a quella data. Il totale della popolazione prevista al decennio dal PRG vigente era quindi di 11.500 abitanti. La popolazione registrata al 31 dicembre 2009 era di 9.833 abitanti, mentre la popolazione al 30 aprile 2010 era 10.291 abitanti. Ne deriva che alla stima crescita teorica del PRG vigente di +2.335 abitanti ha corrisposto una crescita reale al 2010 di +1.126 abitanti, con una difformità di -1.209 abitanti (da notare l'aumento di 1.126 abitanti tra il 2001 e il 2010, a fronte dell'incremento di +922 abitanti registrato tra il 1991 e il 2001).

ID	AMBITO DI TRASFORMAZ. RESIDENZIALE	ST MQ	VOLUMETRIA EDIFICABILE			POPOLAZIONE TEORICA		
			MAX (iet ¹¹³ 0,20)	MEDIA (iet 0,15)	MIN (iet 0,10)	VOL. MAX (1 ab./150 mc)	VOL. MED (1 ab./150 mc)	VOL. MIN (1 ab./150 mc)
AT 1	PORTO SUPERIORE	10.917	0	0	0	0	0	0
AT 2	VIA GRANDI	8.880	5.328	3.996	2.664	36	27	18
AT 3	VIA GRANDI	2.980	1.788	1.341	894	12	9	6
AT 5	VIA SAURO	16.283	9.770	7.327	4.885	65	49	33
AT 6	VIA PASTORE	19.525	11.715	8.786	5.858	78	59	39
AT 7	VIA PASTORE							
AT 19	VIA N. SAURO	7.243	4.346	3.259	2.173	29	22	14
AT 15	AREA VIA ALFIERI	12.405	7.443	5.582	3.722	50	37	25
TOTALE		71.376	40.390	30.292	20.195	270	202	135
ID	AMBITO DI COMPLETAMENTO	ST MQ	MAX (iet 0,20)	MEDIA (iet 0,15)	MIN (iet 0,10)	VOL. MAX (1 ab./150 mc)	VOL. MED (1 ab./150 mc)	VOL. MIN (1 ab./150 mc)
AT 4	VIA MONS. CACCIA	1.300	780,00	585,00	390	5	4	3
AT 8	VIA MATTEOTTI ¹¹⁴	5.050	0,00	0,00	0,00	0	0	0
AT 12	VIA L. DA VINCI	0	2.040,00	1.530,00	1.020	14	10	7
AT 13	VIA LANZI	6.605	3.963,00	2.972,25	1.982	26	20	13
AT 14	VIA S. GIUSEPPE	2.597	1.558,20	1.168,65	779	10	8	5
AT 26	VIA DON STURZO	410	582,00	436,50	291	4	3	2
AT 27	VIA I MAGGIO	1.500	0,00	0,00	0,00	0	0	0
TOTALE		17.462	8.923	6.692	4.462	59	45	30
TOTALE MQ		88.838						
TOTALE VOLUMETRIA EDIFICABILE			49.313	36.984	24.657			
TOTALE POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE						329	247	165

Tabella 47 - Ipotesi di dimensionamento degli ambiti di trasformazione residenziale e della popolazione teorica

La Tabella 47 identifica per gli ambiti di trasformazione residenziale (come individuati nella Tavola DP.3_01 *Ambiti di trasformazione*), tre differenti *indici di edificazione territoriale*

¹¹¹ È opportuno ricordare che i lavori di redazione del PRG sono iniziati nel 1997.

¹¹² Di cui: in Zona A 256, in Zona B 1.210, e in Zona C 869 abitanti.

¹¹³ "iet" sta per Indice di edificabilità territoriale.

¹¹⁴ Trattasi di un ambito consolidato unitario ai fini del Documento di Piano, ma costituito da un insieme di differenti proprietà.

(minimo, medio e massimo) per arrivare a stimare una corrispondente volumetria e quindi una popolazione teorica (derivato dall'assegnazione di 1 abitante virtuale ogni 150 mc).

Questi indici sono il risultato di un insieme di indagini e riflessioni urbanistiche e amministrative, che si fondano sulle *linee guida* politiche del PGT poi confluite negli *Obiettivi* e negli *Indirizzi* di PGT (cfr ai Capitoli 8 e 9): in particolare gli obiettivi di riferimento sono quelli di contenere il consumo di suolo libero, e quello di limitare lo sviluppo in altezza dei nuovi fabbricati residenziali. La scelta definitiva di uno dei tre indici indicati (o più di uno, o uno intermedio ai tre, o uno differente) è stata subordinata agli esiti della redazione del Piano dei Servizi e del quadro economico-finanziario connesso. Anche se la propensione dell'Amministrazione comunale è, ad oggi, quello di indirizzarsi verso l'indice più basso.

Come si evince dalla Tabella 47 il corrispettivo valore di popolazione teorica insediabile registra valori molto contenuti: si passa da una popolazione teorica di 329 abitanti nel caso dell'indice massimo, a 247 dell'indice medio a 165 abitanti teorici dell'indice minimo. Ben lontani quindi dai valori espressi dal PRG vigente che indicava per le sole aree di espansione (le Zone C di nuova edificazione assimilabili alle aree di trasformazione del PGT) il valore di 869 nuovi abitanti teorici. È opportuno ricordare che agli abitanti teorici della Tabella 47 (prescindendo dal valore derivato dall'indice scelto), andranno successivamente sommati gli abitanti teorici derivanti dalle eventuali riconversioni delle aree artigianali dismesse collocate in ambito urbano (si tratta delle aree indicate dal PRG come *Zona D1a Insediamenti produttivi saturi*).

10.3.1 Ambiti di trasformazione residenziale definitivi

A seguito della redazione del Piano dei Servizi e della definizione dell'azonamento, risultano per le Aree di Trasformazione residenziale nuovi i valori indicati nella Tabella 47 bis. Le differenze sono derivate dal perfezionamento della perimetrazione di tali ambiti, effettuata sulla base catastale (la prima ipotesi era definita sull'aerofotogrammetrico). Si è ritenuto opportuno sviluppare tale verifica per prevenire contenziosi successivi: la base catastale risulta infatti più precisa in merito all'assetto proprietario rispetto alla base cartografica.

ID	AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	SUPERFICIE TERRITORIALE	VOLUMETRIA EDIFICABILE	Popolazione teorica (1 ab./150 mc)
AT 1	PORTO SUPERIORE	3.000	0	0
AT 2	VIA GRANDI	8.354	5.012	33
AT 5	VIA SAURO	10.293	6.176	41
AT 6	VIA PASTORE	9.028	5.417	36
AT 7	VIA PASTORE	14.897	8.938	60
AT 12	VIA L. DA VINCI	4.534	2.720	18
AT 13	VIA LANZI	6.506	6.499	43
AT 19	VIA SAN PIETRO	9.670	5.802	39
AT 15	AREA VIA ALFIERI	15.132	9.079	61
TOTALE VOLUMETRIA		81.414	49.644	331

Tabella 47 bis - Ipotesi di dimensionamento degli ambiti di trasformazione residenziale e popolazione teorica¹¹⁵

¹¹⁵ I valori in rosso nella tabella indicano l'aggiornamento effettuato con l'approvazione del PGT, a seguito dell'esame delle osservazioni: in questo caso la popolazione teorica passa dai 289 abitanti del PGT adottato ai 331 del PGT approvato.

10.4 Ambiti di trasformazione produttiva del PGT

È opportuno premettere che le indicazioni quantitative di questo paragrafo illustrano un valore preliminare di Slp insediabile; mentre definitiva risulta l'indicazione della Superficie Territoriale (ST in tabella) dei singoli ambiti di trasformazione, così come risultano individuati nella Tavola DP.3_01 *Ambiti di trasformazione*.

Il criterio principale che ha guidato l'identificazione degli ambiti di trasformazione produttiva è stato quello di privilegiare il consolidamento di aree già interessate dalla presenza di attività produttive, non perseguendo quindi una politica di frammentazione e diffusione (emersa peraltro in sede di presentazione delle *Istanze preliminari* dei cittadini, e in parte ereditata dall'attuazione del precedente strumento urbanistico comunale).

Questo principio non si discosta peraltro da quanto già individuato dal PRG vigente, che nel trattare gli indirizzi generali relativi agli insediamenti produttivi attribuiva una “ *valutazione positiva del consolidamento degli insediamenti industriali [...] purché questi siano adeguatamente allocati e trattati dal punto di vista ambientale ed infrastrutturale, rendendoli compatibili con gli obiettivi della riqualificazione dell'ecosistema e del paesaggio*”¹¹⁶.

Analogamente a quanto sviluppato per gli ambiti di trasformazione residenziale, questo orientamento è il risultato delle indagini e riflessioni (e delle dinamiche produttive in essere), che si fondano sulle *linee guida* politico-amministrative poi confluite negli *Obiettivi* e negli *Indirizzi* di PGT: in particolare quello di contenere il consumo di suolo.

ID ¹¹⁷	AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA	ST MQ	SLP REALIZZABILE	
			MAX (iet =0,60)	MIN (iet =0,50)
AT 10	VIA SAN LUIGI	26.351	17.491	13.176
AT 11	VIA GUIDO ROSSA	22.000	13.200	11.000
AT 16	TANGENZIALE DI COLNAGO	68.654	41.192	34.327
AT 17				
AT 21	VIA E. BERLINGUER	37.810	22.686	18.905
AT 23	VIA GUIDO ROSSA	2.750	1.650	1.375
TOTALE		157.565	96.219	78.783
ID	AMBITO DI COMPLETAMENTO	ST MQ	MAX (iet =0,20)	MIN (iet =0,10)
AT 9	VIA SAN LUIGI (ampliamento)	5.100	3.060,00	2.550,00
TOTALE AMBITI DI TRASFORMAZIONE		162.665	99.279	81.333

Tabella 48 - Ipotesi di dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttiva

La Tabella 48 identifica per gli ambiti di trasformazione produttiva (come individuati nella Tavola DP.3_01 *Ambiti di trasformazione*), due valori per arrivare a stimare una corrispondente Slp realizzabile.

Come si evince dalla Tabella 48 il corrispettivo valore di Slp realizzabile che va da un massimo, a 99.279 mq ad un valore minimo di 81.333 mq. A titolo di esempio si segnala che il PRG vigente identificava un valore di Slp insediabile nelle “Zone D” di 94.710 mq (così suddiviso:

¹¹⁶ PRG vigente, Relazione Generale, 2002.

¹¹⁷ Nell'elenco degli ID/identificativi non risultano i numeri 18 e 20 in quanto non risultano ambiti di trasformazione con caratteri analoghi a quelli della tabella; ma bensì ambiti di completamento. Manca inoltre l'AT 25 in quanto non prevista perchè ritirata l'istanza preliminare. L'AT 24 corrisponde all'ambito di potenziale ampliamento della zona sportiva, ma non rientra nel calcolo della capacità insediativa.

62.085 mq di Slp di nuova previsione a destinazione industriale e artigianale; 36.625 mq di Slp di nuova previsione a destinazione commerciale-direzionale). Anche in questo caso la scelta definitiva di uno dei due indici (o uno intermedio) era subordinata agli esiti della redazione del Piano dei Servizi e del quadro economico-finanziario connesso.

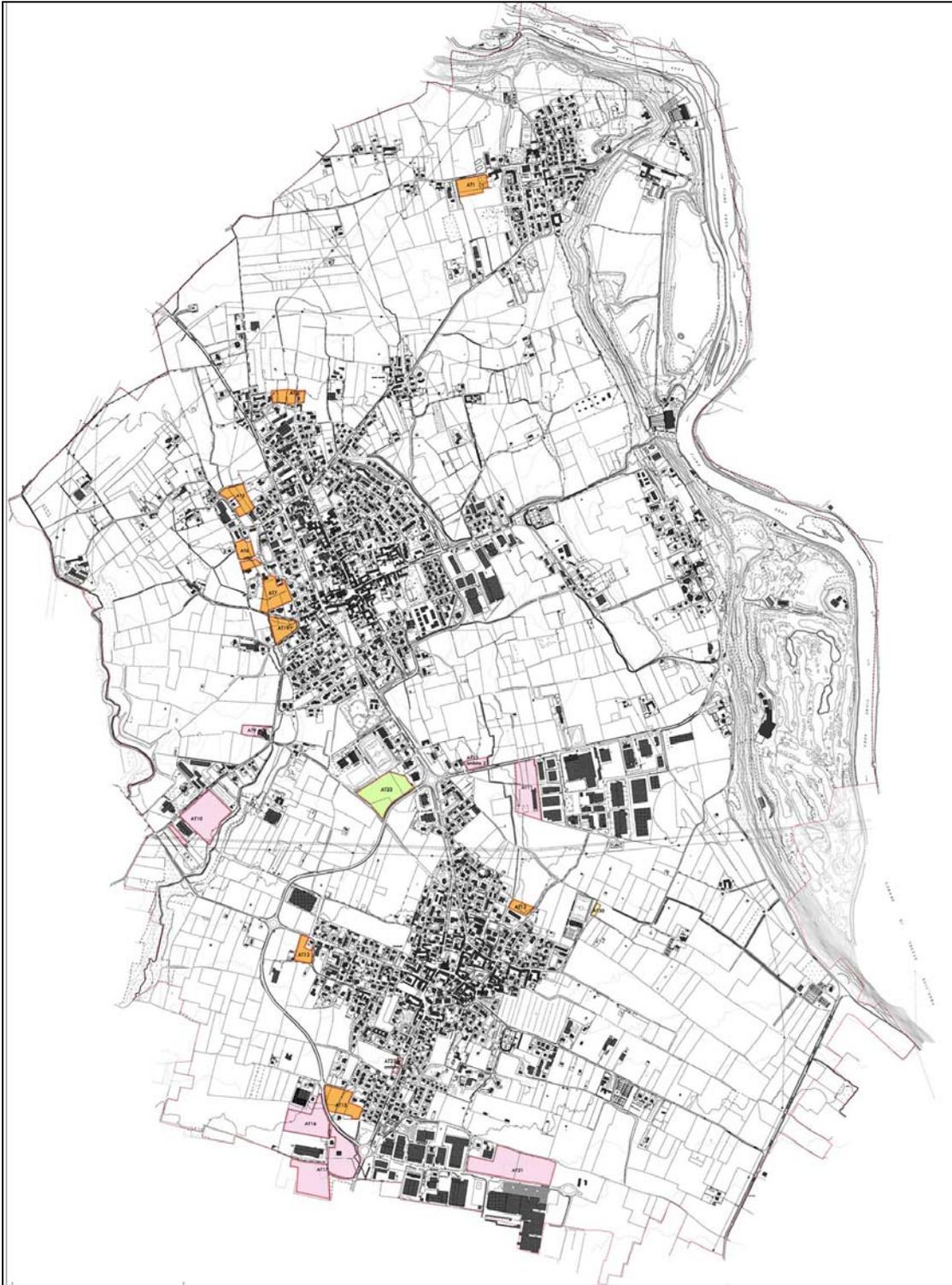
10.4.1 Ambiti di trasformazione produttiva definitivi

A seguito della redazione del Piano dei Servizi e della definizione dell'azzonamento, risultano per le Aree di Trasformazione produttiva nuovi i valori indicati nella Tabella 48 bis. Le differenze sono derivate dal perfezionamento della perimetrazione di tali ambiti, effettuata sulla base catastale (la prima ipotesi era definita sull'aerofotogrammetrico). In analogia con le aree di trasformazione residenziale si è ritenuto opportuno sviluppare tale verifica per prevenire contenziosi successivi: la base catastale risulta infatti più precisa in merito all'assetto proprietario rispetto alla base cartografica.

ID	AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA	ST MQ	SLP REALIZZABILE
			(iet =0,60)
AT 10	VIA SAN LUIGI	18.336	11.002
AT 11	VIA GUIDO ROSSA	22.741	13.645
AT 16	TANG. COLNAGO	21.473	12.884
AT 17	TANG. COLNAGO	41.950	25.170
AT 21	VIA BERLINGUER	38.456	23.074
AT 23	VIA .G. ROSSA	4.050	2.430
TOTALE		147.006	88.204

Tabella 48 bis - Ipotesi di dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttiva¹¹⁸

¹¹⁸ I valori in rosso nella tabella indicano l'aggiornamento effettuato con l'approvazione del PGT: in questo caso la slp realizzabile complessiva delle aree di trasformazione produttiva si riduce di 6.401 mq, passando da 94.605 mq del PGT adottato a 88.204 mq del PGT approvato.



**Figura 11 – Mappatura delle Aree di Trasformazione del PGT
(in giallo le AT residenziali, in viola le AT produttive, in verde le AT a servizi)**

CAPITOLO 11

IL PAESAGGIO: TUTELA E VALORIZZAZIONE

Nota metodologica introduttiva: la centralità del tema paesaggio nella redazione del PGT

La centralità del paesaggio parte anche dal “nuovo significato” (rinnovato rispetto a certa tradizione di studi) che devono assumere le attività di costruzione del quadro conoscitivo, e che in primo luogo deve dare sistematicità alle correlazioni con altre discipline.

La rappresentazione delle fenomeniche assume una innovata centralità. Analogamente cruciale è la sistematizzazione della costruzione di SIT, che nel PGT trova banco di prova, e nella gestione del PGT la sua applicazione: aggiornabilità, facilità di consultazione sono due chiavi di impostazione di questo lavoro.

La dimensione valutativa sul paesaggio risulta nodale: «come la Convenzione Europea sul Paesaggio invita a fare (art.6 “*valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate*”). È necessario sviluppare un ragionamento sulla valutazione dei paesaggi. Innanzitutto chiarendo che cosa intendere per “valutazione”. Se, infatti, utilizziamo un’accezione ampia di “valutazione”, come attribuzione di valore e di senso ai luoghi, la metodologia dovrebbe individuare le famiglie di significati cui fare riferimento, i criteri, i soggetti della valutazione, i modelli e le procedure valutative più idonee. Dovremmo pertanto assumere concezioni qualitative e non quantitative della valutazione, secondo modelli e procedure aperte, multidimensionali, multiattoriali. La soluzione consiste nel non introdurre una fase valutativa a sé stante, ma di esplicitare nello schema metodologico le operazioni che più esplicitamente rimandano alla messa in gioco di giudizi di valore. Come? Estrapolando tutto ciò che riguarda l’identificazione delle qualità, delle criticità e del rischio sia secondo i vari saperi disciplinari messi in gioco, sia in riferimento alla percezione collettiva delle qualità, dei rischi, ..., per poter confrontare, intersecare e far dialogare le valutazioni “esperte” con quelle derivanti dai saperi e dalle rappresentazioni locali» (cfr. a L.O.T.O.¹¹⁹)

Il rilievo dello stato attuale, per gli aspetti generali ha portato nel caso di questo PGT a tematismi e legende peculiari. Una legenda “dinamica” utile per la possibilità di evidenziare non solo gli elementi ma soprattutto le correlazioni tra questi: non si tratta di tematismi unificati, quanto di una base modificabile nella rappresentazione ma costante, così da mostrare l’incidenza di quell’elemento alle diverse scale (come nei diversi periodi storici, o nei diversi settori disciplinari: se un elemento è fondativo per il geologo dovrebbe esserlo anche per l’architetto e l’urbanista).

11.1 Lo scenario per una possibile valorizzazione del paesaggio di Cornate d’Adda

Una nuova economia per il territorio di Cornate d’Adda e del medio corso dell’Adda può essere incentrata sulla valorizzazione dei beni esistenti, in primis lo straordinario paesaggio ereditato dalla storia e dal lavoro degli uomini. Caratteristica dell’ambito esteso oltre i confini amministrativi di Cornate d’Adda è una compresenza di differenti vocazioni: all’economia rurale si intrecciano industria, artigianato, commercio, supportati da una rete infrastrutturale

¹¹⁹ L.O.T.O. Landscape Opportunities for Territorial Organization. È un progetto (Interreg IIIB – CADSES, 2004-2006) coordinato dalla Regione Lombardia, sul tema del paesaggio.

esistente e prevista (Pedemontana) con differenti gerarchie che assicura relazioni con il restante della Lombardia. A queste condizioni si affianca una straordinaria dotazione di beni ambientali, paesaggistici, culturali e storici solo in parte valorizzati: dai Navigli di Paderno al villaggio operaio di Crespi d'Adda, dal Santuario della Madonna della Rocchetta ai centri storici delle frazioni che compongono Cornate d'Adda.

In questo scenario la risorsa turismo-fruizione non è compiutamente espressa: si è ancora all'inizio di un processo che può trovare un opportuno e irrinunciabile coordinamento, al fine di cogliere le occasioni che si presenteranno a breve (cfr. EXPO 2015 ad esempio).

Ne deriva la necessità di una riflessione su cosa significhi oggi paesaggio e turismo, e soprattutto su cosa debbano significare questi due temi per Cornate d'Adda e per i territori del medio corso dell'Adda.

Una corretta valorizzazione del paesaggio potrà attualizzare antiche vocazioni, rafforzabili dal punto di vista "economico" in ragione della massa critica di popolazione dell'area comprendente le province di Milano, Bergamo e Lecco (il sistema Adda come *parco suburbano delle città* suddette?). Al tempo stesso la politica di valorizzazione turistica –nelle forme e articolazioni che potrà assumere- porterà un valore aggiunto in termini di usi di città alle popolazioni residenti nei comuni promotori delle iniziative.

In questo quadro non va trascurato il fatto che la Regione Lombardia nel 2001 ha individuato l'area del Medio Corso dell'Adda (con Crespi d'Adda sito UNESCO dal 1995) come strategica per lo sviluppo di un "sistema turistico locale" (cfr. Legge Quadro n.135/01). La *mappa dei temi chiave* elaborata a quella data è tutt'oggi di utile orientamento, mentre l'assetto del *sistema urbano* evidenzia un ulteriore livello di potenzialità del contesto, legato alla vicinanza con Milano, Monza, Lecco e Bergamo, configurando un ambito di fruibilità per i beni (culturali e naturali) presenti, allargabile alle popolazioni dei capoluoghi e dei relativi territori (per oltre 5milioni di abitanti).

Ma ad oggi una vera e propria politica di valorizzazione della fruizione, incentrata sulla sostenibilità dello scenario economico generale e sulla sostenibilità di micro interventi non è ancora compiutamente sviluppata. In questo scenario le presenze paesaggistico-ambientali in Cornate d'Adda (la risorsa acqua in particolare nell'accezione larga attribuibile al fiume Adda e agli ambienti-paesaggi lungo il suo corso, ma non esclusivamente a ridosso di esso) costituiscono una peculiarità indissolubile del contesto paesaggistico cornatese, comunque correlati con il processo di antropizzazione storico e in atto.

Tutela e valorizzazione dovranno perciò rafforzare le potenziali connessioni degli spazi aperti ad intersezione dei sistemi ambientali riconosciuti (RER e REC ad esempio), non per sommatoria di interventi ma con un progetto di coordinamento unitario anche di livello sovracomunale (quindi non ascrivibile al solo PGT), non indirizzato alla musealizzazione ma al ri-uso del patrimonio paesaggistico-ambientale ai fini economici: nel senso di uno sviluppo compatibile e del rafforzamento della fruizione dei beni per una valorizzazione del territorio.

11.2 La carta della sensibilità paesistica dei luoghi

La Tavola DP.1_08 *Carta della sensibilità paesistica dei luoghi* traduce i contenuti degli elaborati ricognitivi su vincoli, ambiente e paesaggio, in un elaborato di sintesi. Al contempo costituisce uno strumento interpretativo della tematica paesaggistica-ambientale caratterizzante i luoghi di Cornate d'Adda ad uso degli attori interessati alle trasformazioni, in particolare dell'UTC e degli organi istituzionali preposti al governo del territorio.

Il territorio comunale viene articolato, secondo le indicazioni delle linee guida regionali, in cinque classi-ambiti omogenei di sensibilità/vulnerabilità paesistica:

- classe 1 molto bassa;
- classe 2 bassa;
- classe 3 media;
- classe 4 alta;
- classe 5 molto alta.

La classificazione assume efficacia cogente in sede di “esame paesistico dei progetti” di cui alla D.G.R. 08-11-2002, n°7/11045. Si spiegano in tabella i criteri e i parametri assunti nella redazione della carta, che si propongono come guida per l’esame paesistico citato, oltre che per la progettazione.

CLASSE	AMBITO
5	L’ambito comprende il territorio individuato in parte dalla rete ecologica provinciale del PTCP (MI), in parte compreso nel perimetro del Parco Adda Nord.
	L’ambito comprende il sistema paesaggistico-ambientale prossimo al fiume Adda; a partire dalla soglia di depressione scavata dal fiume, corrispondente al salto di quota definito dalla viabilità (storica) di connessione nord-sud passante per Villa Paradiso.
4	L’ambito comprende i nuclei di antica formazione che, per quanto trasformati, conservano impianto e caratteri storici significativi per la permanenza del tracciato, per il rapporto tra l’edificazione a cortina e lo spazio pubblico; e per la presenza di emergenze architettoniche e storiche, e i giardini storici.
	L’ambito comprende le aree agricole strategiche. Gli insediamenti rurali di interesse storico.
3	L’ambito comprende le aree edificate ed inedificate di frangia urbana, appartenenti al tessuto urbano consolidato.
	L’ambito comprende le aree agricole non strategiche.
2	L’ambito comprende le zone produttive (industriali, artigianali e commerciali) non confinanti con le zone residenziali (o in prossimità di esse seppur separate da una viabilità e/o da aree di filtro ad altra destinazione).
1	<i>Non sono individuati ambiti di classe 1.</i>

Tabella 49 – Classificazione della sensibilità paesistica dei luoghi

La normativa del Piano delle regole indica l’articolazione del territorio comunale in classi di sensibilità paesistica, e precisa gli obiettivi proposti ai progetti di interventi di trasformazione.

	CONFINE COMUNALE
	PARCO ADDA NORD
	CLASSE DI SENSIBILITA' 1 (NON PRESENTE)
	CLASSE DI SENSIBILITA' 2
	CLASSE DI SENSIBILITA' 3
	CLASSE DI SENSIBILITA' 4
	CLASSE DI SENSIBILITA' 5
	EDIFICI MERITEVOLI DI CONSERVAZIONE
	EDIFICI VINCOLATI (articolo 9, Lgs. 22.01.2004 n. 42)

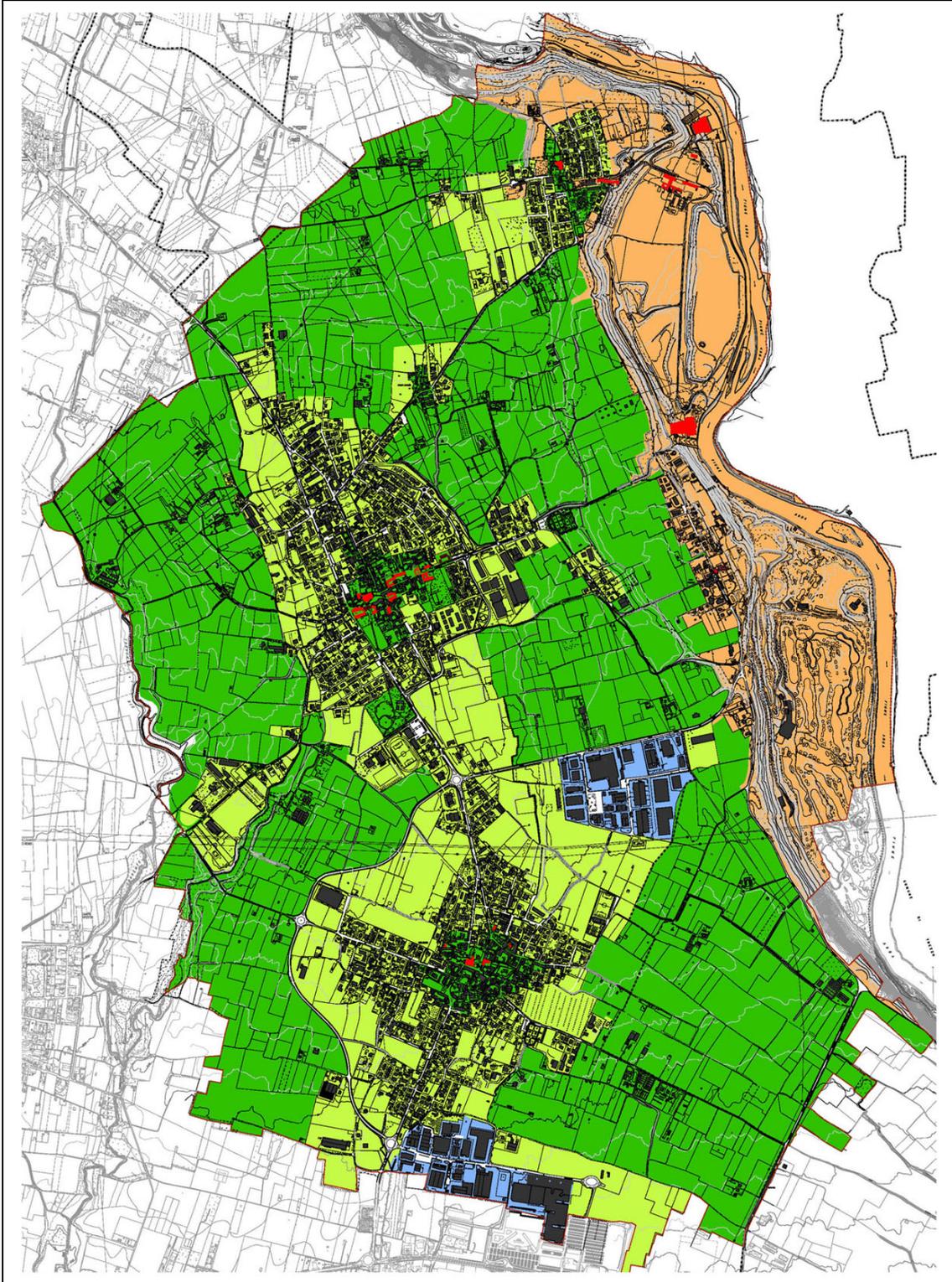


Figura 12 - DP.1_08 Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

CAPITOLO 12

I PROGETTI PILOTA

Nota introduttiva: cosa sono i Progetti pilota

I *Progetti pilota* rappresentano un primo livello di sviluppo delle scelte (preliminari, ma non generiche) di pianificazione contenute nel Documento di Piano. Unitamente alle *Linee guida* dettate dall'Amministrazione comunale prima dell'avvio della redazione del PGT, e insieme ai successivi Indirizzi strategici per il PGT (cfr al Capitolo 9), i *Progetti pilota* definiscono la strategia attuativa che accompagna le scelte di consolidamento della città pubblica (Piano dei Servizi) e di azionamento (Piano delle regole).

Nel corso della redazione del Documento di Piano si sono manifestate¹²⁰ una serie di favorevoli condizioni che hanno consentito di prefigurare un primo insieme di interventi determinanti per lo sviluppo di Cornate d'Adda (e correggere l'impostazione iniziale dei Progetti Pilota).

Le condizioni incontrate che hanno portato all'identificazione dei Progetti pilota sono:

1. le linee politico – amministrative in materia di urbanistica, territorio e lavori pubblici;
2. lo stato dell'arte della pianificazione vigente di livello comunale (che necessita ovviamente di una riconfigurazione);
3. le previsioni infrastrutturali di livello macroterritoriale (cfr all'Autostrada Pedemontana e alla Gronda ferroviaria);
4. lo stato di fatto del territorio cornatese così come emergeva dalle attività di analisi;
5. le sollecitazioni provenienti dalle *Istanze preliminari* presentate dai cittadini portatori di interessi individuali o collettivi;
6. le prospettive di sviluppo di Cornate d'Adda all'interno di uno scenario più esteso rappresentato dalle potenzialità inesprese del medio corso dell'Adda;
7. le risultanze del Documento di scoping (cfr alla VAS).

I Progetti pilota sono quindi delle vere e proprie progettualità che per la natura nodale che rivestono, si configurano come priorità di intervento: questa priorità è anche determinata dall'elevato livello di fattibilità degli stessi. Non sono infatti il risultato di una esercitazione accademica indirizzata ad evidenziare un quadro astratto e suggestivo di interventi. Sono al contrario una prima trasposizione progettuale delle condizioni e delle opportunità che già oggi offre il contesto di Cornate d'Adda: sono cioè possibili operazioni che necessitano di essere incardinate in uno scenario più generale (che è rappresentato dal PGT) e di essere poi accompagnate nella loro attuazione con l'attenta regia dell'Amministrazione comunale.

I Progetti pilota individuati (al momento della redazione del Documento di Piano, quindi non necessariamente i soli da sviluppare) sono i seguenti¹²¹:

1. IL RECUPERO DI VILLA BIFFI.
2. LA VALORIZZAZIONE DI C.NA MONZINI RUSCA.
3. IL RECUPERO DELLE CASCINE STORICHE DISMESSE.
4. LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA RICETTIVO INTEGRATO.
5. LA FRUIZIONE TURISTICA SOSTENIBILE.
6. LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI: IL PARCO ARCHEOLOGICO.
7. LO SPAZIO DI RAPPRESENTANZA DEL COMUNE E/O LA CASA DELLE ASSOCIAZIONI.

¹²⁰ In concomitanza con l'avvio del processo partecipativo del PGT.

¹²¹ Altri Progetti pilota come la Rete delle ciclabili o la Qualificazione del centro sportivo, sono trattati nel Piano delle Regole.

Per dare ulteriore solidità ai Progetti pilota, si è definito con il Documento di Piano un “percorso” ottimale per il loro sviluppo e la loro attuazione: ovviamente lo schema mira alla semplificazione e quindi è plausibile pensare che nello sviluppo di ogni progetto pilota emergano delle specificità che portano a modificare e perfezionare lo schema.

Le attività da sviluppare al meglio per ogni progetto pilota sono le seguenti:

- 1) Definire lo scenario di intervento identificando la funzione da insediare; verificando il livello fattibilità economico-finanziaria con eventuali alternative (è lo sviluppo dei Progetti pilota condotto dagli estensori del PGT unitamente all’UTC, che si articola nei successivi paragrafi).
- 2) Verifica della fattibilità con gli assessorati competenti e con il Sindaco.
- 3) Discussione in Giunta Comunale per la condivisione della strategia e delle scelte progettuali.
- 4) Incontro con la proprietà/operatore (con la regia dell’Amministrazione comunale).
- 5) Se la proposta è condivisa si passa allo sviluppo di un *Master plan* (a cura della proprietà con professionisti da incaricare dall’operatore, costo a carico della proprietà).
- 6) Se la proposta di *Master plan* è condivisa si passa alla definizione di una *Bozza Protocollo di Intesa* tra proprietà/operatore e Amministrazione Comunale.
- 7) Se la proposta di *Master plan* e la *Bozza Protocollo di Intesa* sono assentite dalle parti si definisce un possibile azionamento funzionale allo specifico intervento (recepimento nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi di quanto stabilito già in sede di Documento di Piano), dando così un primo livello di attuazione al Documento di Piano e quindi del PGT.
- 8) Adozione e approvazione del PGT.
- 9) Sottoscrizione *Protocollo di Intesa* e avvio della procedura di attuazione dell’intervento.

1. IL COMUNE DELINEA UNA PROPOSTA PRELIMINARE che è contenuta nel Documento di Piano (che sostiene peraltro lo scenario delineato dagli indirizzi del PGT).

2 SOTTOPONE LA PROPOSTA AL SOGGETTO INTERESSATO (privato o pubblico) e la discute preventivamente per verificare congiuntamente la sostenibilità dell’iniziativa.

3 IL SOGGETTO SVILUPPA UNA RIFLESSIONE E RISPONDE AL COMUNE (cioè verifica dal punto di vista settoriale la sostenibilità della proposta), eventualmente identifica delle alternative.

4a SE LE VISIONI COLLIMANO, IL PRIVATO ELABORA UN MASTERPLAN (investendo delle risorse proprie) per sviluppare l’idea proposta dal Documento di Piano.

4b IL COMUNE CURA LA SFERA URBANISTICA (che potrà confluire nel PGT) affinché non ci siano successivi conflitti con la definizione del nuovo strumento urbanistico comunale, ricercando le sinergie con la pianificazione di livello superiore.

5 IL MASTEPLAN PORTA ALLA DEFINIZIONE DI UNA BOZZA DI *PROTOCOLLO DI ACCORDO*: ad approvazione del PGT si saranno create le condizioni per avviare l’intervento, che sarà già conforme al PGT, e quindi sostenibile da più punti di vista.

12.1 IL RECUPERO DI VILLA BIFFI

L'Amministrazione comunale di Cornate d'Adda (AC) ritiene opportuno verificare già in fase di redazione del Documento di Piano, la possibilità di inserire nel PGT quelle operazioni che concorrono all'attuazione della strategia urbanistica di sviluppo del territorio comunale: il complesso di Villa Biffi potrebbe concorrere -qualora si configurassero le adeguate condizioni per un intervento pubblico/privato, ovvero per l'attivazione di un Progetto pilota- ad attuare parte degli Indirizzi strategici del PGT.

La valorizzazione del *sistema di Villa Biffi*, come azione cruciale per lo sviluppo di Cornate d'Adda, si inserirebbe tra gli Indirizzi strategici nel "gruppo" della *Qualificazione del patrimonio storico architettonico e paesaggistico-ambientale*: in ragione delle specificità del sito e del bene in oggetto, della sua collocazione privilegiata, delle potenzialità latenti che il complesso monumentale di Villa Biffi incorpora. L'intervento dovrebbe essere indirizzato alla valorizzazione e al recupero di un bene che può essere classificato di interesse generale a prescindere dall'attuale assetto proprietario: oggetto di attenzione dovrà essere l'interesse privato al pari di quello collettivo in ragione della collocazione del complesso o del "regime" delle cessioni che potrà essere individuato.

È interesse dell'Ac identificare per il complesso di Villa Biffi la "giusta funzione", affinché per questa tessera del mosaico dell'assetto di Cornate d'Adda trovino completamento e compiutezza le ipotesi di recupero e valorizzazione urbana di questa parte del centro storico della frazione (con riflessi sull'intero comune). Attraverso l'individuazione della più idonea destinazione si rende necessario assicurare all'AC il raggiungimento di alcuni fondamentali obiettivi: il recupero coerente del bene (rispetto al quadro normativo e vincolistico); il riuso congruente con la specificità dei fabbricati; la sostenibilità economica dell'attività da insediare.

12.1.1 Sfere delle attività possibili

È possibile individuare due sfere interagenti entro cui collocare possibili attività in Villa Biffi:

- AE attività economiche (propriamente dette orientate a generare redditività).
- AS attività sociali, formative/informative (prive di immediata redditività ma ovviamente contemplata per una fase successiva, indirizzate a rafforzare la rete di funzioni collettive di interesse comunale e sovracomunale).

Tra le possibilità possono appartenere alle AE: ristorazione, ricettività, terziario produttivo avanzato, benessere alla persona. Possono caratterizzare le AS: musealità, istruzione, incubatore d'impresa, attività medico-sanitarie, congressualità, ricerca, sede enti/istituzioni.

12.1.2 Villa Biffi a Cornate d'Adda: lo stato di fatto

Nel centro storico di Cornate (una delle tre frazioni che compongono il Comune), Villa Biffi e la connessa Curt di Sa'natt, rappresentano un bene architettonico storico di rilievo che presenta rilevanti potenzialità non solo per l'ambito urbano in cui si trova, ma anche per il medio corso dell'Adda se saranno opportunamente coordinate, in sede di pianificazione, le funzioni da insediare. Si tratta di una villa ottocentesca di proprietà privata, con annessi altri fabbricati con varie destinazioni: magazzini, residenza, annessi rurali.

L'orientamento della proprietà sembra essere quello della cessione del bene, non essendo in condizione di gestire il complesso (ad oggi non utilizzato ospita in un'ala i custodi). L'Ac non è interessata necessariamente ad acquisirlo ma potrebbe, in concomitanza con la redazione del nuovo strumento urbanistico comunale, attivare una azione di "accompagnamento" (normativa e azionamento non rappresentano al momento della redazione del Documento di Piano una priorità quanto invece la definizione di una chiara destinazione congrua), affinché il

bene nella sua interezza sia recuperato ad un uso coerente con gli obiettivi di valorizzazione del territorio comunale per il tramite di una politica di interventi autosostenibili e innovativi. Nell'intervento di valorizzazione e recupero della villa e degli annessi, oggetto di attenzione dovrà essere l'interesse dell'operatore privato al pari di quello pubblico, in ragione della collocazione del complesso o del "regime" delle cessioni che potrà essere individuato.

12.1.4 Cosa insediare a Villa Biffi: una prima ipotesi, il circuito dell'energia

Facendo seguito ad un sopralluogo congiunto (Ac, proprietà, UTC e redattori del PGT) è emersa una prima ipotesi di massima, che ovviamente dovrà essere verificata settorialmente (la proprietà) e intersettorialmente (Ac, altre istituzioni ed enti, privati).

Tra le varie ipotesi in esame (ad uno stadio preliminare in ragione dello stato di avanzamento in cui si trova il PGT, ovvero alla definizione del Documento di Piano), quella che risulta più interessante per le ricadute che potrebbe avere sull'economia e la struttura insediativa di Cornate d'Adda e più in generale del medio corso dell'Adda, è rappresentata dal coinvolgimento dell'ente che "produce energia", oggi gestore delle centrali idroelettriche lungo l'Adda: la società Edison, la cui concessione scade nel 2012. Questa potrebbe essere coinvolta in un progetto incentrato sul tema dell'energia: l'Adda produce energia ma le ricadute sul cornatese non sono evidenti (se non ovviamente l'erogazione del servizio).

L'idea è quella di avviare una *sinergia* istituzionale per costruire un circuito incentrato sul tema dell'*energia*: produzione-applicazione-ricerca-sperimentazione-produzione. In questo caso il complesso di Villa Biffi e degli altri fabbricati si potrebbe candidare ad accogliere un centro ricerche e/o incubatore di imprese (non trascurando il fatto che l'articolazione dei volumi del complesso consente di ospitare una parte di rappresentanza nella Villa vera e propria, laboratori, ricettività e residenza per chi svolge attività di ricerca o di lavoro negli altri volumi, spazi espositivi multiuso).

Obiettivo trasversale del PGT è quello di attivare una politica virtuosa per l'adeguamento e il risparmio energetico del patrimonio immobiliare pubblico e privato, consentendo una prima economia di scala che permetterebbe di sperimentare e applicare (finanche produrre) proprio a Cornate d'Adda le tecnologie opportune. La disponibilità di immobili da recuperare nei centri storici (anche di Colnago e Porto) potrebbe candidare Cornate d'Adda ad ospitare residenti temporanei (ricercatori, studiosi, addetti, ...) che troverebbero una serie di valori aggiuntivi di convivenza rispetto ad un tradizionale campus: la centralità rispetto al nucleo urbano, le eccezionalità ambientali per una esperienza di vita in un contesto a misura d'uomo, la vicinanza/indipendenza da Milano e Monza. Per esempio la sperimentazione di una mobilità dolce con le bici elettriche, darebbe parziale attuazione alla parallele politiche di fruizione turistica del sistema Adda. Villa Biffi potrebbe diventare un centro di ricerca di eccellenza legato al tema dell'energia, e della sostenibilità energetica e ambientale.

12.1.5 Le verifiche da svolgere

- L'entità della richiesta della proprietà e la stima dei costi del recupero dell'immobile.
 - La disponibilità di Edison ad investire nel territorio, in previsione della scadenza della concessione (dopo settant'anni dalla stipula, la stessa scade nel 2012).
 - L'interesse di partner istituzionali per accompagnare la costruzione del consenso.
 - L'interesse di partner privati per accompagnare l'iniziativa.
 - Il ruolo che l'Ac, come soggetto che ha la regia dell'iniziativa, deve avere oltre il PGT.
 - Disponibilità di incentivi e facilitazioni statali e regionali.
-

12.2 LA VALORIZZAZIONE DI C.NA MONZINI RUSCA

Anche in questo caso l'Ac ritiene opportuno verificare già in fase di redazione del Documento di Piano, la possibilità di inserire nel PGT quelle iniziative che concorrono all'attuazione della strategia urbanistica di sviluppo del territorio di Cornate d'Adda. Il complesso di Cascina Monzini Rusca potrebbe concorrere -qualora si configurassero le adeguate condizioni per un intervento sinergico pubblico/privato, ovvero per l'attivazione di un Progetto pilota- ad attuare parte degli Indirizzi strategici del PGT.

L'intervento, anche in questo caso, dovrebbe essere indirizzato alla valorizzazione e al recupero dell'intero complesso: delle aree e degli immobili. L'intervento può essere classificato di interesse generale: oggetto di attenzione dovrà essere l'interesse collettivo al pari di quello privato in ragione della collocazione del complesso, o del "regime" delle cessioni che potrà essere individuato.

12.2.1 Quale funzioni per Cascina Monzini Rusca: una prima ipotesi

L'ipotesi di recupero e la valorizzazione del complesso di Cascina Monzini Rusca non può prescindere dal prendere in considerazione alcune condizioni di base:

- la collocazione in prossimità del fiume Adda;
- la collocazione esterna ai centri abitati (una marginalità che deve diventare una risorsa);
- la dimensione del complesso;
- la vocazione del contesto: agricolo e naturalistico;
- i fabbisogni pregressi in termini di servizi alla collettività, ricettività, ristorazione, più in generale della fruizione.

12.2.2 Cosa insediare a Cascina Monzini Rusca: il circuito dell'ambiente e del paesaggio

Tra le varie ipotesi che allo stato dell'arte si possono prendere in esame (ad uno stadio preliminare in ragione dello stato di avanzamento in cui si trova il PGT, ovvero alla definizione del Documento di Piano), quella che risulta più interessante per le ricadute che potrebbe avere sull'economia e la struttura insediativa di Cornate d'Adda e più in generale del medio corso dell'Adda, è rappresentata da una concentrazione multifunzionale nell'ambito di C.na Monzini Rusca che ripristina la sua antica vocazione agricola, reinterpretata e attualizzata (la riflessione dovrebbe quindi essere allargata all'intero ambito di Porto Inferiore fino a ricomprendere le aree del terrazzo più basso prossime al fiume).

Le particolarità del luogo, la collocazione rispetto ai nuclei di Cornate e Porto Superiore, la condizione di assetto planivolumetrico del complesso della cascina (nonché degli spazi pertinenziali e dei terreni), inducono a ritenere più rispondente di altre soluzioni quella incentrata sull'autosufficienza delle attività di insediare (che dovrà essere dimostrata da uno Studio di fattibilità a carico del proponente, sia esso la proprietà che un terzo operatore).

Una autonomia in termini di autosostenibilità economico-finanziaria, e in tema di articolazione funzionale e quindi di attività, che si ricollega alla matrice storica multifunzionale propria dell'economia incentrata sul fiume¹²².

Queste ultime dovrebbero assicurare al contempo il raggiungimento di un doppio obiettivo (una duplicità complessa da gestire ma indispensabile): la collocazione di attività di assoluta eccellenza che guardano ad un bacino fruitivo progressivamente allargato fino a raggiungere una riconoscibilità internazionale; e parallelamente la fidelizzazione con l'ambito ravvicinato rappresentato in primo luogo dalla collettività locale (i cornatesi che devono tornare a

¹²² Come hanno dimostrato gli studi storici e il Convegno dedicato al tema del paesaggio, dell'ottobre 2010.

riconoscersi in quel luogo, mentre questo deve diventare parte fondativa della comunità) e in seconda battuta dalle genti lombarde.

Questi propositi risultano ad oggi raggiungibili in ragione della politica in atto di valorizzazione del medio corso dell'Adda (cfr. al Bando POR Asse 4, che prevede una compartecipazione di più attori per il rilancio della politica di tutela e fruizione del beni lungo l'Adda).

Quale funzione quindi che sappia coniugare il giusto ritorno economico e d'immagine per l'iniziativa privata, e la più ampia condivisione e ricaduta sul fronte della partecipazione pubblica (il Comune di Cornate d'Adda in primo luogo, ma anche il Parco Adda Nord e la nuova Provincia di Monza Brianza, la Regione Lombardia)?

L'idea è quella di una polarità di eccellenza –pubblico-privata- che accolga ad esempio una forma innovativa delle cosiddette *fattorie didattiche*, e possa assommare all'offerta culturale (innovativa però) quella legata al tempo libero, attualizzando il tema della tradizionale *colonia estiva* (ospitalità extraurbana).

Nel primo tema l'educazione ambientale e agronomica troverebbero autosufficienza in ragione della quantità e qualità delle aree a disposizione, correlandosi ad altre sfere inerenti la formazione come ad esempio quella legata all'educazione alimentare (cfr. tra l'altro all'Expo 2015). Nel secondo si tratterebbe di offrire ai cittadini monzesi, milanesi e bergamaschi (e dei comuni vicini) una alternativa stagionalizzata per il tempo libero e le vacanze.

Ambedue i temi individuano potenziali fruitori che coprono il ventaglio che va dall'infanzia agli anziani. Ambedue i temi si sostengono con un corretto dimensionamento dell'offerta ristorativa e ricettiva (quella ricettiva articolata su più tipologie di offerta non trascurando la possibilità offerta da quella rappresentata dall'albergo diffuso, in coordinamento con altre iniziative già oggi possibili in Cornate d'Adda).

L'iniziativa incorporando un'idea di innovazione dell'offerta di attività, può costituire un riferimento per il vero avvio di una politica di valorizzazione del medio corso dell'Adda, perché per la sua specificità:

- realizza un polo di fruizione diffusa (concorrendo tra le molte cose a qualificare un complesso in via di progressivo e ineluttabile degrado¹²³), valorizzando un bene per le sue singolarità architettoniche all'interno del proprio specifico contesto;
- realizza una porzione significativa di fruizione degli ambiti interni al Parco Adda Nord;
- promuove una rinnovata fruizione turistica della zona, delle sue tipicità e dei suoi beni (ambientali, paesaggistici, culturali, economico-produttivi, storici), introducendo un possibile nuovo modello di accoglienza basato sul recupero e riuso dei capisaldi rurali (borghi e cascine, con le seconde che per dimensioni assumono la connotazione dei primi);
- promuove la cultura e la tipicità del luogo, per gli aspetti materiali (prodotti, ...) e simbolici (usi, costumi, tradizioni, ...), e più in generale l'uso coerente del bene nel rispetto delle sue specificità microurbanistiche architettoniche.

12.2.3 Condizioni a favore (+) e criticità (-)

- + Presentazione istanza preliminare da parte della proprietà.
- + Limiti azionamento PRG vigente.
- + Stato di conservazione dell'immobile.
- + Programmazione sovraordinata da sviluppare a breve.
- Costi recupero edilizio; disponibilità proprietà.

¹²³ Si segnala il progressivo degrado delle strutture che necessitano, ad una prima valutazione esterna, di urgenti interventi per prevenire ulteriori danneggiamenti e minimizzare in futuro i costi di intervento.

È quindi opportuno segnalare che:

- A. Non è determinante la sola dimensione delle funzioni insediabili ma la loro qualità.
- B. La destinazione "culturale", cioè la finalità pubblica è strategica, ma può essere contenuta in termini dimensionali, per dare spazio alle funzioni integrative che concorrono alla sostenibilità economica dell'iniziativa (si pensi alla ristorazione e alla ricettività).
- C. È opportuno studiare la più opportuna forma di gestione dell'operazione.
- D. Le risorse per avviare l'iniziativa possono essere una tantum, ma deve essere trovata la continuità di compartecipazione per implementare le risorse finanziarie.

12.2.4 Le convergenze tra la proposta della proprietà e le linee delineate dal PGT

La proprietà Rusca, in data 26 novembre 2010, ha presentato all'Ac una prima proposta di massima relativa alla valorizzazione e al riuso del proprio patrimonio: aree e immobili. Da lavoro svolto dalla proprietà (pur non trattandosi ancora di uno studio di fattibilità), emergono una serie di convergenze con le linee qui definite, e che sono relative a:

- l'accettazione della logica della multifunzionalità nelle previsioni di recupero dei beni;
- il mantenimento dell'agricoltura e la sua reinterpretazione anche in chiave fruitiva;
- l'obiettivo del raggiungimento dell'autosostenibilità economica dell'iniziativa;
- la disponibilità ad individuare un percorso sinergico con l'Ac.

12.2.5 Le verifiche da svolgere

- La disponibilità della proprietà ad investire risorse per avviare lo Studio di fattibilità.
 - La fattibilità economico finanziaria (derivante dalla potenzialità inespressa).
 - La coerenza con la programmazione sovraordinata (i due PTC della provincia di MB e del Parco Adda Nord devono essere redatti, e questo rappresenta un vantaggio).
 - L'interesse di partner istituzionali per accompagnare la costruzione del consenso.
 - L'interesse di partner privati per accompagnare l'iniziativa.
 - Il ruolo che l'Ac, come soggetto che ha la regia dell'iniziativa, deve avere oltre il PGT.
 - Disponibilità di incentivi e facilitazioni statali e regionali.
-

12.3 IL RECUPERO DELLE CASCINE STORICHE DISMESSE

È nell'interesse dell'Ac identificare quali sono le cascine dismesse e inutilizzate su cui avviare un processo di recupero, individuando la più congrua funzione affinché trovino completamento e compiutezza le ipotesi di recupero e valorizzazione del territorio agricolo in generale e dei beni rurali abbandonati in particolare.

Attraverso l'individuazione della più idonea destinazione per ogni singola cascina (in realtà un ventaglio di possibili destinazioni per ogni complesso) sarà possibile assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- recupero coerente del bene (rispetto al quadro normativo di riferimento);
- riuso congruente con la specificità architettonica del fabbricato (rispetto agli indirizzi politico-amministrativi di riferimento individuati dall'Ac con il PGT);
- (auto)sostenibilità economica della/e attività da insediare;
- conservazione del patrimonio e della memoria storica.

La rete delle cascine, se opportunamente rivitalizzata, può connettere (o riconnettere) attualizzando l'antico processo di antropizzazione di questa parte del territorio lombardo) alcuni luoghi della vita associata, ricostituendo e rivitalizzando un sistema territoriale che "ospita" alcune realtà in parziale o totale abbandono (con i fenomeni di degrado non solo architettonico che ne derivano).

La Provincia di Milano ha in un recente passato individuato un alcuni criteri per la definizione delle azioni pianificatorie inerenti il patrimonio di edilizia rurale. Seppure Cornate d'Adda appartenga oggi alla Provincia di Monza Brianza, alcuni principi che la provincia di Milano ha indicato su cui fondare il recupero delle cascine storiche abbandonate possono essere guardati con interesse. In particolare il principio che *"la protezione e la valorizzazione delle preesistenze storico-monumentali, debba passare attraverso la definizione di criteri per la corretta trasformazione e tutela degli elementi storici e della tradizione, in modo da non perdere il rapporto con il contesto ambientale-territoriale e la memoria dei luoghi (PIM, 2007)"*.

12.3.1 La logica che deve accompagnare il recupero delle cascine

Il recupero non deve essere visto esclusivamente in senso architettonico, ma anche microubanistico, ambientale, paesaggistico, funzionale (fino a quello materico), in una logica di *progettazione complessiva*, non per sommatoria di scelte ma per intersezione delle opzioni progettuali che vicendevolmente si influenzano.

La collocazione, la dimensione, la particolarità di ogni specifico luogo, e la sua organizzazione planivolumetrica, indirizzano in genere verso una progettazione unitaria rispetto ai caratteri di quel luogo, al fine di coniugare la rinnovata orchestrazione planivolumetrica (cioè il progetto di recupero) con il rimodellamento del paesaggio rurale ravvicinato (il paesaggio di stretta appartenenza della specifica cascina, e che al tempo stesso la cascina determina con la sua presenza di "ingombro" nel paesaggio e del paesaggio).

L'essenza vera di un valido recupero è la prosecuzione della logica antichissima di *trasformazione conservativa* dell'ambiente-paesaggio rurale.

Un piano di recupero dovrà perciò essere contemporaneamente sintesi del quadro di riferimento generale e particolare (incardinato nel PGT) derivato dalle condizioni attuali e storiche dell'ambito in oggetto (stato di conservazione del bene, stato della pianificazione, interventi in itinere, potenzialità del contesto, stratificazioni storiche, ...).

Queste due sfere (condizioni strutturali del contesto, e quadro della pianificazione e programmazione) sono i capisaldi –prevalenti ma non esclusivi- su cui si dovrà strutturare un

corretto progetto di recupero; e che dovrà essere caratterizzato da una lettura funzionale alla mappatura delle opportunità di intervento (non solo locali): dovrà cioè evidenziare rispetto allo stato di fatto e allo scenario previsionale (che però risulta sempre mutevole) quali sono i nodi strategici su cui risulta possibile e utile intervenire: programma funzionale condiviso con la più larga partecipazione, soluzioni progettuali indirizzate alla valorizzazione della specifica cascina e del suo paesaggio ravvicinato, recupero del patrimonio storico.

12.3.2 Le cascine del territorio di Cornate d'Adda

Nel territorio comunale di Cornate d'Adda sono censite¹²⁴ 56 costruzioni rurali; in prevalenza sono edifici destinati alla residenza o ad attività produttive inerenti l'agricoltura¹²⁵. Poche risultano attualmente inutilizzate, e tra queste figurano alcune delle più importanti tra cui Cascina Monzini Rusca (a Porto d'Adda inferiore), e Cascina dei Frati (in via Castello).

Per il primo caso si veda l'ipotesi avanzata nel paragrafo "12.2 La valorizzazione di C.na Monzini Rusca". Nel secondo caso la possibilità di un recupero risulta fattibile nella misura in cui si riescano ad attivare opportune sinergie con la proprietà. Non è questa la sede per definire quale possibile funzione può essere ospitata nella Cascina dei Frati: ma si può attendibilmente suggerire di verificare la possibilità di ospitare funzioni che hanno relazione con la fruizione del fiume Adda: una certa forma di ricettività alternativa a quella localizzabile in altri complessi rurali, potrebbe essere una soluzione perseguibile.

Per gli altri casi saranno i passaggi successivi, anche esterni alla procedura di redazione del PGT, ad individuare i più opportuni e congruenti interventi.

12.3.3 Le verifiche da svolgere

In analogia con gli altri interventi si tratterà di verificare:

- la disponibilità delle proprietà ad investire sul proprio patrimonio immobiliare.
 - L'entità dei costi per il recupero degli immobili.
 - L'interesse di partner istituzionali per accompagnare la costruzione del consenso.
 - L'interesse di partner privati per accompagnare l'iniziativa.
 - Il ruolo che l'Ac, come soggetto che ha la regia dell'iniziativa, deve avere oltre il PGT.
 - Disponibilità di incentivi e facilitazioni statali e regionali.
-

¹²⁴ Agosto 2010. Fonte UTC.

¹²⁵ Vedi allegato n.02.

12.4 LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA RICETTIVO INTEGRATO

L'avvio di una politica di vera valorizzazione della fruizione turistica del contesto di Cornate d'Adda (e più in generale del medio corso del fiume Adda), non può prescindere dall'avvio di una politica di ricettività: tra le possibili forme quella che ad oggi risulta essere tra le più interessanti è il cosiddetto "albergo diffuso".

L'albergo diffuso è un «po' casa e un po' albergo, per chi non ama i soggiorni in hotel; questa è in poche parole la nuova forma di ospitalità che prende il nome di albergo diffuso. Le sue componenti sono dislocate in immobili diversi, che si trovano all'interno dello stesso nucleo urbano. L'aggettivo "diffuso", denota dunque una struttura orizzontale e non verticale come quella degli alberghi tradizionali, che spesso assomigliano ai condomini. L'albergo diffuso si rivolge ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto urbano di pregio, a vivere a contatto con i residenti, più che con gli altri turisti e ad usufruire di normali servizi alberghieri, come la colazione in camera od il servizio ristorante.

L'albergo diffuso si è rivelato particolarmente adatto per valorizzare borghi e paesi con centri storici di interesse artistico od architettonico, che in tal modo possono recuperare e valorizzare, vecchi edifici chiusi e non utilizzati ed al tempo stesso possono evitare di risolvere i problemi della ricettività turistica con nuove costruzioni» (G. Dall'Ara, Un po' casa e un po' albergo. Viaggi di Repubblica 15/05/03).

12.4.1 Un'idea innovativa per il recupero del patrimonio rurale: l'albergo diffuso

L'albergo diffuso "è una proposta ricettiva che intende sviluppare forme di turismo attente alle proposte ed all'ambiente locale.

L'idea che sta alla base dell'albergo diffuso nasce dall'opportunità di realizzare nuove strutture ricettive in piccoli centri rurali senza costruire nuovi immobili, ma utilizzando gli edifici già esistenti. Nei piccoli centri rurali nuove strutture provocherebbero inevitabilmente un impatto ambientale indesiderabile e apporterebbero troppe modifiche all'assetto urbano esistente, l'utilizzo invece di cascine e abitazioni esistenti porta con sé effetti benefici per la tutela e la salvaguardia del patrimonio edilizio. L'albergo diffuso consiste in una struttura ricettiva unitaria le cui componenti sono dislocate in immobili diversi, localizzati in più nuclei, di uno stesso Comune o di comuni limitrofi ed è quindi una soluzione particolarmente adatta a piccoli comuni con centri agricoli di interesse ambientale e architettonico che intendono tutelare le proprie specificità. [...]

Il cuore dell'albergo diffuso, localizzato in zona centrale rispetto a tutte le strutture, è uno spazio adibito a supplire da reception, un luogo in cui il cliente è accolto, in cui gli si forniscono le informazioni ed i materiali sul territorio, sul paese, sugli itinerari programmabili ed in cui si svolgono le operazioni più tecniche di accoglienza, quali la consegna delle chiavi delle camere e/o degli alloggi recuperati nelle strutture rurali, la registrazione dei documenti, la regolazione dei conti.

Nello stesso edificio della reception si trovano anche altri servizi quali un ristorante, dove gli ospiti possono recarsi per la consumazione dei pasti, ed uno spazio vendita di prodotti tipici locali. Le camere e gli appartamenti si trovano invece in edifici localizzati nel circondario o nelle frazioni limitrofe. Edifici più vicini ai servizi centrali si caratterizzano per offrire vere e proprie camere d'albergo, gli edifici più lontani invece possono essere l'occasione per offrire servizi più simili a quelli dei residence¹²⁶.

¹²⁶ B. Bongiovanni. In "Strategie di valorizzazione del patrimonio rurale". A cura di S. Agostini e S. Garufi. FrancoAngeli, 2000.

12.4.2 Requisiti per la realizzazione di un albergo diffuso

Per la realizzazione di un albergo diffuso è possibile e opportuno che le località rispondano a determinati requisiti:

- esistenza di costruzioni rurali, fienili, edifici, strutture di interesse storico, architettonico, artistico, culturale;
- disponibilità di un edificio all'interno del comune adatto a svolgere le funzioni di reception, ristorante (che può essere anche esterno alla struttura principale) ed eventualmente qualche camera o appartamento in base alle dimensioni del fabbricato;
- volontà dei proprietari di vendere l'immobile o di renderlo disponibile per l'intervento di recupero finalizzato alla ricettività turistica;
- posizione non distante da grandi insediamenti urbani, bacini d'utenza dei turisti desiderosi di percorrere brevi distanze per trascorrere una vacanza, anche di pochi giorni;
- numero di abitanti residenti fissi che ne definisca una dimensione demografica medio-bassa, tale da garantire "la familiarità dei rapporti" personali;
- tradizioni culturali da valorizzare;
- aspetti paesaggistici e ambientali di interesse¹²⁷.

12.4.3 Le alternative all'albergo diffuso: altre tipologie per un sistema ricettivo

La ricettività è uno dei punti deboli del sistema del medio corso dell'Adda: certamente da implementare e qualificare come hanno dimostrato recenti lavori di ricerca. È attendibile immaginare per Cornate d'Adda una offerta integrata di differenti tipologie che ovviamente non si escludono a vicenda:

- agriturismo;
- albergo;
- appartamenti;
- bad and breakfast;
- campeggio;
- case vacanza;
- country house;
- guest house¹²⁸;
- locanda;
- ostello.

12.4.4 Le verifiche da svolgere

In analogia con altri gli altri interventi si tratterà di verificare:

- la disponibilità di operatori locali ad investire.
 - La disponibilità di un bene: cioè la possibilità del riutilizzo di un complesso edilizio.
 - L'interesse di partner istituzionali per accompagnare la costruzione del consenso.
 - Il ruolo che l'Ac, come soggetto che ha la regia dell'iniziativa, deve avere oltre il PGT.
 - Disponibilità di incentivi e facilitazioni statali e regionali.
-

¹²⁷ B. Bongiovanni. In "Strategie di valorizzazione del patrimonio rurale". A cura di S. Agostini e S. Garufi. Francoangeli ed., 2000.

¹²⁸ Casa per ospiti" in inglese, è una abitazione o parte di abitazione privata che è stata convertita per l'uso esclusivo della sistemazione di ospiti; il proprietario vive solitamente in una zona separata all'interno della proprietà, la guest house è una forma d'alloggio simile al bad & breakfast.

12.5 LA FRUIZIONE TURISTICA SOSTENIBILE

Le presenze paesaggistico-ambientali (la risorsa acqua nell'accezione larga attribuibile al fiume e agli ambienti-paesaggi lungo il suo corso) costituiscono una peculiarità indissolubile del contesto di Cornate d'Adda; specificità comunque correlata con l'antico processo di antropizzazione: ne deriva che la salvaguardia e la valorizzazione non possono prescindere da un governo delle tendenze insediative (localizzazioni residenziali e produttive): rafforzando le potenziali connessioni degli spazi aperti ad intersezione dei sistemi ambientali, non per semplice sommatoria di singoli interventi ma con un progetto di coordinamento unitario anche di livello sovracomunale (che quindi non si esaurisce con il PGT), non indirizzato alla musealizzazione ma al ri-uso coerente del patrimonio paesaggistico-ambientale (aree e immobili) ai fini di una rinnovata economia: nel senso di uno sviluppo compatibile e del rafforzamento della fruizione dei beni per una valorizzazione del territorio.

12.5.1 La risorsa inespressa: nuove politiche per la valorizzazione dell'Adda

Gli orientamenti dell'Ac, la revisione dello strumento urbanistico comunale in corso, le politiche della Regione, il quadro pianificatorio e programmatorio (con particolare riferimento alla nuova Pedemontana), comportano necessariamente la definizione di una strategia di intervento urbanistica capace di incorporare una visione allargata delle condizioni di potenzialità e criticità del territorio. E contemporaneamente obbligano a guardare con logiche diverse le potenzialità che interessano il medio corso dell'Adda. Sia che si tratti di "presenze puntuali" (architettura idraulica, industriale, monumento, ...) o "areali" (centri storici, aree naturali o di rilevanza paesistica, percorsi di fruizione).

L'unitarietà del contesto non è data solo dall'omogeneità dei caratteri territoriali: storici, ambientali, paesaggistici, culturali, economico-produttivi. È determinata dalle iniziative che sul versante della fruizione e valorizzazione dei beni esistenti, dovranno trovare perfezionamento e rinnovamento. Una attenta e coordinata programmazione che partisse dalla scala comunale (e il PGT può e deve incorporare questo), concorrerebbe a rafforzare un ambito già interessato da processi di cooperazione istituzionale (non sempre riusciti ma irrinunciabili e oggi irreversibili).

Cogliendo le indicazioni fornite dalla programmazione regionale e comunitaria, un progetto di promozione integrata delle risorse del medio corso dell'Adda dovrebbe essere indirizzato a:

- valorizzare e promuovere la fruizione locale dei beni culturali e ambientali presenti, nell'ambito di offerte turistiche strutturate (creazione di itinerari tematici e pacchetti turistici che integrino le diverse modalità di fruizione del territorio –es. bici/barca- la visita a luoghi e beni di interesse culturale/ambientale recuperati e restituiti all'uso pubblico, la degustazione di prodotti, la partecipazione a eventi);
- qualificare e integrare i servizi turistici con la realizzazione di percorsi ciclopedonali; avvio bike sharing; creazione di nodi di interscambio; creazione di segnaletica e comunicazione; miglioramento di approdi e interscambi; sviluppo di sistemi informativi evoluti;
- attivare collaborazioni con soggetti pubblici e privati volte a promuovere l'organizzazione e la gestione sinergica delle iniziative sul territorio (il coinvolgimento di alcuni soggetti potrà attuarsi attraverso la creazione di nuove forme associative e business network in grado di sviluppare strategie di rete e attività di promozione del territorio);
- qualificare e integrare i servizi alla cittadinanza, affinché gli interventi siano funzionali all'allargamento degli usi di città, ovvero alla fruizione da parte della popolazione residente nei comuni che "ospitano" i beni esistenti.

Gli interventi prefigurabili si collocano nell'alveo di una straordinaria e unica matrice storica, trasformando, per le rinnovate esigenze di convivenza materiale e civile delle collettività interessate, un patrimonio storico di tipo naturale, paesaggistico, architettonico, che altrimenti sarebbe destinato all'inevitabile degrado e/o marginalizzazione.

I processi di recupero e valorizzazione non saranno esclusivamente di carattere naturalistico, paesaggistico-ambientale o architettonico-edilizio, ma anche urbanistico (inteso come assetto strutturale del territorio), funzionale, civico; in una logica di programmazione e progettazione complessiva, non per sommatoria di pezzi, ma per intersezione delle politiche di intervento che vicendevolmente si influenzano. La collocazione, la dimensione, la particolarità dei luoghi (immobili storici, aree, itinerari), e la loro organizzazione, già da sole indirizzano verso una programmazione, progettazione e gestione unitaria, al fine di coniugare il rinnovamento dei beni (e della loro economia) con l'ininterrotto processo di rimodellamento dell'ambiente-paesaggio di questa parte della Lombardia.

12.5.2 Gli obiettivi particolari per la valorizzazione dell'Adda

Gli obiettivi particolari possono essere sinteticamente riassunti come segue.

- Un primo obiettivo è quello di concorrere, in sinergia con altre iniziative istituzionali, a valorizzare il sistema Adda: per un compiuto processo di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente-paesaggio.
- Un altro è quello della restituzione all'uso pubblico di bene entrati in proprietà delle amministrazioni: funzionale all'attivazione di comportamenti d'uso virtuosi da parte dei fruitori (siano essi cittadini residenti o turisti provenienti da ambiti anche lontani).
- Un obiettivo è legato alla possibilità di costruire luoghi e contenitori capaci di generare interessi socio-culturali per fruitori differenti (visitatori singoli, e quello rappresentato dai gruppi, in genere turisti, scolaresche, gite organizzate).
- Uno è l'auto-sostenibilità economica delle attività da insediare.
- Un ulteriore obiettivo è relativo all'accoglienza e al turismo: attuando gli indirizzi di intervento e gli interventi previsti dal Piano di sviluppo turistico, e dando attuazione allo scenario di valorizzazione dei Navigli come indicato dal Master plan Navigli.

Questi obiettivi si correlano con l'occasione che interesserà il contesto milanese nel 2015: *l'Expo Nutrire il Pianeta, energia per la vita*.

12.5.4 Le iniziative in atto

Esiste ad oggi per il medio corso dell'Adda un quadro di proposte indirizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio. Il Consorzio per la Gestione del Parco Adda Nord in particolare è impegnato in alcuni progetti per la valorizzazione fruitiva del contesto e per la promozione del turismo sostenibile. Le principali iniziative avviate per un turismo sostenibile riguardano:

- l'Ecomuseo Adda di Leonardo, una realtà associativa che coinvolge il Parco Adda Nord, Navigli Lombardi s.c.a.r.l. e 10 comuni: Imbersago, Villa d'Adda, Robbiate, Paderno d'Adda, Cornate d'Adda, Trezzo sull'A., Vaprio d'Adda, Canonica d'A., Fara Gera d'A., Cassano d'Adda;
- il ripristino della navigabilità sull'Adda: il progetto si inserisce tra gli obiettivi di valorizzazione e sviluppo della navigazione su acque dolci della Regione Lombardia;
- il progetto *ABCd Adda Biocultural District*: il Parco Adda Nord si propone come facilitatore nella creazione di un sistema culturale locale, il Distretto Bioculturale dell'Adda, nel quale le politiche dello sviluppo sostenibile vengono integrate nella pianificazione territoriale valorizzando le risorse naturali, i beni culturali, le memorie e le capacità locali, in collaborazione con enti locali, imprese profit e no profit.

In questo quadro si inserisce il progetto finanziato dalla Regione Lombardia inerente il Bando POR ASSE 4. Il progetto (nella forma di un Piano Integrato d'Area, PIA) denominato *Passaggio sull'Adda – Da Leonardo a Expo: circuiti e itinerari sostenibili oltre il 2015*, ha come principale obiettivo quello di costruire un quadro unitario, integrato e coordinato per la gestione integrata delle risorse (materiali e immateriali) e dei servizi (pubblici e privati) necessari ad una fruizione compatibile dell'immenso patrimonio paesaggistico-ambientale, storico-culturale e umano che caratterizza il medio corso dell'Adda. Il PIA è altresì finalizzato all'attivazione di processi virtuosi di valorizzazione dei beni e delle attività culturali esistenti, indirizzando i risultati verso ricadute economiche nel territorio in oggetto. Indirizzando le Operazioni e le Azioni di sistema verso:

- la promozione e la diffusione di una fruizione sostenibile nel sistema delle aree protette presenti all'interno del Parco Adda Nord, così come nella rete ecologica di questa parte della Lombardia;
- la promozione e la diffusione attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del medio corso dell'Adda;
- la realizzazione e la promozione di itinerari turistici per la fruizione sostenibile delle risorse culturali e ambientali esistenti, in riferimento ai temi di Expo 2015.

A quanto sopra si assommano:

- le attività promosse dall'Ecomuseo Adda di Leonardo, attivo dal 2006, istituito per "*dare continuità all'opera di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio culturale attraverso una comune visione d'intenti*" (sancita con la sottoscrizione di uno specifico Patto Associativo per la gestione dell'Ecomuseo da 10 amministrazioni comunali, tra cui Cornate d'Adda);
 - la costituzione (nel luglio 2009) di un *Tavolo tecnico permanente* per l'individuazione di progettualità condivise e la ricerca di idonee fonti di finanziamento per la realizzazione di opere e servizi finalizzati alla valorizzazione del sistema dei navigli per il contesto del medio corso dell'Adda (sottoscritto da 7 amministrazioni tra cui Cornate d'Adda).
-

12.6 LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI: IL PARCO ARCHEOLOGICO

L'individuazione di un Progetto pilota relativo alla realizzazione di un PARCO (o museo) ARCHEOLOGICO in Cornate d'Adda trae origine da una serie di fattori, che sinteticamente si possono così elencare:

1. la volontà e l'interesse da parte della Amministrazione comunale in carica di avviare una politica integrata di valorizzazione fruitiva del patrimonio storico-culturale, paesaggistico-ambientale che insiste sul proprio territorio;
2. l'obiettivo di attivare una economia integrativa rispetto a quelle tradizionali, legata al turismo culturale e di prossimità (in continuità e a rafforzamento delle recenti iniziative¹²⁹ sovracomunali per la valorizzazione fruitiva del medio corso dell'Adda);
3. la presenza di un sito di "interesse archeologico particolarmente importante", collocato sul ripiano di Porto d'Adda Villa Paradiso (Foglio 9, part. 207), individuato con apposito decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali nell'ottobre 1999 (sentita la proposta della Soprintendenza Archeologica di Milano in data 15 luglio 1999);
4. la presenza di due rilevanti ambiti indicati come aree a rischio archeologico dalla Sovrintendenza;
5. le indicazioni contenute già nel PRG vigente che pone le basi preliminari per avviare il processo di istituzione di un parco archeologico.

12.6.1 Dal PRG al PGT: la matrice urbanistica del parco archeologico

Lo strumento urbanistico vigente nel *paragrafo* 4.6 Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale¹³⁰, indica la *"specifica previsione della costituzione di un parco archeologico, [corrispondente] alla necessità di promuovere e salvaguardare la conservazione di beni culturali, attesa la rilevata presenza nel sito di elementi di interesse¹³¹"* (il parco risulta incluso nelle zone tipologiche F, le "aree destinate ad attrezzature di interesse comunale e comprensoriale o consortile")

Nelle NTA¹³² vigenti l'area risulta *"individuata con apposito simbolo grafico nell'elaborato di PRG n°11, [ed] è finalizzata alla realizzazione di parco archeologico ai sensi e per gli effetti di cui al Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n°490" (in ambito F1 Servizi e infrastrutture di interesse comunale, che include "aree di proprietà comunale, di enti pubblici e di privati, di uso pubblico o di interesse generale, destinate allo svolgimento di attività collettive")*.

In particolare l'articolo 28.6 Archeologia¹³³ indica che: *«su tutto il "Ripiano di Cornate d'Adda - Colnago" e sul "Ripiano di Porto d'Adda - Villa Paradiso", con particolare riferimento alle aree adiacenti ai tracciati dei corsi d'acqua e, soprattutto, alle fasce prossime all'orlo delle scarpate principali, sussiste il pericolo di intercettare resti archeologici. In tali areali, al fine di consentire la salvaguardia del patrimonio archeologico, gli interventi sono subordinati a preventiva segnalazione di inizio lavori alla competente Soprintendenza Archeologica»*.

Anche il Piano dei Servizi vigente al momento della redazione del PGT si esprime, seppure con grande sintesi, sull'ambito archeologico, indicando la *"previsione del Parco archeologico"* nelle *Specifiche previsioni in merito alle dotazioni di aree per attrezzature pubbliche e di interesse generale*.

L'inserimento nel PRG, nelle NTA e nel Piano dei Servizi vigenti della *previsione di Parco archeologico*, non è però risultato sufficiente ad avviare una progettazione, ancorché

¹²⁹ Programma Operativo Regionale competitività. 2° "Bando Asse 4 Expo 2015" - Linea di Intervento 4.1.1.1 PORL 2007-2013.

¹³⁰ Cap.4 Articolazione del territorio in zone omogenee e tipologiche.

¹³¹ Variante generale al PRG. Relazione modificata a seguito dell'accoglimento delle osservazioni. Settembre 2002.

¹³² Variante generale al PRG - Norme Tecniche di Attuazione. Marzo 2004.

¹³³ Art. 28 Azioni di tutela e di potenziamento delle espressioni naturali della vegetazione e della fruizione del territorio.

preliminare per la valorizzazione del sito. È evidente che si tratterebbe di un impegno oneroso per l'Ac in termini economici e scientifici: non è pertanto questa una interpretazione critica del quadro pregresso, ma una lettura oggettiva per avviare un reale processo di valorizzazione del patrimonio archeologico di Cornate d'Adda da incardinare nel PGT.

Il nuovo strumento urbanistico si propone infatti di superare la logica di impostazione monodisciplinare del fare urbanistica, introducendo una metodologia incentrata sulla infradisciplinarietà, dove differenti contributi e quindi diversi punti di vista (non necessariamente convergenti tra loro) concorrono al raggiungimento di un obiettivo condiviso: in questo caso la valorizzazione di un territorio per l'avvio di una economia integrativa incentrata sulla fruizione sostenibile.

In questo senso il PGT ricolloca la proposta di un parco archeologico in uno scenario differente rispetto a quello che contraddistingueva il PRG. Questo nuovo scenario è rappresentato dalle seguenti condizioni:

- dalle iniziative in essere avviate da varie istituzioni a vario livello per la valorizzazione fruitiva del medio corso dell'Adda;
- dall'individuazione delle linee guida per fruizione definite dal PGT;
- da una nuova sensibilità politico-amministrativa indirizzata alla valorizzazione delle risorse del territorio cornatese;
- dall'evoluzione del concetto di parco archeologico che consente ad una realtà come Cornate d'Adda di promuovere una simile iniziativa.

Questo insieme di condizioni consente di intraprendere una strada indirizzata verso una reale fattibilità di un parco archeologico in territorio di Cornate d'Adda, delineandone già in fase di Documento di Piano la possibile forma e tipologia.

La realizzazione di un parco archeologico consentirebbe infatti di caratterizzare una offerta fruitiva incentrata sul tema dell'archeologia propriamente detta, ma connessa all'*archeologia industriale* che pure è presente nel contesto (si pensi alle centrali idroelettriche che insistono in territorio di Cornate d'Adda), e in generale alle altre occasioni fruitive che il territorio comunale offre (e più in generale presenta il medio corso dell'Adda).

12.6.2 Le attuali caratteristiche dell'area archeologica

La Relazione archeologica a cura della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (del 1999) seppur datata per quanto riguarda la previsione di costi per lo sviluppo della campagna di scavi, presenta un quadro esaustivo in riferimento alle caratteristiche dell'area archeologica: da quel documento si sono quindi opportunamente estratte, per il necessario e sufficiente, le parti utili a descrivere i caratteri e le specificità dell'area.

Gli scavi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica tra il marzo e il maggio 1999, hanno portato alla luce «importanti strutture e piani pavimentali riferibili ad una villa di età romana imperiale, e che le successive verifiche hanno comprovato la presenza di resti archeologici in tutta la zona centrale dell'area».

La *Relazione istruttoria* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ottobre 1999) richiama le caratteristiche del rinvenimento. «A seguito dell'affioramento di frammenti ceramici laterizi di età romana e scorie di riduzione di minerale di ferro, nel 1997 la Soprintendenza effettuava un'indagine esplorativa con sondaggi a scacchiera su tutta la superficie della particella 207, per un'area complessiva di mq 40.000. Gli 88 sondaggi permettevano di individuare una zona centrale di 20.000 mq in cui sono presenti alla profondità di cm 40-50 dal piano di campagna, tracce di occupazione antica costituite da fondazioni di strutture in ciottoli e laterizi legati da

malta, frammenti ceramici, fosse di asportazione e concentrazioni di ciottoli e materiali laterizi e ceramici. Nel 1999 è stata scelta un'area di circa mq 1.000, dove le evidenze apparivano più consistenti, per aprire uno scavo in estensione. L'intervento ha messo in luce i resti, a livello di fondazione, di una villa romana, pertinenti ad almeno 9 ambienti, orientati in senso est-ovest [...] Il complesso deve essere interpretato come la fase di vita di una villa romana che deve aver avuto almeno una fase più antica, documentata da uno scarico di materiale ceramico con frammenti di intonaci dipinti riferibile alla prima metà del I secolo d.C. [...] Dopo l'abbandono, almeno parziale, del complesso, l'area viene occupata da sepolture. Il primo gruppo comprende 5 tombe ad inumazione senza corredo [...] Una prima analisi dei materiali consente di attribuire il primo impianto ad epoca imperiale; la villa sembra quindi persistere fino a tarda età imperiale, mentre le tombe della prima fase sono riferibili, orientativamente, ad epoca altomedievale (VI-IX secolo d.C.)».

12.6.3 Che cosa è un museo archeologico all'aperto

Esistono quindi le condizioni per avviare un processo e un progetto di valorizzazione dell'area archeologica di Cornate d'Adda: sia per la rilevanza dimensionale e qualitativa del sito (come si evince dalla *Relazione istruttoria* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui si è dato stralcio sopra), sia per la possibilità di offrire all'interno del circuito fruitivo esistente lungo la direttrice dell'Adda una tappa aggiuntiva per i visitatori rispetto all'alzaia, il fiume e il naviglio, l'Ecomuseo di Leonardo.

È importante però puntualizzare, prima di delineare quale possa essere il progetto per il Parco archeologico di Cornate d'Adda (paragrafi successivi), che cosa è un museo archeologico all'aperto: evidenziando quindi delle potenzialità aggiuntive per la politica di fruizione del territorio comunale e più in generale del medio corso dell'Adda.

«Un museo archeologico all'aperto è una istituzione no-profit permanente con ricostruzioni architettoniche tridimensionali all'aperto basate principalmente su fonti archeologiche. Contiene collezioni di risorse di cultura immateriale e fornisce un'interpretazione di come le persone vivevano ed agivano nel passato; questo viene realizzato tramite valide procedure scientifiche con fini di educazione, studio e divertimento dei suoi visitatori (Exarc¹³⁴ website)».

Ed ancora il "parco archeologico all'aperto differisce da un'area archeologica perché focalizza le sue attività alla valorizzazione ed alla divulgazione attiva piuttosto che prevalentemente alla conservazione ed alla divulgazione passiva di resti archeologici. Di conseguenza in alcuni casi la ricostruzione può non insistere sull'effettiva area di rinvenimento, ma occupare una nuova area, marginale o distinta rispetto al sito archeologico¹³⁵».

I parchi archeologici all'aperto si fondano in sostanza sulla ricostruzione tridimensionale di elementi non fruibili, e si addicono specificamente al sito di Cornate d'Adda. Presenti in tutta Europa con più di duecento esempi, sono il "segno tangibile della diffusione e del successo di questa nuova tipologia [...] Ogni parco archeologico all'aperto è una realtà unica perché si propone di restituire alla popolazione locale il patrimonio archeologico e storico proprio di quell'area geografica. [...] Tra i validissimi e numerosi parchi italiani [...] l'Archeoparc Val Senales e il Parco Archeologico all'Aperto della Terramara di Montale (provincia di Modena). Il primo è stato realizzato per la divulgazione in un contesto naturalistico e archeologico molto

¹³⁴ Exarc, *European Exchange on Archeological Research and Communication*, è un network internazionale nato nel 2001, nel cui ambito sono rappresentati, oltre ai parchi, anche i professionisti che hanno sviluppato nel corso della loro esperienza competenze specifiche in relazione alla progettazione, alla realizzazione delle strutture, alle attività didattiche ed alla ricerca all'interno dei parchi archeologici all'aperto.

¹³⁵ Lara Comis, *I musei archeologici all'aperto in Europa e in Italia*. In: S. Pittini, *Museografia per l'archeologia*. CLUEB, 2009.

vicino alla realtà antica, di tutte le straordinarie scoperte effettuate sulla mummia di Similaun conosciuto come Ötzi [...] situato a pochi chilometri dal luogo del rinvenimento. [...]

In entrambi i casi di Senales e Montale, di notevole valore scientifico e divulgativo, le iniziative intraprese hanno valorizzato aree prima di allora debolmente connotate dal punto di vista del turismo archeologico e hanno fornito un notevole strumento per l'integrazione dell'educazione scolastica di ogni ordine e grado tramite attenti programmi educativi¹³⁶.

L'intervento assicurerebbe il raggiungimento di due obiettivi: uno di carattere culturale con il recupero della memoria del territorio di Cornate d'Adda (rafforzandone l'unicità), e uno di carattere economico rappresentando questa una offerta aggiuntiva –qualificata- nel pacchetto turistico in divenire del medio corso dell'Adda.

Le recenti ricerche ci dicono infatti che le "potenzialità di queste strutture sono davvero straordinarie nell'ambito della ricerca, dell'educazione e del turismo. L'affluenza media annuale dei visitatori dei parchi archeologici all'aperto in Europa, tenendo presente che molte strutture applicano un'apertura di pochi mesi all'anno, si aggira da un minimo di 20.000 ad un massimo di circa 50.000 visitatori, con picchi di centinaia di migliaia in alcuni casi particolari (dati Exarc, inediti). [...] In otto anni di attività, Exarc ha riconosciuto come fondamentale ingrediente per il successo di queste iniziative la collaborazione di diversi enti, associazioni ed istituzioni con un'unica finalità: quella di rendere tangibile e fruibile il patrimonio archeologico che caratterizza e rende culturalmente connotati specifici territori¹³⁷".

12.6.4 Le verifiche da svolgere

In analogia con altri gli altri interventi si tratterà di verificare:

- La disponibilità delle istituzioni ad investire nel territorio, in previsione dell'appuntamento di Expo 2015.
 - La disponibilità e l'entità della richiesta delle proprietà delle aree per la cessione dei terreni interessati dalle presenze archeologiche.
 - L'interesse di partner istituzionali per accompagnare la costruzione del consenso.
 - L'interesse di partner privati per accompagnare l'iniziativa.
 - Il ruolo che l'Ac, come soggetto che ha la regia dell'iniziativa, deve avere oltre il PGT.
 - Disponibilità di incentivi e facilitazioni statali e regionali.
-

¹³⁶ Lara Comis, I musei archeologici all'aperto in Europa e in Italia. In: S. Pittini, Museografia per l'archeologia. CLUEB, 2009.

¹³⁷ Idem.

12.7 LO SPAZIO DI RAPPRESENTANZA DEL COMUNE E/O LA CASA DELLE ASSOCIAZIONI

Al fine di dare solidità all'ipotesi, attendibile stante le condizioni e le verifiche condotte, di avviare una politica di fruizione turistica del territorio comunale, si rende opportuno individuare una sede di rappresentanza per le attività promozionali e culturali (istituzionali e non). L'esperienza ospitata dal marzo 2011 presso l'ex fabbrica di lampadari Arlati mostra al tempo stesso una necessità e un'opportunità.

Dall'indagine sulla presenza e tipologia delle associazioni cornatesi (per la mappatura del *Piano dei Servizi*) emerge inoltre un dato interessante che si correla in parte agli indirizzi e ad alcuni obiettivi di PGT. Si tratta dell'articolazione dell'associazionismo che "copre" attualmente attività di carattere sportivo, culturale, religiose e socio-assistenziali. Altro elemento emergente è la distribuzione delle stesse in più sedi (una condizione ovviamente non sempre da leggere come disvalore, ma da riorientare), e in collocazioni non sempre idonee (ad esempio Villa Comi per natura e configurazione potrebbe candidarsi ad ospitare altre funzioni pur sempre di interesse collettivo).

A queste specificità si uniscono:

- la scelta di contenere il consumo di suolo;
- l'ottimizzazione dell'assetto della città pubblica con la concentrazione di funzioni di interesse collettivo (che gioverebbero della dotazione di spazi opportunamente attrezzati);
- la disponibilità di complessi edilizi industriali e/o artigianali dismessi di piccole-medie dimensioni collocate nell'abitato di Cornate e Colnago, complessi che potrebbero essere ridestinati a residenza, ma evidentemente non tutti, e che potrebbero ricadere in un processo di contrattazione con l'Ac per collocare più razionalmente le associazioni (con il vantaggio di utilizzare sedi tipologicamente adatte avendo ospitato attività produttive).

12.9.1 Quale progetto?

All'interno del tessuto edificato della frazione di Cornate in particolare, esistono alcuni fabbricati dismessi a destinazione produttiva.

Si tratta di complessi edilizi di un certo rilievo dimensionale e architettonico: non certo da intendersi con una connotazione monumentale classica, ma indicativi comunque di una archeologia industriale minore, e testimonianza della storia economico-produttiva di questa comunità.

Giocano a favore del recupero di una di queste strutture (almeno una tra le tante, ma potrebbero anche essere due) i seguenti fattori:

- la collocazione strategica all'interno del nucleo costruito,
- l'articolazione dei volumi che si prestano a plurimi usi,
- l'esistenza di uno spazio interno aperto pertinenziale (cortile),
- l'accesso carrabile,
- il discreto stato di conservazione (ad una prima osservazione dall'esterno),
- la possibilità di avviare con il PGT un processo di acquisizione dell'immobile/i al patrimonio comunale, con concessione di diritti edificatori altrove (in aree identificate dal comune che conserverebbe così la regia dell'operazione, al contrario di quello che succederebbe in caso di un PII),
- il contenimento dei costi in ragione di interventi di manutenzione straordinaria e non di nuova edificazione.

12.9.2 Perché questo tipo di progetto

Si tratterebbe di una scelta oculata anche in termini di politica della città pubblica (Piano dei Servizi), in prospettiva dell'avvio della politica di fruizione sostenibile del territorio. Immaginando di recuperare uno o due complessi produttivi dismessi, si potrebbero coprire due fabbisogni:

1. uno spazio di rappresentanza del comune (si pensi alla *location* del Convegno del 23 ottobre, ospitato dal Golf club in una sede più che dignitosa, ma pur sempre privata, e al successo dell'iniziativa ospitata nel marzo 2011 nell'ex fabbrica di lampadari Arlati, sede dell'*Officina della luce*), che oggi non è presente e che invece dovrà essere previsto nella prospettiva di una valorizzazione turistica di Cornate d'Adda; dove ospitare in futuro eventi, incontri, convegni, di rilevanza internazionale.
2. la casa delle associazioni.

Il recupero di un immobile dismesso (o anche di due complessi: dipenderà dalla disponibilità dei proprietari e dall'interesse dell'Amministrazione comunale) che possa ospitare le associazioni, e/o con un carattere multifunzionale sarebbe anche vantaggioso per le ricadute "politiche" dell'iniziativa: si pensi all'impatto di fare ricadere sull'iniziativa privata gli oneri per la realizzazione di un intervento con finalità collettive.

Ovviamente sarà necessario studiare da subito (con il PGT quindi) un minimo progetto gestionale della nuova realizzazione, così che anche i costi di gestione siano tollerabili per i bilanci comunali: in questo senso è opportuna la massima sinergia tra gli assessorati e la ricerca di soggetti interessati a partecipare all'iniziativa (a cui si dovrà dimostrare il vantaggio del trasferimento).

12.9.3 Le verifiche da svolgere

In analogia con altri gli altri interventi si tratterà di verificare:

- La disponibilità di una proprietà a cedere il proprio immobile a fronte anche di una eventuale compensazione volumetrica (da governare con il PGT).
 - L'entità della richiesta della proprietà e la stima dei costi del recupero dell'immobile.
 - L'interesse di partner istituzionali per accompagnare la costruzione del consenso.
 - L'interesse di partner privati per accompagnare l'iniziativa.
 - Il ruolo che l'Ac, come soggetto che ha la regia dell'iniziativa, deve avere oltre il PGT.
 - Disponibilità di incentivi e facilitazioni statali e regionali.
-

CAPITOLO 13

LA STRATEGIA ATTUATIVA DEL PGT

Nota introduttiva

Il Documento di Piano con gli *Indirizzi strategici* del PGT (derivati dalle linee guida politiche dell'Amministrazione comunale e dalle condizioni/potenzialità del contesto cornatese), con i Progetti pilota, con le Linee per l'azzonamento e con il *processo partecipativo*, ha definito la griglia entro cui collocare la successiva attuazione e gestione del PGT. I rapporti intrapresi con enti e istituzioni per l'avvio di una più articolata politica di valorizzazione del territorio, i progetti e le iniziative avviate con soggetti pubblici e privati, le sinergie attivate a cavallo della redazione del PGT, sono parte dello scenario economico-territoriale di riferimento su cui risulta possibile sviluppare una strategia per quegli interventi che lo renderebbero possibile.

Se lo scopo è quello di far prosperare uno scenario economico-territoriale che presenta al momento condizioni di crisi (non solo imputabili alla scala locale), allora la strategia urbanistica definita dal PGT dovrebbe essere affiancata da una ben definita *strategia decisionale*.

La *strategia decisionale* più appropriata sembra essere quella che si fonda su un modello di auto-coordinamento mediante *Protocolli di accordo*¹³⁸ (l'auto-coordinamento nella programmazione) e *Accordi di programma* (l'auto-coordinamento nell'attuazione degli interventi); un modello che può risultare vincente soltanto se il PGT è interpretato come strumento della gestione (cioè del governo delle dinamiche di trasformazione del territorio).

Parte della strategia attuativa del PGT di Cornate d'Adda si fonda su varie sfere tra loro interagenti: una prima riguarda la fattibilità urbanistica degli interventi, una seconda investe la fattibilità economica degli stessi. Dando per scontata la prima in ragione del fatto che il quadro della pianificazione (azzonamento e norme, Indirizzi e Progetti pilota) sono introdotti e regolati dal PGT; è sulla seconda componente che risulta opportuno dare maggior dettaglio. Ne deriva la necessità di definire una linea di riferimento per l'attuazione e la gestione del quadro degli interventi previsti dal PGT, in logica infradisciplinare, coordinata e innovativa.

Ne discende l'individuazione di forme diverse e tra loro integrative di reperimento delle risorse per l'attuazione del PGT e in particolare per la costruzione della città pubblica (cioè per l'attuazione del Piano dei servizi). Una prima forma è quella canonica degli oneri derivanti dagli interventi edilizi. Una seconda è rappresentata dagli istituti della *perequazione*, *compensazione*, *incentivazione* che rappresentano un possibile modello innovativo di pianificazione (vedi paragrafo successivo). Una terza forma è quella del reperimento di finanziamenti per il tramite di bandi (regionali, comunitari, di fondazioni, ...), per l'attuazione di interventi nodali per l'assetto urbanistico (nonché sociale ed economico) di Cornate d'Adda.

13.1 Perequazione, compensazione, incentivazione: modello innovativo di pianificazione

La L.R. n.12/05 delinea per la Lombardia un possibile modello innovativo di pianificazione del territorio profondamente diverso rispetto al passato, e sensibilmente distante dal modello di matrice INU (che distingue tra piano strutturale e piano operativo) introdotto nella maggioranza delle regioni italiane.

¹³⁸ O anche detti Protocolli d'Intesa.

Un primo elemento di innovazione riguarda la struttura del nuovo piano urbanistico. Il legislatore regionale ha infatti identificato uno strumento urbanistico comunale suddiviso in tre atti: il Documento di piano (non conformativo e con validità quinquennale), il Piano delle regole (conformativo del regime dei suoli) e il Piano dei servizi ex L.R. n.1/2001 (che definisce i bisogni e il progetto della città pubblica).

Un secondo elemento di innovazione, importante, riguarda l'introduzione di alcune "tecniche" che rappresentano i pilastri sui quali è fondato il modello pianificatorio. L'articolo 11, infatti, propone la perequazione, la compensazione e l'incentivazione come il *tool box* attraverso il quale attivare un processo di "conformazione incentivata", ovvero alla formazione di quelle condizioni atte per cui il cittadino/proprietario/operatore sia incentivato a attuare spontaneamente le previsioni del PGT.

La comprensione, e quindi l'utilizzo efficiente, delle opportunità offerte dal nuovo modello pianificatorio lombardo non può prescindere dalla chiarezza in merito a tre questioni di fondo, che insieme giustificano e guidano gli strumenti della perequazione, della compensazione e dell'incentivazione, e che riguardano: *la rendita (fondiaria); l'attuazione del piano/la costruzione della città pubblica; l'attuazione del piano/la costruzione della città pubblica; l'equità di trattamento.*

13.1.1 La rendita (fondiaria)

La tecnica urbanistica si confronta da sempre con la rendita, che applicata alle "questioni della città e del territorio" riguarda l'incremento di valore del bene suolo determinato dalla sua posizione relativa e/o dalla sua conformazione urbanistica rispetto al suo valore iniziale/agricolo.

La sua formazione, infatti, è legata ai processi di trasformazione ed espansione della città all'incremento delle dotazioni quali-quantitative del territorio (accessibilità, servizi, qualità urbana, ecc.), e non ha alcuna attinenza con il regime pubblico o privato di proprietà dei suoli.

L'assegnazione di diritti edificatori da parte della pianificazione urbana o, ad esempio, la realizzazione di un'infrastruttura di trasporto, hanno l'effetto di contribuire all'incremento del valore dell'area o del bene immobiliare, generando quindi la rendita.

13.1.2 L'attuazione del piano/la costruzione della città pubblica

La pianificazione urbana si trova necessariamente a confrontarsi con la rendita. Le scelte di pianificazione urbana concorrono alla formazione della rendita come conseguenza della conformazione del territorio (assegnando diritti di utilizzo), ma trova in essa motivo di vincolo e (spesso) di ostacolo alla realizzazione della "città pubblica".

È infatti attorno alla rendita (fondiaria) che si giocano gli interessi (privati) e le attese dei cittadini, proprietari e operatori del settore. Il rapporto con la rendita è da sempre strategico per la realizzazione delle finalità della pianificazione urbana e tradizionalmente impostato sulla sua restrizione o eliminazione. L'indifferenza della pianificazione rispetto alla rendita è infatti ritenuto presupposto necessario per eliminare forme di condizionamento da interessi soggettivi e privati a scapito di quelli collettivi.

La strumentazione storicamente utilizzata dalle amministrazioni pubbliche ha riguardato, da un lato, l'esproprio (anche generalizzato) e, dall'altro, l'equa distribuzione delle dotazioni urbane sul territorio.

L'esproprio, in particolare, ha però nel corso del tempo perso il proprio potenziale di efficacia in ragione:

- a. del contrasto tra le ingenti risorse finanziarie necessarie per l'acquisizione delle aree e la generale contrazione di disponibilità economica degli enti locali;
- b. dei lunghi e laboriosi percorsi espropriativi che mal si sposano con la rapidità richiesta dalle esigenze moderne;
- c. dall'incostituzionalità decretata del "doppio regime dei suoli", causa di malcontento e reazione in quanto lesivi di interessi particolaristici dei privati. In sostanza, l'attuazione del "disegno" urbano passa necessariamente attraverso la costruzione della sua componente pubblica, come indicato dal legislatore regionale, troppo spesso però confinata nelle debolezze del piano regolatore tradizionale.

13.1.3 L'equità di trattamento

Le scelte di piano, l'assegnazione di diritti e di vincoli, hanno storicamente determinato una netta distinzione tra cittadini: a) coloro i quali hanno goduto di rendite legate all'assegnazione di diritti edificatori, e b) quelli ai quali ne sono stati preclusi i vantaggi, in quanto proprietari di aree poste a vincolo e sulle quali non ricadono diritti edificatori.

La L.R. n.12/05, con la distinzione dei tre atti componenti il PGT e gli strumenti previsti all'art.11, ha inteso perseguire l'obiettivo di "equità di trattamento" superando le possibili disparità legate alle scelte di piano.

Il *tool box* per la pianificazione del territorio offerto dalla L.R. n.12/05 contempla altri due strumenti oltre quello della perequazione, volti a stimolare la partecipazione attiva e volontaria dei privati all'attuazione del disegno di PGT e alla costruzione della città pubblica. Ancora l'art.11 disciplina infatti gli istituti della compensazione e dell'incentivazione.

	PEREQUAZIONE		COMPENSAZIONE	INCENTIVAZIONE
CONSISTE	nell'assegnazione di una medesima capacità edificatoria a una pluralità di lotti, definendo le condizioni per le quali all'attuazione della trasformazione edificatoria avvenga contestuale ottenimento degli obiettivi pubblici, concernenti la cessione di spazi verdi o aree per opere di uso collettivo.		nel disciplinare interventi privati dai quali possono derivare "benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati".	nel riconoscimento di "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi d'intervento.
PUÒ	<i>essere di comparto</i>	<i>essere estesa</i>	<i>diventare una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione, anche di aree storiche, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico e ambientale.</i>	<i>consistere nell'innalzamento della volumetria fino al 15% rispetto a quella ammessa rispetto al singolo intervento.</i>

Tabella 50 – Quadro comparativo su perequazione, compensazione, incentivazione

La tabella illustra i caratteri dei tre strumenti (trattati più ampiamente nei successivi paragrafi).

13.2 La perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica è uno strumento che la L.R. n.12/05 indica come facoltativo a discrezione dell'amministrazione locale e utile «*al raggiungimento di più elevati livelli di condivisione sociale delle scelte, di sostenibilità economica e ambientale degli interventi nonché di opportunità di attuazione di azioni di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della città e del territorio e di miglioramento della qualità dei luoghi dell'abitare*¹³⁹».

Ha come duplice obiettivo la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività. In tal senso l'utilizzo di questa tecnica è fortemente legato al progetto contenuto nel Piano dei Servizi.

È opportuno inoltre ricordare che il legislatore ha disciplinato due differenti modelli perequativi: una *perequazione di comparto* e una *perequazione estesa*. In entrambe i modelli la tecnica presuppone l'assegnazione di una medesima capacità edificatoria ad una pluralità di lotti, definendo le condizioni per le quali all'attuazione della trasformazione edificatoria avvenga contestuale ottenimento degli obiettivi pubblici, concernenti la cessione di spazi verdi o aree per opere di uso collettivo. Il legislatore demanda quindi al PGT il compito di adattare gli schemi metodologici alla realtà locale e alle sue esigenze progettuali.

13.2.1 La perequazione di comparto

Il primo modello previsto dall'art.11 riguarda la perequazione interna ai piani attuativi e o agli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale. Questa tecnica trova regolamentazione nel Documento di Piano, ma sono gli stessi piani attuativi a *"ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione"*. È previsto il precedente "scorporo" della volumetria degli eventuali edifici esistenti e dalla identificazione delle aree di trasformazione e da cedere al comune. In questo modello la capacità edificatoria viene assegnata all'intero piano attuativo, quindi non assegnata ai singoli lotti componenti il comparto, sotto forma di indice territoriale.

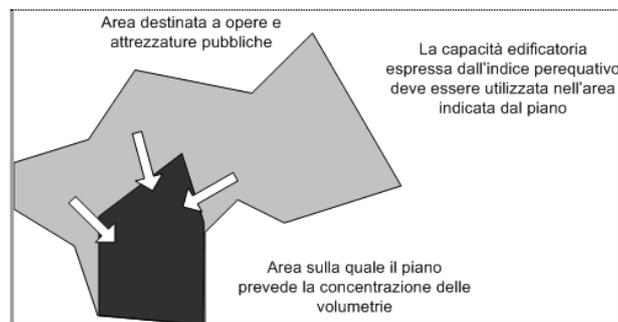


Figura 13 - Schema di Comparto perequativo

13.2.2 La perequazione estesa

Si tratta di uno strumento applicabile in modo più o meno generalizzato all'intero territorio comunale e trova sede regolamentare nel Piano delle Regole. Il meccanismo perequativo, esplicitato nel Piano delle Regole, prevede:

- a. l'individuazione delle aree oggetto di perequazione, coinvolte cioè nello schema di circolazione delle alternative edificatorie;

¹³⁹ Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica, UO Pianificazione Territoriale, *Modalità per la pianificazione comunale*, pag.6.

- b. l'assegnazione dell'indice territoriale inferiore a quello fondiario ad una pluralità di aree suddivise per classi omogenee, che può essere differenziato sulla base di coefficienti di ponderazione;
- c. la definizione delle aree cd "di atterraggio" dei diritti edificatori e stabilisce;
- d. l'identificazione delle aree da cedere al comune.

Il funzionamento del modello si basa esclusivamente su un vincolo di "risultato", ovvero nella concentrazione minima di diritti edificatori all'interno delle aree di "atterraggio". La circolazione giuridica dei diritti edificatori è sostanzialmente libera, prefigurando così un vero e proprio "mercato" dei diritti. L'efficienza del modello risiede proprio nella giusta ampiezza del mercato, che in caso di eccessiva limitazione faciliterebbe comportamenti simili al monopolio.

13.2.3 La perequazione territoriale

Differente strumento rispetto alla perequazione urbanistica, ma spesso erroneamente confusa, è il cd istituito della perequazione territoriale. La perequazione territoriale si distingue da quella urbanistica non solo per la "dimensione" sovracomunale del territorio di riferimento, ma anche nei contenuti metodologici.

La perequazione territoriale può trovare applicazione in una pluralità di situazioni tipologiche come:

- e. nel caso della localizzazione di insediamenti puntuali (industriali, commerciali e logistici, inceneritori, aeroporti, ...);
- f. in relazione alla prescrizione di salvaguardia di un'area con inibizione dello sviluppo edilizio, effettuata da un livello di governo superiore a quello comunale;
- g. la localizzazione di infrastrutture lineari, viarie, ferroviarie che modificano l'accessibilità, producono esternalità negative e positive che modificano i processi insediativi;

La perequazione territoriale interviene sulle cause delle disparità attraverso meccanismi di redistribuzione di risorse finanziarie e fiscali (da altri livelli di governo e dalla tassazione legata a nuovi insediamenti) a favore dei territori che ricevono esternalità o esclusione da processi di sviluppo e di nuova edificazione, in una prospettiva di riduzione delle differenze sui bilanci degli enti locali imputabili alle trasformazioni territoriali¹⁴⁰.

13.3 La compensazione urbanistica

Pur prevedendo il ricorso al vincolo pre-espropriativo e, entro il termine di cinque anni, il ricorso all'espropriazione, la L.R. n.12/05 interviene in modo deciso al fine di evitare il suo ricorso, spesso causa di lunghi e onerosi contenziosi tra privati e pubblica amministrazione e fondato rischio di depauperamento per il privato.

In tal senso la legge regionale istituisce lo strumento compensativo¹⁴¹, che offre la possibilità di attribuire *«alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani o da atti di programmazione, [...], a compensazione della loro cessione*

¹⁴⁰ La L.R. n.12/05 prefigura lo strumento della perequazione territoriale negli articoli 15, dedicato al PTCP, e 19, focalizzato invece sul PTR e sui PTR d'Area. L'articolo 15 alla lettera h) indica le modalità per favorire il coordinamento dei comuni prevedendo anche forme compensative e finanziarie eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.

¹⁴¹ "L'istituto della *compensazione urbanistica* risponde anch'esso ad una finalità perequativa. Il Documento di Piano può elaborare i criteri di applicazione dell'istituto in questione tenendo conto che l'art. 11 comma 3 della legge focalizza la propria attenzione sull'applicabilità della compensazione alla fattispecie di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non disciplinate da piani e da atti di programmazione". Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica, UO Pianificazione Territoriale, *Modalità per la pianificazione comunale*, pag.21.

gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio» (art.11, comma 3).

13.4 L'incentivazione

L'incentivazione urbanistica¹⁴², o premialità urbanistica, completa il ventaglio di strumenti messi a disposizione dalla normativa regionale utili a favorire l'attuazione delle previsioni di PGT. Con l'incentivazione si rafforza il ruolo promozionale dell'ente pubblico che supera il tradizionale ruolo di regolatore e controllore, soprattutto in tema di riuso della città costruita e per il perseguimento di obiettivi qualitativi. Nella sostanza, il Documento di Piano può prevedere una disciplina di incentivazione per interventi privati dai quali possono derivare *“benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati”*. L'incentivazione può consistere nell'innalzamento della volumetria fino al 15% rispetto a quella normalmente ammessa rispetto al singolo intervento. La normativa consente opportunamente la possibilità di graduare la concessione del beneficio in proporzione alla rilevanza dei vantaggi collettivi prodotti dall'iniziativa privata.

13.5 Scenari applicativi per il PGT di Cornate d'Adda

Il PGT del Comune di Cornate d'Adda è consapevole che gli strumenti descritti, introdotti dalla L.R. n.12/05, possono essere elementi utili per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Amministrazione comunale. L'opportunità di applicazione degli strumenti non può prescindere da una attenta valutazione delle caratteristiche territoriali (urbanistiche, produttive, di mercato, contingenti,) di Cornate d'Adda e delle strategie pianificatorie e progettuali elaborate nella fase di redazione del Documento di Piano.

Su queste basi è possibile identificare un percorso di lavoro che ipotizza due scenari applicativi:

- *lo scenario locale*, ovvero con l'eventuale impiego contestuale o alternativo degli strumenti sopra individuati. La loro applicazione sarà condizionata: a) dalla effettiva opportunità rispetto agli obiettivi di PGT e al progetto della città pubblica; b) dal verificarsi di adatte condizioni territoriali; c) dalla volontà dell'Amministrazione comunale di utilizzare questi strumenti;

¹⁴² “Il Documento di Piano può infine definire criteri per l'applicazione dell'istituto dell'*incentivazione* consistente nel riconoscimento di “bonus” urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento (ad esempio maggiori dotazioni qualitative e quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi od ostruttivi). I criteri da definirsi devono precisare le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tetto massimo del quindici per cento per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili. La disciplina dell'incentivazione è applicabile agli interventi ricompresi in piani attuativi comunque denominati ma aventi per finalità precipua la riqualificazione urbana; può essere infine valutata l'ulteriore possibilità di estendere la disciplina dell'incentivazione urbanistica per promuovere interventi di edilizia bio-climatica ed il risparmio energetico, sommando gli incrementi dei diritti edificatori alla riduzione degli oneri di urbanizzazione, prevista dall'art.44 comma 18 della legge per analoghe finalità”. Regione Lombardia, DG Territorio e Urbanistica, UO Pianificazione Territoriale, *Modalità per la pianificazione comunale*, pag.21 e seguenti.

- *lo scenario sovralocale*, per il raggiungimento di obiettivi di valorizzazione del territorio, specialmente in contesti naturalmente estesi come nel caso del medio corso dell'Adda, non può prescindere da politiche di natura integrata a scala sovralocale (peraltro già avviate con la partecipazione di Cornate d'Adda al PIA¹⁴³ "Passaggio sull'Adda"). In questo senso, non si può escludere a priori l'opportunità di perfezionare forme di coordinamento con comuni della zona e rivieraschi, anche per l'applicazione dello strumento perequativo territoriale. In questa direzione, lo scenario riguarda certamente una necessaria "visione progettuale d'insieme" del più ampio territorio locale e, in prima istanza, il coinvolgimento dell'ente provinciale (in ordine al redigendo PTCP di MB) e del Parco Adda Nord (in ordine al costituendo PTC).

La L.R. n.12/05 attribuisce come detto al Documento di Piano la definizione degli eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione (art.8).

L'Amministrazione di Cornate d'Adda ha deciso di prevedere l'utilizzo di questa opportunità, subordinandola agli esiti della redazione del Piano dei Servizi:

- come strumenti per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione e qualificazione paesaggistico-ambientale, di accrescimento dei livelli di fruizione del sistema Adda, e di condivisione e sostenibilità economica nell'attuazione degli obiettivi di PGT (nonché dei Progetti pilota);
- come modalità di gestione delle trasformazioni urbane e di realizzazione dei servizi.

La *perequazione* non sarà generalizzata ma sarà indirizzata a predisporre condizioni di equivalenza per le aree di trasformazione, il cui comparto sarà determinato in relazione al fabbisogno di qualificazione del *sistema dei servizi* così come emergerà in sede di redazione del Piano dei Servizi.

Analogamente per la *compensazione*, sempre in riferimento al redigendo Piano dei Servizi, si procederà all'eventuale individuazione di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse collettivo a cui potrà essere applicata considerando comunque il tetto massimo del 15% per l'incrementabilità dei volumi ammessi e prevedendo una diversificazione degli indici premiali in rapporto agli obiettivi ottenibili.

In riferimento all'incentivazione si valuterà anche l'ulteriore eventualità di estendere questa modalità per promuovere interventi di bio-architettura e il risparmio energetico, sommando gli incrementi dei diritti edificatori alla riduzione degli oneri di urbanizzazione.

13.6 Il marketing territoriale

Un secondo fronte su cui lavorare per dare attuazione allo scenario prefigurato (di valorizzazione delle risorse del territorio cornatese entro un ambito più allargato corrispondente al medio corso dell'Adda) è rappresentato dall'avvio di una politica di marketing territoriale sotto la regia dell'Amministrazione comunale di Cornate d'Adda.

"La promozione, nel termine inglese marketing, è tradizionalmente un aspetto abbastanza trascurato da quanti si occupano di pianificazione urbanistica e valorizzazione del territorio; la sua prossimità con il concetto commerciale di vendita rende difficile integrare l'idea della promozione con quella della tutela ad esempio. Questa confusione di base rende evidente

¹⁴³ Il Piano Integrato d'Area relativo al Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione. Cfr al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013.

come la fase della promozione al mercato di un bene o di un territorio non è pensato né programmato come strumento di gestione.

La strategia di marketing (territoriale, culturale, ...) passa attraverso la definizione delle finalità e degli obiettivi da raggiungere. Il come, quindi, deve indicare attività ed iniziative attraverso cui l'offerta esistente può essere alterata, mantenuta, modificata. La progettazione di una appropriata strategia promozionale deve quindi ripercorrere le fasi dell'analisi delle opportunità, identificare i target, sviluppare un appropriato mix di prodotto/prodotti per ciascuna utenza. Hall e McArthur propongono una rielaborazione delle tradizionali quattro "P" del marketing anglosassone (product,, promotion, price, place) in: people, programming, partnership, packaging, ovvero: partecipazione; programmazione; collaborazione; progettazione¹⁴⁴.

13.7 Le fonti di finanziamento integrative

È opportuno che l'attuazione delle politiche di sviluppo e valorizzazione del territorio di Cornate d'Adda, non passino solo attraverso il riutilizzo degli oneri concessori. È possibile guardare alle sinergie con i finanziamenti regionali: per poi sommarsi alle risorse locali pubbliche e private. Per accedere ai contributi non basta però essere *conformi* dal punto di vista tecnico al Bando, ma documentare l'esistenza di una strategia di fondo a cui ricondurre le occasioni dei bandi (strategia peraltro contenuta nel Documento di Piano).

Significa inoltre attrezzarsi per tempo per valorizzare le risorse locali: quelle economiche, intellettuali, quindi progettuali in senso lato di Cornate d'Adda; e interne all'Amministrazione comunale cioè gli uffici.

Dalle Direzioni Generali della Regione Lombardia, come da Fondazione Cariplo, come dalla Provincia di Monza Brianza e da altri soggetti saranno, nel prossimo futuro, bandite gare per l'erogazione di contributi: si tratta di monitorare queste iniziative e prepararsi per cogliere queste potenzialità.

Il PGT incorpora questa logica e predispone un quadro programmatico (in particolare con il Piano dei servizi e con i Progetti pilota), per avviare progettualità e azioni indirizzate al reperimento delle risorse. Solo incardinando entro il PGT le ipotesi di intervento a venire, sarà possibile aumentare le probabilità di raccogliere cofinanziamenti per l'attuazione di quegli interventi che concorrono alla realizzazione della migliore convivenza civile e materiale di Cornate d'Adda, che proprio il nuovo PGT indirizza.

A tal fine si suggerisce di non smarrire il lavoro di coordinamento impostato con l'Ufficio di Piano per il PGT, dando continuità a questa formula anche dopo l'approvazione del nuovo strumento urbanistico comunale. Così facendo si attiverà automaticamente un'economia di scala in ragione della continuità di coinvolgimento delle persone che hanno lavorato a vario titolo al PGT, portatrici di conoscenza per lo sviluppo di nuove progettualità che risultano correlate proprio con il PGT.

¹⁴⁴ L. Canova, F. Conti, ACTA, Milano, 2002.

CAPITOLO 14

PROPOSTE DI ORIENTAMENTO PER GLI ATTI SOVRAORDINATI

Nota introduttiva

Già nel Capitolo 9 relativo agli “Indirizzi strategici” (che definisce lo scenario progettuale di PGT), è indicato uno specifico indirizzo per il “perfezionamento dei rapporti con la pianificazione sovracomunale”. L’interesse dell’Amministrazione comunale di Cornate d’Adda è quello di concorrere ad orientare le scelte di pianificazione dei PTC della Provincia di Monza Brianza e del Parco Adda Nord.

Per fare questo si sono individuati i seguenti Obiettivi generali:

- definire una politica intercomunale per la tutela dell’ambiente-paesaggio.
 - Definire una politica intercomunale per gli insediamenti produttivi.
 - Integrare e perfezionare la rete della viabilità extraurbana.
 - Incentivare la mobilità dolce rafforzando la rete dei percorsi ciclo-pedonali.
 - Prevedere mitigazioni ambientali per le infrastrutture viarie.
 - Rendere più efficaci i collegamenti con le linee di trasporto pubblico su ferro: M2 e SFR.
-

14.1 Obiettivi particolari in tema di ambiente-paesaggio

Per il tema prioritario della salvaguardia e valorizzazione dell’ambiente-paesaggio di Cornate d’Adda, si possono individuare alcuni *obiettivi particolari* che dovranno essere perfezionati con le altre istituzioni, in particolare la Provincia di Monza Brianza e il Parco Adda Nord. Questi obiettivi particolari sono:

1. lo sviluppo di un approccio innovativo alla tutela paesaggistico-ambientale in riferimento alle indicazioni introdotte dalla Convenzione europea del Paesaggio.
2. La salvaguardia e trasformazione degli spazi aperti unitamente al mantenimento/introduzione di attività compatibili.
3. Il perfezionamento e rafforzamento delle pratiche agrarie in logica innovativa.
4. La ricerca di connessione tra luoghi e attrezzature di interesse collettivo (pubblici o privati).
5. L’insediamento di attività di livello sovracomunale in luoghi ecologicamente predisposti.
6. Il recupero di ambiti dismessi (sottoutilizzati e/o utilizzati impropriamente) unitamente all’identificazione di ambiti potenzialmente dismettibili per l’attuazione di una reale politica di contenimento del consumo di suolo.
7. La ricerca di un riequilibrio tra regime idrologico e pressione antropica e la connessa gestione integrata della risorsa idrica.
8. La riorganizzazione di ambiti interessati da infrastrutture con interventi di riconfigurazione degli spazi aperti e delle funzioni presenti e ammissibili.
9. Il monitoraggio e il controllo delle criticità del territorio.

Per questi obiettivi particolari si è ritenuto opportuno formulare una griglia di ipotesi di interventi integrati (cfr all’Allegato 3).

CAPITOLO 15

CRITERI TECNICI DI ATTUAZIONE

Nota introduttiva sui criteri tecnici di attuazione: contenuti e finalità

Il Documento di Piano individua gli obiettivi generali dell'assetto del territorio comunale e definisce strategie ed azioni delle politiche urbanistiche in conformità ai disposti della legge urbanistica regionale n.12/2005; definisce inoltre gli ambiti di trasformazione.

A tale scopo i presenti Criteri tecnici di attuazione contengono:

- disposizioni di indirizzo e coordinamento per il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole;
- prescrizioni e indirizzi per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime dei suoli: le individuazioni e le disposizioni in esso contenute acquistano efficacia, sotto il profilo della conformazione dei diritti privati, attraverso l'approvazione del Piano dei Servizi, del Piano delle Regole e dei piani attuativi o degli strumenti ad essi assimilabili.

Il Documento di Piano si compone dei seguenti elaborati: Relazione, Criteri tecnici di attuazione, Elaborati grafici (*cfr. all'elenco riportato a pagina 21 della presente Relazione*).

15.1 Rinvio a disposizioni di legge e di piano, difformità fra disposizioni diverse, deroghe

Per tutte le materie non disciplinate dai presenti Criteri, si rimanda:

- agli altri documenti costituenti il PGT (Piano dei Servizi e Piano delle Regole);
- agli strumenti di pianificazione di settore di livello comunale;
- ai regolamenti comunali;
- agli strumenti di pianificazione e di settore sovracomunale, per le materie di competenza;
- alle disposizioni delle leggi nazionali e regionali.

Le disposizioni contenute nel Documento di Piano sono derogabili esclusivamente nei casi e con le modalità previsti dall'art.40 della L.R. n.12/05.

15.2 Efficacia del Documento di Piano: prescrizioni, indirizzi

Costituiscono "prescrizioni" le disposizioni vincolanti del Documento di Piano, nei suoi elaborati grafici e nei presenti Criteri. La modifica di una prescrizione vincolante in sede di pianificazione attuativa ovvero di Piano delle Regole, di Piano dei Servizi o altro piano di settore comporta variante al Documento di Piano. Costituiscono "indirizzi" le disposizioni del Documento di Piano volte a orientare le scelte dell'Amministrazione comunale e l'attività dei soggetti attuatori nella fase di esecuzione del PGT.

Hanno valore di "prescrizioni" l'individuazione degli ambiti di trasformazione, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione definiti dai presenti Criteri ai sensi dell'art.8 let. e della L.R. n.12/05, che dovranno essere recepiti dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole.

Hanno valore di "indirizzi" le indicazioni per la redazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi; le disposizioni volte ad assicurare la tutela ambientale e paesaggistica e a contenere o mitigare gli impatti ambientali, che costituiscono specifico riferimento in sede di attuazione degli interventi, in particolare quelli relativi agli Ambiti di trasformazione (*cfr. alle aree di compensazione ambientale*).

15.3 Relazioni fra il Documento di Piano, il Piano delle Regole, il Piano dei Servizi

In caso di difformità fra le disposizioni contenute nei diversi documenti costituenti il PGT esse dovranno essere considerate prevalenti secondo il seguente ordine: 1) disposizioni contenute nel Piano dei Servizi in ragione della preminente finalità pubblica; 2) disposizioni contenute nel Piano delle Regole in ragione del valore conformativo; 3) disposizioni contenute nel Documento di Piano.

Il Documento di Piano demanda al Piano dei Servizi, nel quadro delle finalità attribuite dalla legge, il compito di:

1. recepire le aree per servizi e infrastrutture individuate negli ambiti di trasformazione;
2. precisare le azioni da intraprendere per la qualificazione del sistema degli spazi pubblici nell'ambito del tessuto urbano consolidato;
3. definire gli interventi per la costruzione del sistema del verde comunale.

Il Documento di Piano demanda al Piano delle Regole il compito di recepire le indicazioni contenute nella Tavola DP.1_08 (*Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi*) e dettare disposizioni per l'approvazione di Programmi Integrati di Intervento.

Il Documento di Piano, nel quadro delle finalità attribuitegli dalla legge, recepisce la definizione di destinazioni d'uso, indici e parametri contenute nel Piano delle Regole. In caso di difformità fra i contenuti delle tavole del Documento di piano e i presenti Criteri prevalgono questi ultimi. In caso di difformità fra previsioni dotate di diversa cogenza prevalgono nell'ordine: a) prescrizioni; b) indirizzi. In caso di difformità fra le previsioni del Documento di Piano e quelle contenute nei Piani di settore comunali, la prevalenza è stabilita applicando il principio della maggiore specializzazione.

15.4 Componente geologica, idrogeologica e sismica

Il Documento di piano è integrato dalla definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale descritto nei documenti che compongono lo *Studio geologico*. Le norme che accompagnano la componente geologica, idrogeologica e sismica si intendono recepite dal Documento di Piano. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, ferma restando l'osservanza della normativa nazionale e regionale, si applica la disciplina contenuta nel Piano delle Regole, nonché quella di dettaglio contenuta nei Regolamenti comunali.

15.5 Valenza paesistica del Documento di Piano

Il Documento di Piano approfondisce alla scala comunale i temi e le modalità di trasformazione trattati dai piani sovraordinati¹⁴⁵ Piano Paesaggistico Regionale e Piano di Coordinamento Territoriale del Parco Adda Nord, individuando contenuti paesistico ambientali di maggior dettaglio con appositi elaborati grafici.

A seguito del riconoscimento della valenza paesistica del PGT, lo stesso entra a far parte degli atti costitutivi del Piano del Paesaggio Lombardo quale atto a maggior definizione le cui disposizioni sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati. Pertanto le indicazioni a valenza paesistica contenute nel Documento di Piano, nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole costituiscono aggiornamento e integrazione del PTCP ed hanno valore prescrittivo.

¹⁴⁵ È opportuno ricordare che non risulta ad oggi adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza Brianza.

15.6 Ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano, con apposito perimetro e sigla (AT) individua nella Tavola DP_3.01 gli *Ambiti di trasformazione* ai quali può essere data attuazione nell'arco del quinquennio di validità del Documento di Piano stesso. Negli AT gli interventi di trasformazione urbanistica sono assoggettati a Piani Attuativi, ivi compresi gli atti di programmazione negoziata che ne conformano la disciplina di uso del suolo.

Ai piani attuativi ivi compresi gli atti di programmazione negoziata, relativi agli ambiti di trasformazione, si applica quanto previsto nelle Schede¹⁴⁶ allegate alla presente Relazione.

Ferma restando tale individuazione, i Piani Attuativi, in base a motivazioni documentate al fine di assicurare un miglior assetto urbanistico dell'intervento, sulla scorta di rilevazioni cartografiche di maggiore dettaglio rispetto a quelle del Documento di Piano, dell'effettiva situazione morfologica dei luoghi, delle risultanze catastali e dei confini, possono apportare non essenziali modificazioni ai perimetri degli ambiti stessi.

In relazione alla destinazione d'uso principale gli ambiti di trasformazione si distinguono in:

1. ambiti destinati a insediamenti residenziali;
2. ambiti destinati a insediamenti produttivi;
3. ambiti destinati a servizi di interesse generale.

Nei documenti per l'approvazione dei piani attuativi deve essere dimostrato il rispetto delle prescrizioni del Documento di Piano relativamente alle destinazioni d'uso. Nelle convenzioni e negli atti d'obbligo cui è subordinato il titolo abilitativo deve essere incluso l'impegno al rispetto di dette destinazioni. Il Piano dei Servizi e il Piano delle regole determinano i casi nei quali i mutamenti di destinazione d'uso attuati con opere di trasformazione dell'organismo edilizio comportano una variazione del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Per gli ambiti di *trasformazione residenziale* individuati nella Tavola DP_3.01 sono considerate attività compatibili, in quanto integrative e complementari dell'uso residenziale:

- le attività artigianali di servizio, purché non siano tali da costituire fonte di inquinamento atmosferico, del suolo o sonoro, il loro insediamento sia compatibile con l'azzonamento acustico e le condizioni della viabilità della specifica zona;
- le attività del settore terziario;
- le attività ricettive (nel rispetto delle prescrizioni vigenti in materia);
- le attività di pubblico esercizio.

Sono escluse le funzioni attinenti la produzione di beni materiali, e le attività di distribuzione di carburante per autotrazione.

Per gli ambiti di *trasformazione produttiva* individuati nella Tavola DP_3.01 le destinazioni d'uso principali sono costituite dall'attività del settore secondario e terziario. Per gli *ambiti a servizi di interesse generale* individuati nella Tavola DP_3.01 la destinazione d'uso principale è l'attività del settore terziario dei servizi privati di interesse generale e uso pubblico per culto, tempo libero, cultura, sport; la destinazione compatibile è l'attività del settore secondario (il Piano dei servizi programma l'eventuale acquisizione alla proprietà comunale). A ciascun ambito di trasformazione è attribuita una capacità edificatoria (Tabelle 47 e 47bis, 48 e 48bis).

¹⁴⁶ Schede di inquadramento progettuale delle Aree di Trasformazione.

15.7 Pianificazione attuativa e piani attuativi vigenti

Gli interventi negli ambiti di trasformazione sono subordinati all'approvazione di piani attuativi ovvero, nei casi previsti dai presenti Criteri, di Programmi Integrati di Intervento. Ciascun ambito deve essere oggetto di un unico piano attuativo, eventualmente articolabile in unità minime di intervento.

In pendenza dell'attuazione degli interventi di trasformazione previsti per ciascun ambito, gli interventi sugli edifici esistenti all'interno degli ambiti che comprendono parti del tessuto urbano consolidato sono assentiti con titolo abilitativo semplice in applicazione delle norme tecniche di attuazione che il Piano delle regole prevede per la zona in oggetto.

Il Piano dei servizi individua le dotazioni minime di aree destinate a servizi pubblici o di uso pubblico che devono essere assicurate nei piani attuativi, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a) della L.R. n.12/05 e s.m.i.

Per i lotti compresi in piani attuativi vigenti o in itinere alla data di adozione del Documento di Piano continuano a valere definizioni, prescrizioni, indici e rapporti stabiliti in sede di piano attuativo per tutto il periodo di validità di detto piano. Le eventuali varianti che dovessero intervenire nel periodo di validità del piano attuativo e della sua convenzione, che non incidano sul dimensionamento del piano attuativo stesso, potranno essere redatte in conformità alle regole, ai criteri e parametri del PRG vigente, in attuazione del quale sono stati approvati.

15.8 Programmi Integrati di Intervento

Per l'attuazione degli interventi all'interno degli Ambiti di Trasformazione, in alternativa ai piani attuativi ordinari potrà essere proposta l'adozione di Programmi Integrati di Intervento (PII) dai proprietari delle aree secondo quanto disposto dall'art.12, comma 4 della L.R. n.12/05, finalizzati a perseguire gli obiettivi generali del PGT.

Nell'ambito del tessuto urbano consolidato possono essere promossi PII finalizzati al recupero di aree dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate e per la loro eventuale conversione a usi diversi da quelli stabiliti dal Piano delle Regole. Spetta al Piano delle Regole dettare disposizioni per la promozione dei PII e stabilire criteri per la conduzione delle negoziazioni.

15.9 Perequazione urbanistica – principi generali

Il Documento di Piano prevede l'applicazione dei diritti edificatori in forma perequata quale strumento di equità tra le parti interessate in relazione alla distribuzione dei benefici, ed è finalizzata all'acquisizione gratuita da parte dell'Amministrazione comunale delle aree destinate a servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale previste dal Piano dei Servizi.

Mediante applicazione della perequazione urbanistica i proprietari interessati partecipano alla capacità edificatoria riconosciuta dal PGT, e agli oneri per la realizzazione del Piano dei Servizi. Nell'ambito delle aree oggetto del meccanismo perequativo sono ricomprese anche le aree di compensazione ambientale, la cui acquisizione al patrimonio comunale persegue la specifica finalità di rivalorizzare il sistema paesaggistico rurale.

L'ambito di applicazione e la disciplina specifica della perequazione urbanistica sono definiti dal Piano delle Regole.

15.10 Incentivazione - eco sostenibilità

Il PGT promuove la sostenibilità delle nuove edificazioni o degli interventi di riqualificazione sul tessuto esistente volti al miglioramento del bilancio energetico del Comune di Cornate d'Adda, e alla riduzione delle emissioni inquinanti attraverso l'uso razionale dell'energia e delle risorse idriche verso gli obiettivi dettati dal Patto dei Sindaci, e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nonché la promozione dell'edilizia ecosostenibile e il miglioramento delle condizioni di comfort interno del patrimonio edilizio.

A fronte del comprovato raggiungimento degli obiettivi minimi di sostenibilità energetica, il PGT riconosce quale forma di incentivazione un incremento dell'indice edificatorio massimo dell'area pari al 5% della Slp costruita o riqualificata.

Il Piano delle Regole, riporta la disciplina specifica e le modalità per il raggiungimento dei suddetti obiettivi minimi di ecosostenibilità.

15.11 Norma transitoria e finale

Le disposizioni del Documento di Piano non si applicano ai Piani Attuativi, ivi compresi i Programmi Integrati di Intervento, già adottati approvati o in corso di esecuzione alla data di adozione del PGT: ai quali continueranno ad applicarsi le previsioni urbanistiche generali ed attuative vigenti al momento della loro rispettiva adozione o approvazione.

Analogamente le disposizioni del Documento di Piano non si applicano agli Accordi di Programma approvati o comunque promossi che potranno essere adeguati alla disciplina del PGT mediante loro variante.

IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Nota introduttiva: il PGT condiviso

La L.R. n.12/05 prevede l'istituzionalizzazione di forme complesse di coinvolgimento e consultazione dell'insieme degli interlocutori interessati a partecipare al dibattito sullo sviluppo del territorio di Cornate d'Adda. Sono i soggetti che la legge e le successive delibere interpretative definiscono sinteticamente "il pubblico" (cittadini, associazioni, imprese, organizzazioni di lavoratori, industriali, artigiani, commercianti, ...). Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati quali: la Provincia di Monza Brianza, i comuni confinanti, l'Azienda Sanitaria Locale, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente, il Parco Adda Nord.

La nuova legge urbanistica regionale risulta innovativa anche dal punto di vista metodologico oltretutto propriamente normativo, e obbliga l'insieme dei soggetti interessati alla redazione di un PGT, ad un ripensamento del proprio ruolo in riferimento alle attività di pianificazione urbanistica, già a partire dalla fase istruttoria del PGT.

La formulazione delle linee di indirizzo e degli obiettivi del PGT di Cornate d'Adda, ha rappresentato peraltro per la nuova Amministrazione comunale il primo passo di quel processo partecipativo che ha affiancato costantemente il percorso progettuale ed amministrativo di redazione del PGT.

Il coinvolgimento dell'insieme dei soggetti interessati (categorie, soggetti istituzionali, associazioni, cittadini, forze politiche e sociali, bambini per il tramite delle scuole dell'obbligo comunali), attraverso opportune forme di partecipazione, non è da intendersi come un meccanico obbligo introdotto dal nuovo ordinamento legislativo regionale, ma come un sostanziale contributo al perfezionamento dei rapporti interni alla collettività di Cornate d'Adda: rapporto che, anche nella conflittualità, è risultato apportatore al dibattito di un valore aggiunto, essendo indirizzato alla costruzione della migliore convivenza civile e materiale di questa comunità.

Il processo partecipativo –e quindi il contributo alla discussione sul PGT- ha interessato sia gli obiettivi generali che quelli specifici. In particolare, nella fase della messa a punto delle scelte strategiche (il Documento di Piano), ha consentito di comprendere al meglio le condizioni di potenzialità e criticità del territorio comunale (e delle correlazioni con un ambito territoriale più vasto).

In termini di partecipazione il PGT ha organizzato i seguenti momenti:

- il Questionario (*al fine di permettere la partecipazione e il contributo attivo da parte della popolazione è stato predisposto un questionario, che ha permesso di porre in risalto alcuni temi particolarmente sentiti da parte dei cittadini che hanno partecipato*).
- I Tavoli tematici interni (*hanno l'obiettivo di riunire le figure interne al Comune che, per competenza e conoscenza diretta, possono esprimere una visione puntuale e circostanziata dei problemi che interessano il territorio di Cornate d'Adda e la sua gestione; i tavoli hanno interessato i seguenti temi: Sviluppo urbano, edilizia; Ambiente e paesaggio; Valorizzazione fruitiva del territorio + beni storici e paesaggistico-ambientali; Mobilità: urbana, sovracomunale, pedonalizzazione, ciclabilità; Città pubblica: servizi, cultura, scuola*).
- I Tavoli tematici esterni (*ai tavoli interni si affiancano quelli esterni che hanno l'obiettivo di riunire persone che per competenza ed esperienza possono esprimere una visione*

circostanziata dei temi che interessano il territorio di Cornate d'Adda, contribuendo all'arricchimento del quadro conoscitivo e propositivo del PGT¹⁴⁷).

- Le Istanze preliminari (con l'obiettivo di "sondare" preliminarmente il quadro dei fabbisogni pregressi e insorgenti dei cittadini residenti, sia per gli sviluppi insediativi attesi che per lo stato di giudizio dei servizi e delle infrastrutture).
- Il Progetto "PGT scuole" (indirizzato al coinvolgimento di scuole elementari e medie, per avere un punto di vista insolito sulla città esistente da confrontare con l'immagine futura che i bambini hanno dei luoghi in cui vivono: dando a chi progetta il PGT un punto di vista utile per l'identificazione dei bisogni di una particolare categoria di abitanti).
- Il Questionario sintetico (sviluppato in concomitanza con gli incontri pubblici, quando si è distribuito un questionario sintetico integrativo rispetto a quello iniziale, anche con l'obiettivo di allargare la partecipazione ad un maggior numero di residenti).
- Le assemblee pubbliche (per la presentazione del PGT).



UN'ECONOMIA DAL PAESAGGIO

Il contributo della pianificazione per una fruizione sostenibile del territorio (oltre Expo 2015)

Comune di Cornate d'Adda (MB)
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
TAVOLI TEMATICI APERTI
TAVOLO MARKETING TERRITORIALE
Sabato 23 Ottobre 2010, ore 9.30 - Golf Club Villa Paradiso

9.30 Presentazione e saluti di apertura
Fabio Quadri, Sindaco Cornate d'Adda
Antonino Brambilla, Vice Presidente e Assessore alla Pianificazione Territoriale e Parchi della Provincia di Monza Brianza
Andrea Monti, Assessore alle Attività Produttive, Turismo, Sport e Tempo Libero della Provincia di Monza Brianza
Claudio Cattaneo, Consigliere Camera di Commercio di Monza Brianza
Agostino Agostinelli, Presidente Parco Adda Nord
Alessandro Meinardi, Direttore Navigli Lombardi scrl
Giuseppe Petruzzo, Direttore Ecomuseo Adda di Leonardo

10.00 Interventi introduttivi
Luca Mauri, Assessore al Turismo Cultura del Comune di Cornate d'Adda
Gianpiero Nava, Assessore all'Urbanistica del Comune di Cornate d'Adda

10.15 Il paesaggio come risorsa
Riccardo Rao, Professore all'Università degli Studi di Bergamo, Facoltà Scienze Umanistiche
Un territorio in trasformazione: l'Adda fra storia e valorizzazione
Lionella Scazzosi, Professore al Politecnico di Milano, Laboratorio PARID Ricerca e documentazione internazionale per il paesaggio
Il paesaggio oggi, risorsa economica e culturale per domani
Silvia Beretta, Architetto beretta kastner architetti, Monza
Il progetto di paesaggio motore di sviluppo del territorio: il caso Danewerk Haithabu, Germania

11.15 Un'economia dalla fruizione
Lorenzo Penatti, Ricercatore IRER, Direttivo AGENS Ass. nazionale agenti sviluppo locale
Guardare oltre: il PGT come "processo" di pianificazione strategica del territorio
Giancarlo Dall'Ara, Docente di marketing del turismo, Presidente Associazione nazionale Alberghi Diffusi
L'Albergo diffuso, un modello di ospitalità e di sviluppo turistico compatibile
Matteo Mai, Architetto
Il PGT di Cornate: uno scenario al 2015

12.15 Tavola rotonda + Coffee break
Come interpretare oggi il paesaggio? Come intraprendere una opportuna politica per la sua gestione, che dalla tutela si estenda alla valorizzazione, dando seguito all'orientamento assunto dagli strumenti di pianificazione con la L.R.n.12/05, che attribuisce al paesaggio una nuova centralità? L'incontro discuterà di possibili forme di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale esistente, per una rinnovata fruizione del fiume e dei suoi ambienti: esplorando le potenzialità inespresse del territorio di Cornate d'Adda e del medio corso dell'Adda.

Con il patrocinio di: PROVINCIA MONZA BRIANZA, CAMERA DI COMMERCIO MONZA BRIANZA, ANCI, Parco Adda Nord, Navigli Lombardi, IRER, ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA DELLA LINGUISTICA, PaRID, and other logos.

¹⁴⁷ In data 23 Ottobre 2010 si è tenuto un Convegno dal titolo *Un'economia dal paesaggio*, che ha rappresentato il primo rilevante appuntamento all'interno del programma dei Tavoli tematici aperti.

Le Istanze pervenute a seguito di Pubblico Avviso all'avvio del procedimento del PGT

In termini di partecipazione il PGT ha organizzato: il Questionario; i Tavoli tematici interni ed esterni; il PGT con le scuole; le assemblee pubbliche. Oltre a ciò si sono raccolte le ISTANZE PRELIMINARI con l'obiettivo di "sondare" il quadro dei fabbisogni, sia per gli sviluppi insediativi che per lo stato di servizi e infrastrutture. A seguito del *Pubblico Avviso di Avvio del procedimento* per la formazione del PGT sono pervenute al Protocollo comunale 166 istanze (mappate nel DP.1_17 Istanze pervenute a seguito di Pubblico Avviso).

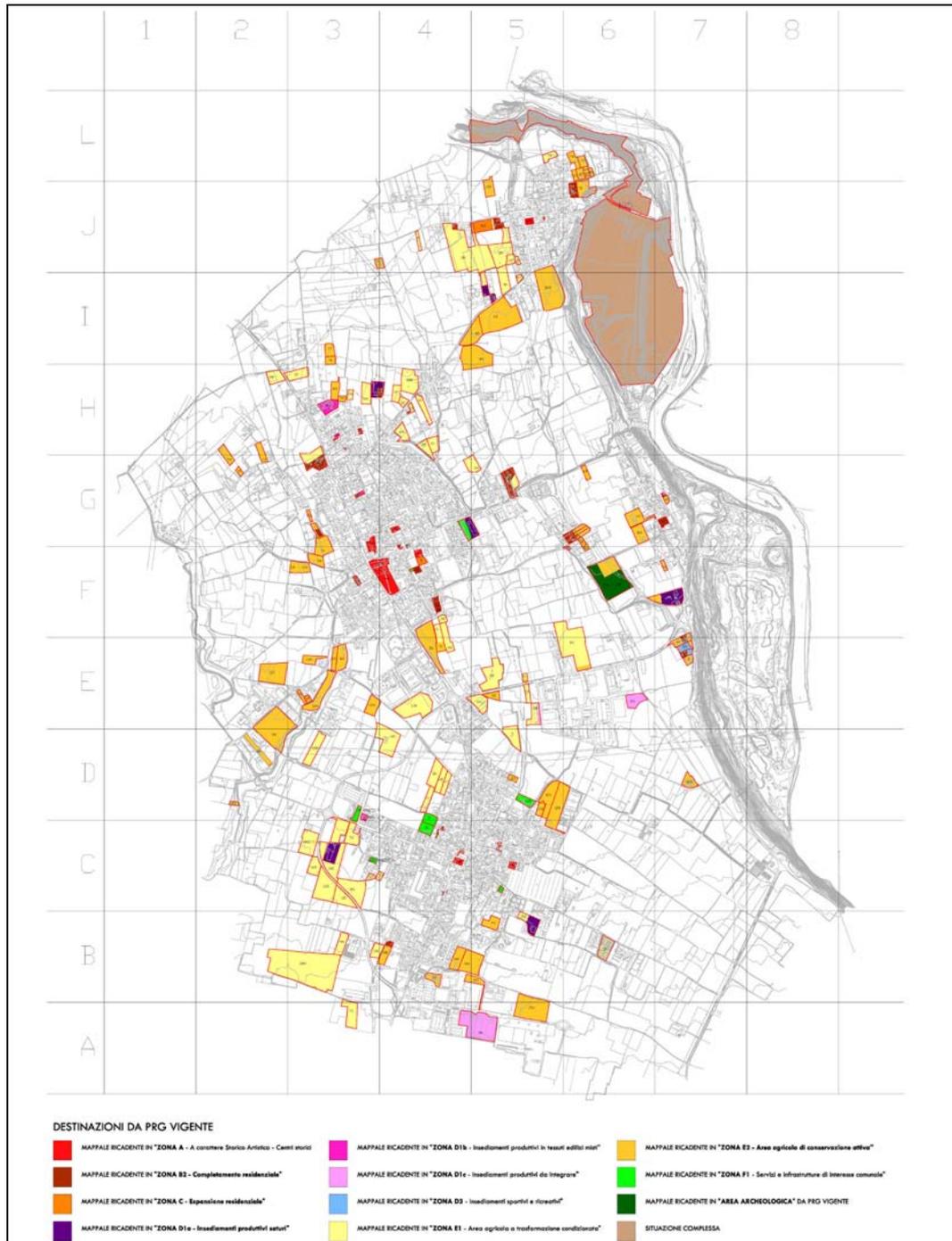


Figura 14 – Mappatura delle Istanze preliminari

La fase partecipativa: le risposte al Questionario

L'Amministrazione comunale ha dato avvio alle procedure per la redazione del PGT e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che andranno a sostituire il PRG vigente approvato nel 2004. Al fine di permettere la partecipazione e il contributo attivo da parte della popolazione è stato predisposto un *Questionario*. I dati raccolti sono parte del procedimento di formazione del PGT, le cui risultanze presentate in occasione degli incontri con la popolazione, sono state successivamente pubblicate sul sito web del Comune.

Il *Questionario* è stato inserito nel *Rapporto preliminare* messo a disposizione della Conferenza di Valutazione prevista dalla procedura di VAS; una volta compilato era previsto fosse riconsegnato entro il 30 aprile 2010 presso i contenitori posizionati nell'atrio del Municipio e presso la Biblioteca; oppure trasmesso via fax, o spedito al Comune.

Le risultanze del Questionario

«Il Questionario presentato in occasione della prima conferenza di valutazione prevista dalla procedura di VAS ha permesso di porre in risalto alcuni temi particolarmente sentiti dai cittadini partecipanti. Innanzitutto occorre riconoscere che il numero delle adesioni (circa cento) rappresenta un campione significativo per il tipo di iniziativa posta in essere e per i temi affrontati, ma non può ritenersi esaustivo in relazione alle attese della cittadinanza nel suo complesso. Da una lettura di sintesi delle risposte emergono i seguenti temi:

- ambiente (riconoscimento di una particolare attenzione all'impatto complessivo sull'ambiente, al contenimento del consumo di suolo, alla tutela del paesaggio);
- mobilità e traffico (necessità di interventi sulla viabilità locale, sulla dotazione di parcheggi ma anche sul potenziamento delle piste ciclabili);
- servizi alla persona (RSA ma anche interventi sulle scuole, a servizio degli anziani, al potenziamento delle strutture sportive);
- turismo locale (valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale del territorio);
- sviluppo economico locale.

Ogni frazione ha poi risposto con una propria specificità anche se nel caso di Colnago e Porto i bassi numeri assoluti delle adesioni hanno condizionato sicuramente le successive elaborazioni (ciascuno di questi temi può ovviamente a sua volta essere declinato su aspetti di maggior dettaglio). Così per la *pianificazione urbanistica* l'indirizzo prevalente che sembra emergere è quello di orientarsi verso forme che limitino il consumo di suolo prevedendo politiche di recupero del patrimonio edilizio esistente (centro storico, cascine, ...), prevedendo incentivi verso la bioarchitettura ed il risparmio energetico.

Per le opere pubbliche risaltano le attese verso interventi sulla viabilità nelle diverse forme (strade, piazze, parcheggi, tangenziale di Cornate, piste ciclopedonali). Tuttavia accanto allo sviluppo tradizionale delle infrastrutture viarie a servizio della mobilità su gomma emerge la necessità di opere per la mobilità lenta.

L'analisi del tema ambientale fa emergere interesse prevalente verso il verde sia urbano che extraurbano (paesaggio agricolo, sistema Adda), la tutela del territorio attraverso l'incremento delle aree protette e l'attenzione alla salvaguardia della qualità dell'aria, delle acque, del contenimento dell'impatto acustico ed elettromagnetico.

In questo contesto risalta l'attenzione verso la tutela e valorizzazione della risorsa Adda e navigli anche ai fini fruitivi per lo sviluppo dell'economia locale» (cfr a: *Elaborazione delle risposte al questionario: presentazione risultati*, a cura dell'UTC, luglio 2010).

I "Tavoli tematici aperti"

Nella fase di redazione del PGT ci si è proposti di esplorare, anche con il contributo della cultura esperta, alcuni temi che risultano fondamentali per una più solida e argomentata politica urbanistica: le macro trasformazioni previste (si pensi al passaggio della Pedemontana) e le straordinarie potenzialità del contesto (si pensi alla presenza del fiume Adda), obbligano ad una riflessione che non deve rimanere teorica ma deve ricadere con i suoi risvolti positivi, sul governo delle trasformazioni e quindi indirizzare una razionale gestione urbanistica (in coordinamento e sinergia con tutti i livelli istituzionali).

L'Amministrazione comunale ha perciò avviato ad una serie di incontri che hanno dato un contributo teorico e operativo al PGT, permettendo di far conoscere le straordinarietà del contesto di Cornate d'Adda a chi non lo conosce.

Il "Tavolo tematico aperto" ha l'obiettivo di riunire persone che per competenza ed esperienza possono esprimere una visione circostanziata dei temi e dei problemi che interessano il territorio di Cornate d'Adda, contribuendo all'arricchimento del quadro conoscitivo e propositivo del PGT (*i tavoli tematici aperti integrano i tavoli tematici interni, che sono organizzati per affiancare l'incaricato del PGT nella redazione dello strumento urbanistico e sono composti da personale interno all'amministrazione comunale e dagli assessori competenti; i tavoli tematici interni sono relativi ad: ambiente, mobilità, servizi, urbanistica*).

La struttura dei Tavoli tematici aperti prevede la regia dell'UTC e dall'estensore del PGT e dal tecnico della VAS; e la redazione di verbali/documenti di sintesi.

Si sono sviluppati con la seguente modalità:

1. nota introduttiva Assessore/i;
2. presentazione partecipanti: illustrazione del proprio ruolo in seno all'AC;
3. illustrazione della struttura concettuale e normativa del PGT (come è organizzato, quali finalità, quali specificità introdotte dalla L.R. n.12/05);
4. illustrazione degli obiettivi dei tavoli e di quello specifico;
5. presentazione degli indirizzi generali di PGT e del tema del giorno;
6. problematiche emergenti e potenzialità rispetto alle risultanze della VAS;
7. interventi dei partecipanti;
8. dibattito e conclusioni.

I Tavoli tematici aperti individuati riguardano i seguenti temi:

- 1) Bio-architettura;
- 2) Le regole del costruire;
- 3) Turismo sostenibile (*confluito nel convegno del Tavolo 4, ottobre 2010*);
- 4) Il progetto nel paesaggio.

Il convegno "Un'economia dal paesaggio?"

Il 23 ottobre 2010 si è svolto (ospitato presso il Golf Club Villa Paradiso) un Convegno dedicato alla correlazione tra paesaggio ed economia. Una nuova economia per il territorio di Cornate e del medio corso dell'Adda può infatti essere incentrata sulla valorizzazione dei beni esistenti (in primis lo straordinario paesaggio): si è discusso di come avviare una politica reale di fruizione del fiume e dei suoi ambienti, delle forme di valorizzazione delle risorse e del patrimonio materiale e immateriale, del sistema della ricettività e del concetto di paesaggio.

In questo quadro la Regione Lombardia nel 2001 ha individuato l'area del Medio Corso dell'Adda (con Crespi d'Adda sito UNESCO) come strategica per lo sviluppo di un "sistema turistico locale" (Legge Quadro n.135/01). La mappa dei temi chiave elaborata a quella data è tutt'oggi di utile orientamento, mentre l'assetto del *sistema urbano* evidenzia un ulteriore

livello di potenzialità del contesto, legato alla vicinanza con Milano, Monza, Lecco e Bergamo, configurando un ambito di fruibilità allargabile alle popolazioni dei capoluoghi e dei relativi territori (oltre 5 milioni di abitanti). Ma ad oggi una vera e propria politica di valorizzazione della fruizione, incentrata sulla sostenibilità dello scenario economico generale e sulla sostenibilità di micro interventi non è ancora compiutamente sviluppata.

Ci si è posti quindi una domanda: *cosa fare?* Soprattutto quando i comuni, la Provincia di Monza Brianza e il Parco Adda Nord stanno redigendo i propri strumenti di pianificazione?

Nel luglio 2009 alcuni comuni hanno sottoscritto con il Parco Adda Nord e la Navigli Lombardi s.c.a.r.l. un *Accordo di partenariato* per l'avvio di un *progetto di coordinamento* per la partecipazione al Bando POR Competitività 2007-2013: ASSE 4 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (DGR n.10919 del 23/12/09 Circuiti ed itinerari d'acqua e civiltà in preparazione di Expo 2015). L'ipotesi di lavoro si basa sull'oggettiva potenzialità inespresa del medio corso dell'Adda: limitata rispetto ad analoghi processi di valorizzazione attuati in altre realtà europee che presentano stesse connotazioni geografico-territoriali. Questa ipotesi si confronta con la frammentarietà delle iniziative esistenti (seppure meritevoli) di incremento della fruizione: e mira ad evidenziare la scarsa conoscenza dei lombardi della risorsa rappresentata dalla direttrice fluviale, che dal punto di vista geografico risulta baricentrica rispetto alle città di Milano, Monza, Lecco e Bergamo.

Le risultanze del Convegno hanno evidenziato –in sintesi- come per Cornate d'Adda, e più in generale per il medio corso del fiume, esistano le concrete condizioni per avviare una politica di fruizione sostenibile del territorio fondata sulla rivisitazione del bene paesaggio.

Il convegno “Verso un PGT sostenibile: nuova etica del costruire”

Il 12 marzo 2011 si è svolto un convegno riguardante gli aspetti della Sostenibilità in edilizia trattati all'interno del Piano di Governo del Territorio.

L'intenzione dell'Amministrazione è quella di fornire un metodo di valutazione della Sostenibilità da poter utilizzare in maniera del tutto volontaria da parte degli operatori di settore, al fine di perseguire gli indirizzi politici in merito alla pianificazione sostenibile ed a forme di premialità ed incentivazione per progetti qualitativamente elevati.

Il tavolo tematico, attraverso la relazione dell'architetto Paolo Boni¹⁴⁸, ha introdotto e chiarito il tema della Sostenibilità e la sua necessaria applicabilità come strumento di salvaguardia per un nuovo modo di rapportarsi con le risorse. Si è successivamente passati alla spiegazione del lavoro svolto e della sua attuabilità mediante la presentazione della struttura del protocollo con le sue schede.

Le schede sono state sviluppate prendendo in considerazione i principali aspetti delle quattro *Aree tematiche* (Identità culturale, Ecologia, Società, Economia). A loro volta le aree tematiche si sono sviluppate in 10 *Obiettivi* da considerare (Identità e comunità, Energia, Acqua, Materiali, Rifiuti, ecc.). Ogni obiettivo avrà delle *Azioni* positive da compiere. Le *azioni* seguono il percorso naturale di un progetto, dalla scelta dei luoghi alla manutenzione dell'edificio.

Ad ogni scheda è corrisposto un punteggio che varierà da -1 a +2 punti, pensato in modo da far diventare sconveniente un certo modo di progettare e premiando invece le scelte consapevoli e rispettose dell'uomo e della natura. Tutte le *azioni* individuate sono intenzionalmente progettuali e non approfondiscono alcuni importanti aspetti complessi della Sostenibilità. Questa scelta voluta intende fornire ai soggetti coinvolti (Amministrazione, tecnici, Operatori,

¹⁴⁸ Il professionista incaricato dall'Amministrazione comunale per curare gli aspetti legati alla bio-architettura e al risparmio energetico, inerenti il PGT.

utilizzatori, ecc.) uno strumento valutativo che fosse allo stesso tempo in grado di istruire chi ne volesse fare uso e di chiara lettura per chi invece ne volesse valutare le scelte.

Quanto proposto è implementabile nel tempo in modo da poter introdurre, in un percorso di accompagnamento educativo, anche gli aspetti più complessi che i protocolli di sostenibilità hanno al proprio interno. La strada intrapresa è sia innovativa che lungimirante in quanto la naturale evoluzione dei processi di progettualità dovrà forzatamente adeguarsi ed allinearsi ai grandi protocolli di valutazione della Sostenibilità dell'edilizia.

Il tavolo ha successivamente affrontato il tema della lettura del clima con l'intervento dell'architetto B. Grillini, che ha mostrato come il clima ed il microclima siano elementi importanti da considerare e da saper "leggere" per poter affrontare un progetto sostenibile (urbano ed edilizio). Ultimo intervento della giornata tenuto dall'Agronomo P. Callioni che ha portato la sua esperienza di sviluppo di una filiera di economia sostenibile attuata e in corso in Sardegna. L'attuazione della sostenibilità in edilizia come opportunità per uno sviluppo economico di un territorio e del suo intorno. Le risultanze del Convegno hanno evidenziato –in sintesi- la centralità del tema Sostenibilità in edilizia rispetto alla definizione del PGT e della futura qualità urbana, così come rispetto al quadro pianificatorio e al quadro normativo.

Il convegno "Norme e regole del costruire"

Il 18 marzo 2011 si è svolto un incontro dal titolo "Regole e norme del costruire" (coordinato dall'avvocato Paolo Bertacco¹⁴⁹). Che ha rappresentato un momento di lavoro con gli operatori del settore immobiliare e i professionisti che quotidianamente si troveranno ad utilizzare il nuovo strumento urbanistico. Al fine di raccogliere gli eventuali suggerimenti e/o spunti utili alla predisposizione del nuovo corpus normativo.

Partendo dall'analisi delle difficoltà che il fare architettura e urbanistica incontra con l'apparato normativo vigente, e arricchendo l'analisi con i contributi delle varie esperienze sul campo, risulta infatti possibile individuare i criteri che possono informare la stesura delle nuove Norme Tecniche di Attuazione del PGT. L'obiettivo finale è infatti quello di giungere ad un quadro di regole di semplice consultazione, che fissino i principi inderogabili nella regolamentazione dei diritti d'uso del suolo sia attraverso la fissazione di standard generali sulla cui base le trasformazioni immobiliari sono consentite, sia attraverso l'individuazione delle relative procedure, per giungere ad un effettivo "piano flessibile" (che non significa però assenza di pianificazione), che semplifichi sul piano sostanziale le trasformazioni urbanistiche.

Si tratta cioè di dare attuazione al principio cardine fissato dal legislatore regionale che ha voluto classificare il "governo del territorio" come sommatoria di procedimenti caratterizzati dal raccordo tra soggetti differenti. E per questa ragione è quindi stato organizzato un incontro sul tema: perché, come recita la lettera b) dell'art. 2 della L.R. n.12/05, il governo del territorio si caratterizza anche per la "*partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni*". Le risultanze del Convegno hanno evidenziato –in sintesi- come sia possibile indirizzare le indicazioni che vengono dalla L.R. n.12/05 verso norme non cristallizzate, perchè una disciplina rigida e complicata rischierebbe di risultare non attuale e non attuabile.

Il PGT con le scuole: "Come vedo la mia città. come vorrei che fosse!"

L'Amministrazione Comunale di Cornate d'Adda, in fase di redazione del PGT, ha avviato un percorso di coinvolgimento della cittadinanza per il tramite della raccolta delle *Istanze preliminari* e del *Questionario*. A queste iniziative previste dalla procedura di Valutazione

¹⁴⁹ Il professionista incaricato dall'Amministrazione comunale per seguire gli aspetti legali inerenti il PGT.

Ambientale Strategica (VAS) che accompagna il PGT, si sono aggiunte le assemblee pubbliche di illustrazione del lavoro di analisi e di progetto (gli incontri con la cittadinanza, oltre naturalmente agli incontri vari con le varie Commissioni consiliari che per competenza svolgono attività inerenti l'urbanistica). A queste iniziative di coinvolgimento dei cittadini di Cornate d'Adda, si è poi aggiunta (dicembre 2010-febbraio 2011) una nuova iniziativa indirizzata al coinvolgimento delle scuole elementari e medie comunali.

La ragione dell'iniziativa

Si è pensato di interessare i futuri cittadini per avere da loro un punto di vista insolito sulla città, da confrontare con l'immagine futura che gli stessi hanno dei luoghi in cui vivono. Si è trattato di esplorare un diverso punto di vista sulla città: quello dei futuri cittadini, che hanno dato a chi progetta il nuovo strumento urbanistico, un punto di vista utile per l'identificazione e l'interpretazione dei bisogni di una particolare categoria di abitanti: i bambini appunto.

L'oggetto dell'iniziativa

Una delle motivazioni che stanno alla base di questo lavoro è il tentativo di cercare quella dimensione che il crescere ha modificato: l'evoluzione del singolo è sempre in relazione con l'intorno; e l'intorno varia di continuo. Questo mutare, per diversi motivi, non sempre è colto in tutti i suoi aspetti, anche in quelli che più da vicino interessano la professione dell'architetto (o di chi amministra una collettività). L'aiuto che può fornire un lavoro di questo genere è relativo al fatto che, attraverso l'occhio e il disegno dei bambini, si possono cogliere aspetti apparentemente marginali, o per gli adulti poco significativi, della realtà che li circonda. Anche la curiosità è un elemento costituente questo lavoro. La curiosità di sapere se i bambini oggi vedono le cose che li circondano, così come noi alla loro età le vedevamo (si pensi al ruolo e alla presenza nella vita collettiva del fiume). Una indagine che, come altre di carattere analitico svolte per il PGT, sta alla base dall'interpretazione della realtà urbana per capire quei fenomeni che solo complessivamente studiati possono aiutarci a decifrare le conflittualità e potenzialità urbanistiche, ma anche sociali, che ci circondano.

L'organizzazione

Le scuole coinvolte sono le tre elementari di Colnago, Cornate e Porto; oltre alle medie. È stato chiesto ai bambini di esprimere attraverso il disegno e il testo la propria idea sulla città esistente (come vedo), e sulla città immaginata (come vorrei che fosse). La veste grafica, gli strumenti per l'esecuzione erano di libera scelta. Unico vincolo il formato del foglio: A3 orizzontale (29,7x42 cm), per ragioni di conservazione, riproduzione, ed espositive. Non erano richieste didascalie o commenti per il disegno. A4 verticale per il testo. Sul retro del foglio utilizzato sono indicati: Nome, Cognome, Classe, Scuola. Assessori e professori delle scuole, accompagnati dai tecnici, hanno incontrato le classi per illustrare cosa fare e cosa è un PGT.

I risultati (sintesi)

Le risultanze del lavoro non sono disponibili al momento della chiusura del Documento di Piano (è in corso l'esame degli elaborati consegnati). Il coinvolgimento di un numero rilevante di studenti (e la complessità della lettura e interpretazione dei lavori) ha comportato un allungamento dei tempi di sviluppo di questo progetto, con la conseguenza di andare oltre la fine del mese di aprile. Sarà data opportuna documentazione dei risultati di questo lavoro successivamente, con un documento aggiuntivo della presente Relazione.

ALLEGATI

Nota introduttiva

Sono raggruppati in questa sezione della *Relazione Generale* una serie di materiali utili a comprendere meglio lo svolgimento del lavoro.

Sono inoltre riportati documenti che specificano gli argomenti trattati in Relazione, come ad esempio tabelle, figure, grafici.

Elenco degli allegati

1. Principali fonti utilizzate per la raccolta dei materiali cartografici storici.
2. Classificazione delle Cascine di Cornate d'Adda.
3. Schede di inquadramento progettuale delle Aree di Trasformazione.
4. Quadro degli indirizzi di intervento integrati per l'orientamento degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

ALLEGATO N.01

LE PRINCIPALI FONTI UTILIZZATE PER LA RACCOLTA DEI MATERIALI CARTOGRAFICI STORICI

Due sono le principali fonti da cui provengono i materiali sono: l'Archivio di Stato di Milano e la Civica Raccolta Stampe A. Bertarelli di Milano. A queste si aggiungono alcuni archivi privati e quello comunale.

L'Archivio di Stato di Milano

L'Archivio di Stato di Milano conserva un ingente patrimonio documentario costituito da documentazione che testimonia tutte le tappe della storia di Milano, dall'età longobarda all'età contemporanea. Con l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali nel 1974 gli Archivi di Stato, situati in ogni capoluogo di provincia, sono passati dalla dipendenza dal Ministero dell'interno, che durava dal 1875, a quella del nuovo ministero (attuale Ministero per i beni e le attività culturali). Secondo la normativa è loro compito conservare la documentazione degli antichi stati italiani preunitari e quella prodotta dalle istituzioni periferiche dello Stato post unitario, i fondi archivistici di enti non statali (pubblici o privati), di famiglie o persone che li donano, vendono, depositano.

L'Archivio di Stato di Milano conserva:

- archivi degli stati preunitari (dal Ducato visconteo fino all'Unità);
- archivi di uffici dell'amministrazione periferica dello Stato postunitario;
- archivi che lo Stato ha acquisito, a vario titolo (ad es. archivi di enti soppressi), o che gli sono stati affidati (ad esempio in deposito temporaneo).

Sono disponibili le risorse descrittive:

- Guida on-line, comprendente una descrizione sommaria di tutti i fondi conservati e delle loro partizioni;
- Elenco degli strumenti di ricerca disponibili presso la sala di studio;
- Elenco degli strumenti di ricerca disponibili on-line direttamente da questo sito.

I tre ambienti sono collegati tra loro: le schede di ogni strumento di ricerca in Sala studio rimandano alla scheda descrittiva del o dei corrispondenti complessi archivistici nella Guida on-line ed all'eventuale strumento di ricerca disponibile on-line; le schede descrittive nella Guida on-line rimandano all'eventuale strumento di ricerca disponibile on-line ed alla scheda riferita allo strumento di ricerca disponibile in sala di studio.

L'Archivio di Stato di Milano si trova in via Senato, 10 a Milano. <http://archiviodistatomilano.it>

La Civica Raccolta Stampe A. Bertarelli di Milano

La Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli è un istituto del Comune di Milano che conserva un patrimonio di stampe e disegni di 1.000.000 di pezzi e materiale del Civico Archivio Fotografico per circa 600.000 esemplari. Nel 1927 all'istituzione della Civica Raccolta si contavano circa trecentomila pezzi, saliti a quattrocentomila nel 1938 alla morte del fondatore; nel corso di oltre settant'anni, successive acquisizioni e numerosi lasciti e donazioni, hanno aumentato significativamente il patrimonio fino alla dimensione odierna, quella di un complesso unico nel panorama culturale italiano, e paragonabile solamente ai principali e più famosi gabinetti di stampe più importanti del mondo. Lo straordinario aumento dei volumi delle due collezioni testimonia l'affetto e la partecipazione che fin dall'inizio hanno legato i milanesi alla Bertarelli che grazie ai numerosi contributi anche recenti, come i lasciti Disertori, Vitali e Lampugnani (quest'ultimo sotto forma di deposito del Museo Poldi Pezzoli) copre oggi l'intero arco della grafica d'arte, dagli albori del XVI secolo ai giorni nostri, e prosegue nella sua intrinseca funzione di documentazione della vita e della storia dell'uomo, anche attraverso i mezzi, di più recente sviluppo, della riproduzione fotografica.

Numerose e di altissima qualità sono le stampe d'autore o "artistiche" - dalle antiche xilografie quattrocentesche alle acriliche sperimentali dei nostri giorni. Ma il nucleo principale della Raccolta risulta costituito da testimonianze iconografiche delle più varie manifestazioni della vita umana: dalle rappresentazioni dei fatti di storia e di cronaca ai ritratti, costumi, figurazioni popolari, planimetrie e vedute di città e monumenti, carte geografiche, soldatini e giochi; documentazioni grafiche di moda, teatro e scenografie, mezzi di trasporto, oltre a innumerevoli "piccole stampe": ex libris, biglietti da visita, pubblicità, manifesti, menu culinari, tessere, calendari, inviti, cartoline; tutti i documenti "minori" che è conservati a sussidio prezioso delle indagini storiche e di costume. Anche il cospicuo fondo di fotografie nasce con le prime donazioni del Bertarelli e dei suoi famigliari, ma si è accresciuto nel tempo per la scelta fatta da tante famiglie milanesi di depositare ciò che ritenevano essere meritevole di conservazione, a testimonianza dei tempi e delle esperienze da loro vissuti. Oggi i materiali fotografici della Bertarelli sono gestiti dal Civico Archivio Fotografico, appartenente alla stessa direzione museale.

La Raccolta Bertarelli si trova all'interno del Castello Sforzesco di Milano. <http://www.bertarelli.org/ita/index.asp>

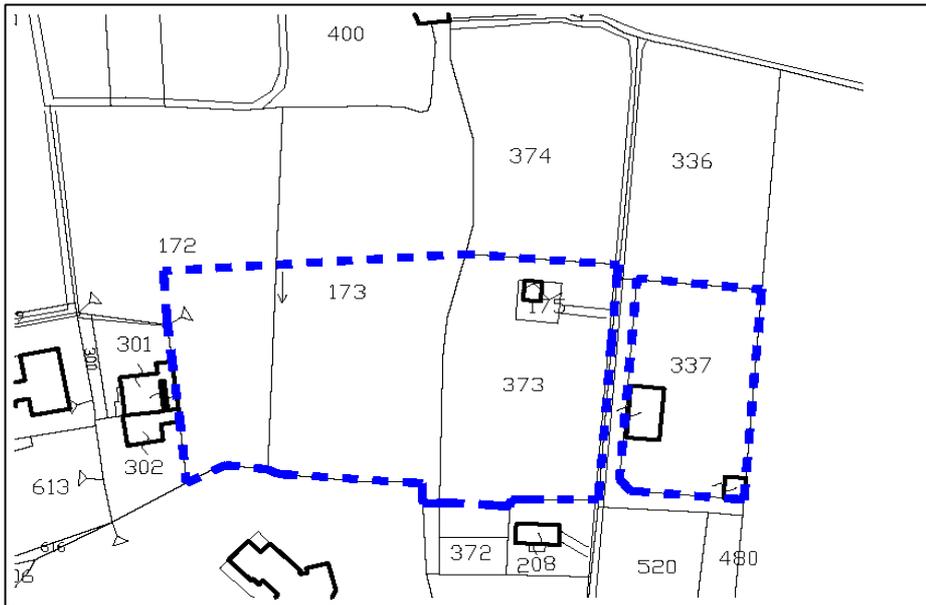
ALLEGATO N.02
CLASSIFICAZIONE DELLE CASCINE DI CORNATE D'ADDA

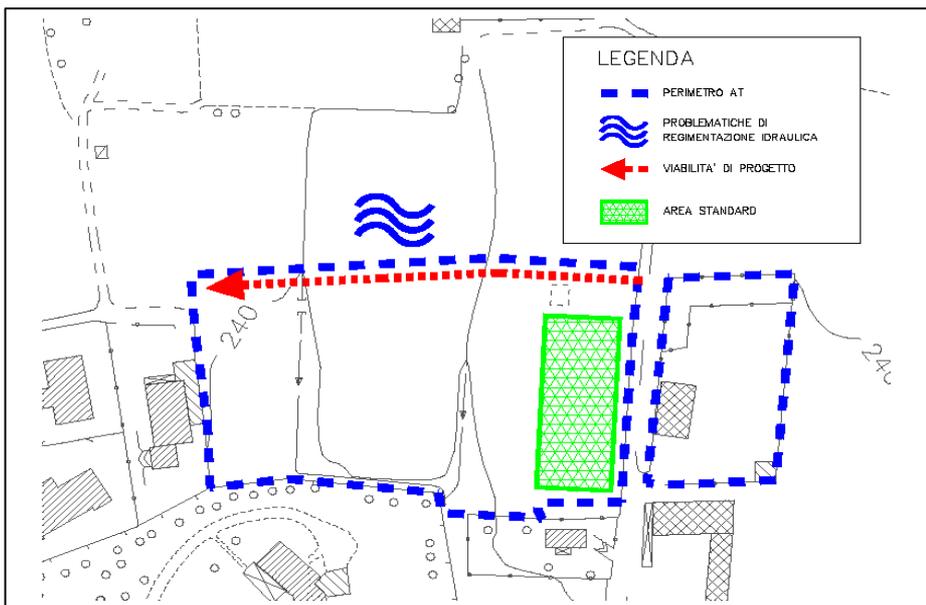
ID	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	AZIENDA INSEDIATA	TIPOLOGIA	NOTE
1	Cascina Angelina	Via Garibaldi	-	costruzione rurale	uso residenziale
2	Cascina Savina	Via Garibaldi	-	costruzione rurale	uso residenziale
3	Oasi dell'Adda	Via I Maggio	Gilberti Sonia	costr. rurale recente	attività in essere
4	C.na Monzini Rusca	Via XXV Aprile	-	costruzione rurale	cessata attività
5	Cascina Monzini	Via Garibaldi	-	costruzione rurale	uso residenziale
6	Cascina Brivio	Via Garibaldi	-	costruzione rurale	uso residenziale
7	Cascina Sempione	Via Mazzini	-	costruzione rurale	uso residenziale
8	Cascina Brughée	Via Mons. Caccia Dominioni	-	costruzione rurale	uso residenziale
9	Il Turchese	Strada vicinale Costa di Bagna	Il Turchese	costr. rurale recente	attività in essere
10	Cascina Assunta		-	costruzione rurale	uso residenziale
11	Cascina Pozzona		-	costruzione rurale	uso residenziale
12	Cascina Nava		-	costruzione rurale	uso residenziale
13	Cascina Alda	Via Mons. Caccia Dominioni	-	costruzione rurale	uso residenziale
14	Bonetalli	Via Don Sturzo		costr. rurale recente	attività in essere
15	Cascina Frigerio	Via Mons. Caccia Dominioni	-	costruzione rurale	uso residenziale
16	Cascina Beccarelli	Via Grandi	Visini Pasquale	costruzione rurale	uso residenziale
17	Cascina Comi	Via Battisti	-	costruzione rurale	uso residenziale
18	Cascina S. Luigi	Via Sauro	-	costruzione rurale	uso residenziale
19	Cascina Borina	Via Sauro	Franchini	costruzione rurale	attività in essere
20	Cascina Clotilde	Via Sauro	Panzeri Angelo e Marco	costruzione rurale	attività in essere
21	Cascina Floria	Via Sauro	-	costruzione rurale	uso residenziale
22	Cascina Bogialla	Via Pastore	-	costruzione rurale	uso residenziale
23	Cascina S. Eufemia	Via Sauro	-	costruzione rurale	uso residenziale
24	Cascina S. Antonio	Via S. Pietro	-	costruzione rurale	uso residenziale
25	C.na Campagnolo	Via S. Pietro	-	costruzione rurale	uso residenziale
26	Cascina S. Pietro	Via Pastore	-	demolita	uso residenziale
27	Cascina Rotta	Via S. Pietro	-	demolita	uso residenziale
28	Cascina Costantina	Via Circonvallazione	-	demolita	uso residenziale
29	Cascina S. Giuseppe	Via Matteotti	-	costruzione rurale	uso residenziale
30	Cascina Angelo	Via Matteotti	-	demolita	uso produttivo
31	Cascina S. Paolo	Via Matteotti	-	demolita	uso produttivo
32	Stucchi	Villa Paradiso	Guglielmo, Mauro e Alessandro	costruzione rurale	attività in essere
33	Frettoli	Via Matteotti	Frettoli Nicola	costruzione recente	attività in essere
34	Cascina Comi	Villa Paradiso	-	costruzione rurale	uso residenziale
35	Cascina Fugazza	Via Dante	-	costruzione rurale	uso residenziale
36	Cascina Bestetti	Via San Luigi	-	costruzione rurale	uso residenziale
37	Cascina Colnaghi	Via San Luigi	-	costruzione rurale	uso residenziale
38	Cascina S. Andrea	Via Dante	-	demolita	uso residenziale
39	Cascina S. Angelo	Via Rossa	-	costruzione rurale	uso residenziale
40	Cascina Preti	Via Rossa	-	costruzione rurale	uso residenziale
41	Cascina Adele	Area Bagna	-	demolita	uso sportivo
42	Cascina Frati	Via Castello	-	costruzione rurale	cessata attività
43	Cascina S. Paolo	Via Castello	-	costr. rurale abband.	attività in essere
44	Florovivaista	Strada Costiera	Saronni	edificio recente	attività in essere
45	Cascina Lanzi	Via S. Giuseppe	-	costruzione rurale	uso residenziale
46	Azienda Agricola	Via Don Bosco	Mauri Gennaro	edificio recente	attività in essere
47	Cascina Brusa	Via Don Sturzo	-	edificio recente	uso residenziale
48	Crippa Isidoro	Via Berlinguer	Crippa Gianfranco	edificio recente	attività in essere
49	Comi Giulio	Via Battisti	Comi Giulio	edificio recente	attività in essere
50	Maneggio	Via Rossa	Fumagalli Simone	edificio recente	attività in essere
51	Donadello	Via Mons. Caccia Dominioni	Donadello G.	edificio recente	attività in essere
52	Pollaio Bestetti	Via Stucchi	Bestetti Natale	edificio recente	cessata attività
53	Brambati Eugenio	Via Mazzini	Vivai Villoresi	edificio recente	attività in essere
54	Mondini	Via Quadri	Rosario Donato	edificio recente	attività in essere
55	Florovivaista	Via Lanzi	Brio Garden	edificio recente	attività in essere
56	Florovivaista Calvi	Via Don Sturzo	Fratelli Calvi	edificio recente	attività in essere

ALLEGATO N.03
SCHEDE DI INQUADRAMENTO PROGETTUALE DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 2

DATI GENERALI	
Ubicazione	Via Grandi
Destinazione d'uso principale	residenziale
Breve descrizione ambito	
Questo ambito di trasformazione residenziale si trova nella zona nord del nucleo di Cornate e rappresenta una ridefinizione del margine urbano esistente e frastagliato. La zona è già servita dalle infrastrutture a rete, non insistono particolari problematiche ambientali che riguardano tale trasformazione, ma si ritengono necessari:	
1. un approfondimento idrologico dell'area, visti i limitrofi eventi di allagamento;	
2. lo studio riguardante i campi elettromagnetici della vicina stazione radio base di telefonia.	

DATI CATASTALI			
ESTRATTO MAPPA CATASTALE			
	FG.		
	MAPP.		
	SUP.		
	2	172p	1.328
	2	173p	2.566
	2	373p	2.587
2	175	110	
2	337p	1.763	
st	8.354		

DATI URBANISTICI		
INDICAZIONI PROGETTUALI		
	DATI URBANISTICI	
	Iet	0,20
	St	8.354
	Slp max	1.671
	Standard	886
	Ipt	35%
classe acustica	3	
classe geologica	3	
TEMATICHE AMBIENTALI		
1. analisi/opere idrologiche		
2. clima acustico		
3. fascia di pertinenza acustica strada		
PRESCRIZIONI PARTICOLARI		

NOTE
 Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.
 Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 5

DATI GENERALI

Ubicazione:	N. Sauro
Destinazione d'uso principale	residenziale

Breve descrizione ambito:

L'ambito di espansione si trova in una zona interclusa dell'edificato nord-ovest di Cornate in prossimità di attività produttive. A nord il confine dell'ambito lambisce la Roggiolana nell'ultimo tratto a cielo aperto prima della tombinatura attraversante il nucleo edificato. Tale area è stata soggetta, nel recente passato, in seguito a fortissime precipitazioni ad allagamenti e pertanto si rende necessaria una valutazione del regime idrologico della stessa.

DATI CATASTALI

ESTRATTO MAPPA CATASTALE	FG.	MAPP.	SUP.
	6	250	45
	6	392	1.815
	6	254	1.500
	6	97	1.145
	6	344	1.678
	6	251p	620
	6	96	1.870
	6	394	1.620
totale			10.293

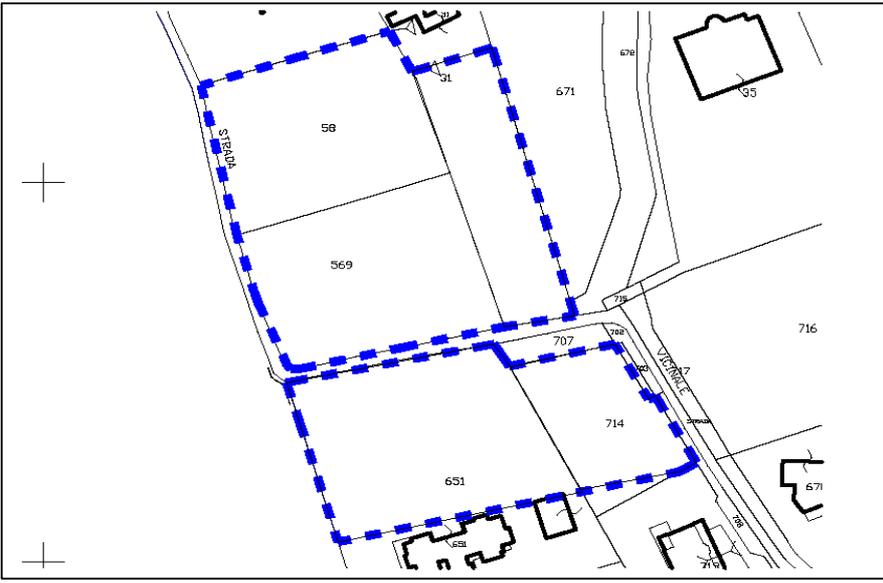
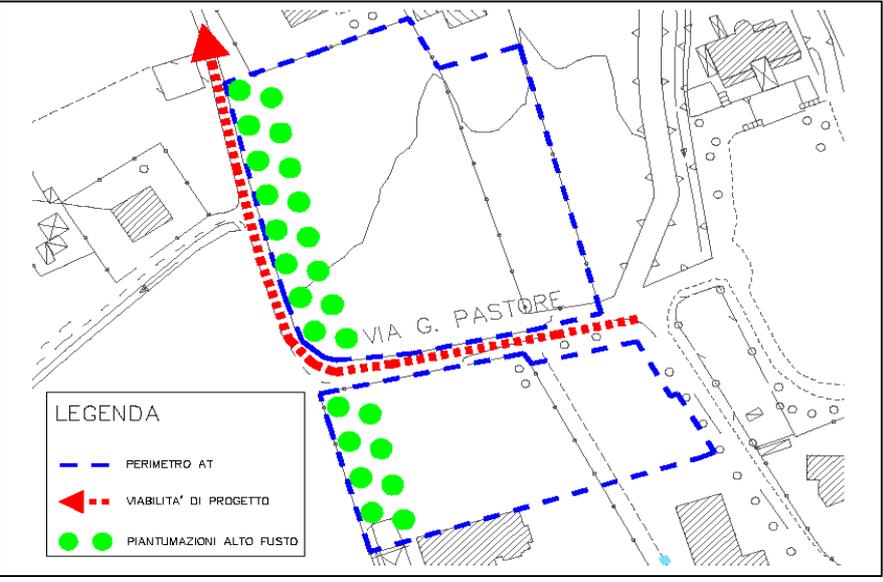
DATI URBANISTICI

INDICAZIONI PROGETTUALI	DATI URBANISTICI	
	Iet	0,20
	St	10.293
	Slp max	2.059
	Standard	1.091
	Ipt	35%
	classe acustica	3
	classe geologica	3
	TEMATICHE AMBIENTALI	
	1. analisi/opere idrologiche	
	2. clima acustico	
3. fascia di pertinenza acustica strada		
4. valutazione attività impattanti del contesto		
5. riqualificazione Roggiolana		
PRESCRIZIONI PARTICOLARI		
Previsione aree filtro utilizzando piantumazioni e standard in prossimità delle attività produttive		

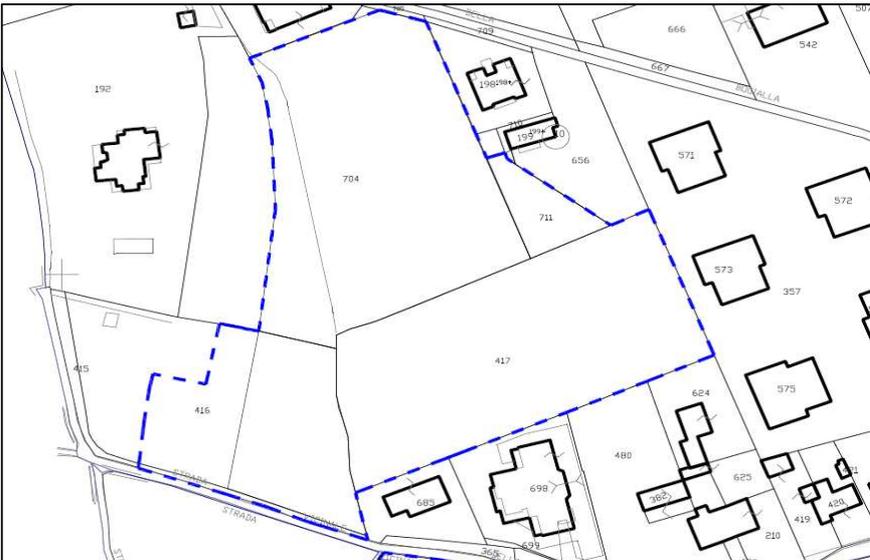
NOTE

Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale. Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.

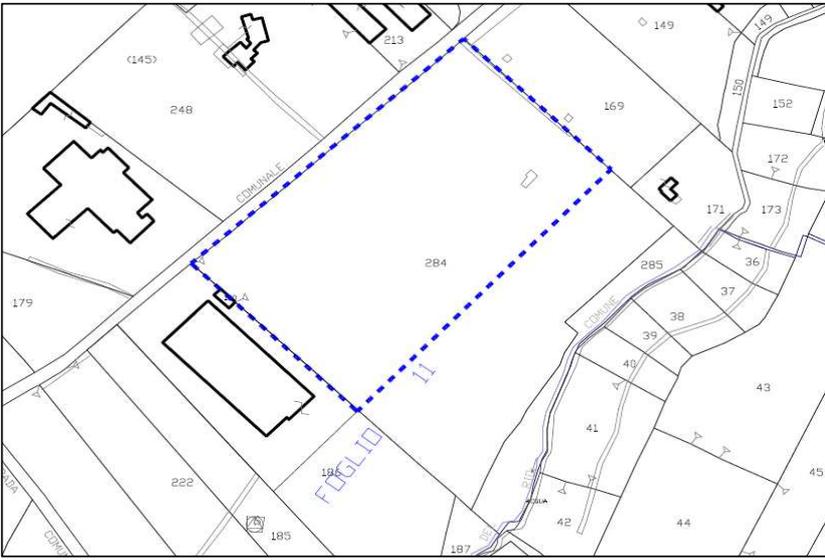
SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 6

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Via Pastore			
Destinazione d'uso principale	residenziale			
Breve descrizione ambito				
L'ambito di espansione si trova in una zona interclusa dell'edificato ovest di Cornate. Sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria sul lato est e la stessa è attraversata in senso nord-sud dal Rio del Comune (individuato come reticolo idrico minore). Quest'ultimo dovrà essere oggetto di riqualificazione da parte dei lottizzanti. Il confine ovest dell'ambito con la zona agricola sarà altresì oggetto di piantumazione del verde quale elemento di riqualificazione paesaggistica generale di tutti gli ambiti di trasformazione limitrofi.				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG.	MAPP.	SUP.
		7	714p	995
		7	651p	2.434
		7	31p	1.349
		7	58	2.080
		7	569	2.170
totale		9.028		
DATI URBANISTICI				
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI		
 <div style="margin-top: 10px; border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content;"> <p style="margin: 0;">LEGENDA</p> <p style="margin: 0;">— PERIMETRO AT</p> <p style="margin: 0;">— VIABILITA' DI PROGETTO</p> <p style="margin: 0;">● PIANTUMAZIONI ALTO FUSTO</p> </div>		Iet	0,20	
		St	9,028	
		Slp max	1.806	
		Standard	957	
		Ipt	35%	
		classe acustica	3	
classe geologica	3			
TEMATICHE AMBIENTALI		1. analisi/opere idrologiche		
		2. clima acustico		
PRESCRIZIONI PARTICOLARI		Realizzazione di Via Pastore fino all'innesto con Via N. Sauro e piantumazione lato ovest.		
NOTE				
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.				
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.				

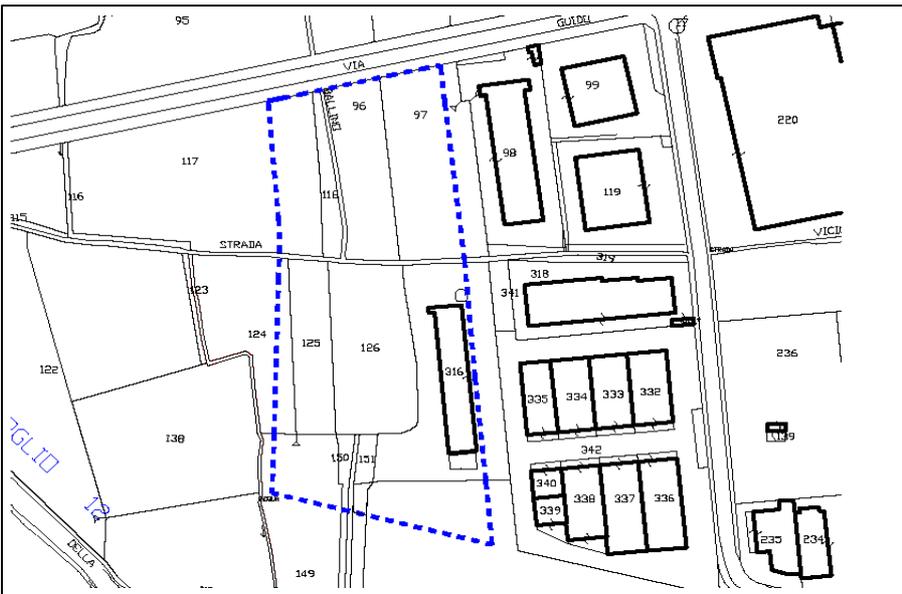
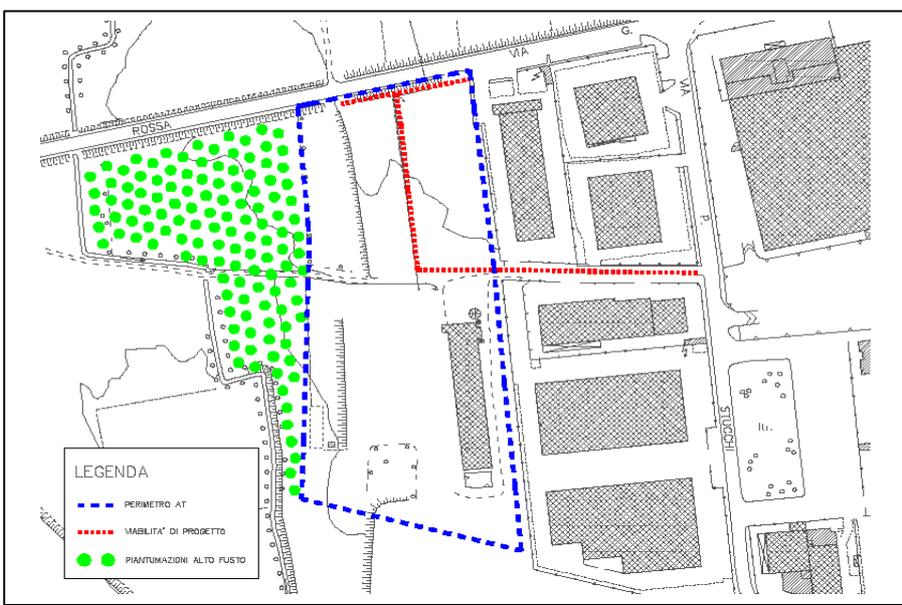
SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 7

DATI GENERALI					
Ubicazione:	Via Pastore				
Destinazione d'uso principale	residenziale				
Breve descrizione ambito					
L'ambito di espansione si trova in una zona interclusa dell'edificato ovest di Cornate. Sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria sul lato est e la stessa è attraversata in senso nord-sud dal Rio del Comune (individuato come reticolo idrico minore). Quest'ultimo dovrà essere oggetto di riqualificazione da parte dei lottizzanti. Il confine ovest dell'ambito con la zona agricola sarà altresì oggetto di piantumazione del verde quale elemento di riqualificazione paesaggistica generale di tutti gli ambiti di trasformazione limitrofi.					
DATI CATASTALI					
ESTRATTO MAPPA CATASTALE			FG.		
			MAPP.		
			SUP.		
			7	417	5.470
			7	711p	529
			7	704p	6.033
7	416p	2.739			
7	415p	126			
totale			14.897		
DATI URBANISTICI					
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI			
		Iet	0,20		
		St	14.897		
		Slp max	2.979		
		Standard	1.579		
		Ipt	35%		
		classe acustica	2		
		classe geologica	3		
TEMATICHE AMBIENTALI					
1. analisi/opere idrologiche					
2. clima acustico					
PRESCRIZIONI PARTICOLARI					
Riqualificazione Via Pastore da Via Dante a innesto ex PLC4.					
NOTE					
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.					
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.					

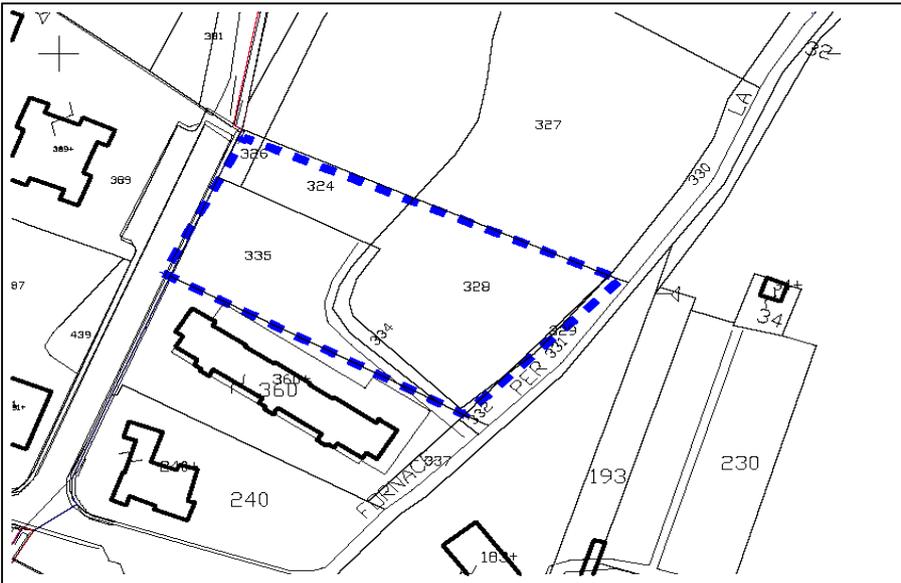
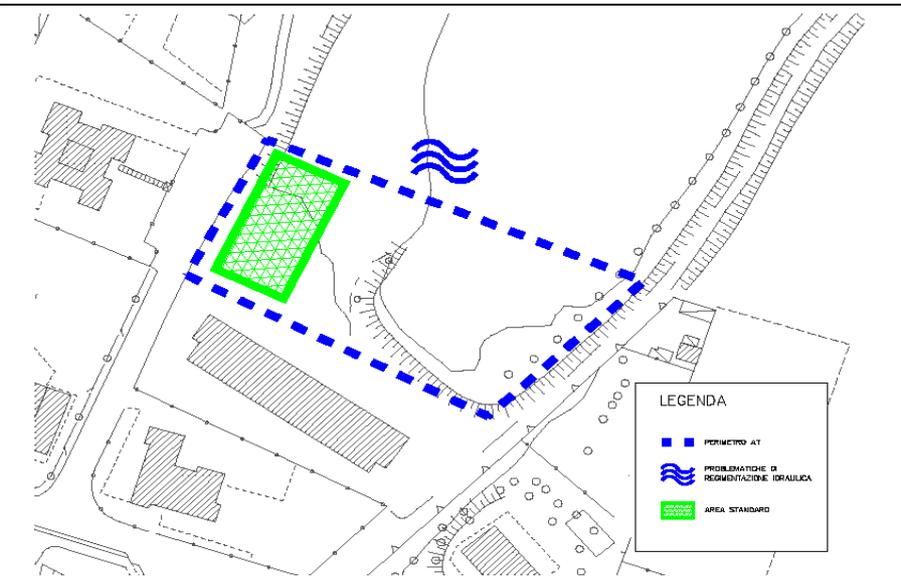
SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 10

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Via San Luigi			
Destinazione d'uso principale	produttivo			
Breve descrizione ambito				
L'ambito viene inserito ad integrazione di un polo industriale lontano dal centro edificato in prossimità del nuovo casello autostradale previsto da Pedemontana. La viabilità di accesso, insistente sulla Strada Provinciale, verrà riqualificata da parte di Pedemontana con la previsione delle opere complementari che terminano con una rotonda nell'intersezione per Mezzago e l'innesto della nuova tangenziale di Cornate.				
L'area si affaccia su una strada di competenza provinciale avente un calibro insufficiente per il nuovo carico trasportistico e pertanto verrà messo in carico al lottizzante l'allargamento della sede stradale prospiciente il lotto. Altresì in prossimità del Rio del Comune dovranno essere previste opere di integrazione ambientale delle aree boscate esistenti. All'attuazione dell'ambito verrà richiesto il parere alla Provincia per le competenze previste dalle norme vigenti.				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG.	MAPP.	SUP.
		11	284	18.336
		totale		18.336
DATI URBANISTICI				
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI		
		Iet	0,60	
		St	18.336	
		Slp max	11.002	
		Standard	1.650	
		Ipt	20%	
		classe acustica	3	
classe geologica	3			
TEMATICHE AMBIENTALI				
1. DPA parziali elettrodotti interrati da Pedemontana				
2. clima acustico				
3. fascia di pertinenza acustica strada				
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				
Realizzazione piantumazioni integrative Rio del Comune e allargamento Via San Luigi				
NOTE				
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.				
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.				

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 11

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Via G. Rossa			
Destinazione d'uso principale	produttivo			
Breve descrizione ambito				
L'ambito produttivo rappresenta un ampliamento della zona industriale consolidata di via Guido Rossa e va ad affiancarsi alle opere di mitigazione previste dal progetto definitivo dell'autostrada Pedemontana. Quest'area è individuata per la delocalizzazione del comparto di Via Matteotti e delle attività produttive ricadenti in zona D1.				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG.	MAPP.	SUP.
		12	117P	1.965
		12	118	710
		12	96	2.570
		12	97P	3.309
		12	316P	4.265
		12	313P	1.624
		12	152P	121
		12	150P	245
		12	149P	1.222
		12	125	1.910
		12	126	3.780
		12	151	270
		12	124	750
		totale		22.741
DATI URBANISTICI		INDICAZIONI PROGETTUALI		
		Iet	0,60*	
		St	22.741	
		Slp max	13.645	
		Standard	2.047	
		Ipt	20%	
		classe acustica	4-5	
		classe geologica	3	
* dei quali:		Iet assegnato	0,20	
		Iet da riconversione	+ 0,40	
MODALITA' ATTUAZIONE				
In caso di utilizzazione dell'indice assegnato senza delocalizzazione delle attività di Via Matteotti e ricadenti in zona D1 si attua tramite PdCC con a carico tutte le OO.UU.PP. In caso di delocalizzazione delle attività in Via Matteotti Iet max =0,6 e si attua tramite PL e preventivo master plan per l'area di trasformazione urbana. Vedi art. 18 della NTA del PDR				
NOTE				
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.				
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.				

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 12

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Via L. Da Vinci			
Destinazione d'uso principale	residenziale			
Breve descrizione ambito				
L'ambito residenziale completa il margine urbano nella parte nord della frazione di Colnago ed è sito in una zona con problematiche di recenti allagamenti successivi a forti precipitazioni. All'attuazione dovrà essere allegata analisi idrologica e dovranno essere previste opere di tutela nei confronti dell'abitato. Si precisa che questo ambito modifica la destinazione d'uso del PRG da standard e residenziale.				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG.	MAPP.	SUP.
		15	326	85
		15	324	580
		15	335	1.466
		15	334	215
		15	328	2.188
totale		4.534		
DATI URBANISTICI				
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI		
		Iet	0,20	
		St	4.534	
		Slp max	907	
		Standard	481	
		Ipt	35%	
		classe acustica	2	
classe geologica	3			
TEMATICHE AMBIENTALI				
1. analisi/opere idrologiche				
2. clima acustico				
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				
Previsione cessione standard per parcheggi lungo Via L. da Vinci.				
NOTE				
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.				
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.				

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 13

DATI GENERALI

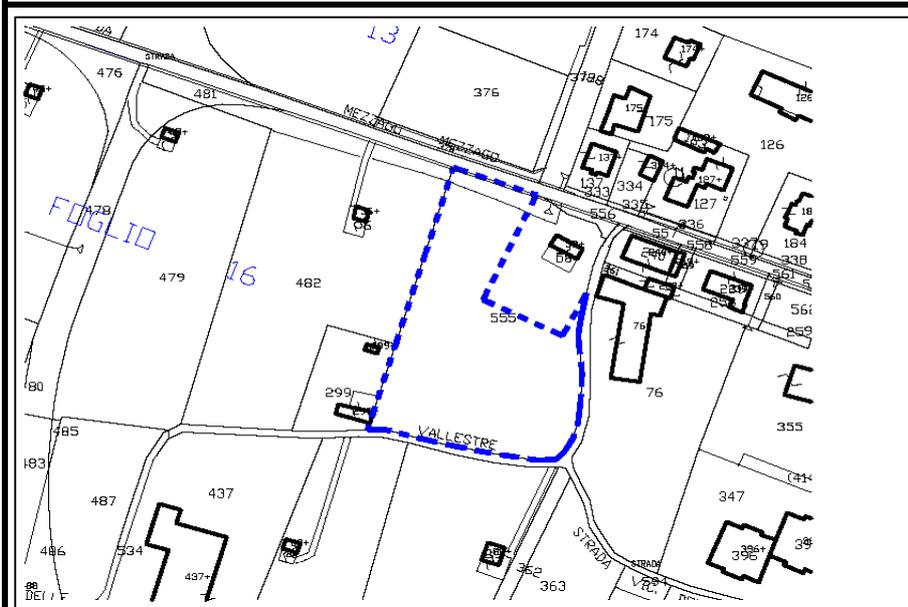
Ubicazione:	Via Lanzi
Destinazione d'uso principale	residenziale

Breve descrizione ambito

L'area di trasformazione si colloca a ovest della frazione di Colnago ed è interamente residenziale. Viene prevista una fascia di rispetto arbustiva lungo via Lanzi che risulta una delle strade di accesso alla frazione. Con l'attuazione dell'ambito verrà previsto il completamento di via San Giuseppe.

DATI CATASTALI

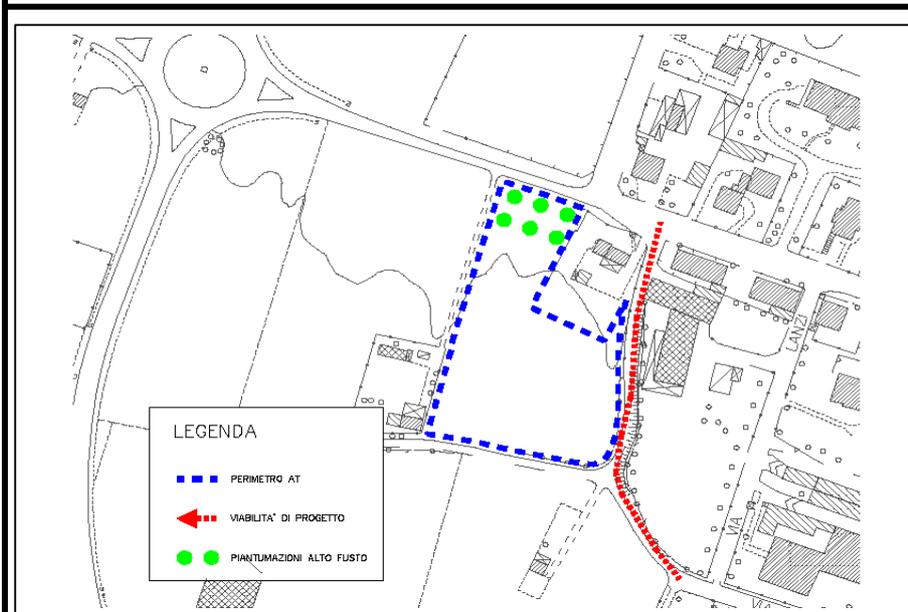
ESTRATTO MAPPA CATASTALE



FG.	MAPP.	SUP.
16	555	6.506
totale		6.506

DATI URBANISTICI

INDICAZIONI PROGETTUALI



DATI URBANISTICI	
Iet	0,20
St	6.506
Slp max	1.301
Standard	690
Ipt	35%
classe acustica	3
classe geologica	3
TEMATICHE AMBIENTALI	
1. clima acustico	
2. fascia di pertinenza acustica strada	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI	
Realizzazione prolungamento Via San Giuseppe.	

NOTE

Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale. Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp maxsi rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 15

DATI GENERALI

Ubicazione:	Via Alfieri
Destinazione d'uso principale	residenziale

Breve descrizione ambito

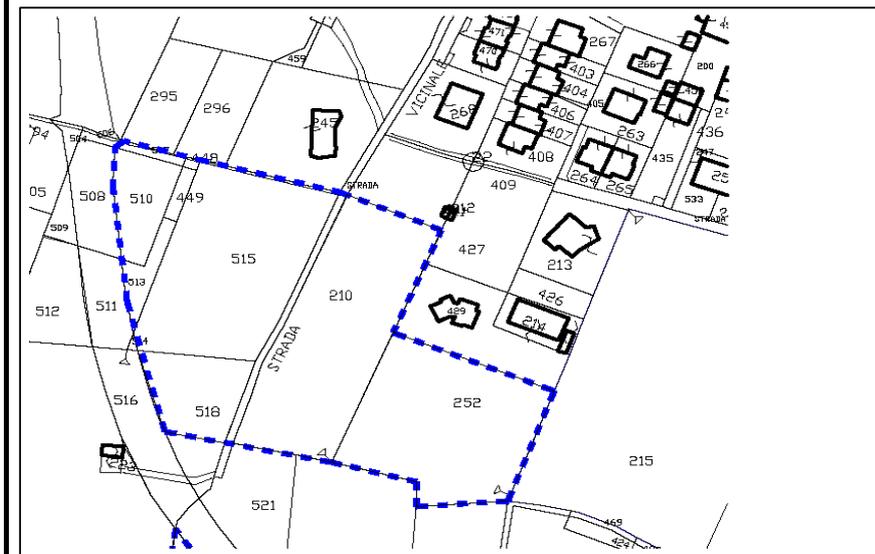
L'area di trasformazione si colloca a sud della frazione di Colnago ed è interamente residenziale. Viene prevista una fascia di rispetto arbustiva lungo la strada provinciale nella fascia di rispetto stradale avente funzione di schermatura della tangenziale e di filtro con la zona produttiva.

Agli operatori verrà posto incarico la realizzazione del completamento di via Alfieri.

All'attuazione dell'ambito verrà richiesto il parere alla Provincia per le competenze previste dalle norme vigenti.

DATI CATASTALI

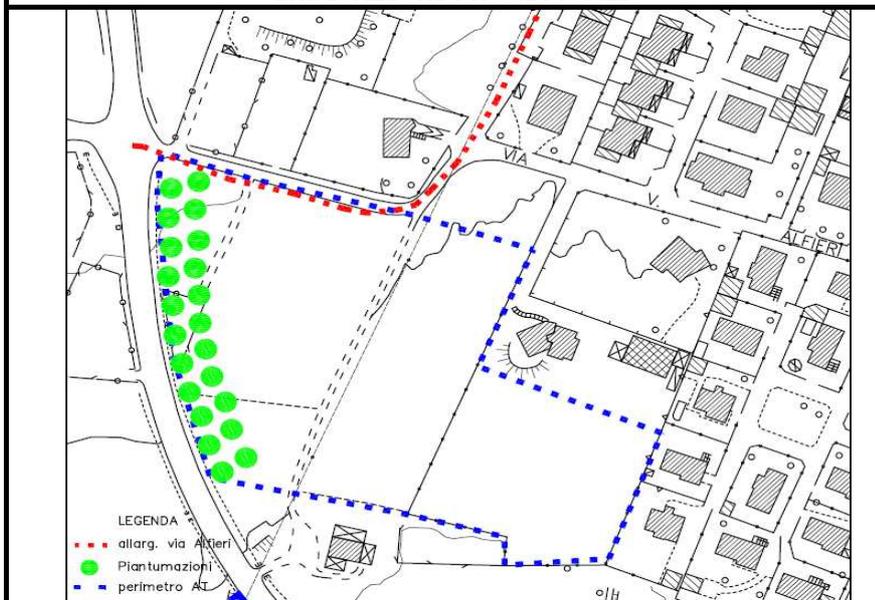
ESTRATTO MAPPA CATASTALE



FG.	MAPP.	SUP.
16	510	850
16	449	126
16	513	360
16	515	4.272
16	518	1.556
16	610	3.927
16	252p	3.887
16	448	25
16	507	129
totale		15.132

DATI URBANISTICI

INDICAZIONI PROGETTUALI



LEGENDA
--- allarg. via Alfieri
● Plantumazioni
--- perimetro AT

DATI URBANISTICI

Iet	0,20
St	15.132
Slp max	3.026
Standard	1.604
Ipt	35%
classe acustica	3-4
classe geologica	3

TEMATICHE AMBIENTALI

1. clima acustico
2. fascia di pertinenza acustica strada
3. valutazione attività impattanti del contesto

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

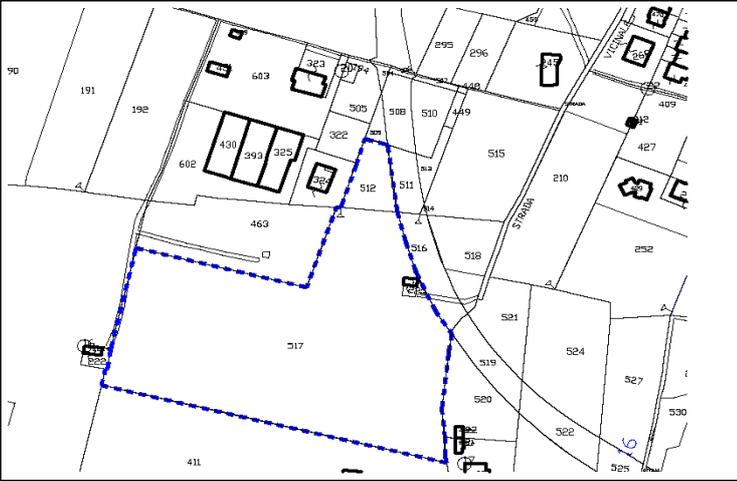
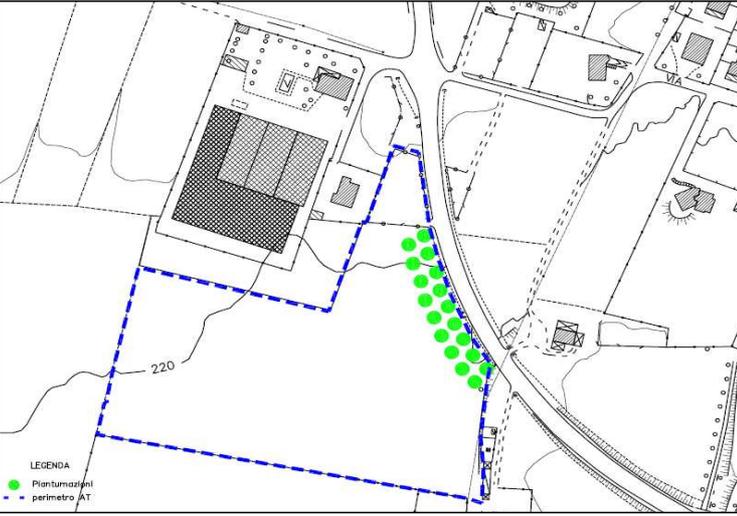
Urbanizzazione Via Alfieri.

NOTE

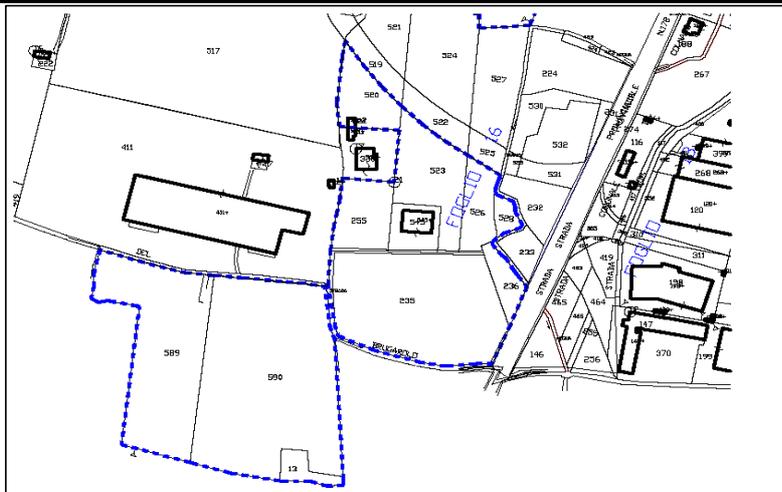
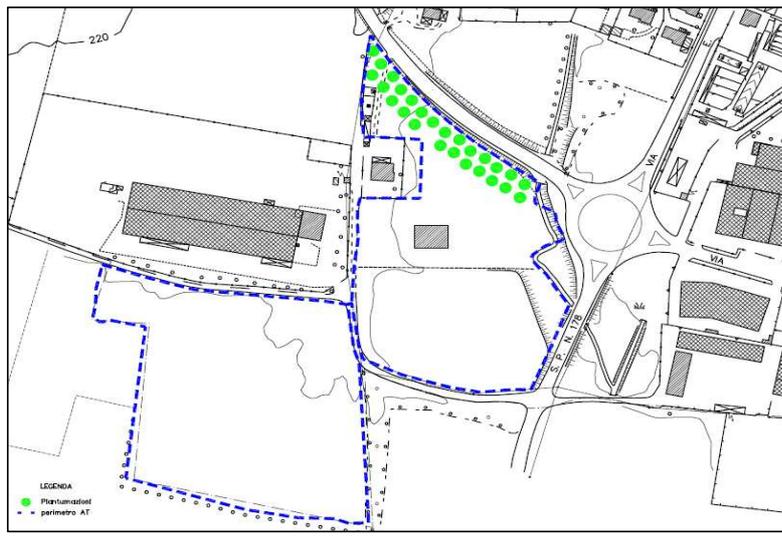
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.

Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp max si rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.

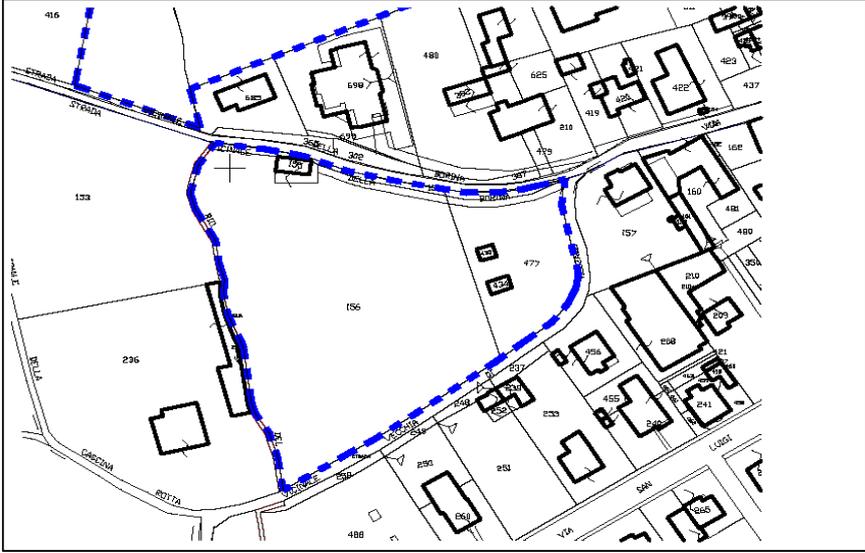
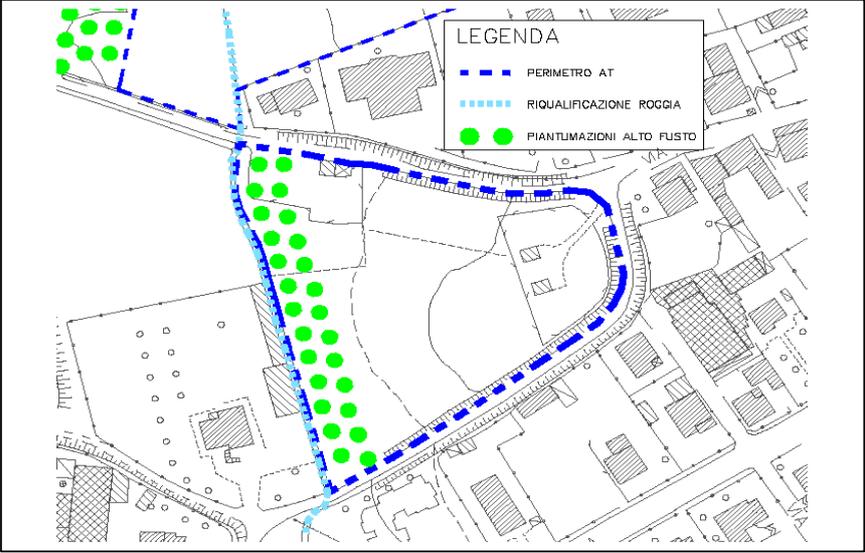
SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 16

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Tangenziale Colnago			
Destinazione d'uso principale	produttivo			
Breve descrizione ambito				
<p>L'area di trasformazione si colloca a sud della frazione di Colnago ed è interamente produttivo. Integra degli insediamenti produttivi esistenti e consolidati e più in generale tutta la parte meridionale del comune destinata alle attività produttive/commerciali. Viene prevista una fascia di rispetto arbustiva lungo la fascia di rispetto della strada provinciale ad integrazione di quella prevista dalla AT15 come opera di mitigazione e zona filtro tra residenza/produttivo.</p> <p>In sede di adozione del PA dovrà essere presentata proposta di viabilità dell'ambito che dovrà essere sottoposto al parere della Provincia e dovrà prevedere la modifica in sicurezza dell'intersezione esistente sulla S.P. 178 di via Alfieri.</p> <p>All'attuazione dell'ambito verrà richiesto il parere alla Provincia per le competenze previste dalle norme vigenti. Quest'area è individuata per la delocalizzazione del comparto di Via Matteotti e delle attività produttive ricadenti in zona D1.</p>				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG.	MAPP.	SUP.
		16	517	20.395
		16	223	86
		16	512	992
		totale		21.473
DATI URBANISTICI				
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI		
		Iet	0,60*	
		St	21.473	
		Slp max	12.884	
		Standard	1.933	
		Ipt	50%	
		classe acustica	3-4	
classe geologica	3			
TEMATICHE AMBIENTALI				
1. impatto acustico				
2. fascia di pertinenza acustica strada				
3. fascia rispetto pozzi				
MODALITA' ATTUAZIONE				
<p>In caso di utilizzazione dell'indice assegnato senza delocalizzazione delle attività di Via Matteotti e ricadenti in zona D1 si attua tramite PdCC con a carico tutte le OO.UU.PP. In caso di delocalizzazione delle attività in Via Matteotti Iet max =0,6 e si attua tramite PL e preventivo master plan per l'area di trasformazione urbana. Vedi art. 18 delle NTA del PDR</p>				
NOTE				
<p>Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.</p> <p>Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp max si rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.</p>				

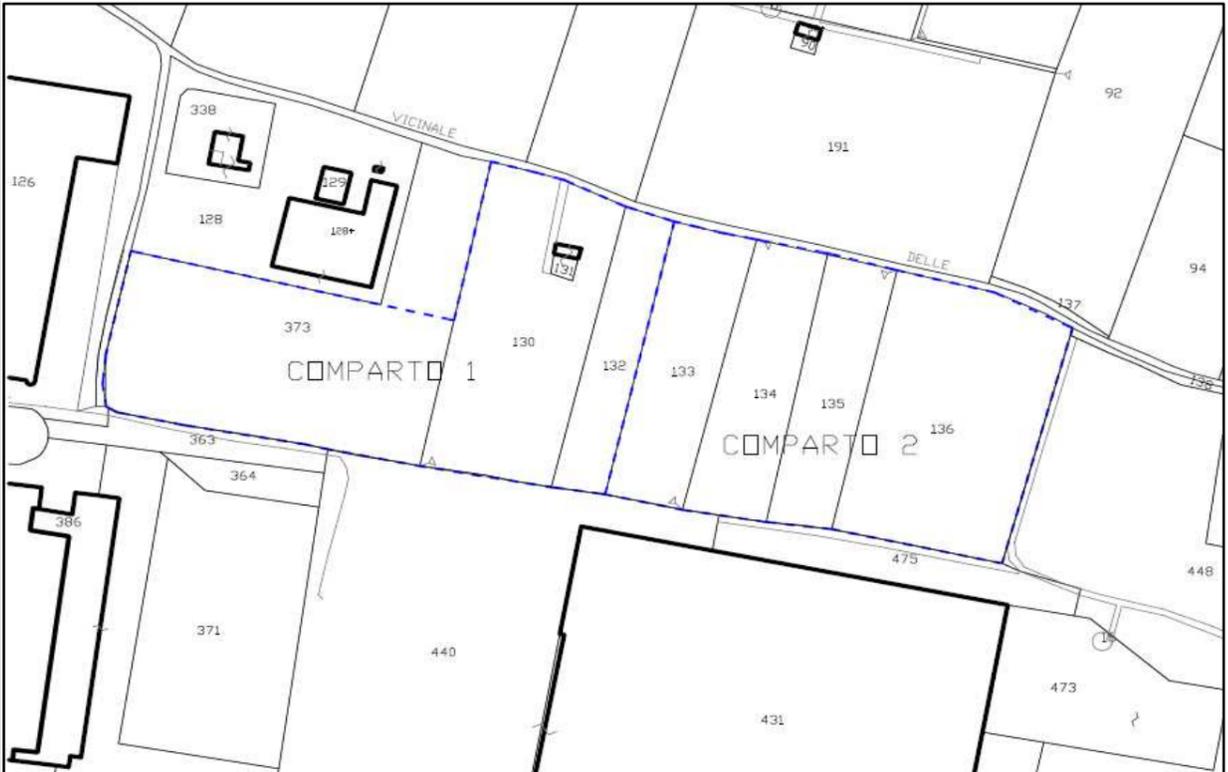
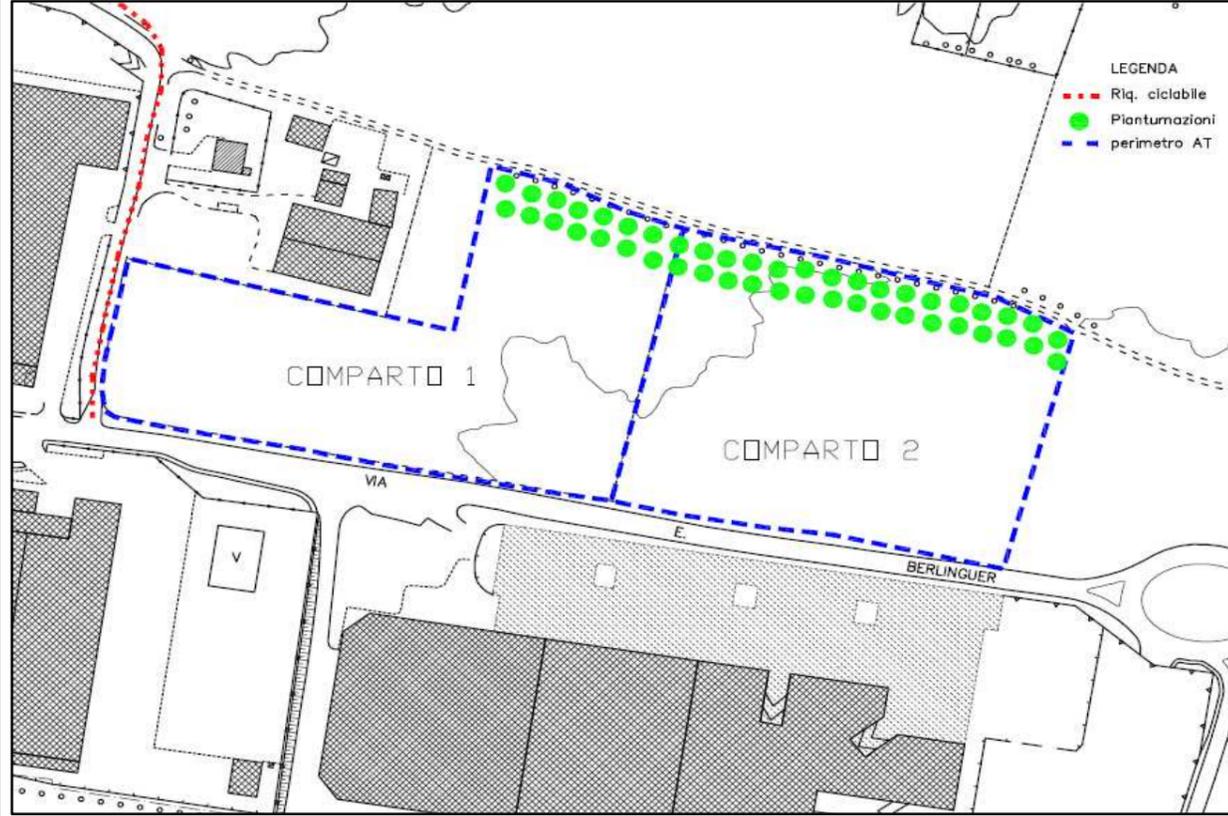
SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 17

DATI GENERALI			
Ubicazione:	Tangenziale Colnago		
Destinazione d'uso principale	produttivo		
Breve descrizione ambito			
<p>L'area di trasformazione si colloca a sud della frazione di Colnago ed è interamente produttivo. Integra degli insediamenti produttivi esistenti e consolidati e più in generale tutta la parte meridionale del comune destinata alle attività produttive/commerciali. Viene prevista una fascia di rispetto arbustiva lungo la fascia di rispetto della strada provinciale ad integrazione di quella prevista dalla AT15 come opera di mitigazione e zona filtro tra residenza/produttivo.</p> <p>In sede di adozione del PA dovrà essere presentata proposta di viabilità dell'ambito che dovrà essere sottoposto al parere della Provincia.</p> <p>All'attuazione dell'ambito verrà richiesto il parere alla Provincia per le competenze previste dalle norme vigenti. Quest'area è individuata per la delocalizzazione del comparto di Via Matteotti e delle attività produttive ricadenti in zona D1.</p>			
DATI CATASTALI			
ESTRATTO MAPPA CATASTALE	FG.	MAPP.	
	16	589	7.985
	16	590	13.295
	16	13	650
	16	235	9.147
	16	236	800
	16	528	394
	16	526	1.488
	16	523	3.203
	16	545	1.221
	16	255	2.010
	16	422	30
	16	520	1.727
	totale		41.950
DATI URBANISTICI			
INDICAZIONI PROGETTUALI	DATI URBANISTICI		
	Iet	0,60*	
	St	41.950	
	Slp max	25.170	
	Standard	3.776	
	Ipt	20%	
	classe acustica	4	
	classe geologica	3	
	TEMATICHE AMBIENTALI		
	1. impatto acustico		
	2. fascia di pertinenza acustica strada		
3. fascia rispetto pozzi			
MODALITA' ATTUAZIONE			
<p>In caso di utilizzazione dell'indice assegnato senza delocalizzazione delle attività di Via Matteotti e ricadenti in zona D1 si attua tramite PdCC con a carico tutte le OO.UU.PP. In caso di delocalizzazione delle attività in Via Matteotti Iet max =0,6 e si attua tramite PL e preventivo master plan per l'area di trasformazione urbana. Vedi art.18 delle NTA del PDR</p>			
NOTE			
<p>Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.</p> <p>Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp max si rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.</p>			

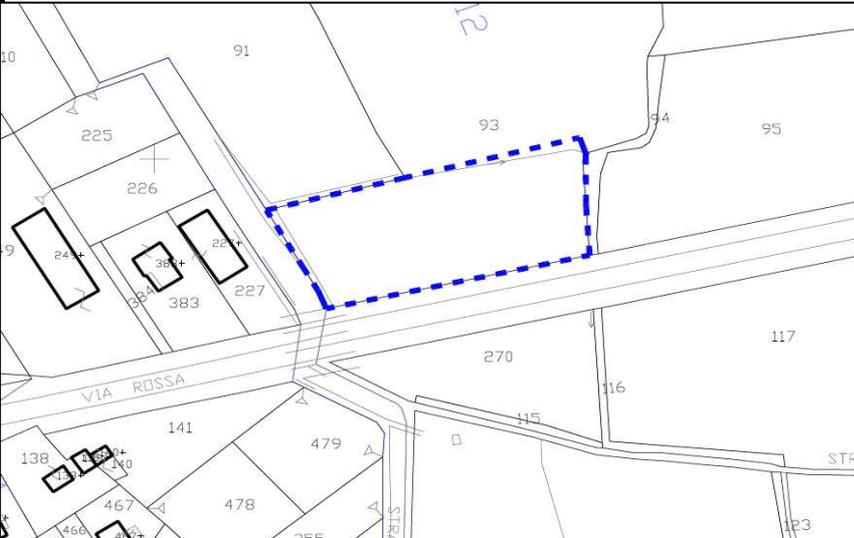
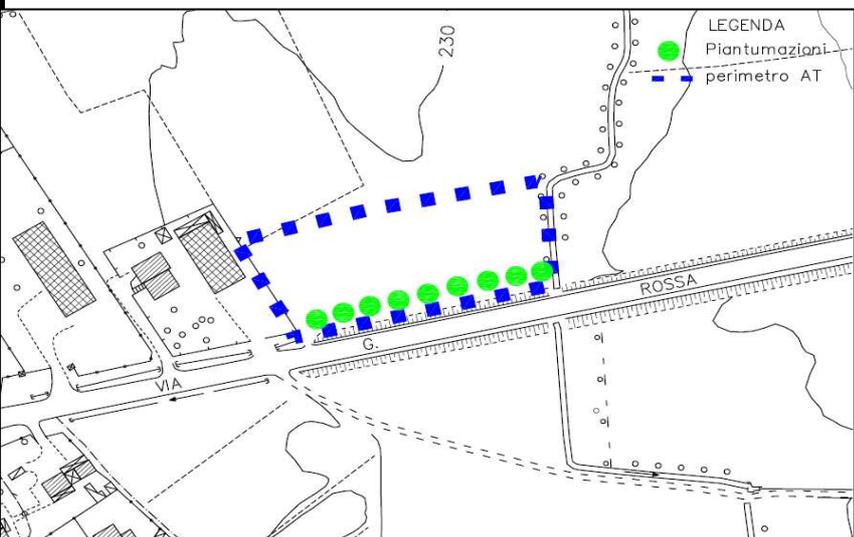
SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 19

DATI GENERALI		
Ubicazione:	Via San Pietro	
Destinazione d'uso principale	residenziale	
Breve descrizione ambito		
L'ambito di espansione si trova in una zona interclusa dell'edificato ovest di Cornate. Sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria sul lato nord e la stessa è attraversata in senso nord-sud dal Rio del Comune (individuato come reticolo idrico minore) e sarà oggetto di riqualificazione. Il confine ovest dell'ambito con la zona agricola sarà oggetto di piantumazione del verde quale elemento di riqualificazione paesaggistica generale di tutti gli ambiti di trasformazione limitrofi.		
DATI CATASTALI		
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG. MAPP. SUP.
		8 433 20
		8 434 20
		8 477 1.710
		8 476 70
		8 154 90
		8 155 120
		8 156 6.180
		8 427 70
		8 428 1.380
totale		9.660
DATI URBANISTICI		
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI
		Iet 0,20
		St 9.660
		Slp max 1.932
		Standard 1.024
		Ipt 35%
		classe acustica 2
		classe geologica 3
TEMATICHE AMBIENTALI		
1. clima acustico		
2. fascia di pertinenza acustica strada		
3. valutazione attività impattanti del contesto		
NOTE		
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.		
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp max si rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.		

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 21

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Via G. Rossa			
Destinazione d'uso principale	produttivo			
Breve descrizione ambito				
L'area completamente produttiva regolarizza il margine urbano edificato intercluso nella zona industriale consolidata, l'ambito si colloca nelle vicinanze del centro commerciale "Globo". Sono previste in carico all'attuatore le opere di mitigazione sul lato nord e la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra il centro commerciale e il centro storico della frazione di Colnago. L'AT 21 è suddiviso in due comparti che si possono attuare separatamente, previo protocollo d'intesa sulle opere di urbanizzazione a carico.				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE				
	FG.	MAPP.	SUP.	
	18	130	7.140	
	18	131	140	
	18	132	2.690	
	18	133	4.070	
	18	134	3.790	
	18	135	3.280	
	18	136	8.300	
	18	373	9.046	
	totale		38.456	
DATI URBANISTICI				
INDICAZIONI PROGETTUALI		DATI URBANISTICI		
	Iet	0,60		
	St	38.456		
	Slp max	23.074		
	Standard	3.461		
	Ipt	20%		
	classe acustica	5		
	classe geologica	3		
	TEMATICHE AMBIENTALI			
	1. analisi/opere idrologiche			
	2. impatto acustico			
PRESCRIZIONI PARTICOLARI				
Riqualficazione strada vicinale Via Don Sturzo-Via Berlinguer per pista ciclabile.				
NOTE				
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.				
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp max si rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.				

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 23

DATI GENERALI				
Ubicazione:	Via G. Rossa			
Destinazione d'uso principale	produttivo			
Breve descrizione ambito				
L'ambito di trasformazione si trova in prossimità dell'area industriale di via G. Rossa ed è destinato unicamente alla delocalizzazione dell'attività produttiva esistente sull'altro ambito in Colnago che poi potrà essere ridestinato a residenziale.				
DATI CATASTALI				
ESTRATTO MAPPA CATASTALE		FG.	MAPP.	SUP.
		15	93p	4.050
		totale		4.050
DATI URBANISTICI				
PLANIVOLUMETRICO INDICATIVO		DATI URBANISTICI		
		Iet	0,61	
		St	4.050	
		Slp max	2.450	
		Standard	368	
		Ipt	20%	
		Note		
classe acustica	5			
classe geologica	3			
TEMATICHE AMBIENTALI				
1. impatto acustico				
NOTE				
Le opere di compensazione ambientale previste dal presente AT dovranno essere conformi ai disposti del cap. 7 del rapporto ambientale.				
Ai fini dell'esatta definizione della St e della Slp max si rimanda al rilievo quotato dei luoghi, obbligatorio per l'attuazione dello stesso.				

consumo di suolo |
3.682

SCHEDA DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE 24

DATI GENERALI			
Ubicazione:	Via tang cornate		
Destinazione d'uso principale	sportivo		
Breve descrizione ambito			
DATI CATASTALI			
ESTRATTO MAPPA CATASTALE	FG.	MAPP.	SUP.
	13	1	3.050
	13	2	170
	13	263	148
	13	265	1.662
	11	128	240
	11	483	19.830
	11	488	48
	11	490	320
	11	434	3.660
	totale		29.128
DATI URBANISTICI			
PLANIVOLUMETRICO INDICATIVO	DATI URBANISTICI		
	Iet	0,50	
	St	29.128	
	Slp max	14.564	
	Standard		
	Ipt	20%	
	Note		

consumo di suolo |
0
25.468

13	1	3.050,00
13	2	170,00
13	263	148,00
13	265	1.662,00
11	128	240,00
11	483	19.830,00
11	488	48,00
11	490	320,00
11	434	2.700,00

ALLEGATO N.04

QUADRO DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO INTEGRATI PER L'ORIENTAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

TIPO DI INTERVENTO	INDICAZIONI DI MASSIMA PER GLI INTERVENTI	DEFINIZIONI DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO	SOGGETTI INTERESSABILI
Interventi integrati (di carattere socio-economico) per il perfezionamento dell'assetto ecologico dell'ambiente-paesaggio urbano-rurale.	Si tratta di perseguire una strategia indirizzata a perfezionare il palinsesto territoriale. Gli interventi (una gamma vasta non confinabile in una semplice elencazione) sono funzionali al rafforzamento e valorizzazione delle vocazioni e condizioni del contesto in oggetto.	Si tratta di sviluppare (affinando strumenti esistenti) logiche integrate di intervento: tra diversi livelli di governo del territorio; tra differenti discipline che si occupano dell'ambiente-paesaggio; con progetti di nuove forme dell'abitare. Progetti di spazi ricreativi per attività collettive. Progetti di itinerari ricreativi. Integrazione aree di frangia all'ambiente-paesaggio.	Comuni, Regione. Province. Consorzi. Università, istituti superiori, centri di ricerca. Ministeri, UNESCO. Privati.
Interventi integrati di razionalizzazione delle infrastrutture e del sistema della mobilità pubblica.	Si tratta di interventi indirizzati alla razionalizzazione dell'assetto dei trasporti e del quadro delle proposte che interessano il sistema delle infrastrutture (per il loro perfezionamento anche a livello microurbanistico).	In ragione della rilevanza e dell'incidenza delle previsioni (Pedemontana, SFR), si tratta di attivare un <i>tavolo di coordinamento</i> che possa evidenziare le potenzialità che derivano dalla realizzazione delle infrastrutture.	Comuni, Province, Regione, Ministeri.
Rafforzamento dei sistemi ambientali e paesaggistici (anche non monumentali ma di rilevanza per le collettività dell'area): e avvio della politica di fruizione del sistema Adda.	L'obiettivo è quello di organizzare interventi indirizzati alla valorizzazione di realtà ambientalmente e paesaggisticamente rilevanti. Allo scopo di rivitalizzarle per attivare processi di sviluppo delle attività che concorrono alla conservazione delle specificità del paesaggio (economia della ruralità e della fruizione).	Si tratta di interventi indirizzati alla creazione e rafforzamento di ambiti ambientalmente e paesaggisticamente significativi. Allo scopo di rivitalizzare l'economia agricola, il cui valore e può diventare un fattore di sviluppo anche per le attività dell'intorno, fino a rimodellare il paesaggio ravvicinato in cui si inseriscono gli interventi.	Comuni, Regione. Province. Università, centri di ricerca. Ministeri ed Enti preposti alla tutela del territorio. Italia nostra, WWF.
Interventi di razionalizzazione del sistema acque (per le implicazioni generali che l'acqua incorpora).	Si tratta di un obiettivo che interessa prioritariamente l'uso e la gestione acque.	Potrebbero ricomprendere i seguenti progetti: Interventi di tutela delle falde. Regolamentazione del regime delle acque (riutilizzo irriguo). Progetti di ricostruzione del paesaggio.	Comuni, Province, Regione, Ministero per l'Ambiente. Parco Adda Nord.
Coordinamento istituzionale per la programmazione, governo e controllo del territorio.	L'obiettivo è quello di organizzare una politica unitaria di governo delle trasformazioni territoriali mediante il perfezionamento delle prassi di gestione, e l'affinamento di piani, programmi, norme e leggi, risorse.	Controllo e verifica del territorio, con la messa a punto dei parametri per la raccolta e la classificazione delle conoscenze di base e dello stato di fatto del sistema paesaggistico-ambientale (indirizzate all'affinamento della qualità delle informazioni).	Comuni, Province, Regione, Ministeri per le proprie competenze, Enti, Associazioni.